



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Lombardia

BOLLETTINO UFFICIALE

MILANO - LUNEDÌ, 10 MARZO 2008

SERIE EDITORIALE ORDINARIA

Sommario

AVVISO DI RETTIFICA N. II/01-SE.O. 2008

Prov. altri Enti n. 51/01 - Se.O. 2007 - CORECOM - Comitato Regionale per le Comunicazioni - Deliberazione n. 22 del 28 novembre 2007 - Parziale modifica della graduatoria di cui alla deliberazione n. 18 del 18 ottobre 2007 «Approvazione della graduatoria delle emittenti televisive locali che hanno presentato domanda per l'attribuzione dei contributi previsti dall'art. 45, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 - anno 2007», pubblicato sul BURL n. 51, Serie Ordinaria del 17 dicembre 2007 592

A) CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 19 FEBBRAIO 2008 - N. VIII/525 (4.0.0)
Ordine del giorno concernente il programma triennale 2008-2010 «Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese commerciali: privilegiare nelle aree urbane, con maggiore densità abitativa, il commercio di vicinato» 593

DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 19 FEBBRAIO 2008 - N. VIII/527 (4.0.0)
Programma triennale degli interventi 2008-2010 di cui alla legge regionale 21 marzo 2000, n. 13 (Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese commerciali) 593

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

DECRETO PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 3 MARZO 2008 - N. 2012 (1.8.0)
Nomina di un componente nel consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Monza e della Brianza, per il settore Servizi alle Imprese, in sostituzione di dimissionario 596

DECRETO PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 3 MARZO 2008 - N. 2014 (1.8.0)
Nomina di un componente nel Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Lecco, in sostituzione di dimissionario 596

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 20 FEBBRAIO 2008 - N. 8/6630 (2.2.1)
Schema di Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale per la realizzazione di un programma di attività ed interventi per l'attuazione delle politiche regionali concernente l'ambito territoriale della Provincia di Bergamo 597

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 FEBBRAIO 2008 - N. 8/6653 (4.0.0)
Fondo Unico Nazionale 2007 e Fondo Unico Regionale 2008-2010 per il sostegno alle imprese - Ripartizione delle risorse e variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2008 relative alla D.C. Programmazione Integrata e alle DD.GG. Industria, Piccola Media Impresa e Cooperazione, Agricoltura, Giovani, Sport e Promozione Attività Turistica, Commercio, Fiere e Mercati, Artigianato e Servizi (l.r. 34/78, art. 49, comma 7 e l.r. 16/05, art. 7, comma 18) 601

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 FEBBRAIO 2008 - N. 8/6668 (2.2.1)
Promozione dell'Atto Integrativo all'Accordo di Programma per l'attuazione dell'Atto di Intenti finalizzato alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e riqualificazione urbanistica dell'area ex Sisas situata nei Comuni di Pioltello e Rodano 607

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 FEBBRAIO 2008 - N. 8/6671 (3.1.0)
Accreditamento del Centro Diurno per Disabili (CDD) gestito dall'associazione «La Nostra Famiglia» sito in via Zezio, 8 a Como - Finanziamento a carico del Fondo Sanitario 607

4.0.0 SVILUPPO ECONOMICO
1.8.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Nomine
2.2.1 ORDINAMENTO FINANZIARIO / Programmazione / Accordi di programma
3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza

Anno XXXVIII - N. 51 - Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - 45% - art. 2, comma 20/b - Legge n. 662/1996 - Filiale di Varese

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 FEBBRAIO 2008 - N. 8/6672 (3.1.0)	
Ampliamento dell'accreditamento della Residenza Sanitario Assistenziale per Anziani (RSA) «E. Azzalin» con sede in Inveruno (MI) – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2008	609
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 FEBBRAIO 2008 - N. 8/6673 (3.1.0)	
Modifica dell'accreditamento della Comunità «Cascina la Cascinazza» di Cozzo gestita da «Associazione Dianova ONLUS» di Garbagnate disposto con d.g.r. 4126/2007	610
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 FEBBRAIO 2008 - N. 8/6675 (3.1.0)	
Modifica dell'accreditamento della «Comunità di Capo di Ponte» via S. Maria Vecchia, n. 1 a Capo di Ponte, gestita da «Cooperativa di Bessimo – Cooperativa Sociale», disposto con d.g.r. 1373/2005	610
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 FEBBRAIO 2008 - N. 8/6677 (3.1.0)	
Disposizioni in merito alla remunerazione a carico del Fondo Sanitario Regionale delle prestazioni erogate nelle Residenze Sanitario Assistenziali per Anziani (RSA) nelle Residenze Sanitario Assistenziali per Disabili (RSD) e nei Centri Diurni per Disabili (CDD) per l'anno 2008	611
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 FEBBRAIO 2008 - N. 8/6682 (3.2.0)	
Determinazioni in ordine alla valutazione della qualità avanzata delle attività sanitarie di ricovero ordinario per acuti e di riabilitazione relativamente all'esercizio 2007 – Approvazione indicatori e metodo	612
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 FEBBRAIO 2008 - N. 8/6683 (3.2.0)	
Programma per il carcinoma della cervice uterina in Regione Lombardia	615
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 FEBBRAIO 2008 - N. 8/6684 (3.2.0)	
Integrazione della d.g.r. n. 4800/2007 «Aggiornamento delle tariffe da applicare per il riconoscimento degli stabilimenti che trattano prodotti alimentari e sottoprodotti di origine animale. Modifica della d.g.r. n. 4299/2001»	623

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

Presidenza

COMUNICATO REGIONALE 29 FEBBRAIO 2008 - N. 48 (4.7.3)	
Direzione Centrale Relazioni Esterne, Internazionali e Comunicazione – Iscrizione all'Albo regionale delle associazioni, dei movimenti e delle organizzazioni femminili per l'anno 2008.	624

D.G. Istruzione, formazione e lavoro

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 29 FEBBRAIO 2008 - N. 1954 (3.3.0)	
Approvazione dispositivo per la realizzazione di Progetti Quadro – Formazione personale delle Forze di Polizia e delle Forze Armate – FSE – Ob. 3 – Mis. C4	627
DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 4 MARZO 2008 - N. 2124 (4.7.1)	
Approvazione avviso per la realizzazione di una politica volta a promuovere il trasferimento delle competenze di neolaureati, di dottori di ricerca e di dottorandi, al mondo dell'impresa e a favorire l'inserimento lavorativo dei destinatari a valere sull'asse D, Misura D4, del POR Ob. 3 2000/2006	631

D.G. Famiglia e solidarietà sociale

DECRETO DIRETTORE GENERALE 21 DICEMBRE 2007 - N. 16286 (3.1.0)	
Linee operative per l'integrazione scolastica dei minori con disabilità: approvazione del modello di diagnosi funzionale (d.P.R. 24 febbraio 1994, d.p.c.m. 23 febbraio 2006, n. 185)	636

D.G. Agricoltura

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 19 FEBBRAIO 2008 - N. 1426 (4.3.0)	
Approvazione delle procedure amministrative relative al d.d.u.o. 12 dicembre 2007, n. 15668 ai sensi degli artt. 24 e 25 della l.r. 7 febbraio 2000, n. 7	639
DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 19 FEBBRAIO 2008 - N. 1440 (4.3.2)	
D.g.r. n. 7/16440/2004 – Quote latte – Individuazione dei laboratori autorizzati ad effettuare le analisi della materia grassa del latte ai fini del regime delle quote latte a valere per la campagna 2008/2009 a partire dall'1 aprile 2008	647
DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 28 FEBBRAIO 2008 - N. 1876 (4.3.2)	
Legge 119/03 – Regime quote latte – Approvazione dell'Albo regionale primi acquirenti latte della Regione Lombardia per il periodo 1 aprile 2008-31 marzo 2009	648

D.G. Giovani, sport e promozione attività turistica

DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 18 FEBBRAIO 2008 - N. 1363 (4.6.4)	
Iscrizione al registro regionale dei direttori tecnici di Agenzia di Viaggio e Turismo, abilitati all'esercizio della professione. Legge regionale del 16 luglio 2007 n. 15 – 93° elenco – Contestuale cancellazione della sig.ra Monticelli Tiziana dal 7° elenco	659

D.G. Artigianato e servizi

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 29 FEBBRAIO 2008 - N. 1963 (4.5.0)	
Rettifica della graduatoria delle domande pervenute sulla Misura C) – Contributi alle imprese artigiane – del Bando integrato per lo sviluppo degli insediamenti produttivi artigiani e della competitività del sistema produttivo, ai sensi del d.d.u.o. Artigianato e Servizi del 24 luglio 2007 n. 8336.	660

3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza

3.2.0 SERVIZI SOCIALI / Sanità

4.7.3 SVILUPPO ECONOMICO / Lavoro / Pari opportunità

3.3.0 SERVIZI SOCIALI / Formazione professionale

4.7.1 SVILUPPO ECONOMICO / Lavoro / Occupazione giovanile

4.3.0 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura

4.3.2 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura / Zootecnia

4.6.4 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Turismo

4.5.0 SVILUPPO ECONOMICO / Artigianato

D.G. Commercio, fiere e mercati

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 3 MARZO 2008 - N. 1972 (4.6.1)
 D.g.r. 3 aprile 2007 n. 8/4512 «Azioni per lo sviluppo della rete di distribuzione del metano per autotrazione: bando per la realizzazione di impianti di erogazione (art. 1, comma 2-bis, l.r. 24/2004 "Disciplina per la razionalizzazione e ammodernamento della rete distributiva dei carburanti")» – Esiti delle istruttorie relative alle domande pervenute nel mese di gennaio 2008 661

COMUNICATO REGIONALE 28 FEBBRAIO 2008 - N. 47 (4.6.1)
 Elenco dei posteggi da assegnare in concessione ai fini del rilascio della autorizzazione prevista dall'art. 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98 di cui i Comuni hanno richiesto la pubblicazione ai sensi dell'art. 5 comma 2 della l.r. 15/00 661

D.G. Infrastrutture e mobilità

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 18 FEBBRAIO 2008 - N. 1342 (5.2.0)
 D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 – Provincia di Cremona – Declassificazione a strada comunale della S.P. n. 1 «Rivolta-Boffalora» tra la progressiva km 0 + 000 (incrocio con via Giulio Cesare) e la progressiva chilometrica 1 + 800 nel Comune di Rivolta d'Adda 670

D.G. Casa e opere pubbliche

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 21 FEBBRAIO 2008 - N. 1554 (5.1.2)
 Liquidazione a favore di 540 beneficiari «ammessi» alla graduatoria approvata con decreto dirigenziale n. 578/2008, ai sensi del decreto n. 10257/2007 e della d.g.r. n. 5294/2007, concernente contributi per agevolare l'accesso ed il recupero della prima casa d'abitazione (art. 3 l.r. 23/1999) – Settimo bando riservato alle «giovani coppie» 670

D.G. Territorio e urbanistica

DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 14 FEBBRAIO 2008 - N. 1267 (5.3.5)
 Progetto di adeguamento dell'impianto destinato all'esercizio delle operazioni di deposito preliminare (D15) e smaltimento (D8 e D9) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, presso l'officina «Trenitalia IFT» di Milano - Fiorenza, nel Comune di Milano – Committente: Sodai Italia s.p.a. – Milano – Pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 7 del d.P.R. 12 aprile 1996, in conformità con l'art. 35 comma 2-ter del d.lgs. 152/2006, come modificato dal d.lgs. 4/2008 670

DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 19 FEBBRAIO 2008 - N. 1460 (5.3.5)
 Progetto di adeguamento dell'impianto di trattamento rifiuti a servizio dell'Officina Trenitalia OGR di Voghera (PV), ai fini dell'esercizio delle operazioni di deposito preliminare (D15) e smaltimento (D8 e D9) in conto terzi di rifiuti speciali liquidi pericolosi e non pericolosi – Committente: Sodai Italia s.p.a. – Milano – Pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 1 e degli artt. 5 e segg. del d.P.R. 12 aprile 1996, in conformità con l'art. 35 comma 2-ter del d.lgs. 152/2006 come modificato dal d.lgs. 4/2008 671

DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 19 FEBBRAIO 2008 - N. 1463 (5.0.0)
 Elenchi degli enti ammessi/non ammessi al contributo di cui all'art. 58 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12 – Esercizio finanziario 2007 674

A) CONSIGLIO REGIONALE

(BUR2008012)

D.c.r. 19 febbraio 2008 - n. VIII/525

(4.0.0)

Ordine del giorno concernente il programma triennale 2008-2010 «Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese commerciali: privilegiare nelle aree urbane, con maggiore densità abitativa, il commercio di vicinato»

Presidenza del Vice Presidente Cipriano

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'ordine del giorno n. 1349 presentato in data 18 febbraio 2008, collegato alla PDA/150 concernente il «Programma triennale 2008/2010 "Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese commerciali"»;

A norma dell'art. 74 del Regolamento interno, con votazione palese, per alzata di mano;

Delibera

di approvare l'ordine del giorno n. 1349 concernente il privilegiare nelle aree urbane, con maggiore densità abitativa, il commercio di vicinato, nel testo che così recita:

«Il Consiglio Regionale della Lombardia

Preso atto che:

- per Regione Lombardia gli esercizi di prossimità rappresentano una risorsa insostituibile per garantire un'offerta varia, prossima e di qualità sull'intero territorio lombardo;
- Regione Lombardia promuove il commercio di vicinato, settore economico che genera ricchezza e occupazione ed assicura servizi e vitalità ai centri cittadini;

Visto che la valorizzazione della rete distributiva di vicinato è uno degli obiettivi di sviluppo indicati del DPEFR 2008-2010;

Considerato che:

- è con un processo di riorganizzazione del settore che si deve cogliere l'occasione per salvaguardare e valorizzare il servizio di commercio di vicinato, contrastando i fenomeni di desertificazione dei centri storici;
- la pianificazione urbanistica rappresenta uno strumento per valorizzare le presenze degli esercizi di prossimità nelle aree urbane in genere e nei centri città;

Impegna la Giunta regionale

ad adeguare la normativa per il governo del territorio privilegiando nelle aree urbane, con maggiore densità abitativa, il commercio di vicinato.».

Il vice presidente: Marco Cipriano

I consiglieri segretari:

Luca Daniel Ferrazzi - Battista Bonfanti

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Maria Emilia Paltrinieri

(BUR2008013)

D.c.r. 19 febbraio 2008 - n. VIII/527

(4.0.0)

Programma triennale degli interventi 2008-2010 di cui alla legge regionale 21 marzo 2000, n. 13 (Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese commerciali)

Presidenza del Vice Presidente Cipriano

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la legge regionale 21 marzo 2000, n. 13 (Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese commerciali) e visto in particolare l'articolo 5 che prevede che il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approvi il Programma triennale degli interventi a favore delle Piccole e Medie Imprese commerciali;

Vista la proposta di Programma triennale degli Interventi 2008-2010 di cui alla deliberazione di Giunta regionale n. 8/6134 del 12 dicembre 2007;

Sentita la relazione della IV Commissione consiliare «Attività Produttive»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di approvare il Programma triennale degli interventi 2008-2010 di cui alla legge regionale 21 marzo 2000, n. 13 (Interventi

regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese commerciali), di cui all'allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Il vice presidente: Marco Luigi Cipriano
I consiglieri segretari:
Luca Daniel Ferrazzi - Battista Bonfanti
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Maria Emilia Paltrinieri

ALLEGATO A

PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI INTERVENTI 2008/2010 DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE 21 MARZO 2000, N. 13 (INTERVENTI REGIONALI PER LA QUALIFICAZIONE E LO SVILUPPO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE COMMERCIALI)

Premessa

Il Programma triennale degli interventi 2008-2010 (d'ora in poi anche solo «Programma») è il documento programmatico previsto dall'articolo 5, della l.r. 21 marzo 2000, n. 13 (Interventi regionali per la qualificazione e lo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese commerciali) e contribuisce all'attuazione del Programma Regionale di Sviluppo dell'VIII legislatura del Governo regionale lombardo e del DPEFR 2008/2010, con specifico riferimento al punto 3.8 «Reti distributive, sistema fieristico e tutela dei consumatori».

Il Programma mira inoltre alla concreta attuazione del principio di sussidiarietà, inteso come costante ricerca della partecipazione delle autonomie sociali alla programmazione e all'attuazione delle politiche regionali proprie di un'attività di governo che riconosce la persona quale fondamento del potere e fine della attività pubblica.

Il Programma tiene infine conto delle linee di indirizzo e delle normative a sostegno della competitività, quale in particolare la legge regionale 2 febbraio 2007, n. 1 (Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia) recentemente adottate dal governo regionale.

Il settore del commercio conferma il proprio ruolo di primo piano nello sviluppo del sistema economico lombardo, producendo circa il 13,5 per cento del PIL regionale ed occupando circa 650.000 addetti pari al 18 per cento dell'occupazione complessiva regionale.

Il sistema degli esercizi di prossimità rappresenta per Regione Lombardia una risorsa insostituibile per garantire un'offerta varia, prossima e di qualità sull'intero territorio lombardo.

Il Programma propone degli obiettivi programmatici essenziali e concreti perseguiti attraverso l'adozione di alcune linee strategiche che guidano la politica di intervento, oltre che una serie di azioni specifiche.

Metodo e obiettivi programmatici

Regione Lombardia propone un'azione di governo effettivamente sussidiaria, disponibile a un ascolto e a un confronto permanente e decisa a valorizzare tutte le specificità e le identità che animano il territorio lombardo (DPEFR 2008-2010, Obiettivo 1.3, Regione ente di governo).

Obiettivo del Programma è favorire lo sviluppo della rete distributiva lombarda, costituita dalle Piccole e Medie Imprese, viste come fattore di integrazione e di armonia fra le diverse funzioni territoriali, urbane, ambientali, economiche e sociali. Tale sviluppo si fonda su due aspetti: la valorizzazione della pluralità e della qualità dell'offerta commerciale da un lato e la semplificazione delle procedure e degli strumenti dall'altro.

L'offerta commerciale lombarda è caratterizzata da capillarità e varietà. La valorizzazione della rete distributiva di vicinato è uno degli obiettivi di sviluppi indicati nel DPEFR 2008-2010 (Obiettivo 3.8, Reti distributive, sistema fieristico e tutela dei consumatori) per i quali nel documento si sollecita l'attivazione di azioni e strumenti integrati e condivisi con le parti presenti sul territorio.

Regione Lombardia promuove il commercio di vicinato, settore economico che genera ricchezza e occupazione ed assicura servizi e vitalità ai centri cittadini. La rete di vicinato lombarda è una realtà viva e consistente: in Lombardia sono presenti infatti oltre 100.000 esercizi commerciali al dettaglio, con una superficie che è complessivamente pari alla somma di quella di tutte

le grandi e le medie strutture di vendita: sono dati significativi che implicano un'attenzione ed un impegno specifico da parte di Regione Lombardia.

Anche la recente legge regionale 2 febbraio 2007, n. 1 (Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia) indica linee e metodo per creare un contesto favorevole al sistema delle imprese nel loro sforzo di adattamento alle sollecitazioni del mercato. L'impianto della legge, flessibile e ispirato ai principi di sussidiarietà e partenariato, ha consentito di costruire un efficace quadro strategico delle azioni regionali per la competitività delle imprese e del territorio, assicurando nel contempo il coerente indirizzo delle risorse finanziarie (DPEFR Area 3 - Competitività).

La legge sopra citata fornisce indicazioni chiare in merito a quali indirizzi debbano caratterizzare la politica di governo regionale: semplificazione dei rapporti e sistematizzazione delle procedure di contribuzione.

Di conseguenza il Programma si propone di intervenire per valorizzare e potenziare il «patrimonio» delle PMI commerciali lombarde sotto ogni punto di vista: favorendo la qualificazione e l'innovazione delle imprese esistenti, promuovendo la nuova imprenditoria e la qualificazione del capitale umano della piccola impresa commerciale, fornendo gli strumenti adatti a contenere, sotto il profilo finanziario, il rischio d'impresa, senza per questo alterare la libera concorrenza.

Gli obiettivi descritti trovano fondamento dai più recenti documenti di programmazione regionale (DPEFR 2008-2010) e dai nuovi strumenti promossi da Regione Lombardia quali la l.r. 1/2007 e l'Accordo di Programma con il Sistema Camerale Lombardo per lo sviluppo economico e la competitività del Sistema Lombardo (d.g.r. n. 2210 del 29 marzo 2006) rilanciando alcuni principi guida che fondano l'azione regionale nel sostegno al comparto commerciale:

- valorizzazione della capacità imprenditoriale lombarda: fiducia nella capacità delle persone, singole e associate, di costruire il benessere collettivo;
- promozione di azioni integrate e condivise per la competitività territoriale: libertà e responsabilità, quali risorse primarie per lo sviluppo imprenditoriale e territoriale coesione sociale e autentica partecipazione;
- maggiore semplificazione amministrativa a favore delle imprese;
- rafforzamento del principio di addizionalità delle risorse: è assodato che interventi a pioggia faticano a sortire sul territorio l'effetto di «moltiplicatori dello sviluppo» perché si attivino circoli virtuosi di sviluppo occorre che le risorse regionali divengano un'addizionale rispetto agli investimenti messi in gioco da enti e rappresentanze locali, all'interno di strategia pienamente condivisa;
- conversione delle risorse su tematiche e iniziative strategiche: appare evidente la necessità di far convergere i diversi strumenti di programmazione regionale su tematiche comuni in modo da sviluppare maggiore integrazione tra strumenti e tra politiche settoriali.

Regione Lombardia individua e promuove, come innovativa modalità di intervento e di sviluppo del settore, i «distretti urbani del commercio» quali libere aggregazioni espressione della autonomia iniziativa di cittadini e imprese. Attraverso l'introduzione di questo nuovo concetto si intendono definire ambiti territorialmente definiti ad elevata polarità commerciale, caratterizzati da una offerta integrata sul piano della distribuzione ed espressione di una comunità locale, capace di integrare al fattore commerciale gli elementi peculiari del territorio.

Tali distretti si valorizzano attraverso norme, azioni e interventi diretti, quali espressioni sussidiarie ed auto-organizzate della comunità di imprese, cittadini ed istituzioni che, a livello locale, assumono, promuovono e realizzano gli obiettivi di crescita.

Contenuti

Le linee programmatiche di sviluppo del prossimo triennio saranno le seguenti:

- sviluppo di progettualità integrate (i distretti del commercio): la competitività dei territori lombardi è legata alla capacità dei sistemi locali di proporre progetti caratterizzati da integrazione settoriale, piena condivisione degli obiettivi tra i soggetti del territorio e coinvolgimento delle parti pubbliche e private: strategie di sviluppo vincenti si basano su

iniziative condivise e trasversali; in questa direzione occorre promuovere una strategia complessiva di qualificazione delle iniziative di sviluppo urbano, nell'ottica del «distretto» commerciale;

- valorizzazione della «rete del commercio lombardo»: la qualificazione dell'offerta commerciale costituisce sempre di più un fattore di riqualificazione complessiva dell'area territoriale in cui insistono gli esercizi commerciali sia in aree di pregio sia in aree compromesse del tessuto urbano. Riacquista pertanto vitalità lo storico legame tra commercio e territorio, sia nelle grandi città - di cui occorre valorizzare i centri storici e riqualificare le aree periferiche, sia nelle aree rurali e montane - la cui identità è legata al mantenimento degli esercizi di vicinato e alla valorizzazione dei prodotti tipici. Occorre quindi intervenire per dotare anche il commercio di vicinato di standard di innovazione e qualità, per valorizzare le testimonianze storiche del commercio, per la tutela ed il sostegno dei mercati sulle aree pubbliche in qualità di memoria storica e luoghi di aggregazione;
- riqualificazione e sostegno alla competitività d'impresa in tutte le sue forme: è importante valorizzare il commercio quale veicolo di socialità e di fermento imprenditoriale sul quale esercitare e sviluppare la capacità di fare impresa sostenendo e incentivandone la qualificazione degli operatori, gli investimenti di strumenti e impianti, la dotazione tecnologica;
- favorire e sostenere politiche sostenibili: si intende valorizzare l'adozione di comportamenti, misure, strumenti ed attrezzature eco-compatibili in tutte le forme di commercio.

Assi di intervento e interventi finanziabili

Gli obiettivi programmatici rappresentano lo scenario nell'ambito del quale vengono identificati i seguenti assi di intervento:

1. distretti del commercio;
2. competitività del sistema commerciale;
3. valorizzazione del capitale umano;
4. sviluppo dell'innovazione;
5. ambiente e qualità;
6. garanzia al commercio.

1. Distretti del commercio

Per lo sviluppo ed il rafforzamento del comparto del commercio Regione Lombardia orienta la propria politica alla valorizzazione del commercio come elemento di integrazione e coesione sociale oltre che di volano dello sviluppo economico.

Il riconoscimento dei «distretti del commercio» punta fortemente in questa direzione, più precisamente sulla consapevolezza che è imperativo per ragionare di sviluppo economico coniugarlo con integrazione territoriale, coesione sociale, sviluppo di sistema e collaborazione pubblico-privata con particolare attenzione al ruolo delle Associazioni imprenditoriali, sostenendo fortemente una logica di sviluppo di medio lungo periodo.

Le azioni previste sono:

- 1.1 interventi di co-finanziamento per il riconoscimento dei «distretti del commercio»: progetti di sviluppo territoriali caratterizzati da forte integrazione tematica, chiara concentrazione territoriale, logica di sviluppo sistematica;
- 1.2 sostegno alla collaborazione tra Regione, enti locali, associazioni imprenditoriali e autonomie funzionali per la realizzazione di accordi finalizzati alla realizzazione di progetti territoriali di sviluppo del commercio;
- 1.3 attivazione di misure di accompagnamento per la creazione di partnership finalizzate a produrre reale integrazione tra investimenti di diretta competenza pubblica e investimenti privati per qualificare la struttura economica locale.

2. Competitività del sistema commerciale

Sostenere la competitività delle imprese del commercio singole e associate richiede la promozione di azioni che intervengano per migliorare le strutture, per offrire supporto finanziario, per aumentare la conoscenza del sistema commerciale lombardo, per favorire un'adeguata diversificazione dell'offerta commerciale con azioni mirate e selettive. Verrà posta particolare attenzione al commercio tradizionale che rappresenta il tessuto connettivo del nostro territorio oltre che elemento di identità e di coesione sociale.

Le azioni previste sono:

- 2.1 sostegno all'avvio di nuove attività commerciali e conver-

sione di esercizi esistenti, con particolare riguardo alle nuove formule imprenditoriali, con particolare attenzione all'imprenditoria giovanile;

- 2.2 istituzione di un fondo a favore di imprese che hanno subito gravi limitazioni dell'attività a causa di lavori di pubblica utilità, eventi eccezionali o calamità naturali;
- 2.3 restauro, recupero e sostegno alla competitività dei luoghi commerciali a valenza storica e culturale;
- 2.4 interventi di miglioramento di strutture e attrezzature per favorire l'accesso ai disabili e per il miglioramento della sicurezza;
- 2.5 interventi di sostegno alla valorizzazione e al mantenimento dei mercati rionali nonché alla qualificazione delle aree mercatali;
- 2.6 iniziative di valorizzazione del commercio ambulante con particolare attenzione ai circuiti dei mercati interregionali e internazionali;
- 2.7 sviluppo e sostegno alla cooperazione tra formati e modelli commerciali diversi e tra questi e le attività specifiche di ciascun territorio;
- 2.8 interventi a favore della qualificazione dei servizi di prossimità per il consumatore;
- 2.9 sostegno all'internazionalizzazione del commercio lombardo attraverso l'avvio di azioni di accompagnamento e orientamento alle imprese sul tema e di supporto alla realizzazione di iniziative in Paesi esteri;
- 2.10 interventi e iniziative volte a contrastare l'abusivismo e la contraffazione;
- 2.11 sostegno alle imprese che esercitano attività commerciale di vicinato nei comuni facenti parte di Comunità Montane, situate in aree con bassa densità abitativa e con redditi inferiori alla media del settore.

3. Valorizzazione del capitale umano

La capacità di fare impresa e di fare crescere quelle esistenti necessita di una qualificazione permanente del capitale umano, prima e principale risorsa dello sviluppo: Regione Lombardia intende promuovere e sostenere un significativo aggiornamento delle competenze degli operatori commerciali, a tutti i livelli, al fine di migliorare la competitività delle aziende singole e associate.

Le azioni previste sono:

- 3.1 avvio di corsi e attività di tutoraggio per accompagnare e assistere i neo imprenditori del commercio nello *start up* di impresa;
- 3.2 azioni di aggiornamento professionale in settori commerciali ritenuti di particolare complessità o investiti da novità normative;
- 3.3 azioni di formazione, seminariali, informative su tematiche specifiche (cambio generazionale, sicurezza, *e-commerce*, gestione finanziaria dell'impresa, azioni integrate);
- 3.4 sostegno a *master* o corsi di lunga durata sulle tematiche della gestione integrata degli ambiti urbani del commercio;
- 3.5 azioni a tutela e salvaguardia dell'occupazione e della stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

4. Sviluppo dell'innovazione

Il futuro competitivo delle aziende lombarde, del commercio e non, si lega alla capacità del sistema economico locale di introdurre innovazioni in ogni aspetto dell'attività di impresa (modelli organizzativi, strategie aziendali, processi e prodotti) per non perdere terreno rispetto alla concorrenza italiana e straniera.

Innovazione da intendere non solamente nell'accezione di sviluppo tecnologico (aspetto comunque determinante) ma piuttosto come nuova attitudine o nuovo approccio culturale del fare impresa.

Le piccole e medie imprese commerciali continueranno a trovare spazio nel mercato solo intraprendendo processi di innovazione soprattutto nei modelli gestionali, di commercializzazione, di promozione, di *marketing*, oltre che nel prodotto e nel processo. Il programma intende attivare azioni specifiche su queste tematiche.

Le azioni previste sono:

- 4.1 avvio di un procedimento finalizzato a incentivare le im-

prese commerciali singole e associate a investire per colmare il *digital divide* che le caratterizza rispetto a quelle degli altri settori;

- 4.2 supporto alla realizzazione di processi di innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale;
- 4.3 incentivi a supporto di progetti di investimento che, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative ed in particolare attraverso l'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) concorrano a migliorare sensibilmente i servizi prodotti, i processi e l'organizzazione aziendale;
- 4.4 promozione di un maggiore orientamento del commercio di prossimità verso forme innovative;
- 4.5 sviluppo e promozione di una forte integrazione tra *shopping*, tempo libero e cultura attraverso la proposta di strumenti innovativi di promozione;
- 4.6 avvio di iniziative finalizzate alla creazione di *brand* tematici forti che possano veicolare e potenziare la comunicazione a favore del commercio lombardo.

5. Ambiente e qualità

Regione Lombardia adotta un approccio di programmazione attento al consumatore, all'operatore ma anche, e fortemente, all'ambiente. In questa direzione si considerano prioritarie le azioni «fiancheggiatrici» della politica regionale a difesa dell'ambiente e della qualità del lavoro.

Le azioni previste sono:

- 5.1 sostegno al rinnovo del parco auto commerciale attraverso la promozione dell'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale ed anche l'installazione di meccanismi di riduzione e filtraggio del particolato e degli inquinanti da scarico veicolare;
- 5.2 sviluppo di iniziative per il potenziamento e l'ulteriore qualificazione della rete distributiva dei carburanti a basso impatto ambientale;
- 5.3 sostegno a investimenti atti a mitigare l'impatto ambientale della piccola impresa commerciale nell'ambito della sua ordinaria attività.

6. Garanzia al commercio

L'accesso al credito per le PMI resta una delle priorità (anche alla luce della prossima entrata in vigore dei nuovi accordi di Basilea 2) per garantirne lo sviluppo e l'incremento.

Le azioni previste sono:

- 6.1 promuovere la realizzazione di percorsi di analisi e accompagnamento orientati a migliorare la *performance* economico-finanziaria-gestionale delle PMI e all'ottenimento del *rating*;
- 6.2 favorire il percorso di razionalizzazione e collaborazione con il sistema consortile fidi con particolare riferimento ai criteri stabiliti dalla normativa di settore internazionale (Basilea) e nazionale (Testo Unico Bancario);
- 6.3 sostenere il consolidamento del fondo rischi degli organismi di garanzia fidi di primo e secondo grado.

Criteri di priorità

Si prevede la possibilità di individuare in occasione dell'attuazione di azioni, misure e bandi a favore delle PMI commerciali, criteri di priorità purché pienamente coerenti con le indicazioni tematiche e strategiche contenute nel presente Programma, con particolare riguardo alle micro e piccole imprese commerciali di vicinato.

Fermo restando la possibilità di adattare e modificare tali criteri in base alle necessità e alle specifiche esigenze dei dispositivi in via di attuazione si riconosce la possibilità di prevedere premialità relativamente:

- alla soglia dimensionale di intervento;
- all'area territoriale di intervento;
- alla tipologia di soggetto proponente;
- alla qualità del partenariato tra imprese.

Termini e modalità di presentazione delle domande

Nel corso del periodo di validità del programma il Direttore Generale competente in materia di commercio interno o suo delegato provvede all'attivazione delle procedure per definire l'adozione di ogni atto necessario per l'attivazione di strumenti, misu-

re e azioni coerenti con le finalità del presente Programma triennale e finalizzati all'attuazione di interventi concreti a favore delle PMI lombarde sul territorio regionale. Di volta in volta con apposito atto verranno definiti in particolare: modalità di presentazione delle domande, entità e caratteristica dell'agevolazione, ammontare minimi e massimi ammissibili degli interventi, tempistica di attuazione; tali aspetti verranno valutati ed individuati in base alle necessità e alle caratteristiche dello strumento.

Si prevede che, ai fini della presentazione delle domande di contributo, i termini di presentazione, salve particolari esigenze, non potranno essere superiori a sessanta giorni decorrenti dalla pubblicazione del bando, privilegiando, ove possibile, l'utilizzo delle procedure a sportello pubblicate con le forme che ne garantiscano la massima diffusione.

Tipologia e misura degli aiuti

Regione Lombardia intende ricorrere, in aggiunta ai tradizionali strumenti del contributo a fondo perduto e del finanziamento a tasso agevolato, all'utilizzo di un sistema di incentivazione di tipo «rotativo» oltre che all'erogazione di contributi in conto interesse.

L'intento è quello di modulare l'intervento regionale in base alle esigenze del settore e di ottimizzare l'effetto di supporto e di moltiplicatore dello sviluppo che i fondi messi a disposizione possono ottenere per il comparto nel medio periodo.

Si prevede che l'intervento possa arrivare fino ad un contributo massimo pari al 70 per cento dell'investimento totale; di volta in volta si definiranno massimali di intervento e modalità di erogazione.

I contributi verranno erogati nel rispetto del regime *de minimis* e con le limitazioni imposte dall'articolo 72, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Legge Finanziaria 2003).

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(BUR2008014)

D.p.g.r. 3 marzo 2008 - n. 2012

(1.8.0)

Nomina di un componente nel consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Monza e della Brianza, per il settore Servizi alle Imprese, in sostituzione di dimissionario

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Vista la legge 29 dicembre 1993, n. 580 «Riordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura»;

Visto il d.m. dell'Industria 24 luglio 1996, n. 501 «Regolamento di attuazione dell'art. 12, comma 3 della legge 29 dicembre 1993, n. 580»;

Richiamato il proprio decreto dell'11 luglio 2007, n. 7743 «Nomina dei componenti del Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Monza e della Brianza»;

Preso atto della nota del 21 gennaio 2008 con la quale il Presidente della CCIAA di Monza e della Brianza ha comunicato che il sig. Giulio Sirtori, nominato componente, del Consiglio Camerale con il citato d.p.g.r. 7743/2007, per il settore Servizi alle Imprese, su designazione dell'apparentamento Assolombarda - Associazione Industriale Lombarda, AIMB - Associazione Industriali di Monza e Brianza, CDO - Associazione Compagnia delle Opere di Monza e Brianza, Unione CTSP - Unione del Commercio del Turismo dei Servizi e delle Professioni della Provincia di Milano - Confcommercio, Assimpredil - Associazione delle imprese Edili e complementari delle Province di Milano Lodi, Monza e Brianza e Confservizi Lombardia, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico;

Dato atto che con nota del 1° febbraio 2008 l'apparentamento Assolombarda - Associazione Industriale Lombarda, AIMB - Associazione Industriali di Monza e Brianza, CDO - Associazione Compagnia delle Opere di Monza e Brianza, Unione CTSP - Unione del Commercio del Turismo dei Servizi e delle Professioni della Provincia di Milano - Confcommercio, Assimpredil - Associazione delle imprese Edili e complementari delle Province di Milano Lodi, Monza e Brianza e Confservizi Lombardia, ha indicato il sig. Fiorenzo Allara Piccolo quale sostituto del sig. Giulio Sirtori per il settore Servizi alle Imprese;

Verificato, come previsto dall'art. 7, comma 2 del Regolamento, che il designato è in possesso dei requisiti di cui all'art. 13 della legge n. 580/93;

Preso atto della dichiarazione di disponibilità alla nomina e allo svolgimento del relativo incarico, resa dal designato medesimo, e ritenuto, pertanto, di procedere alla nomina;

Decreta

1) di nominare il sig. Fiorenzo Allara Piccolo quale componente del Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Monza e della Brianza in sostituzione del sig. Giulio Sirtori, dimissionario, in rappresentanza l'apparentamento Assolombarda - Associazione Industriale Lombarda, AIMB - Associazione Industriali di Monza e Brianza, CDO - Associazione Compagnia delle Opere di Monza e Brianza, Unione CTSP - Unione del Commercio del Turismo dei Servizi e delle Professioni della Provincia di Milano - Confcommercio, Assimpredil - Associazione delle imprese Edili e complementari delle Province di Milano Lodi, Monza e Brianza e Confservizi Lombardia, per il settore Servizi alle Imprese;

2) di notificare il presente atto ai soggetti interessati e di pubblicare lo stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Roberto Formigoni

(BUR2008015)

D.p.g.r. 3 marzo 2008 - n. 2014

(1.8.0)

Nomina di un componente nel Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Lecco, in sostituzione di dimissionario

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Vista la legge 29 dicembre 1993, n. 580 «Riordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura»;

Visto il d.m. dell'Industria 24 luglio 1996, n. 501 «Regolamento di attuazione dell'art. 12, comma 3 della legge 29 dicembre 1993, n. 580»;

Richiamato il proprio decreto del 10 giugno 2005, n. 8870 «No-

mina dei componenti del Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Lecco»;

Preso atto della nota inviata in data 13 dicembre 2007 (prot. reg.le A1.2008.0000451) con la quale il Presidente della CCIAA di Lecco ha comunicato che il sig. Gianmaria Rovagnati, nominato componente del Consiglio Camerale con il citato d.p.g.r. 8870/2005, per il settore Servizi alle Imprese, su designazione dell'apparentamento API – Associazione Piccole e Medie Industrie della Provincia di Lecco, Associazione Costruttori Edili della Provincia di Lecco, UPAL – Unione Provinciale Artigiani di Lecco, – Confartigianato, CNA – Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa – Associazione provinciale di Lecco, Confesercenti della Provincia di Lecco e Compagnia delle Opere di Lecco e Provincia, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico;

Preso atto della nota del 22 gennaio 2008 (prot. reg.le A1.2008.0011086) con la quale il Presidente della Regione Lombardia ha richiesto all'apparentamento designante l'indicazione del nuovo rappresentante, in sostituzione del dimissionario;

Dato atto che nota del 31 gennaio 2008 (prot. reg.le A1.2008.0021425) l'apparentamento API – Associazione Piccole e Medie Industrie della Provincia di Lecco, Associazione Costruttori Edili della Provincia di Lecco, UPAL – Unione Provinciale Artigiani di Lecco – Confartigianato, CNA – Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa – Associazione provinciale di Lecco, Confesercenti della Provincia di Lecco e Compagnia delle Opere di Lecco e Provincia ha indicato il sig. Marco Giorgioni quale sostituto del sig. Gianmaria Rovagnati, dimissionario, per il settore Servizi alle Imprese;

Verificato, come previsto dall'art. 7, comma 2, del regolamento, che il designato è in possesso dei requisiti di cui all'art. 13 della legge n. 580/93;

Preso atto della dichiarazione di disponibilità alla nomina e allo svolgimento del relativo incarico resa dal designato medesimo, e ritenuto, pertanto, di procedere alla nomina;

Decreta

1) di nominare il sig. Marco Giorgioni quale componente del Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Lecco in sostituzione del sig. Gianmaria Rovagnati, dimissionario, in rappresentanza dell'apparentamento API – Associazione Piccole e Medie Industrie della Provincia di Lecco, Associazione Costruttori Edili della Provincia di Lecco, UPAL – Unione Provinciale Artigiani di Lecco – Confartigianato, CNA – Confederazione Nazionale, dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa – Associazione provinciale di Lecco, Confesercenti della Provincia di Lecco e Compagnia delle Opere di Lecco e Provincia, per il settore Servizi alle Imprese;

2) di notificare il presente atto ai soggetti interessati e di pubblicare lo stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Roberto Formigoni

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

(BUR2008016)

D.g.r. 20 febbraio 2008 - n. 8/6630

(2.2.1)

Schema di Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale per la realizzazione di un programma di attività ed interventi per l'attuazione delle politiche regionali concernente l'ambito territoriale della Provincia di Bergamo

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il d.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 ed in particolare l'art. 5 «Programmazione regionale e locale» che dispone che la legge regionale indichi i criteri e fissi le procedure per gli atti e gli strumenti della programmazione socio-economica e della pianificazione territoriale dei Comuni e delle Province rilevanti ai fini dell'attuazione dei programmi regionali;

Visti gli artt. 2 e 3 della l.r. 4 marzo 2003 n. 2, avente ad oggetto «Programmazione negoziata regionale», che individuano tra gli strumenti di programmazione regionale, in particolare, l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale»;

Visto il regolamento regionale 12 agosto 2003 n. 18, attuativo della predetta l.r. 2/2003, che disciplina, ai sensi dell'art. 7 comma 1 della sopraccitata legge, «le modalità di promozione, di partecipazione, di approvazione, di monitoraggio nonché ogni altro elemento necessario» per l'attuazione, tra gli altri, dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale;

Considerato che la programmazione negoziata costituisce la modalità ordinaria con la quale la Regione intende rapportarsi con i soggetti presenti sul territorio per la condivisione ed attuazione delle scelte programmatiche regionali, in coerenza con il principio di sussidiarietà e di pari ordinazione degli enti, secondo le disposizioni del Titolo V della parte II della Costituzione;

Preso atto dei processi di programmazione negoziata in atto nel territorio della Regione Lombardia che coinvolgono già i soggetti sottoscrittori del presente Accordo ed in particolare:

– AdP per la riqualificazione e la valorizzazione delle strutture termali di San Pellegrino approvato con d.p.g.r. n. 2211 del 7 marzo 2007;

– AdP per il restauro dell'Abbazia benedettina di San Paolo d'Argon approvato con d.a.r. n. 20 del 5 gennaio 2007;

– AdP nuova sede Accademia reparti territoriali della Guardia di Finanza promosso con d.g.r. n. 1423 del 15 dicembre 2005;

– AdP Castione della Presolana: trasformazione dell'ex Colonia di Dalmine in Centro professionale alberghiero che è stato oggetto di modifica con d.g.r. n. 5149 del 25 luglio 2007;

– AdP Palatenda la cui variante è stata approvata con d.a.r. n. 7974 del 17 luglio 2007;

Visto l'Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo sottoscritto da Regione Lombardia e Sistema camerale lombardo il 16 giugno 2006;

Richiamati il Programma Regionale di Sviluppo dell'VIII legislatura e i Documenti di Programmazione Economico Finanziaria 2006/2008 e 2007/2009;

Richiamata la d.g.r. 22 marzo 2006 n. 2163 «Promozione dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale per la realizzazione di un programma di attività ed interventi per l'attuazione delle politiche regionali concernente l'ambito territoriale della Provincia di Bergamo»;

Considerato che in data 30 novembre 2006 si è insediato il Comitato di Coordinamento dell'AQST della Provincia di Bergamo;

Considerato che la Segreteria tecnica, a partire dalla data di insediamento del Comitato di Coordinamento e su mandato dello stesso, ha lavorato per l'individuazione e la definizione dei progetti, degli interventi e delle attività da inserire nell'AQST;

Considerato che i progetti, gli interventi e le attività individuate nell'ambito del lavoro della Segreteria tecnica sono stati oggetto di confronto con le Direzioni Generali interessate e dalle stesse condivisi e validati;

Preso atto che, in considerazione del diverso grado di definizione dei progetti, interventi ed azioni si è ritenuto di definire i due ambiti di seguito dettagliati:

– Primo Piano di azione, comprendente progetti, interventi ed attività di interesse comune che già si trovano ad un avanzato livello di progettazione e di programmazione finanziaria;

- Piano d'azione integrativo con progetti, interventi ed attività per i quali, pur in presenza di una condivisione di massima, non sono ancora stati compiutamente definiti tutti gli aspetti procedurali;

Preso atto che il Comitato di Coordinamento ha provveduto, nella riunione del 15 ottobre 2007, alla convalida definitiva dello schema di Accordo, predisposto ai fini della successiva approvazione da parte degli organi preposti degli Enti sottoscrittori;

Viste le comunicazioni dei Comuni e dei soggetti coinvolti (Allegato X) con le quali gli stessi prendono atto e condividono l'inserimento nell'AQST dei progetti, degli interventi e delle attività dei quali sono promotori, secondo le modalità e gli impegni previsti nelle relative schede;

Visti gli impegni che i soggetti sottoscrittori hanno assunto con i seguenti provvedimenti:

- Provincia di Bergamo deliberazione della Giunta provinciale n. 630 del 22 novembre 2007;
- Comune di Bergamo deliberazioni della Giunta comunale n. 340 del 31 ottobre 2007 e n. 401 del 13 dicembre 2007;
- CCIAA di Bergamo deliberazione della Giunta camerale n. 191 del 17 novembre 2007;
- Università degli Studi di Bergamo decreto rettorale prot. n. 30316/II/004 del 14 dicembre 2007;
- Comunità Montana di Scalve deliberazioni del Consiglio direttivo n. 143 del 2 novembre 2007 n. 172 del 13 dicembre 2007 e n. 3 dell'11 gennaio 2008;
- Comunità Montana Valle Imagna deliberazioni del Consiglio direttivo n. 104 del 29 ottobre 2007 e n. 1 del 7 gennaio 2008;
- Comunità Montana Valle Seriana deliberazioni del Consiglio direttivo n. 67 del 6 novembre 2007 e n. 73 del 20 dicembre 2007;
- Comunità Montana Alto Sebino deliberazioni n. 201 del 25 ottobre 2007 e n. 236 del 13 dicembre 2007;
- Comunità Montana Valle Cavallina deliberazione del Consiglio direttivo n. 53 del 7 novembre 2007;
- Comunità Montana Valle Seriana Superiore deliberazione del Consiglio direttivo n. 111 del 12 novembre 2007;
- Comunità Montana Valle Brembana deliberazioni del Consiglio direttivo n. 8/35 del 7 novembre 2007 e n. 12/41 del 12 dicembre 2007;
- Comunità Montana del Monte Bronzone e Basso Sebino deliberazione del Consiglio direttivo n. 79 del 18 dicembre 2007;

Preso atto che nei provvedimenti degli Enti sottoscrittori sopra citati è stata acquisita l'adesione, con le modalità e gli impegni previsti nelle relative schede, di tutti i soggetti pubblici e privati interessati all'attuazione dei progetti, degli interventi e delle attività inseriti nel presente Accordo, dei quali gli stessi Enti sono promotori e/o attuatori;

Delibera

1. di approvare lo schema di «Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale per la realizzazione di un programma di attività ed interventi finalizzato all'attuazione delle politiche regionali, concernente l'ambito territoriale della Provincia di Bergamo» (Allegato «A» alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale);

2. di subordinare l'impegno finanziario di Regione Lombardia di cui all'art. 10 dell'AQST (Allegato A) alle effettive risorse che si renderanno disponibili a valere sugli esercizi finanziari del bilancio regionale;

3. di individuare i seguenti Assessori a sottoscrivere l'Accordo Quadro per le parti di rispettiva competenza:

- Viviana Beccalossi Vice Presidente Assessore all'Agricoltura;
- Lionello Marco Pagnoncelli Presidente delegato del Comitato di Coordinamento e Assessore alla Qualità dell'Ambiente;
- Gianni Rossoni Assessore alla Istruzione e Formazione Lavoro;
- Gian Carlo Abelli Assessore alla Famiglia e Solidarietà sociale;
- Massimo Zanello Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia;
- Pier Gianni Prosperini Assessore ai Giovani, Sport e Promozione attività turistica;

- Massimo Buscemi Assessore alle Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile;
- Massimo Corsaro Assessore all'Industria, Piccola e Media Impresa e Cooperazione;
- Raffaele Cattaneo Assessore alle Infrastrutture e Mobilità;
- Mario Scotti Assessore alla Casa e Opere Pubbliche;
- Massimo Ponzoni Assessore alla Protezione civile, Prevenzione e Polizia Locale;
- Davide Boni Assessore al Territorio e Urbanistica.

Il segretario: Pilloni

ALLEGATO A

SCHEMA

ACCORDO QUADRO DI SVILUPPO TERRITORIALE (ai sensi della l.r. 14 marzo 2003, n. 2)

«Realizzazione di un programma di attività ed interventi finalizzato all'attuazione delle politiche regionali, concernente l'ambito territoriale della Provincia di Bergamo»

TRA

- REGIONE LOMBARDIA, con sede in Milano, via Fabio Filzi, 22, qui rappresentata dal Presidente Roberto Formigoni e dagli Assessori:
 - Vicepresidente Viviana Beccalossi con delega all'Agricoltura
 - Lionello Marco Pagnoncelli con delega alla Qualità dell'Ambiente - Presidente delegato del Comitato di Coordinamento
 - Gianni Rossoni con delega all'Istruzione Formazione e Lavoro
 - Gian Carlo Abelli con delega alla Famiglia e Solidarietà Sociale
 - Massimo Zanello con delega alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia
 - Pier Gianni Prosperini con delega ai Giovani Sport e Promozione dell'Attività Turistica
 - Massimo Buscemi con delega alle Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile
 - Massimo Corsaro con delega all'Industria, Piccola e Media Impresa e Cooperazione
 - Raffaele Cattaneo con delega alle Infrastrutture e Mobilità
 - Mario Scotti con delega alla Casa e Opere Pubbliche
 - Massimo Ponzoni con delega alla Protezione civile, Prevenzione e Polizia Locale
 - Davide Boni con delega al Territorio e Urbanistica
- la Provincia di Bergamo, con sede in Bergamo, via Torquato Tasso n. 8, qui rappresentata dal Presidente Valerio Bettoni
 - il Comune di Bergamo, con sede in Bergamo, piazza Matteotti n. 27, qui rappresentato dal Sindaco Roberto Bruni
 - la Comunità Montana Monte Bronzone e Basso Sebino, con sede in Villongo, via Roma n. 35, qui rappresentata dal Presidente Celestino Bettoni
 - la COMUNITÀ Montana Alto Sebino, con sede in Lovere, via del Cantiere n. 4, qui rappresentata dal Presidente Ferruccio Ducoli
 - la Comunità Montana Valle Cavallina, con sede in Casazza, via Don Zinetti n. 2/d, qui rappresentata dal Presidente Mario Barboni
 - la Comunità Montana Valle Seriana Superiore, con sede in Clusone, via Angelo Maj n. 6, qui rappresentata dal Presidente Lucio Fiorina
 - la Comunità Montana di Scalve, con sede in Vilminore di Scalve, via Acerbis n. 2, qui rappresentata dal Presidente Franco Belingheri
 - la Comunità Montana Valle Seriana, con sede in Albino, viale Libertà n. 21, qui rappresentata dal Presidente Bernardo Mignani
 - la Comunità Montana Valle Brembana, con sede in piazza Brembana, via Don Tondini n. 16, qui rappresentata dal Presidente Pietro Busi

- la Comunità Montana Valle Imagna, con sede in S. Omobono Terme, via V. Veneto n. 90, qui rappresentata dal Presidente Ferruccio Bonacina

- la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bergamo, con sede in Bergamo, via Largo Belotti n. 16, qui rappresentata dal Presidente Roberto Sestini

- l'Università di Bergamo, con sede in Bergamo, via Salvecchio n. 19, qui rappresentata dal Rettore Alberto Castoldi con l'adesione di:

- Diocesi di Bergamo, con sede in Bergamo, piazza Duomo n. 5, qui rappresentata dal Delegato Vescovile Monsignor Maurizio Gervasoni

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Articolo 1 – Ambito d'intervento

Il territorio interessato dal presente Accordo è quello della Provincia di Bergamo.

Articolo 2 – Finalità ed obiettivi

L'Accordo ha come finalità l'individuazione e l'attuazione di un programma d'interventi che, a partire dal quadro conoscitivo del territorio provinciale contenuto nella delibera di promozione dell'Accordo, e dall'individuazione di alcune direttrici di sviluppo strategiche, si impernia sulle seguenti principali leve d'azione.

I cinque obiettivi strategici (1) approvati con d.g.r. di promozione dell'Accordo nell'ambito del quadro conoscitivo (Il turismo come progetto di sviluppo; una strategia per la mobilità sostenibile; qualità dell'ambiente come scelta strategica; il nuovo welfare locale, il patto sociale e la qualità dei servizi; infrastrutturazione integrata per lo sviluppo economico).

La Regione Lombardia riconosce l'AQST della Provincia di Bergamo come lo strumento prioritario per la programmazione, il finanziamento e l'attuazione degli interventi, inerenti gli obiettivi di sviluppo summenzionati, nel territorio della Provincia di Bergamo.

L'AQST impegna i suoi sottoscrittori, che vi aderiscono su base volontaria, al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, ciascuno per le proprie competenze e responsabilità e mediante l'impegno delle proprie risorse finanziarie, fatti salvi i compiti specifici individuati dai successivi artt. da 5 a 8 per ciò che riguarda l'attuazione delle singole azioni.

Articolo 3 – Struttura e contenuti dell'Accordo

L'Accordo contiene progettualità ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio provinciale, riportate nelle schede descrittive, di cui all'Allegato B (Volume 1A e Volume 2B delle schede progettuali) al presente Accordo, che, in considerazione della duplice valenza programmatica ed attuativa dell'Accordo, vengono inserite come: (Progettualità inserite nel primo piano di azione – Allegato C e progettualità inserite nel piano di azione integrativo – Allegato D).

Articolo 4 – Metodologia e strumenti

I soggetti sottoscrittori condividono il principio che solo attraverso una sinergica e forte azione di tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, si possa supportare efficacemente lo sviluppo del territorio bergamasco. A tal fine si impegnano, nel rispetto delle competenze di ciascuno, ad operare in un quadro di forte valorizzazione del principio di sussidiarietà, anche attraverso l'attivazione di tutti gli strumenti partenariali utili al pieno raggiungimento degli obiettivi condivisi (PISL, AdP, altri accordi).

Articolo 5 – Comitato di Coordinamento

Il Comitato di Coordinamento, di cui all'art. 7 del r.r. n. 18 del 12 agosto 2003, istituito con la d.g.r. n. 8/2163 del 22 marzo 2006 e successive modifiche risulta composto:

- dal Presidente della Giunta regionale, o dall'Assessore regionale Delegato, che lo presiede;

- dal Presidente della Provincia di Bergamo;

- dal Sindaco del Comune di Bergamo;

- dal Presidente della CCIAA;

- dal Presidente della Comunità Montana Alto Sebino in rappresentanza di tutte le Comunità Montane della Provincia di Bergamo;

- dal Rettore dell'Università degli Studi di Bergamo;

- dal rappresentante della Diocesi di Bergamo;

Il Comitato, come previsto dalla d.g.r. n. 8/2163 del 22 marzo

2006 si avvale del supporto della Segreteria Tecnica, di cui al successivo art. 6, coordinata dal Soggetto Responsabile dell'Accordo, di cui al successivo art. 7.

Il Comitato, su proposta del suo Presidente, sarà integrato di volta in volta, in relazione alle tematiche specifiche affrontate, dagli Assessori regionali e dagli amministratori locali interessati.

I compiti attribuiti al Comitato dall'art. 7 del r.r. n. 18 del 12 agosto 2003 sono i seguenti:

a) definisce i contenuti dello schema di AQST, condividendo gli obiettivi di sviluppo e l'allocatione delle risorse;

b) valuta e approva le proposte di adesione di soggetti privati o di altri soggetti coinvolti nella realizzazione degli interventi, sulla base della qualificazione dell'interesse di questi ultimi, dell'apporto al programma di interventi, degli impegni derivanti dalla proposta e delle idonee garanzie;

c) sovrintende all'attuazione dell'AQST e ne aggiorna i contenuti, approvando le eventuali modificazioni/integrazioni, anche su proposta del Soggetto Responsabile dell'AQST e per concorde volontà dei soggetti sottoscrittori. Se tali modificazioni/integrazioni costituiscono solo rimodulazione di singoli settori o ambiti d'intervento, senza alterarne gli obiettivi di sviluppo e l'allocatione complessiva delle risorse, le stesse sono autorizzate dal Soggetto Responsabile ed il Comitato di Coordinamento ne riceve comunicazione;

d) riceve le relazioni semestrali da parte del Soggetto Responsabile in ordine allo stato di attuazione dell'AQST.

Il Comitato, al fine di promuovere la più ampia partecipazione e condivisione delle finalità e degli obiettivi previsti dall'Accordo e per garantire l'efficacia delle decisioni assunte nonché per favorire la progettualità integrata, può organizzare, anche attraverso la Segreteria Tecnica, appositi momenti di confronto e di informazione, aperti ai diversi portatori locali di interessi pubblici e privati.

Il Comitato si riunisce con cadenza almeno semestrale, al fine di valutare le relazioni inoltrate dal Responsabile dell'Accordo, con l'impegno di riunirsi fuori dalle scadenze previste qualora almeno uno dei componenti lo ritenga necessario.

Articolo 6 – Segreteria Tecnica

Il Comitato di Coordinamento si avvarrà del supporto di una Segreteria Tecnica, composta da:

- Dirigente della Sede Territoriale di Bergamo per la Regione Lombardia e dai Dirigenti successivamente individuati dalle Direzioni Generali coinvolte;

- Direttore e Segretario generale per la Provincia di Bergamo;

- Direttore generale del Comune di Bergamo o suo delegato;

- Presidente Comunità Montana Valle di Scalve in rappresentanza di tutte le Comunità Montane;

- Segretario Generale per la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;

- Direttore Amministrativo per l'Università degli Studi di Bergamo;

- Rappresentante della Diocesi di Bergamo.

La Segreteria Tecnica è coordinata dal Soggetto Responsabile di cui al successivo art. 7.

Articolo 7 – Soggetto Responsabile

Soggetto responsabile dell'AQST è il Dirigente della Sede Territoriale di Bergamo.

Il soggetto responsabile ha il compito di:

1. coordinare la predisposizione dell'AQST, anche in collaborazione con i responsabili di eventuali procedimenti regionali correlati, con particolare riferimento agli Accordi di Programma d'iniziativa regionale e agli Accordi di Programma Quadro sottoscritti tra Regione Lombardia e Ministeri di volta in volta interessati;

2. governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi;

3. verificare il rispetto degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori, ponendo in essere le iniziative idonee a garantire la completa realizzazione degli interventi previsti;

(1) Sono i temi individuati nelle linee programmatiche di intervento di cui alla d.g.r. n. 2163 del 22 marzo 2006 «Promozione dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale per la realizzazione di un programma di attività ed interventi per l'attuazione delle politiche regionali concernente l'ambito territoriale della Provincia di Bergamo».

4. trasmettere al Comitato di Coordinamento le relazioni semestrali in ordine allo stato di attuazione dell'AQST redatte sulla base delle relazioni inviate dai soggetti attuatori;

5. comunicare al Comitato di Coordinamento eventuali modifiche/integrazioni che costituiscono rimodulazione dei singoli settori o ambiti d'intervento previsti nell'AQST, senza alterarne gli obiettivi di sviluppo e l'allocazione complessiva delle risorse, così come previsto dall'art. 10, comma 4 del regolamento n. 18/03;

6. proporre al Comitato di Coordinamento eventuali modifiche/integrazioni che costituiscono rimodulazione dell'AQST, così come previsto dall'art. 10, comma 3 del regolamento n. 18/03;

7. adottare i provvedimenti di competenza in caso di inadempimento e di revoca dei finanziamenti di cui al successivo art. 11.

Articolo 8 – Soggetti Attuatori

Soggetti attuatori dell'AQST sono, ciascuno per le responsabilità che gli vengono attribuite, i soggetti specificatamente individuati in ciascuna scheda intervento.

Ciascun soggetto attuatore ha il compito di:

1. assicurare la completa realizzazione dell'intervento cui è preposto, nel rispetto delle previsioni dei tempi, delle fasi, delle modalità e nei limiti delle risorse finanziarie fissate dall'AQST;

2. organizzare, valutare e monitorare l'attivazione e la messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento;

3. collaborare con il soggetto responsabile dell'AQST nella verifica dell'attuazione degli impegni, assicurando allo stesso il flusso informativo relativo all'avanzamento finanziario, procedurale e fisico degli interventi;

4. fornire, su richiesta del responsabile dell'Accordo, una relazione contenente ogni altra informazione necessaria, utile a definire lo stato di attuazione dell'intervento.

Articolo 9 – Modalità di adesione di soggetti privati

Possono aderire al presente AQST i soggetti privati che, con la loro azione, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Accordo nei diversi campi d'azione, mettendo a disposizione risorse umane, conoscitive, finanziarie, o equivalenti.

Il Comitato di Coordinamento valuta le proposte di adesione secondo quanto previsto dall'art. 5, specificando il contributo di ciascun soggetto in riferimento alle attività previste dal programma d'azione.

Articolo 10 – Dotazione finanziaria

Nella tabella Primo piano di azione (Allegato C), sono indicate le progettualità attivate o inserite negli Accordi di Programma recepiti dal presente Accordo.

Articolo 11 – Tempi d'attuazione, monitoraggio e aggiornamento dell'Accordo

I tempi d'attuazione dell'AQST sono quelli definiti per le singole schede intervento e saranno verificati in sede di monitoraggio semestrale.

Con apposito provvedimento, e secondo le modalità previste dall'art. 10 del Regolamento regionale, potrà essere effettuato l'aggiornamento/integrazione del presente Accordo in riferimento:

- al reperimento del fabbisogno finanziario di cui all'art. 10;
- all'individuazione delle risorse per la realizzazione delle ulteriori progettualità condivise (Allegato D – Piano di azione integrativo);
- all'individuazione delle ulteriori nuove progettualità che potranno emergere nelle sedi regionali di confronto.

Articolo 12 – Inadempimento e revoca

La mancata attuazione, verifica e monitoraggio degli interventi per fatto imputabile al soggetto attuatore dà luogo ad inadempimento.

Nell'ipotesi di cui al comma 1, il soggetto responsabile dell'AQST invita il soggetto attuatore al quale è imputabile l'inadempimento ad assicurare che lo stesso adempia entro un termine prefissato.

In caso di ulteriore inottemperanza o di mancato adeguamento alle eventuali indicazioni del soggetto responsabile, il responsabile dell'AQST attiva le procedure per la revoca del finanziamento in ragione della titolarità dei fondi.

Articolo 13 – Approvazione ed efficacia

Il presente Accordo viene approvato dagli organi competenti degli Enti che vi aderiscono prima della sua sottoscrizione.

Il presente Accordo viene sottoscritto, oltre che dai componenti del Comitato di Coordinamento, dagli Assessori regionali coinvolti, in relazione al disposto del provvedimento regionale di approvazione dello schema di Accordo.

Articolo 14 – Tempi d'attuazione

I tempi di attuazione dell'AQST sono quelli definiti per le singole attività, così come individuati nelle schede descrittive.

Articolo 15 – Recesso

I soggetti aderenti all'AQST possono recedere, con motivato provvedimento approvato dall'organo competente dell'ente.

Il Comitato di Coordinamento prende atto del recesso, assicurandosi che siano rispettate le condizioni sopra indicate, nel rispetto degli impegni economici assunti con la sottoscrizione.

Articolo 16 – Allegati

Costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale i seguenti Allegati (*omissis*) (1):

- Introduzione Accordo quadro di sviluppo territoriale;
- Premesse Accordo quadro di sviluppo territoriale e schede progettuali (Volume 1A e 2B);
- 1° Piano di azione;
- Piano integrativo d'azione;
- Scheda monitoraggio.

Letto, approvato e sottoscritto

Milano,

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente Bollettino, possono essere consultati presso la STER di Bergamo via XX Settembre 18/A.

Per la REGIONE LOMBARDIA

Il Presidente

Roberto Formigoni

Il Vice Presidente Assessore all'Agricoltura

Viviana Beccalossi

Il Presidente delegato del Comitato di Coordinamento

Assessore alla Qualità dell'ambiente

Lionello Marco Pagnoncelli

L'Assessore alla Istruzione e Formazione Lavoro

Gianni Rossoni

L'Assessore alla Famiglia e Solidarietà sociale

Gian Carlo Abelli

L'Assessore alle Culture, Identità

e Autonomie della Lombardia

Massimo Zanella

L'Assessore ai Giovani, Sport e Promozione Attività Turistica

Pier Gianni Prosperini

L'Assessore alle Reti e Servizi di pubblica utilità

e Sviluppo sostenibile

Massimo Buscemi

L'Assessore all'Industria, Piccola e Media Impresa e Cooperazione

Massimo Corsaro

L'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità

Raffaele Cattaneo

L'Assessore alla Casa e Opere Pubbliche

Mario Scotti

L'Assessore alla Protezione Civile, Prevenzione

e Polizia Locale

Massimo Ponzoni

L'Assessore al Territorio e Urbanistica

Davide Boni

Per la PROVINCIA di Bergamo

Il Presidente: *Valerio Bettoni*

Per il Comune di BERGAMO

Il Sindaco: *Roberto Bruni*

Per la COMUNITÀ MONTANA Monte Bronzone e Basso Sebino

Il Presidente: *Celestino Bettoni*

Per la COMUNITÀ MONTANA Alto Sebino
Il Presidente: *Ferruccio Ducoli*

Per la COMUNITÀ MONTANA Valle Cavallina
Il Presidente: *Mario Barboni*

Per la COMUNITÀ MONTANA Valle Seriana Superiore
Il Presidente: *Lucio Fiorina*

Per la COMUNITÀ MONTANA di Scalve
Il Presidente: *Franco Bellingheri*

Per la COMUNITÀ MONTANA Valle Seriana
Il Presidente: *Bernardo Mignani*

Per la COMUNITÀ MONTANA Valle Brembana
Il Presidente: *Pietro Busi*

Per la COMUNITÀ MONTANA Valle Imagna
Il Presidente: *Ferruccio Bonacina*

Per la CAMERA di COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO e AGRICOLTURA di BERGAMO
Il Presidente: *Roberto Sestini*

Per l'UNIVERSITÀ DI BERGAMO
Il Rettore: *Alberto Castoldi*

Per la DIOCESI DI BERGAMO
Il Delegato Vescovile: *Monsignor Maurizio Gervasoni*

(BUR2008017)

D.g.r. 27 febbraio 2008 - n. 8/6653

(4.0.0)

Fondo Unico Nazionale 2007 e Fondo Unico Regionale 2008-2010 per il sostegno alle imprese – Ripartizione delle risorse e variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2008 relative alla D.C. Programmazione Integrata e alle DD.GG. Industria, Piccola Media Impresa e Cooperazione, Agricoltura, Giovani, Sport e Promozione Attività Turistica, Commercio, Fiere e Mercati, Artigianato e Servizi (l.r. 34/78, art. 49, comma 7 e l.r. 16/05, art. 7, comma 18)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 2 febbraio 2007, n. 1 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia»;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo dell'VIII legislatura, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 26 ottobre 2005 n. VIII/25;

Visto il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2008-2010, approvato con d.g.r. 26 giugno 2007, n. 4953 e su cui il Consiglio Regionale ha deliberato con risoluzione approvata con d.c.r. 26 luglio 2007, n. 425;

Vista la l.r. 28 dicembre 2007, n. 35 «Legge finanziaria 2008»;

Vista la l.r. 29 dicembre 2007, n. 36 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008/2010 a legislazione vigente e programmatico»;

Vista la d.g.r. 21 dicembre 2007, n. 8/6260 «Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 a legislazione vigente e programmatico»;

Vista la l.r. 4 novembre 2005, n. 16 «Assestamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2005 ed al bilancio pluriennale 2005/2007 a legislazione vigente e programmatico – I provvedimenti di variazione con modifiche di leggi regionali»;

Visto il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112, e successive modifiche, recante «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59»;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 maggio 2000, concernente l'individuazione dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali ed organizzative da trasferire alle regioni per l'esercizio delle funzioni in materia di incentivi alle imprese di cui agli artt. 19, 30, 34, 41 e 48 del d.lgs. 112/98;

Visto il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze – I.GE.P.A. n. 0019454 del 14 febbraio 2007 che autorizza l'impegno e il pagamento dell'importo € 168.187.349,25 per il 1° trimestre 2007, assegnando alle Regioni a statuto ordinario l'importo annuale di € 635.871.371,00, come da prospetto n. 2, per le spese connesse allo svolgimento delle funzioni e dei compiti amministrativi loro conferiti in materia di incentivi alle imprese ai sensi del d.lgs. 112/98, ed in particolare assegnando a Regione Lombardia l'importo annuale di € 132.315.186,00.

Visto il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze – I.GE.P.A. n. 0019447 del 14 febbraio 2007 che autorizza l'impegno e il pagamento dell'importo di € 73.157,50 per il 1° trimestre

2007, assegnando alle Regioni a statuto ordinario l'importo annuale di € 276.829,00, come da prospetto n. 2, per le spese connesse allo svolgimento delle funzioni e dei compiti amministrativi loro conferiti in materia di incentivi alle imprese ai sensi del d.lgs. 112/98, ed in particolare assegnando a Regione Lombardia l'importo annuale di € 57.293,00.

Considerato che le risorse per il 2007 a favore di Regione Lombardia, come individuate dai citati decreti, assommano complessivamente ad € 132.372.479,00;

Visto il Bilancio di previsione regionale 2008, che autorizza le citate risorse in entrata e in spesa, segnatamente sul capitolo di entrata 4.3.195.5410 «Assegnazioni in materia di incentivi alle imprese» e sul capitolo di spesa 7.4.0.3.211.7000 «Fondo Unico Nazionale per il sostegno alle imprese»;

Visto l'art. 49, comma 7 della l.r. 31 marzo 1978 n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni, che consente di disporre, con deliberazioni della Giunta regionale, le variazioni di bilancio relative ad assegnazioni di fondi dello Stato, dell'Unione europea o di altri soggetti con vincolo di destinazione specifica, quando l'impiego di queste sia tassativamente regolato dalle leggi statali o regionali o quando esse siano destinate al finanziamento di progetti od interventi determinati dal soggetto che le assegna;

Considerato l'art. 3, comma 2 della citata l.r. 1/2007, che prevede che le indicazioni prioritarie per lo sviluppo delle azioni attuative della legge e degli indicatori atti a verificarne l'efficacia siano determinate dalla Giunta Regionale nell'ambito del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (DPEFR);

Vista la d.g.r. n. 4549 del 18 aprile 2007 «Attuazione della legge regionale 2 febbraio 2007, n. 1 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia»: indicazioni prioritarie ai sensi dell'art. 3 comma 2, variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2007 ai sensi della l.r. 34/1978 art. 49 comma 7 e della l.r. 16/2005 art. 7 comma 18 (riparto fondo unico nazionale e fondo unico regionale per il sostegno alle imprese relativo alla D.C. Programmazione Integrata e alle DD.GG. Istruzione, Formazione e Lavoro; Agricoltura; Giovani, Sport e Promozione Attività Turistica; Commercio, Fiere e Mercati; Artigianato e Servizi) e riorganizzazione degli strumenti per le agevolazioni creditizie e lo sviluppo del sistema delle garanzie per le imprese artigiane», che ha definito per il 2007 le indicazioni prioritarie per lo sviluppo delle azioni per la competitività delle imprese e del territorio;

Considerato che il sopracitato DPEFR 2008-2010, nell'ambito della definizione degli indirizzi per l'Area 3 Competitività – 3.1. Competitività delle imprese, ha confermato la validità di tali indicazioni anche per l'anno 2008;

Ritenuto necessario procedere tempestivamente al riparto del Fondo Unico nazionale per consentire l'avvio effettivo delle azioni finalizzate al sostegno della competitività delle imprese e del territorio della Lombardia;

Ritenuto, a tal proposito, di poter mantenere per il riparto del Fondo tra le Direzioni Generali le medesime percentuali di riparto utilizzate nel 2007, essendo rimaste invariate per il riparto del 2008 sia le risorse complessive del Fondo Unico Nazionale che gli indirizzi prioritari per il loro utilizzo;

Visto l'Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo sottoscritto da Regione Lombardia e Sistema Camerale lombardo il 16 giugno 2006 e, in particolare, l'Asse 2 Internazionalizzazione;

Considerato che, a sostegno della competitività, è necessario favorire e consolidare l'attività di internazionalizzazione del Sistema fieristico al fine di sviluppare ulteriormente gli scambi con i Paesi esteri e di potenziare le capacità di promozione delle eccellenze dei prodotti lombardi;

Ritenuto pertanto opportuno sviluppare, all'interno del citato Accordo, con anche la partecipazione finanziaria del sistema camerale e di Fiera Milano, iniziative e progetti per favorire l'internazionalizzazione del Sistema Fieristico accantonando, a questo scopo, una quota del Fondo Unico Nazionale pari ad € 1.000.000,00;

Dato atto che la competenza per la programmazione e gestione delle azioni dell'Asse 2 Internazionalizzazione dell'Accordo con le Camere di Commercio è in capo alla Direzione Industria, PMI e Cooperazione;

Ritenuto, quindi, di incrementare il budget della Direzione Industria, PMI e Cooperazione di € 1.000.000,00 finalizzando tali

risorse ad interventi a favore dell'internazionalizzazione del Sistema Fiera;

Dato atto che le competenze in materia di imprese turistiche di cui alla legge regionale 27 giugno 1988, n. 36 «Incentivi per l'ammodernamento, potenziamento e qualificazione delle strutture ed infrastrutture turistiche in Lombardia sono passate dalla D.G. Industria, PMI e Cooperazione alla D.G. Giovani, Sport e Promozione Attività Turistica;

Ritenuto pertanto opportuno assegnare alla D.G. Giovani, Sport e Promozione Attività Turistica un importo pari ad € 2.174.656,62 per il finanziamento di iniziative a favore delle imprese turistiche;

Ritenuto, a seguito di quanto sopra evidenziato, di ripartire il Fondo Unico nazionale come indicato nella tabella seguente:

RIPARTO FONDO UNICO NAZIONALE

Direzioni generali	Importo assegnato	Capitolo	Descrizione	2008
DIREZIONE CENTRALE PROGRAMMAZIONE INTEGRATA	29.500.000,00	5427	FONDO UNICO PER INIZIATIVE A FAVORE DELLO SVILUPPO DELL'ALTA FORMAZIONE, RICERCA E INNOVAZIONE	29.500.000,00
DIREZIONE GENERALE ARTIGIANATO E SERVIZI	19.848.911,19	6905	CONTRIBUTI PER IL SOSTEGNO, LO SVILUPPO E L'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE DI SERVIZI	2.348.911,19
		7053	TRASFERIMENTI STATALI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI CONFERITE IN MATERIA DI IMPRESE ARTIGIANE	17.500.000,00
DIREZIONE GENERALE COMMERCIO, FIERE E MERCATI	19.848.911,19	5447	FONDO UNICO REGIONALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE - IMPRESE COMMERCIALI	19.848.911,19
DIREZIONE GENERALE INDUSTRIA, PICCOLA MEDIA IMPRESA E COOPERAZIONE	61.000.000,00	6906	FONDO UNICO DELLE POLITICHE REGIONALI PER LA COMPETITIVITÀ DELL'INDUSTRIA, PER LE PMI E PER LA COOPERAZIONE	61.000.000,00
DIREZIONE GENERALE GIOVANI, SPORT E PROMOZIONE ATTIVITÀ TURISTICA	2.174.656,62	1917	CONTRIBUTI STATALI IN CAPITALE A SOGGETTI PRIVATI PER IL POTENZIAMENTO E LA QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA PER LO SVILUPPO ED IL RIEQUILIBRIO TERRITORIALE DELLE ATTIVITÀ DI INTERESSE TURISTICO	2.174.656,62
TOTALE GENERALE				132.372.479,00

Visto l'art. 7, comma 18 della citata legge regionale 16/2005 che istituisce il Fondo unico per il sostegno alle imprese, la cui dotazione finanziaria viene determinata annualmente dalla legge Finanziaria regionale e successivamente ripartita con provvedimento della Giunta regionale;

Vista la citata legge regionale 35/2007 che autorizza per il triennio 2008-2010 le spese di cui all'allegata tabella A «Rifinanziamento di leggi regionali», tra cui l'UPB 7.4.0.3.211 «Fondo per il finanziamento di spese d'investimento»;

Vista la citata d.g.r. 6260/2007 e in particolare il capitolo 7.4.0.3.211.6835 «Fondo unico per il sostegno alle imprese» la cui dotazione finanziaria di competenza e di cassa per l'anno 2008 è pari a € 50.990.000,00 e di competenza per gli anni 2009 e 2010 rispettivamente € 49.466.000,00 e € 12.000.000,00;

Ritenuto opportuno procedere tempestivamente anche al riparto del Fondo Unico regionale così come di seguito indicato:

RIPARTO FONDO UNICO REGIONALE

Direzioni generali	Capitolo	Descrizione	2008	2009	2010
DIREZIONE CENTRALE PROGRAMMAZIONE INTEGRATA	5347	REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE DI SOSTEGNO PER LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE, PER LA PARTECIPAZIONE A PROGETTI COMUNITARI, PER LA CREAZIONE DI IMPRESE INNOVATIVE ANCHE CON PROGETTI SPERIMENTALI DI SOSTEGNO E DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'INNOVAZIONE NELLA FASE INIZIALE O DI SPERIMENTAZIONE DEL PROGETTO D'IMPRESA	5.000.000,00	5.000.000,00	0,00
	5576	REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLA CRESCITA DELLE CAPACITÀ INNOVATIVE NEI SETTORI DELL'ALTA TECNOLOGIA ED IN QUELLI TRADIZIONALI, ATTRAVERSO PROCESSI DI RICERCA SCIENTIFICA, RICERCA APPLICATA, INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO CON PARTICOLARE ATTENZIONE AL CAPITALE UMANO, ALLA COLLABORAZIONE TRA CENTRI DI RICERCA PUBBLICI E PRIVATI, UNIVERSITÀ, IMPRESE, SETTORI PRODUTTIVI E MERCEOLOGICI	4.840.000,00	5.000.000,00	0,00
	5867	REALIZZAZIONE INIZIATIVE COLLEGATE ALLA PROMOZIONE DI ACCORDI ISTITUZIONALI	10.000.000,00	10.000.000,00	0,00
TOTALE DIREZIONE			19.840.000,00	20.000.000,00	0,00
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA	5387	SPESE PER L'ATTUAZIONE DI PROGRAMMI A DIMENSIONE O RILEVANZA REGIONALE PER IL RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DELLE FILIERE AGROALIMENTARI	4.650.000,00	0,00	0,00
TOTALE DIREZIONE			4.650.000,00	0,00	0,00

Direzioni generali	Capitolo	Descrizione	2008	2009	2010
DIREZIONE GENERALE ARTIGIANATO E SERVIZI	2884	CONTRIBUTI IN CAPITALE ALLE IMPRESE ARTIGIANE PER LA REALIZZAZIONE O MODIFICHE DI STRUTTURE ED IMPIANTI ATTI A PREVENIRE, CONTENERE, E/O RIDURRE L'INQUINAMENTO AMBIENTALE	1.000.000,00	1.500.000,00	0,00
	2886	INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE ANCHE ATTRAVERSO LA COSTITUZIONE DI RETI ALL'ESTERO	1.500.000,00	0,00	0,00
	5348	FONDO PER GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO DELLA PRODUZIONE DI SERVIZI E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ E DEL CONTENUTO DEGLI STESSI	6.500.000,00	6.300.000,00	0,00
	7055	FONDO REGIONALE PER LE AGEVOLAZIONI FINANZIARIE ALLE IMPRESE ARTIGIANE E PER LO SVILUPPO DELLE GARANZIE E DI NUOVI MODELLI DI INTERVENTO IN MATERIA DI CREDITO	6.200.000,00	7.366.000,00	0,00
TOTALE DIREZIONE			15.200.000,00	15.166.000,00	0,00
DIREZIONE GENERALE COMMERCIO, FIERE E MERCATI	7050	CONTRIBUTI PER LO SVILUPPO DELLA RETE DI CARBURANTI ECO-COMPATIBILI	1.800.000,00	0,00	0,00
	5196	CONTRIBUTI ALLE COOPERATIVE DI GARANZIA ED AI CONSORZI FIDI TRA IMPRESE COMMERCIALI PER LA FORMAZIONE ED INTEGRAZIONE DEL FONDO RISCHI	2.000.000,00	2.000.000,00	0,00
	5197	CONTRIBUTI REGIONALI SULL'AMMONTARE ATTUALIZZATO DEGLI INTERESSI SUI FINANZIAMENTI PER L'ACQUISIZIONE E L'AMMODERNAMENTO DELLE STRUTTURE IMMOBILIARI, L'ADEGUAMENTO DEGLI IMPIANTI E DELLE ATTREZZATURE NONCHÉ LA RIPRESA DELL'ATTIVITÀ DELLE IMPRESE COMMERCIALI DANNEGGIATE A SEGUITO DI EVENTI STRAORDINARI	2.000.000,00	2.000.000,00	0,00
TOTALE DIREZIONE			5.800.000,00	4.000.000,00	0,00
DIREZIONE GENERALE GIOVANI, SPORT E PROMOZIONE ATTIVITÀ TURISTICA	6574	FONDO PER LA CONCESSIONE DI MUTUI AGEVOLATI PER L'IMPIANTISTICA SPORTIVA GESTITO DALL'ICS - BENEFICIARI PRIVATI	1.000.000,00	5.800.000,00	2.000.000,00
TOTALE DIREZIONE			1.000.000,00	5.800.000,00	2.000.000,00
DIREZIONE GENERALE INDUSTRIA, PMI E COOPERAZIONE	4918	FONDO DI ROTAZIONE PER IL FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI E DEL LAVORO AUTONOMO	4.500.000,00	4.500.000,00	0,00
TOTALE DIREZIONE			4.500.000,00	4.500.000,00	0,00
TOTALE GENERALE			50.990.000,00	49.466.000,00	2.000.000,00

Vista l'informativa alla Giunta resa dal Presidente nell'ambito della seduta del 13 febbraio, con la quale venivano anticipati i contenuti della presente deliberazione;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare, per quanto espresso in premessa, il riparto delle risorse del Fondo Unico Nazionale per l'anno 2007 e il riparto del Fondo Unico Regionale 2008-2010 in materia di agevolazioni alle imprese, così come riportato negli allegati a) e b) parte integrante del presente provvedimento;

2. di apportare al bilancio e al documento tecnico di accompagnamento per l'esercizio finanziario 2008 e al bilancio pluriennale 2008/2010 le variazioni di cui all'allegata tabella, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente delibera;

3. di destinare € 1.000.000,00 della quota di competenza della Direzione Industria, PMI e Cooperazione per interventi a favore dell'internazionalizzazione del Sistema Fiera;

4. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio Regionale, ai sensi e nei termini stabiliti dall'art. 49 comma 7 della l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modificazioni e integrazioni;

5. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 49 comma 10 della l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modificazioni e integrazioni.

Il segretario: Pilloni

b) FONDO UNICO REGIONALE - RISORSE REGIONALI

Stato di previsione delle spese	Provvedimento legislativo	Funzione obiettivo	UPB	Tipo spesa	Capitolo	Variazione Euro				Obiettivo operativo		
						2008		2009			2010	
						Competenza	Cassa	Competenza	Competenza		Competenza	Competenza
SPESE	L.r. 16/2005 e l.r. 22/2005	7.4 «Fondi»	7.4.0.3.211 «Fondo per il finanziamento di spese d'investimento»	Capitale	7.4.0.3.211.6835 «Fondo unico per il sostegno alle imprese»	50.990.000,00	50.990.000,00	49.466.000,00	12.000.000,00			
SPESE		3.2 «Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico»	3.2.2.3.51 «Ricerca e trasferimento tecnologico»	Capitale	3.2.2.3.51.5347 «Realizzazione di iniziative di sostegno per la competitività delle imprese, per la partecipazione a progetti comunitari, per la creazione di imprese innovative anche con progetti sperimentali di sostegno e di trasferimento tecnologico e accompagnamento all'innovazione nella fase iniziale o di sperimentazione del progetto d'impresa»	5.000.000,00	5.000.000,00	5.000.000,00	0,00	3.2.2.2 «Programmazione e promozione dell'Alta Formazione, Ricerca e Innovazione»		
SPESE		3.2 «Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico»	3.2.2.3.51 «Ricerca e trasferimento tecnologico»	Capitale	3.2.2.3.51.5576 «Realizzazione degli interventi a favore della crescita delle capacità innovative nei settori dell'alta tecnologia ed in quelli tradizionali, attraverso processi di ricerca scientifica, ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico con particolare attenzione al capitale umano, alla collaborazione tra centri di ricerca pubblici e privati, università, imprese, settori produttivi e merceologici»	4.840.000,00	4.840.000,00	5.000.000,00	0,00	3.2.2.2 «Programmazione e promozione dell'Alta Formazione, Ricerca e Innovazione»		
SPESE		3.2 «Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico»	3.2.2.3.51 «Ricerca e trasferimento tecnologico»	Capitale	3.2.2.3.51.5867 «Realizzazione iniziative collegate alla promozione di accordi istituzionali»	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	0,00	3.2.2.2 «Programmazione e promozione dell'Alta Formazione, Ricerca e Innovazione»		
SPESE		3.7 «Sistema agroalimentare e sistema forestale»	3.7.1.3.35 «Sistemi agricoli e filiere agroalimentari»	Capitale	3.7.1.3.35.5387 «Spese per l'attuazione di programmi a dimensione o rilevanza regionale per il rafforzamento della competitività delle filiere agro-alimentari»	4.650.000,00	4.650.000,00	0,00	0,00	3.7.2.1 «Azioni strategiche per lo sviluppo della competitività di filiera, della ricerca e del trasferimento dell'innovazione, e per la penetrazione di un'immagine di qualità e sicurezza dei prodotti lombardi sui mercati nazionali ed esteri e presso i consumatori»		
SPESE		3.6 «Artigianato e servizi»	3.6.1.3.377 «Interventi per la competitività del comparto artigiano»	Capitale	3.6.1.3.377.2884 «Contributi in capitale alle imprese artigiane per la realizzazione o modifiche di strutture ed impianti atti a prevenire, contenere, e/o ridurre l'inquinamento ambientale»	1.000.000,00	1.000.000,00	1.500.000,00	0,00	3.6.1.7 «Promozione e sostegno alle imprese artigiane per la valorizzazione delle tematiche ambientali»		

Stato di previsione delle spese	Provvedimento legislativo	Funzione obiettivo	UPB	Tipo spesa	Capitolo	Variazione Euro				Obiettivo operativo		
						2008		2009			2010	
						Competenza	Cassa	Competenza	Competenza		Competenza	Competenza
SPESE	L.r. 16/2005 e l.r. 22/2005	3.1 «Competitività delle imprese»	3.1.2.3.372 «Internazionalizzazione delle imprese»	Capitale	3.1.2.3.372.2886 «Interventi di sostegno alla internazionalizzazione delle imprese artigiane anche attraverso la costituzione di reti all'estero»	1.500.000,00	1.500.000,00	0,00	0,00	0,00	3.1.2.1 «Sostegno ai processi di internazionalizzazione del sistema artigiano e dei servizi»	
SPESE		3.6 «Artigianato e servizi»	3.6.2.3.404 «Interventi a favore del sistema dei servizi»	Capitale	3.6.2.3.404.5348 «Fondo per gli interventi di sostegno della produzione di servizi e il miglioramento della qualità e del contenuto degli stessi»	6.500.000,00	6.500.000,00	0,00	0,00	0,00	3.6.2.2 «Interventi a favore del sistema dei servizi alle imprese»	
SPESE		3.6 «Artigianato e servizi»	3.6.1.3.377 «Interventi per la competitività del comparto artigiano»	Capitale	3.6.1.3.377.7055 «Fondo regionale per le agevolazioni finanziarie alle imprese artigiane e per lo sviluppo delle garanzie e di nuovi modelli di intervento in materia di credito»	6.200.000,00	6.200.000,00	0,00	0,00	0,00	3.6.1.1 «Nuove politiche per il credito e revisione della normativa del settore artigiano»	
SPESE		3.8 «Reti distributive, sistema fieristico e tutela dei consumatori»	3.8.1.3.333 «Sviluppo e ammodernamento delle reti distributive»	Capitale	3.8.1.3.333.7050 «Contributi per lo sviluppo della rete di carburanti eco-compatibili»	1.800.000,00	1.800.000,00	0,00	0,00	0,00	3.8.1.2 «Sviluppo della rete distributiva di carburanti per autotrazione a basso impatto ambientale»	
SPESE		3.8 «Reti distributive, sistema fieristico e tutela dei consumatori»	3.8.1.3.333 «Sviluppo e ammodernamento delle reti distributive»	Capitale	3.8.1.3.333.5196 «Contributi alle cooperative di garanzia ed ai consorzi fidi fra imprese commerciali per la formazione ed integrazione del fondo rischi»	2.000.000,00	2.000.000,00	0,00	0,00	0,00	3.8.1.1 «Sviluppo e consolidamento della competitività delle imprese commerciali»	
SPESE		3.8 «Reti distributive, sistema fieristico e tutela dei consumatori»	3.8.1.3.333 «Sviluppo e ammodernamento delle reti distributive»	Capitale	3.8.1.3.333.5197 «Contributi regionali sull'ammontare attualizzato degli interessi sui finanziamenti per l'acquisizione e l'ammodernamento delle strutture immobiliari, l'adeguamento degli impianti e delle attrezzature nonché la ripresa dell'attività delle imprese commerciali danneggiate a seguito di eventi straordinari»	2.000.000,00	2.000.000,00	0,00	0,00	0,00	3.8.1.1 «Sviluppo e consolidamento della competitività delle imprese commerciali»	
SPESE		2.4 «Sport»	2.4.2.3.67 «Sviluppo dell'impiantistica sportiva»	Capitale	2.4.2.3.67.6574 «Fondo per la concessione di mutui agevolati per l'impiantistica sportiva gestita dall'ICS - Beneficari privati»	1.000.000,00	1.000.000,00	5.800.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00	2.4.2.1 «Sviluppo, riqualificazione e valorizzazione di strutture, impianti e risorse ambientali/naturali per la diffusione della pratica sportiva sul territorio lombardo»	
SPESE		2.2 «Promozione e tutela del lavoro»	2.2.3.3.81 «Sostegno della nuova imprenditorialità»	Capitale	2.2.3.3.81.4918 «Fondo di rotazione per il finanziamento delle attività imprenditoriali e del lavoro autonomo»	4.500.000,00	4.500.000,00	4.500.000,00	0,00	0,00	2.2.3.2 «Attivazione di forme di tutela sociale dei lavoratori autonomi residenti in Lombardia con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto»	
TOTALE GENERALE						0,00	0,00	0,00	10.000.000,00	10.000.000,00		

(BUR2008018)

D.g.r. 27 febbraio 2008 - n. 8/6668

(2.2.1)

Promozione dell'Atto Integrativo all'Accordo di Programma per l'attuazione dell'Atto di Intenti finalizzato alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e riqualificazione urbanistica dell'area ex Sisas situata nei Comuni di Pioltello e Rodano

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la d.g.r. n. 4117 del 14 febbraio 2007 con la quale è stato promosso l'Accordo di Programma per l'attuazione dell'Atto di Intenti sottoscritto il 21 dicembre 2006, tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lombardia, la Provincia di Milano, il Comune di Rodano, il Comune di Pioltello, il Gruppo Zunino e Walde Ambiente, finalizzato alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e riqualificazione urbanistica dell'area ex-Sisas, situata nei Comuni di Pioltello e Rodano;

Vista la d.g.r. n. 6269 del 21 dicembre 2007 con la quale è stata approvata l'ipotesi dell'Accordo di Programma sopra menzionato, successivamente sottoscritto in data 21 dicembre 2007;

Visto il d.p.g.r. n. 88 del 10 gennaio 2008 con cui è stato approvato, ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell'art. 6, comma 8, della l.r. 14 marzo 2003, n. 2, l'Accordo di Programma in parola;

Vista la pubblicazione, in data 21 gennaio 2008, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Ordinaria n. 4, del decreto di approvazione dell'Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 6, comma 10, della l.r. 2/2003;

Vista la d.g.r. n. 6420 del 27 dicembre 2007 «Valutazione ambientale dei Piani e dei programmi - VAS ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della legge 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e dei programmi" approvati con deliberazione dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/351 (provvedimento n. 1)»;

Visto l'Allegato 11 alla d.g.r. n. 6420 del 27 dicembre 2007: «Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Accordo di Programma promosso da Regione»;

Considerato che al punto 7.5, «Soggetti responsabili» dell'Accordo di Programma, è previsto che Regione Lombardia promuova un Atto integrativo all'Accordo medesimo, entro 20 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del decreto del Presidente della Regione Lombardia di approvazione dello stesso. L'approvazione di tale Atto Integrativo dovrà avvenire entro e non oltre la data prevista del 10 agosto 2008 e comunque non prima dell'acquisizione dell'area da parte della Società T.R. Due Estate s.r.l., indicata al punto 7.7, lettera a) dell'Accordo;

Considerato che al punto 7.6 dell'Accordo di Programma è previsto che nell'ambito di tale Atto integrativo:

a) la Regione Lombardia assuma, in quanto soggetto istituzionale cui compete la presidenza del Collegio di Vigilanza, il compito di coordinare le attività finalizzate alla variazione degli strumenti urbanistici generali dei Comuni di Pioltello e Rodano relativa all'area ex Sisas, provvedendo, in particolare, quale Autorità competente, alla gestione, nell'ambito della Segreteria Tecnica, del procedimento di VAS e all'espressione della proposta di parere motivato che dovrà essere approvato dal Collegio di Vigilanza;

b) i Comuni di Pioltello e Rodano, si impegnino a predisporre i rispettivi progetti di variante urbanistica relativi all'area ex Sisas, in coerenza con gli indirizzi e criteri stabiliti nell'Accordo in parola e nel «Documento di coordinamento operativo», previsto al punto 7.1, lettera e), dell'Accordo di Programma, nonché a curare le relative procedure di pubblicazione previste ai sensi di legge;

c) la Provincia di Milano si impegni ad espletare l'istruttoria e le procedure necessarie per giungere all'espressione del parere di compatibilità relativo alle varianti urbanistiche relative all'area ex Sisas con gli aspetti di carattere sovracomunale del Piano Territoriale Provinciale vigente;

d) Regione Lombardia, Provincia di Milano e i Comuni di Pioltello e Rodano si impegnino ad espletare, per quanto di competenza, l'istruttoria e le procedure relative all'autorizzazione commerciale della grande struttura di vendita e alla connessa valutazione ambientale (VIA);

Preso atto che i soggetti interessati al perfezionamento dell'Atto Integrativo all'Accordo di Programma sono:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- Regione Lombardia;
- Provincia di Milano;
- Comune di Rodano;
- Comune di Pioltello;

e con l'adesione di:

- Società T.R. Estate Due s.r.l., costituita dai Gruppi Zunino e Walde Ambiente;

A votazione unanime espressa nelle forme di legge

Delibera

1. di promuovere ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 14 marzo 2003, n. 2, l'Atto Integrativo all'Accordo di Programma per l'attuazione dell'Atto di Intenti finalizzato alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e riqualificazione urbanistica dell'area ex Sisas situata nei comuni di Pioltello e Rodano;

2. di individuare quali soggetti interessati all'Atto Integrativo dell'Accordo di Programma:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- Regione Lombardia;
- Provincia di Milano;
- Comune di Rodano;
- Comune di Pioltello;

e con l'adesione di:

- Società T.R. Estate Due s.r.l., costituita dai Gruppi Zunino e Walde Ambiente;

3. di dare atto che il Comitato per l'Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 6, comma 5, della l.r. 14 marzo 2003, n. 2, è costituito dai rappresentanti dei soggetti istituzionali di cui al precedente punto 2 e che al medesimo possono aderire anche successivamente altri soggetti pubblici interessati, purché l'intervento non comporti l'interruzione del processo decisionale;

4. di stabilire che l'Atto Integrativo all'Accordo di Programma sia definito entro il termine del 30 giugno 2008 e comunque successivamente all'acquisizione dell'area da parte della Società T.R. Due Estate s.r.l., indicata al punto 7.7, lettera a) dell'Accordo;

5. di individuare l'Autorità Procedente, ai sensi del punto 3.3 dell'allegato 11 alla d.g.r. n. 6420 del 27 dicembre 2007, nella D.G. Qualità dell'Ambiente;

6. di dare avvio alla procedura di valutazione ambientale demandando all'Autorità Procedente l'individuazione dei soggetti con competenza in campo ambientale e i necessari adempimenti formali;

7. di trasmettere copia della presente deliberazione al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della l.r. n. 2/2003;

8. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6, comma 3, della l.r. n. 2/2003.

Il segretario: Pilloni

(BUR2008019)

D.g.r. 27 febbraio 2008 - n. 8/6671**Accreditamento del Centro Diurno per Disabili (CDD) gestito dall'associazione «La Nostra Famiglia» sito in via Zezio, 8 a Como - Finanziamento a carico del Fondo Sanitario**

(3.1.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 7 gennaio 1986 n. 1 «Riorganizzazione e programmazione dei servizi socio assistenziali della Regione Lombardia»;

Visto il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria» e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il d.P.R. 14 gennaio 1997 «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;

Vista la l.r. 31 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1 «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112»;

Visti i dd.p.c.m. 14 febbraio 2001 «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio sanitarie» e 29 novembre 2001 «Definizione dei livelli essenziali di assistenza»;

Visto il Piano Socio Sanitario Regionale 2007/2009, approvato con d.c.r. VIII/257 del 26 ottobre 2006;

Richiamate:

– la d.g.r. 23 luglio 2004, n. 18334 «Definizione della nuova unità di offerta Centro Diurno per persone con disabilità (CDD): requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento»;

– la d.g.r. 16 dicembre 2004, n. 19883 «Riordino della rete delle attività di riabilitazione»;

Vista la d.g.r. 26 giugno 2007, n. 5000 «Determinazioni relative alla assistenza di persone disabili presenti in strutture di riabilitazione»;

Vista la d.g.r. 31 ottobre 2007, n. 5743 «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2008» ed in particolare l'Allegato 12 «Linee di programmazione e di indirizzo dei servizi socio-sanitari e di riabilitazione afferenti alla competenza della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale»;

Visto che il legale rappresentante dell'Associazione «La Nostra Famiglia» ha chiesto l'accreditamento il 17 maggio 2006 del Centro Diurno per Disabili con sede a Como, via Zezio, 8, per n. 35 posti, e successivamente in data 30 giugno 2006 ha rettificato la richiesta in 36 posti, provenienti da riconversione di n. 6000 giornate annue di degenza diurna come Istituto di riabilitazione ex art. 26, legge 833/78;

Dato atto che per gli utenti del CDD, precedentemente in carico alla riabilitazione ex art. 26, rientranti nella tipologia di cui al punto 1, lettere a), b) e c) della d.g.r. 5000/2007, sopra richiamata, gli standard di assistenza e la remunerazione sanitaria sono quelle indicate al punto 3, lettere a) e b) e la compartecipazione al costo da parte dell'utente è quella stabilita al punto 3, lettera c) della stessa d.g.r. 5000/2007;

Dato atto inoltre che per i nuovi ingressi, la remunerazione è determinata in conformità ai criteri definiti nell'Allegato D della d.g.r. 23 luglio 2004, n. 18334 e la remunerazione sanitaria è quella stabilita con d.g.r. 16 dicembre 2004, n. 19874 e deve essere applicata effettivamente una retta assistenziale unica al netto dei finanziamenti ricevuti;

Rilevato che il CDD risulta in possesso dei seguenti indispensabili requisiti per l'accreditamento:

- autorizzazione al funzionamento, per la quale l'esito della visita ispettiva effettuata il 29 giugno 2006 da parte della competente ASL di Como è stato positivo;

- parere favorevole all'accreditamento per n. 36 posti della competente ASL di Como espresso con deliberazione del Direttore Generale n. 355 del 18 agosto 2006;

Ritenuto pertanto di accogliere la richiesta di accreditamento per n. 36 posti per la struttura in oggetto, in quanto compatibile con la programmazione degli accreditamenti prevista dalla citata d.g.r. n. 5743/2007;

Dato atto che per i nuovi ingressi la remunerazione a carico del Fondo Sanitario Regionale decorrerà dalla data di stipula del contratto sottoscritto tra il legale rappresentante dell'Ente gestore del CDD di cui trattasi e il legale rappresentante dell'ASL di ubicazione della struttura, in base allo schema tipo di contratto di cui all'allegato D) della d.g.r. 23 luglio 2004, n. 18334, sopra richiamata, integrato ai sensi della d.g.r. n. 2040 dell'8 marzo 2006, più sopra citata;

Dato atto che, conseguentemente all'assegnazione dei finanziamenti regionali, per i nuovi ingressi, l'Ente gestore è tenuto ad applicare effettivamente una retta unica al netto dei finanziamenti ricevuti;

Richiamati gli obblighi connessi alla remunerazione delle prestazioni rese da Centri diurni per disabili accreditati;

Preso atto che la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale ha verificato che l'onere stimato derivante dall'accreditamento disposto con il presente provvedimento è compatibile con le risorse destinate, nell'ambito del Fondo Sanitario Regionale,

alle attività socio sanitarie integrate disponibili sull'UPB 5.2.1.2.87 capitolo 6678 del bilancio regionale 2008 e successivi;

Ritenuto di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Ravvisata la necessità di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale, all'Ente gestore interessato, nonché all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

Vagliate e fatte proprie le predette valutazioni;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

Delibera

per i motivi espressi in narrativa

1. di accreditare, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, il Centro Diurno per Disabili con sede a Como, via Zezio, 8 – per n. 36 posti, provenienti da riconversione di n. 6000 giornate annue di degenza diurna come Istituto di riabilitazione ex art. 26, legge 833/78, sulla base delle verifiche compiute dal competente organo di vigilanza dell'ASL di Como;

2. di confermare che per gli utenti del CDD, precedentemente in carico alla riabilitazione ex art. 26, rientranti nella tipologia di cui al punto 1, lettere a), b) e c) della d.g.r. 5000/2007, gli standard di assistenza e la remunerazione sanitaria sono quelle indicate al punto 3, lettere a) e b) e la compartecipazione al costo da parte dell'utente è quella stabilita al punto 3, lettera c) della stessa d.g.r. 5000/2007;

3. di stabilire che per i nuovi ingressi, la remunerazione è determinata in conformità ai criteri definiti nell'Allegato D della d.g.r. 23 luglio 2004, n. 18334 e la remunerazione sanitaria è quella stabilita con d.g.r. 16 dicembre 2004, n. 19874 e deve essere applicata effettivamente una retta assistenziale unica al netto dei finanziamenti ricevuti;

4. di riconfermare che la struttura accreditata è obbligatoriamente tenuta ad accettare il sistema di vigilanza e controllo previsto dalla normativa vigente, le tariffe stabilite dalla Regione e gli obblighi previsti dalla d.g.r. 18334/04, ivi compresa la disponibilità alla sottoscrizione del contratto;

5. di riconfermare che l'Ente gestore del CDD deve ottemperare al debito informativo nei confronti della ASL competente per territorio e della Regione Lombardia secondo i tempi e le modalità di cui all'allegato C della d.g.r. 18334 del 23 luglio 2004;

6. di stabilire che l'Ente gestore della struttura accreditata dovrà fatturare o comunque rendicontare mediante idonea documentazione contabile, nel rispetto della normativa in vigore per l'Ente gestore, all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente le prestazioni di cui al presente provvedimento, indicando obbligatoriamente le Aziende Sanitarie Locali di provenienza degli ospiti, allo scopo di consentire l'addebito alle stesse in sede di compensazione infraregionale;

7. di stabilire che l'Azienda Sanitaria Locale, ove è ubicata la struttura accreditata, deve erogare alla stessa, dalla data di sottoscrizione del contratto, acconti mensili pari all'85% di un dodicesimo del fatturato della spesa sanitaria dell'anno precedente e deve erogare i relativi saldi entro 60 giorni dal ricevimento della fattura;

8. di disporre che entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto l'ASL provveda all'effettuazione di una ulteriore visita di vigilanza al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento, dando mandato all'ASL medesima di mantenere un'azione costante di controllo finalizzata alla verifica periodica del possesso dei requisiti di accreditamento e dell'appropriatezza delle prestazioni erogate rispetto ai parametri individuali costituenti il sistema di classificazione degli ospiti e, in particolare, alla verifica che entro quattro settimane dall'ammissione di nuovo utente vengano adattati i minuti di assistenza alla tipologia di fragilità, che deve essere ricompresa nelle 5 classi rilevate con la procedura SIDI;

9. di disporre l'obbligo per la struttura accreditata di dotarsi di una «Carta dei Servizi» che espliciti quanto definito nell'allegato C della d.g.r. 18334 del 23 luglio 2004 e di inviarne copia sia alla ASL territorialmente competente sia alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia;

10. di disporre la comunicazione del presente atto al Consiglio regionale, all'Ente gestore interessato, nonché all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

11. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR20080110)

D.g.r. 27 febbraio 2008 - n. 8/6672

(3.1.0)

Ampliamento dell'accreditamento della Residenza Sanitaria Assistenziale per Anziani (RSA) «E. Azzalin» con sede in Inveruno (MI) – Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2008

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la l.r. 7 gennaio 1986, n. 1: «Riorganizzazione e programmazione dei servizi socio-assistenziali della Regione Lombardia»;
- il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni;
- il d.P.R. 14 gennaio 1997: «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;
- la l.r. 11 luglio 1997, n. 31, «Norme per il riordino del Servizio Sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» ed, in particolare, gli artt. 4 e 12 per quanto relativo all'accreditamento delle strutture pubbliche e private, nonché le successive modificazioni;
- la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1: «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112»;
- la d.c.r. 26 ottobre 2006, n. VIII/257 di approvazione del «Piano Socio Sanitario Regionale 2007-2009»;
- la l.r. 2 aprile 2007, n. 8 «Disposizioni in materia di attività sanitarie e socio-sanitarie. Collegato»;

Richiamate le dd.g.r.:

- 14 dicembre 2001, n. 7435: «Attuazione dell'art. 12, commi 3 e 4 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31: Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani (RSA)»;
 - 7 aprile 2003, n. 12618: «Definizione degli standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani e prima revisione del sistema di remunerazione regionale (in attuazione della d.g.r. 14 dicembre 2001, n. 7435)»;
 - 16 dicembre 2004, n. 19878: «Individuazione di percorsi di semplificazione in ordine ai processi di autorizzazione per le unità d'offerta socio-sanitarie»;
 - 7 febbraio 2005, n. 20465: «Ulteriori determinazioni procedurali in ordine ai percorsi di semplificazione per le unità d'offerta socio-sanitarie»;
 - 1 agosto 2006, n. 3059: «Disposizioni in merito alle remunerazioni a carico del Fondo Sanitario Regionale nelle residenze sanitarie assistenziali accreditate»;
 - 4 ottobre 2006, n. 3257: «Identificazione, a domanda, in capo ad un unico soggetto gestore di una pluralità di strutture socio-sanitarie accreditate»;
 - 31 ottobre 2007, n. 5743 «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2008»;
- Dato atto che la d.g.r. n. 8/5743 definisce gli aspetti che riguardano i servizi socio sanitari, con riferimento alle regole di accreditamento valide per l'anno 2008, continuando gli accreditamenti aggiuntivi di posti letto in RSA già accreditate o l'accreditamento di nuove RSA, nei seguenti casi:
- posti letto che siano stati realizzati attraverso finanziamenti pubblici regionali o statali,
 - posti letto realizzati o che verranno realizzati sul territorio della sola ASL città di Milano allo scopo di incrementarne la dotazione, per i quali sia giunta comunicazione del permesso di costruire alla competente Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale entro il 30 settembre 2005, qualunque fosse l'avanzamento dei lavori di edificazione a quella data;

Dato atto che la RSA «E. Azzalin» con sede in via Sanzio n. 31 in Inveruno (MI), è già accreditata con d.g.r. del 19 dicembre 2007, n. 6212, per n. 48 posti letto per ospiti non autosufficienti;

Rilevato che, in data 14 dicembre 2007, il legale rappresentante, della Sodalitas Società Cooperativa Sociale ONLUS con sede legale in Milano, Ente gestore della RSA «E. Azzalin», ha richiesto l'ampliamento dell'accreditamento relativamente a n. 12 po-

sti letto della struttura, elevando pertanto l'accreditamento a n. 60 p.l. complessivi;

Rilevato che la RSA in oggetto risulta in possesso dei seguenti requisiti indispensabili per l'accreditamento:

- autorizzazione provvisoria al funzionamento, ex d.g.r. n. 7435/01, rilasciata dalla competente ASL di Milano 1 con provvedimento del 28 settembre 2007, n. 588, per n. 60 posti letto,
- parere favorevole all'ampliamento dell'accreditamento per n. 12 posti letto, espresso dalla competente ASL di Milano 1 con provvedimento del 21 dicembre 2007, n. 808,
- requisiti di accreditamento previsti dalle citate dd.g.r. n. 7/7435 e n. 7/12618, verificati dalla competente Commissione di Vigilanza della ASL di Milano 1,
- che la stessa risulta essere stata finanziata, per la realizzazione di n. 60 posti letto complessivi, con finanziamenti pubblici ex legge 67/88;

Rilevato altresì che l'Ente gestore ha dichiarato di praticare una retta giornaliera che va da un minimo di € 59,50 ad un massimo di € 64,50, al netto del finanziamento regionale;

Ritenuto di dover accogliere la richiesta di accreditamento per n. 12 nuovi posti letto della struttura in oggetto, in quanto compatibile con la programmazione degli accreditamenti prevista dalla citata d.g.r. n. 8/5743;

Ravvisata la necessità di precisare che l'effettiva remunerazione delle prestazioni, a carico del Fondo Sanitario Regionale, decorra dalla data di stipulazione del contratto tra l'Ente gestore e l'ASL di ubicazione, e di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, la medesima ASL provveda all'effettuazione della visita di vigilanza, al fine della verifica dei requisiti di accreditamento;

Richiamata in proposito la normativa inerente le modalità di remunerazione delle prestazioni, introdotta con d.g.r. n. 7/12618 ed in particolare l'All. B «Schema tipo di contratto» alla quale si rinvia integralmente;

Preso atto che la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale ha verificato che l'onere stimato derivante dall'accreditamento disposto con il presente provvedimento è compatibile con le risorse destinate, nell'ambito del Fondo Sanitario Regionale, alle attività socio-sanitarie integrate disponibili sull'UPB 5.2.1.2.87 capitolo 6678 del bilancio regionale 2008 e successivi;

Visti la l.r. 16/96 e le dd.g.r. che dispongono l'assetto organizzativo della Giunta regionale;

Ravvisata la necessità di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e la comunicazione al Consiglio Regionale, all'Ente gestore interessato ed alla ASL territorialmente di competenza;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di ampliare l'accreditamento della RSA «E. Azzalin» con sede in Inveruno (MI), con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, relativamente a ulteriori n. 12 posti letto, sulla base delle verifiche compiute dalla competente ASL di Milano 1, confermando altresì che, a seguito dell'ampliamento di cui trattasi, il numero complessivo dei posti letto accreditati risulta essere di 60;

2. che la struttura in oggetto è obbligatoriamente tenuta ad accettare il sistema di vigilanza e controllo previsto dalla normativa vigente ed a rispettare tutti gli altri obblighi di cui alle dd.g.r. n. 7/7435 e n. 7/12618;

3. di stabilire che l'assegnazione dei finanziamenti del Fondo Sanitario Regionale decorrerà dalla data del contratto tra il gestore e la ASL di ubicazione, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto. Pertanto, a seguito di ciò, le rette a carico degli ospiti devono essere effettivamente applicate negli importi al netto della remunerazione regionale. Tali rette, già dichiarate dall'ente medesimo, sono state in premessa indicate;

4. di stabilire che la ASL di ubicazione della struttura deve provvedere a trasmettere alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale, con tempestività, copia del contratto suddetto, stipulato sulla base dello schema tipo approvato con d.g.r. n. 12618/03 – All. B;

5. di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, la ASL di competenza provveda all'effettuazione di una ulteriore visita di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

6. di disporre la comunicazione del presente atto al Consiglio regionale, all'Ente gestore interessato, nonché alla ASL territorialmente competente;

7. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR20080111)

D.g.r. 27 febbraio 2008 - n. 8/6673

Modifica dell'accreditamento della Comunità «Cascina la Cascinazza» di Cozzo gestita da «Associazione Dianova ONLUS» di Garbagnate disposto con d.g.r. 4126/2007

(3.1.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, art. 116 che ha previsto l'istituzione dell'Albo regionale degli Enti che gestiscono servizi per la riabilitazione e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti;

– il d.m. sanità 19 febbraio 1993 – Atto di Intesa tra lo Stato e le Regioni – che ha definito i criteri per il riconoscimento e il convenzionamento delle comunità terapeutiche per la tossicodipendenza;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997 che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali», in particolare art. 4 come modificato dalla l.r. 2 febbraio 2001, n. 3, art. 4, comma 1 lett. a) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– la d.g.r. 23 maggio 1997, n. 28738 che ha recepito il d.m. 19 febbraio 1993, per quanto concerne la definizione di criteri e modalità uniformi per l'iscrizione all'Albo degli Enti che gestiscono servizi per la riabilitazione e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti;

– la d.g.r. 12 marzo 1999, n. 41878 che individua i requisiti di autorizzazione e accreditamento per servizi riabilitativi pedagogici e terapeutici;

– la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 che – tra l'altro – individua i requisiti di autorizzazione ed accreditamento per tutti i servizi di riabilitazione e recupero dalle dipendenze;

– la d.g.r. 10 ottobre 2007, n. 5509 «Determinazioni relative ai servizi accreditati nell'area dipendenze»;

Vista la l.r. 2 aprile 2007, n. 8 «Disposizioni in materia di attività sanitarie e sociosanitarie. Collegato»;

Dato atto che la Comunità «Cascina la Cascinazza» di Cozzo gestita da «Associazione Dianova ONLUS» con sede legale in Viale Forlanini, 121 a Garbagnate è stata accreditata con d.g.r. 14 febbraio 2007, n. 4126 per complessivi 49 posti residenziali:

- 44 posti di servizio pedagogico riabilitativo,
- 5 posti di trattamento specialistico per Alcol e Polidipendenti;

Dato atto che il legale Rappresentante ha presentato il 9 novembre 2007 all'ASL di Pavia denuncia di inizio di attività (DIA) presso tale Comunità per un nuovo assetto organizzativo rimodulato:

- 33 posti di servizio pedagogico riabilitativo residenziale,
- 10 posti di trattamento specialistico per Alcol e Polidipendenti,
- 6 posti di accoglienza residenziale;

Vista la richiesta di modifica dell'accreditamento per il nuovo assetto sopraripartito, presentata all'ASL di Pavia e alla Regione, pervenuta alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale il 6 dicembre 2007;

Visto il decreto n. 19/5.0 del 15 gennaio 2008 che:

- certifica il possesso dei requisiti autorizzativi dichiarati con DIA,
- certifica di aver comunicato tale esito positivo al gestore con nota – prot. ASL n. 92114,
- esprime parere positivo per l'accreditamento della Comunità «Cascina Cascinazza» di Cozzo per complessivi 49 posti:
 - 33 posti di servizio pedagogico riabilitativo residenziale,
 - 10 posti di trattamento specialistico per Alcol e Polidipendenti,
 - 6 posti di accoglienza residenziale;

Vista la d.g.r. 31 ottobre 2007, n. 5743 «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sociosanitario regionale per l'esercizio 2008», in particolare l'Allegato 12 «Linee di programmazione e di indirizzo dei servizi socio-sanitari e di riabilitazione afferenti alla competente Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale»;

Ritenuto di dover procedere all'accreditamento in questione;

Preso atto che la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale ha verificato che l'onere stimato derivante dall'accreditamento disposto con il presente provvedimento è compatibile con le risorse destinate, nell'ambito del Fondo Sanitario Regionale, alle attività socio-sanitarie integrate disponibili sull'UPB 5.2.1.2.87 capitolo 6679 del bilancio regionale 2008 e successivi;

Ritenuto di precisare che l'ASL di Pavia debba verificare annualmente il mantenimento dei requisiti richiesti per l'accreditamento e debba comunicare alla Regione eventuali inadempienze ai fini dell'adozione dei conseguenti provvedimenti;

Precisato che l'accreditamento vincola l'Ente gestore all'accettazione delle tariffe stabilite con d.g.r. 5509/2007, secondo le modalità dalla stessa indicate, ed all'assolvimento del debito informativo stabilito dalla Regione;

Ritenuto di dover disporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione al Consiglio regionale;

Vista la l.r. 16/96 e le dd.g.r. che dispongono l'assetto organizzativo della Giunta regionale dell'VIII legislatura;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di modificare l'accreditamento disposto per la Comunità «Cascina la Cascinazza» di Cozzo gestita da «Associazione Dianova ONLUS» con sede legale in viale Forlanini, 121 a Garbagnate disposto con d.g.r. 4126/2007;

2. di accreditare la Comunità «Cascina la Cascinazza» di Cozzo per complessivi 49 posti residenziali:

- 33 posti di servizio pedagogico riabilitativo,
- 10 posti di trattamento specialistico per Alcol e Polidipendenti,
- 6 posti di accoglienza;

3. di iscrivere la Comunità di cui al punto 2) nell'apposito registro regionale dei servizi accreditati per le dipendenze;

4. di vincolare l'Ente gestore alla sottoscrizione del contratto, previsto con dd.g.r. 12621/2003 e 5509/2007, con l'ASL di Pavia e all'accettazione delle tariffe stabilite con d.g.r. 5509/2007, secondo le modalità dalla stessa indicate nonché all'assolvimento del debito informativo stabilito dalla Regione;

5. di stabilire che l'ASL di Pavia debba verificare annualmente il mantenimento degli standard e dei requisiti richiesti per l'accreditamento e debba comunicare alla Regione eventuali inadempienze ai fini dell'adozione dei conseguenti provvedimenti;

6. di procedere alla comunicazione del presente atto al Consiglio regionale e di disporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR20080112)

D.g.r. 27 febbraio 2008 - n. 8/6675

Modifica dell'accreditamento della «Comunità di Capo di Ponte» via S. Maria Vecchia, n. 1 a Capo di Ponte, gestita da «Cooperativa di Bessimo – Cooperativa Sociale», disposto con d.g.r. 1373/2005

(3.1.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

- il d.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309;
- il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;
- il d.P.R. 14 gennaio 1997, che ha individuato i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;
- la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali», in particolare gli art. 4 come modificato dalla l.r. 2

febbraio 2001, n. 3, art. 4, comma 1 lett. a) e art. 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

– il provvedimento 5 agosto 1999 «Schema di atto di intesa Stato-Regioni, su proposta dei Ministri della sanità e solidarietà sociale, recante: Determinazione dei requisiti minimi standard per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento dei servizi privati di assistenza alle persone dipendenti da sostanze di abuso»;

– la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1 – art. 4, comma 58, che conferisce alle ASL le funzioni in materia di autorizzazione dei servizi per la riabilitazione ed il reinserimento di soggetti tossicodipendenti;

– il d.p.c.m. 29 novembre 2001 «Definizione dei livelli essenziali di assistenza»;

– la d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12621 «Determinazione dei requisiti standard per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei servizi privati e pubblici per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze illecite e lecite e indirizzi programmatici e direttive sull'organizzazione dei servizi territoriali dipendenze nelle ASL: Progetto Regionale Dipendenze»;

– la d.g.r. 10 ottobre 2007, n. 5509 «Determinazioni relative ai servizi accreditati nell'area dipendenze»;

Vista la l.r. 2 aprile 2007, n. 8 «Disposizioni in materia di attività sanitarie e socio-sanitarie. Collegato»;

Vista la d.g.r. 14 dicembre 2005, n. 1373 che accredita la «Comunità di Capo di Ponte» – via S. Maria Vecchia, n. 1 a Capo di Ponte, gestita da «Cooperativa di Bessimo – Cooperativa sociale» con sede legale in via Casello, 11 a Concesio per 20 posti residenziali:

- 18 posti di servizio terapeutico riabilitivo,
- 2 posti di servizio di trattamento specialistico per Alcol e Polidipendenti;

Dato atto che il legale Rappresentante della Cooperativa in questione ha presentato all'ASL di Vallecamonica-Sebino, con lettera del 26 novembre 2007, richiesta di rimodulazione dell'unità di offerta, chiedendo nuova autorizzazione e accreditamento dei complessivi 20 posti residenziali:

- 14 posti di servizio terapeutico riabilitivo,
- 6 posti di servizio di trattamento specialistico per Alcol e Polidipendenti;

Visto il decreto dell'ASL di Vallecamonica-Sebino n. 19 del 24 gennaio 2008 che autorizza il nuovo assetto ed esprime parere favorevole all'accreditamento della «Comunità di Capo di Ponte» – via S. Maria Vecchia, n. 1 a Capo di Ponte, gestita da «Cooperativa di Bessimo – Cooperativa sociale» con sede legale in via Casello, 11 a Concesio per 20 posti residenziali:

per la nuova articolazione:

- 14 posti di servizio terapeutico riabilitivo,
- 6 posti di servizio di trattamento specialistico per Alcol e Polidipendenti;

Vista la d.g.r. 31 ottobre 2007, n. 5743 «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sociosanitario regionale per l'esercizio 2008», in particolare l'allegato 12 «Linee di programmazione e di indirizzo dei servizi socio-sanitari e di riabilitazione afferenti alla competente Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale»;

Ritenuto di dover procedere all'accreditamento in questione;

Preso atto che la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale ha verificato che l'onere stimato derivante dall'accreditamento disposto con il presente provvedimento è compatibile con le risorse destinate, nell'ambito del Fondo sanitario regionale, alle attività socio-sanitarie integrate disponibili sull'UPB 5.2.1.2.87 capitolo 6679 del bilancio regionale 2008 e successivi;

Ritenuto di precisare che l'ASL di Vallecamonica-Sebino debba verificare annualmente il mantenimento degli standard e dei requisiti richiesti per l'accreditamento e debba comunicare alla Regione eventuali inadempienze ai fini dell'adozione dei conseguenti provvedimenti;

Precisato che l'accreditamento vincola gli Enti gestori all'accettazione delle tariffe stabilite con d.g.r. 5509/2007, secondo le modalità dalla stessa indicate, ed all'assolvimento del debito informativo stabilito dalla Regione;

Ritenuto di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di darne comunicazione al Consiglio regionale;

Vista la l.r. 16/96 e le dd.g.r. che dispongono l'assetto organizzativo della Giunta regionale dell'VIII legislatura;

Vagliate e fatte proprie le suddette motivazioni;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di variare l'accreditamento disposto con d.g.r. 1373/2005 per 20 posti residenziali:

- 18 posti di servizio terapeutico riabilitativo,
- 2 posti di servizio di trattamento specialistico per Alcol e Polidipendenti alla Comunità di Capo di Ponte» – via S. Maria Vecchia, n. 1 a Capo di Ponte, gestita da Cooperativa di Bessimo – Cooperativa sociale»;

2. di accreditare conseguentemente la «Comunità di Capo di Ponte» – via S. Maria Vecchia, n. 1 a Capo di Ponte, gestita da «Cooperativa di Bessimo – Cooperativa sociale» con sede legale in via Casello, 11 a Concesio per complessivi 20 posti residenziali:

- 14 posti di servizio terapeutico riabilitativo,
- 6 posti di servizio di trattamento specialistico per Alcol e Polidipendenti;

3. di vincolare l'Ente gestore alla sottoscrizione del contratto, previsto con dd.g.r. 12621/2003 e 5509/2007, con l'ASL di ubicazione della struttura e all'accettazione delle tariffe stabilite con d.g.r. 5509/2007; secondo le modalità dalla stessa indicate nonché all'assolvimento del debito informativo stabilito dalla Regione;

4. di stabilire che l'ASL di Vallecamonica-Sebino debba verificare annualmente il mantenimento degli standard e dei requisiti richiesti per l'accreditamento e debba comunicare alla Regione eventuali inadempienze ai fini dell'adozione dei conseguenti provvedimenti;

5. di procedere alla comunicazione del presente atto al Consiglio regionale di disporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

(BUR20080113)

D.g.r. 27 febbraio 2008 - n. 8/6677

(3.1.0)

Disposizioni in merito alla remunerazione a carico del Fondo Sanitario Regionale delle prestazioni erogate nelle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani (RSA) nelle Residenze Sanitarie Assistenziali per Disabili (RSD) e nei Centri Diurni per Disabili (CDD) per l'anno 2008

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 11 luglio 1997, n. 31: «Norme per il riordino del Servizio Sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» ed, in particolare, gli artt. 4 e 12 per quanto relativo all'accreditamento delle strutture pubbliche e private;

Visto il d.p.c.m. 29 novembre 2001 «Definizione dei livelli essenziali di assistenza»;

Richiamate le proprie precedenti deliberazioni:

– 14 dicembre 2001 n. 7435 «Attuazione dell'art. 12, commi 3 e 4 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31. Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle RSA»;

– 7 aprile 2003, n. 12618 «Definizione degli standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle RSA e prima revisione del sistema di remunerazione regionale (in attuazione della d.g.r. n. 7435 del 14 dicembre 2001), approvata a seguito di intesa con la competente Commissione Consiliare»;

– 1 agosto 2006 n. 3059 «Disposizioni in merito alle remunerazioni a carico del Fondo Sanitario Regionale nelle residenze sanitarie assistenziali accreditate»;

– 7 aprile 2003, n. 12620 «Definizione della nuova unità d'offerta "Residenza Sanitaria Assistenziale per persone con disabilità (RSD). Attuazione dell'art. 12, comma 2 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31"»;

– 8 agosto 2003, n. 14039 «Primo provvedimento attuativo della d.g.r. n. 12620 del 7 aprile 2003: definizione del sistema tariffario della residenza sanitaria assistenziale per disabili»;

– 23 luglio 2004, n. 18334 «Definizione della nuova unità d'offerta Centro diurno per persone con disabilità (CDD) requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento»;

- 16 dicembre 2004, n. 19874 «Prima definizione del sistema tariffario delle Comunità Alloggio Socio Sanitarie (CSS) e dei Centri Diurni per persone Disabili (CDD) in attuazione delle dd.g.r. n. 18333 e n. 18334 del 23 luglio 2004»;

- 8 marzo 2006, n. 2040 «Schema tipo di contratto integrativo per la definizione dei rapporti giuridici ed economici tra l'Azienda Sanitaria locale e gli enti gestori di Centri diurni integrati per anziani, Centri diurni per disabili e attività domiciliare integrata/voucher socio sanitario»;

- 31 ottobre 2007, n. 5743 «Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio Socio Sanitario Regionale per l'esercizio 2008»;

Dato atto che, come previsto dalla l.r. n. 31/97 e dai contratti in vigore tra gestori ed ASL, la remunerazione regionale potrà essere determinata ed aggiornata periodicamente con provvedimenti della Giunta regionale;

Considerato in particolare che, per le RSA, la d.g.r. n. 12618/03 prevedeva un'applicazione graduale del nuovo sistema tariffario, limitata ai nuovi ingressi a partire dall'1 maggio 2003, mentre per gli ospiti già presenti alla data del 30 aprile 2003 si proseguiva con il pagamento delle tariffe sulla base della precedente classificazione dei posti letto;

Ravvisata ora la necessità, a modificazione di quanto richiamato al punto precedente, di prevedere il superamento della residuale classificazione e remunerazione prevista per i posti letto definiti per Non Autosufficienti Totali (NAT) per completare il processo di transizione dal vecchio al nuovo sistema tariffario;

Ritenuto pertanto che, con decorrenza 1 gennaio 2008, per tutti gli ospiti le cui prestazioni sono ancora rendicontate nella predetta categoria NAT, la rendicontazione e la remunerazione dovranno essere adeguate a quelle previste per le 8 classi S.OS.I.A.;

Ritenuto, inoltre, necessario provvedere all'aggiornamento delle tariffe giornaliere per le prestazioni effettuate in RSA, RSD e CDD, con decorrenza 1 gennaio 2008, in considerazione degli effetti inflattivi e del conseguente aumento dei costi di gestione manifestati nel periodo intercorso dalle precedenti determinazioni delle tariffe, come segue:

RSA

CLASSIFICAZIONE OSPITE	TARIFFA GIORNALIERA
CLASSE 1	invariata
CLASSE 2	€ 45,30
CLASSE 3	€ 39,10
CLASSE 4	€ 35,00
CLASSE 5	€ 38,60
CLASSE 6	€ 34,50
CLASSE 7	€ 28,80
CLASSE 8	€ 24,70
ALZHEIMER	invariata

RSD

CLASSIFICAZIONE OSPITE	TARIFFA GIORNALIERA
CLASSE 1	€ 116,00
CLASSE 2	€ 89,00
CLASSE 3	€ 70,00
CLASSE 4	€ 55,00
CLASSE 5	€ 44,00

CDD

CLASSIFICAZIONE OSPITE	TARIFFA GIORNALIERA
CLASSE 1	€ 57,00
CLASSE 2	€ 53,50
CLASSE 3	€ 50,00
CLASSE 4	€ 46,50
CLASSE 5	€ 44,00

Dato atto che la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale ha verificato che l'onere stimato derivante dalle disposizioni del presente provvedimento è compatibile con le risorse destinate, nell'ambito del Fondo sanitario regionale, alle attività socio-sanitarie integrate disponibili sull'UPB 5.2.1.2.87 capitolo 6678 del bilancio regionale 2008 e successivi;

Ravvisata l'opportunità di comunicare la presente deliberazione alla competente Commissione Consiliare ed alle Aziende Sanitarie Locali;

Ritenuto di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito Web della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale ai fini della diffusione dell'atto;

Vagliate e fatte proprie le predette valutazioni;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

Per i motivi espressi in narrativa

1. con decorrenza 1 gennaio 2008, per tutti gli ospiti in RSA le cui prestazioni sono ancora rendicontate nella categoria NAT, la rendicontazione e la remunerazione dovranno essere adeguate a quelle previste per le 8 classi S.OS.I.A.;

2. di fissare, con decorrenza 1 gennaio 2008, le tariffe giornaliere per le prestazioni erogate in RSA, RSD e CDD, come segue:

RSA

CLASSIFICAZIONE OSPITE	TARIFFA GIORNALIERA
CLASSE 1	invariata
CLASSE 2	€ 45,30
CLASSE 3	€ 39,10
CLASSE 4	€ 35,00
CLASSE 5	€ 38,60
CLASSE 6	€ 34,50
CLASSE 7	€ 28,80
CLASSE 8	€ 24,70
ALZHEIMER	invariata

RSD

CLASSIFICAZIONE OSPITE	TARIFFA GIORNALIERA
CLASSE 1	€ 116,00
CLASSE 2	€ 89,00
CLASSE 3	€ 70,00
CLASSE 4	€ 55,00
CLASSE 5	€ 44,00

CDD

CLASSIFICAZIONE OSPITE	TARIFFA GIORNALIERA
CLASSE 1	€ 57,00
CLASSE 2	€ 53,50
CLASSE 3	€ 50,00
CLASSE 4	€ 46,50
CLASSE 5	€ 44,00

3. di dare atto che l'onere stimato derivante dalle disposizioni del presente provvedimento è compatibile con le risorse destinate, nell'ambito del Fondo sanitario regionale, alle attività socio-sanitarie integrate disponibili sull'UPB 5.2.1.2.87 capitolo 6678 del bilancio regionale 2008 e successivi;

4. di comunicare la presente deliberazione alla competente Commissione Consiliare ed alle Aziende Sanitarie Locali;

5. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito Web della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale ai fini della diffusione dell'atto.

Il segretario: Pilloni

di riabilitazione relativamente all'esercizio 2007 - Approvazione indicatori e metodo

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamate:

– la d.g.r. del 19 marzo 2004 n. 7/16827: «Approvazione degli indicatori e del metodo che saranno utilizzati per valutare la qualità avanzata delle attività sanitarie di ricovero ordinario per acuti nell'anno 2004»;

– la d.g.r. del 13 dicembre 2006 n. 8/3776 «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio sanitario regionale per l'esercizio 2007»;

– la d.g.r. del 25 luglio 2007 n. 8/5159 «Determinazione in merito alla remunerazione di alcune funzioni non coperte da tariffe predefinite svolte dalle aziende ed enti sanitari pubblici e privati accreditati, per l'anno 2006, assegnazione del fondo qualità avanzata di cui alla d.g.r. n. 7/16827/2004»;

Considerato:

– che la raccolta delle informazioni necessarie alla elaborazione degli indicatori di cui all'allegato tecnico, parte integrante e sostanziale della presente delibera, può essere effettuata solo successivamente alla chiusura formale dell'esercizio 2007, che avviene a far data dal 29 febbraio 2008;

– che le predette informazioni sono desumibili, come ben specificato in allegato, da flussi informativi obbligatori trasmessi alla Direzione Generale Sanità a cura dei legali rappresentanti delle strutture interessate oltre che da informazioni specifiche aggiuntive, assolutamente necessarie per l'applicazione dei parametri, che saranno richieste alle strutture dalla Direzione Generale Sanità stessa, dopo l'approvazione della presente delibera, tramite l'utilizzo di un idoneo strumento informatico;

– che gli indicatori, i criteri di elaborazione e di pesatura degli stessi ed il totale delle risorse destinate alle due funzioni oggetto della presente deliberazione saranno i medesimi già utilizzati per l'attribuzione delle funzioni non tariffabili relative all'esercizio 2006;

– di confermare per quanto riguarda la valorizzazione delle due predette funzioni non tariffabili l'ammontare massimo di risorse previsto all'allegato 2 della d.g.r. del 13 dicembre 2006, n. 8/3776;

Visto l'allegato tecnico parte integrante e sostanziale del presente atto che stabilisce gli indicatori ed il metodo che saranno utilizzati per valutare la qualità avanzata delle attività sanitarie di ricovero ordinario per acuti e per riabilitazione relativamente all'esercizio 2007;

Ritenuto altresì di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia nonché sul sito web dalla Direzione Generale Sanità;

Valutate ed assunte come proprie predette determinazioni;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

Delibera

Per le motivazioni indicate in premessa e qui integralmente richiamate:

1. Di approvare l'allegato tecnico parte integrante e sostanziale del presente atto che stabilisce gli indicatori ed il metodo che saranno utilizzati per valutare la qualità avanzata delle attività sanitarie di ricovero ordinario per acuti e per riabilitazione relativamente all'esercizio 2007.

2. Di confermare per quanto riguarda la valorizzazione delle due predette funzioni non tariffabili l'ammontare massimo di risorse previsto all'allegato 2 della d.g.r. del 13 dicembre 2006, n. 8/3776.

3. Di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia nonché sul sito web dalla Direzione Generale Sanità.

Il segretario: Pilloni

ALLEGATO

FUNZIONE DI QUALITÀ DELLA RIABILITAZIONE

Atti preliminari di richiesta dati, tempistiche del procedimento e tipologie di informazioni richieste ed utilizzate

La Direzione Generale Sanità trasmetterà alle strutture che erogano prestazioni riabilitative in regime di ricovero uno strumento informatico predisposto per raccogliere, obbligatoriamente a consuntivo, informazioni riguardanti:

- posti letto totali;
- posti letto monitorizzati;
- posti letto in camere ad 1 o 2 letti;
- ore lavorate suddivise nelle diverse figure professionali;
- coefficiente di attribuzione del personale alle attività di degenza ordinaria, di day hospital, di ambulatorio e di altre attività residuali.

Per procedere al calcolo dei 13 indicatori di seguito dettagliati, in aggiunta ai dati trasmessi dalle strutture con il summenzionato strumento informatico, vengono utilizzate le informazioni contenute in tre flussi informativi che le strutture obbligatoriamente trasmettono periodicamente alla Direzione Generale Sanità:

– esiti della rilevazione annuale sulla *customer satisfaction* (soddisfazione degli utenti) – istituita con d.g.r. 7/8504 del 22 marzo 2002 – che viene obbligatoriamente effettuata dalle strutture accreditate e le cui risultanze vengono trasmesse dalle ASL alla Direzione Generale Sanità;

– flusso informativo della SDO (Scheda di Dimissione Ospedaliera) – istituita a livello nazionale il 28 dicembre del 1991 con d.m. del Ministero della Sanità pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1992 – che viene obbligatoriamente trasmesso con cadenza mensile dalle strutture di ricovero e cura alla Direzione Generale Sanità. Questo flusso rappresenta la fonte informativa ufficiale per la rendicontazione delle attività, la loro quantificazione, qualificazione e successiva valorizzazione;

– flusso informativo riguardante la quantificazione e la qualificazione del personale dipendente delle strutture (flusso FLUPER istituito con d.g.r. 7/10940 del 4 novembre 2002) che i legali rappresentanti delle strutture trasmettono periodicamente alla Direzione Generale Sanità.

Ne risulta quindi che tutti i dati utilizzati per la elaborazione di questa funzione non tariffata, sia quelli richiesti *ad hoc* e trasmessi con floppy disk, sia quelli già trasmessi con debiti informativi esistenti, sono raccolti dalle strutture stesse e trasmessi a cura dei loro legali rappresentanti alla Direzione Generale Sanità.

Indicatori di qualità utilizzati e metodo di valutazione

Si provvede quindi alla raccolta ed alla elaborazione di dati relativi ad un pannello di 13 indicatori di qualità che riguardano:

1. *% di pazienti con evento indice*. L'indicatore è calcolato utilizzando la SDO e conta quanti dei pazienti hanno avuto precedentemente al ricovero in riabilitazione un ricovero in acuzie. I pazienti con un evento indice sono ritenuti mediamente più complessi ed impegnativi dal punto di vista riabilitativo in quanto hanno un più marcato deficit funzionale di organo o di apparato. Questo indicatore è calcolato a livello di unità operativa (coefficiente di pesatura 1) in quanto le informazioni contenute nella SDO permettono di mantenere questo dettaglio con un margine molto basso di errore;

2. *% di ricoveri ripetuti*. L'indicatore è calcolato utilizzando la SDO e conta quanti dei ricoveri sono riconducibili a pazienti che nel corso dell'anno hanno avuto nella stessa unità operativa più di un ricovero riabilitativo. Un'alta percentuale di ricoveri di questo tipo rappresenta un alto rischio di inefficacia dei trattamenti e/o la tendenza di frazionare nell'anno gli episodi di ricovero. Questo indicatore è calcolato a livello di unità operativa (coefficiente di pesatura 0,8) in quanto le informazioni contenute nella SDO permettono di mantenere questo dettaglio con un margine molto basso di errore;

3. *tempo medico die / paziente*. L'indicatore è calcolato, partendo dai dati del floppy trasmesso dalla struttura e della SDO, rapportando le ore lavorate dai medici rispetto alle giornate totali di degenza. A fronte di un requisito minimo di accreditamento di un responsabile di unità operativa e di un medico aggiuntivo ogni 10 posti letto un elevato tempo medico paziente rappresenta un aspetto di qualità della presa in carico del paziente dal punto di vista clinico. I reparti di riabilitazione hanno in carico infatti dei pazienti sempre più anziani che, in aggiunta al problema riabilitativo specifico, presentano dei quadri clinici di patologia cronica degenerativa che necessitano di un continuo monitoraggio medico. Questo indicatore è calcolato a livello complessivo di struttura (coefficiente di pesatura 1) in quanto è difficile procedere con un piccolo margine di errore alla attribuzione precisa dei medici ad una singola unità operativa a causa della flessibilità organizzativa in vigore presso gli ospedali;

4. *tempo terapeuta / tempo infermiere + tempo oss + altro personale assistenza*. L'indicatore è calcolato, partendo dai dati del floppy trasmesso dalla struttura, riportando le ore lavorate dai terapisti della riabilitazione rispetto alle ore lavorate dal personale infermieristico, dagli OSS e dagli ausiliari. Un elevato valore di questo rapporto rappresenta senza dubbio un buon indice di qualità riabilitativa indicando un impegno particolare rispetto alla «mission» vera dei reparti riabilitativi che è quella di permettere il maggiore recupero funzionale possibile da parte dei pazienti. Al riguardo si ricorda che il tempo minimo da riservare alle attività riabilitative è pari al 30% dei 160 minuti di assistenza che devono essere minimamente garantiti ai pazienti nei reparti di riabilitazione specialistica. Questo indicatore è calcolato a livello complessivo di struttura (coefficiente di pesatura 1) in quanto è difficile procedere con un piccolo margine di errore alla attribuzione precisa del personale ad una singola unità operativa a causa della flessibilità organizzativa in vigore presso gli ospedali;

5. *tempo infermiere / tempo oss + altro personale assistenza*. L'indicatore è calcolato, partendo dai dati del floppy trasmesso dalla struttura, riportando le ore lavorate dagli infermieri professionali rispetto alle ore lavorate dagli OSS (operatori socio sanitari) e dal restante personale dedito all'assistenza. Un elevato valore di questo rapporto rappresenta un buon indice di qualità assistenziale in quanto gli infermieri professionali hanno una formazione specifica di livello universitario e meglio garantiscono il livello di assistenza e di supporto ai medici in reparti dove molto alta è la presenza di pazienti molto anziani. Questo indicatore è calcolato a livello complessivo di struttura (coefficiente di pesatura 1) in quanto è difficile procedere con un piccolo margine di errore alla attribuzione precisa del personale ad una singola unità operativa a causa della flessibilità organizzativa in vigore presso gli ospedali;

6. *% tempo dedicato alla formazione del personale medico*. L'indicatore è calcolato utilizzando i dati del FLUPER ed è costruito riportando le ore dedicate alla formazione rispetto a quelle complessivamente lavorate. Questo indicatore esprime l'orientamento della struttura all'aggiornamento professionale del personale che rappresenta una premessa indispensabile per la qualità delle cure e dell'assistenza. Questo indicatore è calcolato a livello complessivo di struttura (coefficiente di pesatura 1) in quanto è difficile procedere con un piccolo margine di errore alla attribuzione precisa del personale ad una singola unità operativa a causa della flessibilità organizzativa in vigore presso gli ospedali;

7. *% tempo dedicato alla formazione del personale infermieristico*. L'indicatore è calcolato utilizzando i dati del FLUPER ed è costruito riportando le ore dedicate alla formazione rispetto a quelle complessivamente lavorate. Questo indicatore esprime l'orientamento della struttura all'aggiornamento professionale del personale che rappresenta una premessa indispensabile per la qualità delle cure e dell'assistenza. Questo indicatore è calcolato a livello complessivo di struttura (coefficiente di pesatura 1) in quanto è difficile procedere con un piccolo margine di errore alla attribuzione precisa del personale ad una singola unità operativa a causa della flessibilità organizzativa in vigore presso gli ospedali;

8. *% di letti in stanze singole o doppie*. L'indicatore è calcolato utilizzando i dati trasmessi dalle strutture con il floppy disk ed è costruito riportando il numero di posti letto contenuti in stanze con 1 o 2 letti rispetto al numero totale di posti letto. Un elevato valore di questo rapporto è indice di una qualità di accoglienza alberghiera superiore rispetto a quanto minimamente richiesto dai requisiti di autorizzazione ed accreditamento. Questo indicatore è calcolato a livello complessivo di struttura (coefficiente di pesatura 1);

9. *% di posti letto monitorizzati*. L'indicatore è calcolato utilizzando i dati trasmessi dalle strutture con il floppy disk ed è costruito riportando il numero di posti letto monitorizzati rispetto al numero totale di posti letto. Un elevato valore di questo rapporto è indice di una maggiore complessità clinica dei pazienti trattati. Questo indicatore è calcolato a livello complessivo di struttura (coefficiente di pesatura 1);

10. *% di rispondenza al programma regionale di rilevazione della customer satisfaction*. L'indicatore è calcolato utilizzando i dati trasmessi dalle strutture con la rilevazione annuale della *customer satisfaction* ed è costruito riportando valore di rilevazioni osservate / rilevazioni attese delle singole strutture rispetto al valore medio regionale di questo rapporto (coefficiente di pesatura

1). Un elevato valore di questo rapporto è indice di una maggiore attenzione rispetto al monitoraggio continuo della qualità percepita degli utenti. Questo indicatore è calcolato a livello complessivo di struttura;

11. *% pazienti con ricovero per acuti precedente (evento indice) contraddistinto da diagnosi complessa (lista diagnosi ex d.g.r. 7/16827/2004, diagnosi oncologica, trapiantati e casi con soglia della degenza > 50 giorni)*. Questo indicatore è calcolato con i dati della SDO ed ha la finalità di individuare le unità operative che trattano in regime di riabilitazione dei pazienti con episodi acuti precedenti molto complessi che richiedono quindi maggiori sforzi riabilitativi e di supporto ed assistenza clinica. Questo indicatore è calcolato a livello della singola unità operativa (coefficiente di pesatura 2);

12. *% pazienti con degenza compresa entro la soglia di degenza del DRG e soglia degenza del DRG - 20%*. Questo indicatore è calcolato con i dati della SDO e viene considerato come tasso di programmabilità della casistica e quindi come indice di minore complessità della stessa e come area di massima estensione della fascia di remunerazione a tariffa piena senza incorrere nella decurtazione tariffaria extra soglia. Un alto valore di questo indicatore è quindi indice di minore complessità. Questo indicatore è calcolato a livello della singola unità operativa (coefficiente di pesatura 0,8);

13. *% pazienti esteregionali*. Questo indicatore è calcolato con i dati della SDO e rappresenta un indice di attrattività e quindi di maggiore qualità della struttura; viene calcolato a livello della singola unità operativa (coefficiente di pesatura 1).

Per rendere omogenea la valutazione delle strutture le stesse sono classificate tenendo conto della casistica erogata e quindi confrontate con strutture simili per quanto riguarda la tipologia di pazienti trattati. Il *mix* dei pazienti viene rappresentato in funzione delle giornate di degenza attribuibili alle diverse MDC.

Per ciascuna struttura viene calcolato il punteggio relativo ai 8 indicatori 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 che vengono calcolati a livello complessivo di ospedale e non di unità operativa (vedi motivazioni espresse nella descrizione di dettagli dei singoli indicatori). Per ogni presidio ospedaliero viene quindi sommato il punteggio relativo ai 8 indicatori e questo risultato è rappresentato su scala da 0 ad 1 per ogni singola struttura. Per quanto riguarda inoltre i 5 indicatori che sono calcolati relativamente al dettaglio della Unità Operativa, viene calcolato il valore relativo al rapporto tra il risultato conseguito per gli indicatori 1, 2, 11, 12, 13 in ogni unità operativa e quello medio regionale. Per ogni Unità Operativa viene quindi sommato il punteggio relativo ai 8 indicatori e questo risultato è rappresentato su scala da 0 ad 1 per ogni singola struttura. Il punteggio totale complessivo per ogni U.O. è infine calcolato facendo la media pesata tra i valori del campo «punteggio indicatori per reparto» (peso 2) e «punteggio indicatori ospedale» (peso 1) in quanto si ritiene che la pesatura doppia degli indicatori 1, 2, 11, 12, 13 garantisca una maggiore attenzione alla complessità della casistica trattata ed alla appropriatezza ed efficacia di presa in carico della stessa.

Questi punteggi complessivi, confrontabili tra tutte le strutture, sono ordinati per rango percentuale dando a ciascuna U.O. un valore compreso tra 0 ed 1. Vengono distribuiti 30 milioni di euro in proporzione al fatturato riferito a pazienti residenti in Regione Lombardia a partire alle Unità Operative che hanno un punteggio >= 0,7 con una maggiore pesatura per le Unità Operative con punteggio >= 0,85.

L'analisi statistica che sarà effettuata sulle strutture di ricovero si pone l'obiettivo di fornire, attraverso l'applicazione di opportuni modelli parametrici, una graduatoria a livello di struttura, che rispecchi il livello di qualità avanzata della stessa.

I dati di partenza, tutti derivati dalle Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO), trasmesse mensilmente a cura dei legali rappresentanti delle strutture alla D.G. Sanità, riguardano informazioni aggregate a livello di singola Unità Operativa (U.O.) e sono composti dalle seguenti variabili:

FUNZIONI DI QUALITÀ AVANZATA PER ACUTI

Coefficiente di pesatura	TIPO INDICATORE	Significato dell'indicatore
0,5	Numero posti letto mediamente utilizzati	Processo
0,5	Indice comparativo di performance (ICP)	Efficienza
0,5	Indice Comparativo di performance preintervento (solo per U.O. area chirurgica)	Efficienza

Coefficiente di pesatura	TIPO INDICATORE	Significato dell'indicatore
0,5	Percentuale ricoveri chirurgici brevi standardizzata in cui: numero ricoveri in Day Surgery + Degenza Ordinaria di durata 0-2/totale ricoveri chirurgici % (solo per U.O. area chirurgica)	Efficienza
1,2	Indice di case mix	Complessità
1,2	% ricoveri chirurgici sul totale ricoveri. Solo per le U.O. chirurgiche.	Efficienza / complessità
2	Attrazione (percentuale di pazienti extra regionali sul totale dei pazienti ricoverati)	Efficacia secondaria
2	% pazienti con diagnosi di tumore maligno. Numero di pazienti con diagnosi di tumore maligno/numero ricoveri.	Complessità
1,2	Numero di pazienti con diagnosi Urgenti /numero ricoveri % (elenco diagnosi allegate alla d.g.r. 7/16827 del 19 marzo 2004)	Complessità
1,2	Età dei pazienti standardizzata	Complessità
0,4	% di ricoveri ripetuti sul totale dei ricoveri	Efficacia
1,2	Rientri in sala operatoria dopo l'intervento principale nello stesso ricovero/ totale ricoveri con intervento chirurgico % (solo per U.O. area chirurgica).	Efficacia
0,5	Indice di comorbidità. Crea variabili di comorbidità basate sulla presenza di diagnosi secondarie (dalla seconda in poi) e gruppi definiti di comorbidità eliminando i DRGs direttamente collegati. Esprime, come proxy, la complessità della casistica aggiuntiva alla diagnosi di dimissione	Complessità
0,5	Data quality (buona compilazione della cartella clinica). Intesa come % discordanza SDO/Banca dati assistiti ed è un indicatore di affidabilità del dato	Processo

Criteria di ammissione delle strutture erogatrici

Avere almeno 6 tra le seguenti UU.OO. con almeno 5 posti letto per U.O. effettivamente utilizzanti nell'anno oggetto di valutazione:

- Chirurgia generale / oncologica
- Oculistica
- Otorino
- Urologia
- Ortopedia
- Chirurgia vascolare
- Cardiochirurgia
- Neurochirurgia
- Ginecologia
- Chirurgia toracica
- Cardiologia
- Neurologia.

Tutte le variabili sopraesposte costituiscono il set di indicatori in base al quale verranno individuate le U.O. di elevata qualità.

Ad ogni U.O. verrà assegnato, per ciascuno dei 14 indicatori un punteggio, derivato dal rango percentile in cui si posiziona l'U.O. nella distribuzione degli indicatori rilevati nelle U.O. simili. La somma di tali ranghi, pesata in modo appropriato [vedi coefficienti di pesatura elencati nella tabella sopra esposta], attraverso criteri determinati dalla valenza degli indicatori sulla qualità delle strutture, permetterà di generare una graduatoria complessiva delle U.O. Ai diversi indicatori, quindi, sono assegnate delle diverse pesature che hanno la finalità di privilegiare gli aspetti di efficacia e di complessità della casistica senza enfatizzare gli aspetti di efficienza che potrebbero anche sottendere dei fenomeni di selezione dei pazienti meno complessi. Per le strutture di tipo polispecialistico potranno accedere alla attribuzione del premio gli ospedali in cui almeno 6 U.O. hanno ottenuto un punteggio $\geq 70/100$. Per le strutture di tipo monospecialistico il suddetto punteggio dovrà essere, invece, $\geq 80/100$. L'attribuzione del premio per la qualità avanzata avverrà distribuendo 32 milioni di euro secondo una compatibile percentuale di incremento che sarà applicata al fatturato, relativo a pazienti residenti in Lombardia, delle predette unità operative che supereranno i valori di punteggio sopraesposti.

(BUR20080115)

(3.2.0)

D.g.r. 27 febbraio 2008 - n. 8/6683

Programma per il carcinoma della cervice uterina in Regione Lombardia

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamata la deliberazione n. 8/5973 del 21 novembre 2007 ad oggetto «Attivazione percorso per la definizione di un programma di prevenzione del carcinoma della cervice uterina», con la quale si è dato mandato alla Direzione Generale Sanità, di concerto con la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale, di predisporre, entro 90 giorni dall'approvazione della deliberazione stessa, un programma per la prevenzione del carcinoma della cervice uterina, che prevedesse in particolare il potenziamento dello screening con pap-test e l'offerta della vaccinazione antipapillomavirus alle 12enni;

Visti:

– l'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano concernente «Strategia per l'offerta attiva del vaccino contro l'infezione da HPV in Italia» – Repertorio atti n. 264 del 20 dicembre 2007, ove si prevede di incrementare le azioni già intraprese per aumentare l'adesione allo screening con pap-test e di avviare l'offerta attiva e gratuita del vaccino antipapillomavirus alle ragazze della coorte di nascita 1997;

– il decreto del Ministero della Salute del 21 dicembre 2007, con il quale si assegna a Regione Lombardia la quota di € 5.831.986,61 per far fronte ai maggiori oneri derivanti dall'implementazione del programma di prevenzione del carcinoma della cervice uterina;

– il Documento «Programma per la prevenzione del carcinoma della cervice uterina in Regione Lombardia», allegato e parte integrante della presente deliberazione, nel quale sono indicate le azioni da intraprendere relativamente al potenziamento dello screening con pap-test ed all'avvio della vaccinazione nei confronti delle dodicenni;

Atteso che il finanziamento di € 5.831.986,61, assegnato con decreto del Ministero della Salute, sarà iscritto nel bilancio regionale per l'esercizio 2008, previa istituzione di appositi capitoli di entrata e spesa;

Valutato:

– che il Documento succitato, predisposto dalla Direzione Generale Sanità, U.O. Governo della Prevenzione, tutela sanitaria, piano sicurezza luoghi di lavoro e emergenze sanitarie, risponde a quanto previsto dalla deliberazione n. 8/5973/2007, poiché prevede interventi coordinati e complessivi per la prevenzione del carcinoma della cervice uterina, improntati a:

- utilizzo di tutti gli strumenti disponibili e necessari e cioè sia lo screening con pap-test che la vaccinazione anti-HPV, da proporre, in relazione ai dati di evidenza scientifica, alle dodicenni;
- implementazione di strumenti di monitoraggio delle attività e dei risultati previsti come obiettivo, con l'utilizzo dei Registri Tumori presenti nel territorio regionale e delle anagrafi vaccinali informatizzate, anche al fine di valutare un'eventuale estensione della proposta vaccinale ad altre coorti di nascita;
- definizione di linee guida per la somministrazione del vaccino antipapilloma al di fuori delle strutture del Sistema Sanitario Regionale, comprensive di requisiti di qualità della prestazione vaccinale, tra cui l'obbligo di segnalazione di ogni somministrazione all'ASL di residenza della persona vaccinata;
- approfondimento dei dati sulla circolazione dell'infezione da HPV e sull'efficacia del vaccino nei confronti di popolazioni a maggior incidenza del carcinoma della cervice uterina, con l'assegnazione all'Azienda Ospedaliera Luigi Sacco di Milano del coordinamento per la definizione di un progetto di ricerca specifico e che coinvolga la Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli Regina Elena di Milano, l'A.O. Spedali Civili di Brescia e la Sezione di Virologia del Dipartimento di Sanità Pubblica Microbiologia Virologia dell'Università degli Studi di Milano;

Ritenuto:

– di approvare il documento «Programma per la prevenzione del carcinoma della cervice uterina in Regione Lombardia» parte integrante della presente deliberazione;

– di dare mandato alla Direzione Generale Sanità per l'assegnazione alle ASL della prima tranche di finanziamento del Ministero della Salute, di € 5.831.986,61, in misura proporzionale alla popolazione, oggetto del programma di prevenzione del carcinoma della cervice uterina;

Vagliate ed assunte come proprie le predette determinazioni

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

– di approvare il Documento «Programma per la prevenzione del carcinoma della cervice uterina in Regione Lombardia», allegato e parte integrante della presente deliberazione e le azioni ivi previste relative a:

- utilizzo di tutti gli strumenti disponibili e necessari e cioè sia lo screening con pap-test che la vaccinazione anti-HPV, da proporre, in relazione ai dati di evidenza scientifica, alle dodicenni;
- implementazione di strumenti di monitoraggio delle attività e dei risultati previsti come obiettivo, con l'utilizzo dei Registri Tumori presenti nel territorio regionale e delle anagrafi vaccinali informatizzate, anche al fine di valutare un'eventuale estensione della proposta vaccinale ad altre coorti di nascita;
- definizione di linee guida per la somministrazione del vaccino antipapilloma al di fuori delle strutture del Sistema Sanitario Regionale, comprensive di requisiti di qualità della prestazione vaccinale, tra cui l'obbligo di segnalazione di ogni

somministrazione all'ASL di residenza della persona vaccinata;

- approfondimento dei dati sulla circolazione dell'infezione da HPV e sull'efficacia del vaccino nei confronti di popolazioni a maggior incidenza del carcinoma della cervice uterina, con l'assegnazione all'Azienda Ospedaliera Luigi Sacco di Milano del coordinamento per la definizione di un progetto di ricerca specifico e che coinvolga la Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli Regina Elena di Milano, l'A.O. Spedali Civili di Brescia e la Sezione di Virologia del Dipartimento di Sanità Pubblica Microbiologia Virologia dell'Università degli Studi di Milano;

– di dare mandato alla Direzione Generale Sanità, U.O. Governo della Prevenzione, tutela sanitaria, piano sicurezza luoghi di lavoro e emergenze sanitarie, affinché sia assegnata alle ASL la prima tranche di finanziamento del Ministero della Salute di € 5.831.986,61, in misura proporzionale alla popolazione, oggetto del programma di prevenzione del carcinoma della cervice uterina;

– di dare atto che il finanziamento di € 5.831.986,61, assegnato con decreto del Ministero della Salute, sarà iscritto nel bilancio regionale per l'esercizio 2008, previa istituzione di appositi capitoli di entrata e spesa;

– di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Pilloni

_____ • _____

ALLEGATO

PROGRAMMA PER LA PREVENZIONE DEL CARCINOMA DELLA CERVICE UTERINA IN REGIONE LOMBARDIA

1. Introduzione

Con deliberazione 8/5873/2007, la Giunta regionale ha dato mandato alla Direzione Generale Sanità, di concerto con la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale, di elaborare un programma che, affrontando complessivamente la problematica del carcinoma della cervice uterina, delinea le strategie di intervento inerenti la diagnosi precoce e prevenzione con i vaccini disponibili, sulla base di valutazioni dell'epidemiologia della malattia, dei presidi preventivi e della loro efficacia e costo-beneficio, dell'assetto organizzativo presente nella nostra Regione.

A tal fine è stato costituito un gruppo di approfondimento tecnico, per l'approntamento del presente documento, nel quale si delineano le linee strategiche e le principali indicazioni attuative.

2. Epidemiologia dell'infezione da HPV e delle malattie correlate

In Italia, studi condotti in donne di età 17-81 anni afferenti a programmi di screening organizzato o ad ambulatori per controlli ginecologici di routine, rilevano una prevalenza di infezione da HPV variabile dal 7 al 16%. Tale dato si eleva al 35-63% in donne con citologia anormale e all'80-96% in presenza di displasia severa o carcinoma.

Riguardo i genotipi di HPV circolanti in Italia, nella quasi totalità degli studi effettuati HPV-16 risulta essere il maggiormente prevalente, tra i tipi HR, in donne HPV-DNA positive, con frequenze tuttavia molto variabili, dal 9 al 61% in rapporto alla popolazione analizzata ed al grado di displasia diagnosticato. Non altrettanto concordi sono i dati relativi alla frequenza di altri tipi infettanti e alla presenza di infezioni multiple, sostenute cioè da più genotipi virali.

In particolare, i più ampi studi condotti in Italia in donne afferenti ad ambulatori per programmi di screening o per routinarie visite di controllo (range età 18-83 aa, range 40-51 aa), riscontrano come maggiormente frequente il genotipo 16 ad alto rischio oncogeno (1).

In donne invece con quadri citologici/istologici di patologia accertata, si conferma la medesima prevalenza del genotipo 16 (2).

Riguardo la presenza di infezioni multiple, queste sono state rilevate in un range compreso tra lo 0% ed il 49.7%.

Le motivazioni di una così elevata variabilità nella determinazione della prevalenza di infezione da HPV e dei genotipi coinvolti nell'infezione e nella patologia HPV-correlata, possono essere essenzialmente riconducibili sia ad una effettiva differente circolazione geografica dei tipi virali (possibile interferenza per maggiore o minore presenza di popolazione immigrata), sia soprattutto ad un differente approccio metodologico/diagnostico che potrebbe risultare più o meno efficiente nel rilevamento dell'infezione e/o di determinati genotipi rispetto ad altri.

Infine studi epidemiologico-molecolari sono stati condotti in Italia anche in particolari gruppi a rischio, quali i soggetti HIV-1 sieropositivi. È noto infatti che l'infezione da HPV in questa popolazione è frequente e presenta caratteristiche cliniche particolarmente severe (3).

(1) HPV-16 (33%), HPV-66 (11%), HPV-45 (8%) e HPV-31 (7%), ..., HPV-18 (1.2%) (Ronco et al. EurJCancer 2005, 41:297)
 HPV-16 (27%), HPV-31 (19.5%), HPV-58,53,33 (8%), HPV-45 (4%), ..., HPV-18 (0.07%) (De Francesco et al. JMedViro 2005, 75:588)
 HPV-16 (57.5%), HPV-18 (36%), HPV-33 (9%) (Centurioni et al. BMC 2005, 5:77)

HPV-16 (14%), HPV-53 (9%), HPV-58 (8%), HPV-33 (4%), HPV-18,52 (3.5%) (Verteramo et al. MicrInfect 2006, 8:2517)

HPV-16 (9%), HPV-66 (2%), HPV-56,73 (1%) (Tornesello et al. JMedViro 2006, 78:1663)

HPV-16 (26%), HPV-26,58 (13%), HPV-68 (10%), HPV-18,31,39,53 (6.5%) (Tanzi et al. 2007, dati non pubblicati).

(2) HPV-16 (65%), HPV-33 (15%), HPV-31 (11%), HPV-18,45 (4%) (Zerbini et al. JClinPathol 2001, 54:377)

HPV-16 (52%), HPV-31,58 (12%), HPV-52 (6%), HPV-18 (5%) (Carozzi et al. Cancer Cytopathology 2005, 105:1)

HPV-16 (71%), HPV-18 (5%), HPV-53 (3%), HPV-58 (2%) (Tornesello et al. JMedViro 2006, 78:1663)

HPV-16 (25%), HPV-52 (21%), HPV-31,51 (9%), HPV-18 (8%) (Gargiulo et al. Virus Research 2007, 125:176).

(3) Uno studio condotto a Milano (Orlando et al. JAIDS, 2008; 47: 129-131, Tanzi et al. Vaccine congress 2007, Amsterdam) riscontra una prevalenza estremamente elevata: 55.4% in donne e 90.4% in maschi omo/bisessuali sieropositivi. In questi soggetti è stato rilevato un ampio spettro (n = 30) di genotipi infettanti, nel 64% responsabili di infezioni multiple. I genotipi ad alto rischio oncogeno più frequenti sono risultati:

– nelle donne: HPV-16 (29%), HPV-53 (12%), HPV-31 (8%), ..., HPV-18 (4%)

– negli uomini: HPV-16 (43%), HPV-26,30 (10%), ..., HPV-18 (5%).

3. Epidemiologia del carcinoma della cervice uterina

Al fine di tracciare un profilo epidemiologico regionale del carcinoma della cervice uterina si sono raccolti ed analizzati i dati di incidenza e mortalità dei Registri Tumori di Milano delle province di Varese, Mantova, Bergamo, Brescia, Sondrio e di Milano città (4), traendo poi da essi stime sull'intera popolazione regionale.

Nelle tabelle seguenti sono riportati l'incidenza e la mortalità assolute dei carcinomi della cervice uterina; nel grafico i tassi medi/annui di incidenza e mortalità.

I tassi riportati, in modo particolare quello di incidenza della malattia, si collocano di poco al di sotto della media rilevata sui registri tumori italiani (9,4 vs 9,8 casi / 100.000); il rapporto 2007 dei Registri tumori italiani segnala che «Nel periodo 1998-2002 il tumore della cervice uterina ha rappresentato l'1,6% di tutti i tumori (5) diagnosticati tra le donne, mentre in termini di mortalità ha rappresentato lo 0,6% dei decessi neoplastici. È necessario ricordare che una quota rilevante di decessi sono definiti "utero non specificato" (2,6% di tutti i decessi oncologici) e che una parte di questi possono essere tumori della cervice uterina».

Tabella 1 – Numero casi osservati di carcinoma della cervice uterina nelle popolazioni sotto osservazione dei registri tumori e stima sulla popolazione lombarda

Età	Provincia di Sondrio (numero medio/anno periodo 1998-2005)	Milano città (numero medio/anno periodo 1999-2002)	Provincia di Varese (numero medio/anno periodo 1990-2001)	Provincia di Mantova (numero medio/anno periodo 1999-2000)	Provincia di Bergamo (2001)	Provincia di Brescia (numero medio/anno periodo 1999-2001)	Registri tumori totale (numero medio/anno)	Stima casi annui Lombardia
0-4	0		0,00	0	0	0	0,0	0
5-9	0,0	0	0,00	0	0	0,0	0,0	0,0
10-14	0,0	0	0,00	0	0	0,0	0,0	0,0
15-19	0,0	0	0,08	0	0	0,0	0,1	0,2
20-24	0,0	0	0,17	0	0	0,0	0,2	0,3
25-29	0,5	0,75	0,83	0,5	0	0,0	2,6	4,9
30-34	0,5	3,25	1,67	1	2	1,3	9,8	18,8
35-39	0,7	5,5	3,08	3,5	0	2,3	15,1	29,2
40-44	1,3	6,75	4,08	2	7	1,3	22,5	43,9
45-49	0,5	5,25	4,25	2,5	2	0,3	14,8	29,2
50-54	1,0	9	4,08	1	7	1,7	23,8	46,5
55-59	0,3	5,25	3,58	2,5	1	2,0	14,7	28,0
60-64	1,2	8	3,67	2	8	1,7	24,5	46,7
65-69	0,3	8,5	3,58	0	5	3,3	20,8	39,2
70-74	0,7	5,75	3,33	0	3	3,0	15,8	29,1
75-79	0,8	5,75	3,00	0	3	2,3	14,9	27,1
80-84	0,7	2,75	2,08	2	3	3,0	13,5	24,0
85-89	0,3	4,25	1,50	1	3	0,0	10,1	18,1
> 90								
Totale	8,8	70,8	37,50	18,0	44,0	22,3	202,9	388,0

Tabella 2 – Numero decessi osservati di carcinoma della cervice uterina nelle popolazioni sotto osservazione dei registri tumori e stima sulla popolazione lombarda

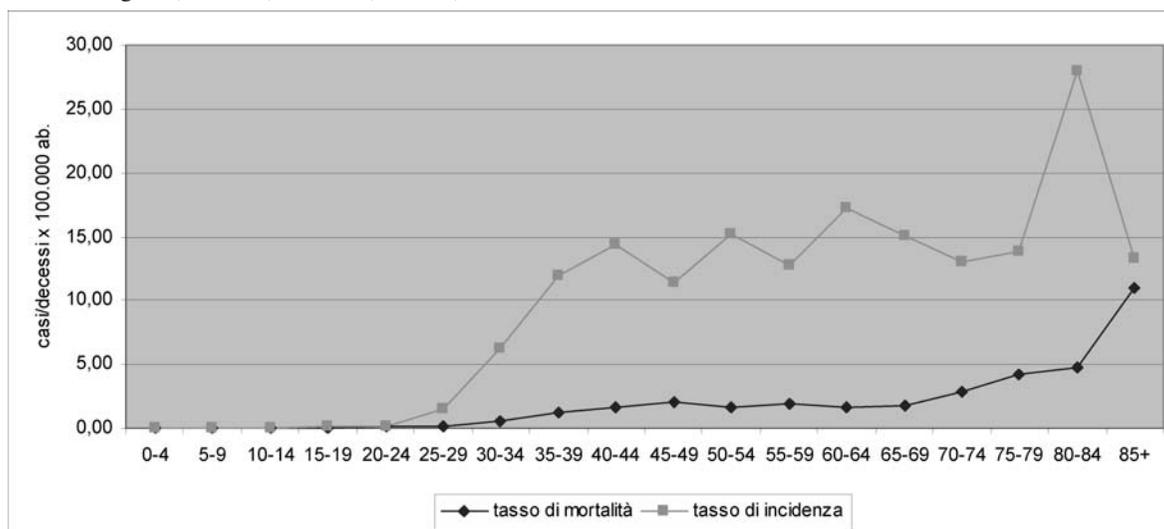
Età	Provincia di Sondrio (numero medio/anno periodo 1998-2005)	Milano città (numero medio/anno periodo 1999-2002)	Provincia di Varese (numero medio/anno periodo 1999-2003)	Provincia di Mantova (numero medio/anno periodo 1996-2006)	Provincia di Bergamo (numero medio/anno periodo 1999-2005)	Provincia di Brescia (numero medio/anno periodo 1999-2001)	Registri tumori totale (numero medio/anno)	Stima decessi/anno Lombardia
0-4	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
5-9	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
10-14	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
15-19	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
20-24	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0
25-29	1	0,25	0	0,00	0,00	0,00	1,25	2,4
30-34	1	0,5	0	0,00	0,17	0,00	1,67	3,2
35-39	1	1	0,2	0,09	0,00	0,00	2,29	4,4
40-44	1	0,5	0,2	0,27	0,00	0,00	1,97	3,9
45-49	1,25	0,5	0	0,09	0,14	1,33	3,32	6,5
50-54	1	1,25	0,6	0,27	0,43	0,67	4,22	8,3
55-59	2	1,5	0,2	0,09	0,57	0,67	5,03	9,6

(4) La popolazione femminile sotto osservazione dei registri tumori è pari a 2.436.108, rispetto al totale della popolazione lombarda di 4.659.197.

(5) Nel periodo 1998-2002 nell'area AIRT sono stati diagnosticati in media ogni anno 783,4 casi di tumore maligno ogni 100.000 uomini e 613,1 ogni 100.000 donne. Le sedi tumorali più frequenti sono risultate per i maschi la cute con melanomi (15,2%), la prostata (14,4%), il polmone (14,2%), la vescica (9,0%) e il colon (7,7%); per le donne la mammella (24,9%), la cute con melanomi (14,8%), il colon (8,2%), il polmone (4,6%) e lo stomaco (4,5%).

Età	Provincia di Sondrio (numero medio/annuo periodo 1998-2005)	Milano città (numero medio/annuo periodo 1999-2002)	Provincia di Varese (numero medio/annuo periodo 1999-2003)	Provincia di Mantova (numero medio/annuo periodo 1996-2006)	Provincia di Bergamo (numero medio/annuo periodo 1999-2005)	Provincia di Brescia (numero medio/annuo periodo 1999-2001)	Registri tumori totale (numero medio/annuo)	Stima decessi/anno Lombardia
60-64	1,2	2,5	0,6	0,00	1,67	0,33	6,30	12,0
65-69	1,25	1	0,4	0,09	1,29	0,33	4,36	8,2
70-74	1,25	0,75	0,6	0,00	0,71	2,33	5,65	10,5
75-79	1,5	1,25	1,2	0,45	2,43	1,67	8,50	15,4
80-84	1,5	1,5	0,2	0,27	1,00	0,33	4,81	8,6
85 +	2,5	2,25	0,6	0,91	2,33	2,33	10,93	19,6
Totale	17,45	14,75	4,8	2,55	10,74	10,00	60,28	115,3

Grafico 1 – Tasso di incidenza e mortalità di carcinoma della cervice uterina nella popolazione dei Registri Tumori di Milano e Province di Bergamo, Brescia, Mantova, Varese, Sondrio



Ad ulteriore completamento del dato è stata condotta una ricerca sulle schede di dimissione ospedaliera, ricercando i ricoveri (6) per carcinoma della cervice uterina *in situ*, non rilevati nei registri tumori, ma di ugual interesse ai fini preventivi.

Il rapporto tra forme invasive e *in situ* è di circa 1:2, inferiore a quanto evidenziato in stime nazionali (7).

Tabella 3 – Numero di ricoveri per carcinoma *in situ* della cervice uterina in strutture accreditate del SSR della Lombardia

Classe di età	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
> = 19	0	0	0	0	0	0	1	1
20-29	2	20	24	38	45	69	92	290
30-39	141	177	241	261	311	337	375	1843
40-49	282	312	354	335	327	304	322	2236
50-59	191	149	163	146	143	132	123	1047
60-69	75	67	80	57	60	58	44	441
70-79	34	40	32	37	22	28	32	225
>79	11	13	10	10	14	6	7	71
Totale	736	778	904	884	922	934	996	6154

I dati riportati, nazionali e regionali, confermano il trend in diminuzione del carcinoma della cervice uterina (8), che presenta valori estremamente contenuti se raffrontati alle altre patologie tumorali e non; si conferma altresì che l'insorgenza di lesioni non invasive interessa le donne in età adulta, oltre i 30 anni di età, mentre le forme invasive si manifestano nei decenni di vita successivi e, conseguentemente, la mortalità, con tassi limitati, diviene significativa oltre i 70 aa di vita: ciò è compatibile con i lunghi tempi di latenza e progressione della malattia e con la sua bassa letalità.

(6) È stato conteggiato un solo ricovero per persona, eliminando i ricoveri, nel periodo, successivi al primo.

(7) «... Queste forme (ca *in situ*) risultano essere quantitativamente 3-4 volte più frequenti delle forme invasive. La riduzione complessiva delle forme invasive e la crescita di quelle *in situ* è da attribuirsi all'effetto della diagnosi precoce che individua prevalentemente le forme preinvasive...» (da Associazione italiana registri tumori - www.registri-tumori.it).

(8) «I tassi di incidenza delle forme invasive del tumore della cervice uterina dalla fine degli anni ottanta agli inizi del 2000 mostrano una riduzione statisticamente significativa pari a 1,4%/annuo (IC95% 2,6; 0,3) dovuta prevalentemente alla riduzione dei tassi nelle donne di età superiore ai 60 anni (2,8%/anno; IC 95% 4,4; 1,2) e in particolare, sempre in questa fascia d'età, a una riduzione delle forme squamose (2,5%/anno, IC 95% 3,7; 0,8)» (da Associazione italiana registri tumori - www.registri-tumori.it).

4. Prevenzione primaria: vaccini anti HPV

4.1. Caratteristiche dei vaccini disponibili

I vaccini attualmente disponibili in Italia presentano le seguenti caratteristiche:

– *Vaccino quadrivalente (Gardasil, SPMSD, HPV 6-11-16-18): immunogenicità ed efficacia*

In tutti gli studi condotti, oltre il 99% dei partecipanti ha avuto una risposta anticorpale verso tutti e quattro i tipi di HPV contenuti nel vaccino entro un mese dal completamento del ciclo vaccinale, indipendentemente da sesso, razza, massa corporea, abitudine al fumo.

Il vaccino HPV è in grado di sviluppare un'immunità specifica verso il virus maggiore rispetto a quella indotta dall'infezione naturale. Le medie geometriche dei titoli anticorpali ottenuti sono infatti risultate, un mese dopo il ciclo vaccinale completo, circa 105 volte superiori rispetto ai titoli anticorpali evocati dall'infezione naturale per quanto riguarda HPV 16, ed intorno a 19 volte superiori per HPV 18.

È stato inoltre evidenziato che il vaccino quadrivalente possiede un'attività immunogena superiore negli adolescenti (9-15 anni), nei quali sono stati rilevati titoli anticorpali da 1.7 a 2.7 volte più alti rispetto alle giovani donne (16-23 anni), in cui è dimostrata un'efficacia clinica del 100%.

Gli studi attuali di follow-up sono limitati ad un periodo osservazionale di 5 anni: dopo il picco anticorpale che si evidenzia ad un mese dal completamento del ciclo vaccinale, il titolo si abbassa lentamente nei primi due anni e si stabilizza a 3-5 anni, assestandosi su livelli simili o superiori rispetto a quelli indotti dall'infezione naturale per ciascuno dei genotipi vaccinali.

L'efficacia del vaccino quadrivalente è stata valutata in quattro studi clinici di fase II e III, randomizzati, in doppio cieco, per un totale di 20.541 donne di età compresa tra 16 e 26 anni potenzialmente esposte all'infezione da HPV.

Negli studi di fase II l'efficacia del vaccino è risultata pari all'89% (95% CI: 71-97) contro le infezioni persistenti e pari al 100% nel prevenire le lesioni cervicali precancerose di grado 2 o più gravi (CIN 2 e 3) o di adenocarcinoma *in situ* (AIS) correlate alla infezione da HPV.

I risultati a 5 anni di follow-up hanno mostrato un aumento dell'efficacia contro le infezioni persistenti (dal 90 al 95.8%) e confermato un'efficacia del 100% verso le lesioni patologiche. Gli studi di fase III (FUTURE I e II) hanno mostrato un'efficacia del 98% nel prevenire gli endpoints primari per quanto riguarda FUTURE II, mentre lo studio FUTURE I ha confermato un'efficacia del 100% contro lesioni della cervice, vagina e vulva causate dai genotipi inclusi nel vaccino quadrivalente. Nelle donne già positive per uno o più genotipi virali contenuti nel vaccino, il vaccino quadrivalente ha mantenuto un'efficacia del 100% nei confronti degli altri tipi virali inclusi nel vaccino da cui la donna non è infetta; viceversa il vaccino non è in grado di prevenire le lesioni patologiche qualora il soggetto sia già stato infettato con uno dei quattro tipi di HPV da cui è costituito, né ha effetti terapeutici sulla malattia da HPV. Dati preliminari evidenziano una protezione allargata o crociata indotta dal vaccino quadrivalente anche contro i genotipi 31, 33, 35, 39, 45, 51, 52, 56, 58, 59 con una riduzione del 38% di CIN 2/3 o AIS.

– *Vaccino bivalente (Cervarix, GSK, HPV 16-18): immunogenicità ed efficacia*

Sono stati condotti studi di fase II (efficacia primaria) in donne di età compresa tra 15 e 25 anni che hanno mostrato, dopo 18 mesi dal completamento del ciclo vaccinale, sieropositivizzazione del 100% dei soggetti sia ad HPV 16 che ad HPV 18, ed un'efficacia protettiva verso le anomalie cito-istologiche (CIN 1-2+) per entrambi i genotipi pari al 100%. Nel successivo studio di follow-up, a 4.5 anni dalla vaccinazione, le concentrazioni anticorpali verso HPV 16 e HPV 18 sono risultate agli stessi livelli osservati a 18 mesi, cioè 17 e 14 volte superiori ai livelli indotti dall'infezione naturale, ed è stata mostrata un'efficacia protettiva contro le lesioni persistenti e le neoplasie CIN 1-2+ pari al 100% (96.9% verso HPV 16 e 100% verso HPV 18). L'immunogenicità del vaccino bivalente è stata inoltre dimostrata in donne comprese in un più ampio range d'età. Sono stati condotti studi su gruppi di donne di età compresa tra 15 e 55 anni ed in ragazze adolescenti tra i 10 ed i 14 anni. A due mesi dalla somministrazione del vaccino tutti i soggetti hanno sierconvertito per entrambi i genotipi virali. Rispetto ai risultati ottenuti nel gruppo 15-25 anni, le medie geometriche dei titoli anticorpali ad un mese dal ciclo vaccinale completo sono risultate altrettanto elevate, in particolare lievemente più basse nei pazienti di età più avanzata (26-55 anni) e significativamente più elevate (mediamente doppi) nel gruppo più giovane (10-14 anni). È lecito pertanto aspettarsi, data la dimostrata efficacia del vaccino a distanza di 4.5 anni nel gruppo 15-25 anni, una altrettanto efficacia clinica in altre fasce di età, in particolare nelle adolescenti. Gli studi di efficacia hanno inoltre dimostrato una protezione estesa anche verso tipi oncogeni di HPV non inclusi nel vaccino. È stata osservata una più ampia protezione contro qualsiasi grado di CIN associata a qualunque tipo oncogeno di HPV nel 58.7% delle donne vaccinate, ed in particolare un'efficacia pari al 94% contro HPV 45 e al 55% verso HPV 31, i due tipi di HPV più comunemente osservati nei casi di cancro della cervice dopo i genotipi 16 e 18.

4.1. Organizzazione offerta vaccinale

Con l'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente «Strategie per l'offerta attiva del vaccino contro l'infezione da HPV in Italia», assunta il 20 dicembre 2007, si è dato avvio ad una precisa strategia vaccinale che prevede l'offerta attiva e gratuita alle dodicenni, a partire dalla coorte di nascita 1997.

La scelta di tale classe di età (9) è motivata, tra le altre, dalla considerazione che, intervenendo prima dell'inizio dell'attività sessuale, si possono ottenere risultati ottimali e che la risposta immunitaria è maggiore quanto più giovane è il soggetto vaccinato.

Al fine pertanto di attivare la proposta di vaccinazione antipapilloma virus (10) con uniformità di intervento sul territorio regionale, pur nel rispetto dell'autonomia organizzativo/gestionale di ciascuna ASL, di seguito si forniscono alcune indicazioni operative, con l'intento di facilitare la comprensione dell'approccio complessivo alla prevenzione del carcinoma della cervice uterina e più ampiamente, dei tumori femminili.

Le ASL dovranno pertanto:

– garantire l'offerta attiva e gratuita, a partire dalla coorte delle femmine nate dall'1 gennaio 1997 al 31 dicembre 1997, con chiamata nel corso dell'anno solare 2008;

– utilizzare per l'invito il materiale informativo che verrà messo a disposizione dalla competente U.O. regionale, personalizzato con i riferimenti locali, prevedendo la convocazione a seduta vaccinale o la possibilità di concordare telefonicamente un appuntamento;

– organizzare un numero limitato di ambulatori territoriali (ad esempio solo nella sede distrettuale o area sub distrettuale), facilitando il tal modo l'utilizzo di personale formato per il counselling pre-vaccinale;

– registrare le vaccinazioni effettuate al di fuori del SSR (11), cosiccome per tutte le altre vaccinazioni;

– partecipare alla formazione, della cui organizzazione si fa carico la U.O. Governo della prevenzione, tutela sanitaria, piano sicurezza luoghi di lavoro e emergenze sanitarie – D.G. Sanità rivolta agli operatori delle ASL, delle strutture ospedaliere e medici di assistenza primaria (medici di medicina generale e pediatri di libera scelta).

(9) L'Intesa, nell'individuare la classe delle dodicenni rinvia «ad un successivo confronto per considerare la possibilità di estendere la vaccinazione ad altre fasce di età (tra i 13 e 18 aa) tramite i servizi vaccinali».

(10) In tal modo viene modificata la d.g.r. n. 8/1587 del 22 dicembre 2005 «Le vaccinazioni dell'età infantile e dell'adulto: revisione e riordino della profilassi vaccinale in Regione Lombardia», nella quale la vaccinazione non figurava.

(11) Per le età successive ai 12 anni e fino ai 25/26 anni, la vaccinazione anti-HPV può essere comunque acquistata in farmacia dietro presentazione di prescrizione medica.

Si sottolinea che Regione Lombardia ha adottato un approccio complessivo alla prevenzione del carcinoma della cervice uterina, che valorizzi tutti gli strumenti a disposizione: pertanto l'offerta vaccinale dovrà coniugarsi con la promozione dello screening con pap-test e dunque si dovrà:

- usufruire del counselling prevaccinale alle ragazze per sostenere l'adesione della madre al pap-test, anche attraverso l'avvio facilitato al programma di screening della ASL o ad un punto della rete di offerta;
- ricordare la necessità che, anche in caso di vaccinazione, è necessario sottoporsi allo screening per il carcinoma della cervice uterina e dunque, per le ragazze vaccinate, afferire allo screening una volta raggiunti i 25 aa;
- valorizzare la risorsa offerta dalla rete consultoriale, in particolare per raggiungere le categorie sociali che con difficoltà si accostano ai servizi di prevenzione, intraprendendo azioni sinergiche a favore dell'adesione ai test di screening dei tumori femminili - Pap-test e mammografia.

Nell'ambito dell'azione di coordinamento svolta dalla Direzione Generale Sanità, si provvederà inoltre a definire linee guida per la somministrazione del vaccino al di fuori delle strutture del SSR, al fine di garantire la registrazione delle vaccinazioni effettuate e l'erogazione di prestazioni che rispettino requisiti di qualità. Inoltre si attiverà un monitoraggio complessivo dell'attività vaccinale tramite:

- raccolta ed analisi dei dati di vaccinazione e della copertura;
- verifica, nell'ambito della farmacovigilanza, delle reazioni avverse che si dovessero manifestare con l'incremento della popolazione vaccinata;
- attivazione di monitoraggio della durata di protezione indotta da vaccino (con genotipizzazione per le donne riscontrate HPV-DNA+), sulle coorti delle ragazze vaccinate, finalizzate a verificare l'efficacia e durata del vaccino e l'impatto sui ceppi circolanti.

5. Prevenzione secondaria: Screening del tumore della cervice uterina

5.1. Situazione organizzativa

L'attuale situazione inerente gli screening oncologici, discendenti dal «Piano Oncologico Regionale 1999-2001» (delibera del Consiglio regionale VI/1294/1999), vede l'offerta attiva e diffusa all'intero territorio regionale degli screening per il carcinoma della mammella e del colon retto, con percentuali di adesione elevate ed all'interno degli standard dei protocolli internazionali.

Per quanto attiene lo screening per carcinoma della cervice uterina, sei sole ASL hanno attivato programmi di screening mediante pap-test, che prevedono l'invito attivo triennale alle donne residenti di età compresa tra i 25 ed i 64 anni.

Tuttavia, come noto, l'esecuzione del pap-test rappresenta una consolidata abitudine nella popolazione femminile, tale per cui il ricorso alla prestazione avviene spontaneamente o su prescrizione medica, anche al di fuori dei programmi organizzati.

Al fine di conoscere quale sia, complessivamente, il volume di pap-test eseguiti, quale che sia la modalità di accesso, sono stati consultati i flussi informativi delle prestazioni specialistiche ambulatoriali, che registrano, dal 1998, tutte le prestazioni erogate da strutture sanitarie pubbliche e private accreditate.

La tabella descrive quindi il numero di esami citologici eseguiti (cod. prest. 91385) effettuati a seguito di prescrizione medica (codice AMB), accesso spontaneo a struttura specialistica ospedaliera o ambulatoriale (codice P), risposta ad invito ASL (codice S), accesso spontaneo a Consultorio (codice M); il dato è relativo al 2006.

Tabella 4 – Numero di esami – pap test – effettuati in strutture accreditate del SSR della Lombardia nel 2006

ASL	Programma screening	Codice AMB	Codice P	Codice S	Codice M	Totale complessivo	Pop. età 25-64	%
Bergamo		12.204	10.528	567	15.137	38.436	275.590	13,9
Brescia	SI	21.007	7.554	12.025	13.855	54.441	285.609	19,1
Como		9.090	4.559	39	92	13.780	151.780	9,1
Cremona	SI	2.589	204	8.332	2	11.127	94.170	11,8
Lecco		3.580	1.778	5.653	265	11.276	88.454	12,7
Lodi	SI	4.376	1.095	3.316	24	8.811	58.620	15,0
Mantova	SI	757	90	7	21.447	22.301	105.581	21,1
Città di Milano		31.010	3.057	151	6	34.224	394.509	8,7
Provincia Milano 1		18.241	7.468	14		25.723	277.658	9,3
Provincia Milano 2		8.848	2.252	75	140	11.315	157.534	7,2
Provincia Milano 3		16.629	4.252	122	2	21.005	302.185	7,0
Pavia	SI	4.895	2.316	153	1.308	8.672	141.364	6,1
Sondrio		2.383	1.691	15	636	4.725	49.421	9,6
Varese		14.988	1.962	48		16.998	113.140	15,0
Vallecamonica	SI	271	48	704	7.016	8.039	26.736	30,1
Nn/fuori regione		4.985	615	439		6.039		
Totale		155.853	49.469	31.660	59.930	296.912	2.522.351	11,8

I dati esposti documentano una copertura complessiva (cioè la percentuale di donne, sulla popolazione obiettivo, con una diagnosi citologica) dell'11%; considerato tuttavia che l'intervallo raccomandato per la esecuzione del pap-test è triennale, la stima della copertura nell'intervallo di screening si attesta intorno al 35%, al di sotto dei livelli raccomandati (12).

Analizzando il dato nelle singole ASL si documenta una situazione disomogenea, che mostra dati di copertura adeguati solo in alcune delle realtà in cui è presente una campagna organizzata di screening (Mantova, Vallecamonica e Brescia).

Una possibile spiegazione è data dalla non corretta e completa rendicontazione delle prestazioni nell'ambito del flusso della

(12) «Si raccomanda di attivare un programma che preveda l'esecuzione di un pap-test ogni 3 anni nella popolazione femminile di età compresa tra 25 e 64 anni. È auspicabile che almeno l'85% di questa popolazione esegua almeno un pap-test ogni 3 anni. I pap-test effettuati senza seguire queste indicazioni sono sconsigliati. A ogni modo, questi non devono superare il 10% del totale previsto dai programmi organizzati e devono essere adeguatamente motivati» (Ministero della Salute – Raccomandazioni per la pianificazione e l'esecuzione degli screening di popolazione per la prevenzione del cancro della mammella, del cancro della cervice uterina e del cancro del colon retto – 2006).

specialistica ambulatoriale, in particolare per quanto riguarda quelle classificabili con codice M e cioè effettuate in ambito consultorio.

Ancora, si ipotizza una ulteriore sottostima del dato in relazione alla non rendicontazione in questo flusso di tutte le prestazioni citologiche che derivano dall'attività privata, molto rappresentata in questo campo (13).

La tabella che segue descrive invece la popolazione target attualmente coperta da un programma organizzato di screening ed alcuni indicatori di attività quali l'estensione ed i tassi di adesione. Il dato è riferito al primo semestre 2007.

Si segnala un dato medio di adesione alla proposta di screening organizzato pari al 42%.

Tabella 5 – Attività di screening ca cervice uterina nelle ASL con programmi attivi – Risultati ed indicatori relativi al 1° semestre 2007

ASL	Popolazione Target (nel triennio)	N. invitate	Estensione (%)	N. inviti inesitati	N. escluse pap-test recente	N. rispondenti	Adesione grezza (%)	Adesione corretta (%)
BS	302561	17256	17	186	956	8747	51,24	54,282
CR	102670	15166	44	0	378	3435	22,65	23,228
LO	62247	7504	36	688	803	1700	24,94	28,272
MN	116447	28744	74	1247	150	13323	48,45	48,718
PV	144110	15880	33	1009	1382	4187	28,16	31,04
VLC	29247	6190	63	0	0	4446	71,83	71,826
	770558	92940	36	3130	3747	36340	40,46	42,225

5.2. Prospettive per incremento estensione

Il rilievo di percentuali contenute di copertura per screening del carcinoma cervico-vaginale, unitamente all'osservazione che vede una ridotta adesione al pap-test correlata ad alcune variabili socio-economiche (scolarità, reddito, immigrazione), inducono a prospettare strategie che consentano non solo di incrementare l'adesione delle donne in fascia, ma anche di raggiungere le popolazioni e gruppi che hanno una maggior difficoltà di accesso ai servizi sanitari e prestazioni di prevenzione.

Il percorso che si vuole implementare prevede dunque i seguenti passi:

- consolidamento dei programmi di screening già in atto, mantenendo le modalità di chiamata attiva e monitoraggio dei dati e tenendo conto delle raccomandazioni contenute nel documento «Organizzazione dei Programmi di screening oncologici in Regione Lombardia. Raccomandazioni per la qualità (14)»;

- ampliamento della fascia di accesso per età, consentendo alle donne tra 18 e 26 aa sessualmente attive, di sottoporsi a pap-test con accesso spontaneo alle medesime condizioni di gratuità previste per le donne in fascia;

- attivazione, a cura delle ASL, di forme di collaborazione con strutture private ove vengano effettuati test di screening - es.: specialisti libero-professionisti; associazioni di volontariato; servizi di medicina del lavoro di aziende/imprese - affinché, a fronte della gratuità nell'esecuzione del test da parte di laboratori accreditati, vengano forniti dati per la loro inclusione nel tracciato record delle prestazioni specialistiche ambulatoriali; in tal modo saranno «catturate» anche le prestazioni che oggi sfuggono alla rilevazione, con un presumibile incremento percentuale della popolazione sotto controllo;

- predisposizione, a cura della Direzione Generale Sanità, di report ed analisi periodiche dei dati delle prestazioni di ricovero e ambulatoriali, che, escludendo le donne afferenti a prestazioni di screening o di intervento/controllo ginecologico (affette da patologia specifica, effettuazione di esame istocitopatologico apparato urogenitale, biopsia cervicale, biopsia della porzio, biopsia della parete vaginale, asportazione di condilomi, criochirurgia del collo, cauterizzazione del collo, visita ginecologica ...), definiscano le donne che non afferiscono, nell'arco di un triennio, ad alcuna prestazione né di screening né di intervento/controllo ginecologico e quindi con minori possibilità di diagnosi precoce;

- avvio, a cura delle ASL, di un programma di invito individualizzato, al fine di coinvolgere le donne di cui al precedente punto, indirizzandole verso percorsi facilitati di accesso.

Un'ulteriore possibilità, nel miglioramento dell'offerta qualitativa dello screening, risiede nella disponibilità di metodi disponibili per la diagnosi di infezione/patologia da HPV: infatti la persistenza dell'infezione è alla base dello sviluppo di lesioni pre-cancerose, che può essere valutata con la ripetizione del test di determinazione del HPV-DNA test a distanza di 6-12 mesi.

Dati di letteratura indicano chiaramente come l'«HPV-testing» sia sostanzialmente più sensibile, ma meno specifico della citologia (15).

Rispetto al test HPV, l'esame citologico ha un più elevato Valore Predittivo Positivo (16), viceversa il test HPV, molto sensibile, mostra un elevato Valore Predittivo Negativo (17), rendendo possibile prolungare nel tempo l'intervallo tra uno screening e l'altro.

Basandosi su concetti di base relativi al test di screening, la procedura ottimale potrebbe essere quella di utilizzare un test altamente sensibile come screening primario, e quindi un test altamente specifico per valutare i risultati inizialmente positivi.

Sulla base di queste considerazioni, quindi, i metodi di rilevazione di HPV-DNA potrebbero essere utilizzati per lo screening primario, utilizzando la citologia come triage delle HPV-DNA+, secondo il seguente algoritmo (18):

(13) «Al di fuori dei programmi organizzati di screening cervicale è presente una rilevante attività spontanea. È stato stimato che ogni anno in Italia si eseguano circa 6 milioni di pap-test, in strutture sia pubbliche (consultori, ambulatori, ospedali) sia private (convenzionate e non convenzionate). Questo dato è da valutare considerando un fabbisogno inferiore a 5,5 milioni annui per garantire un intervallo triennale di re-screening nella fascia di età soggetta a screening» (Ministero della Salute - Raccomandazioni per la pianificazione e l'esecuzione degli screening di popolazione per la prevenzione del cancro della mammella, del cancro della cervice uterina e del cancro del colon retto - 2006).

(14) Decreto del Direttore Generale Sanità 7248/2007 - (www.sanita.regione.lombardia.it/decreti/DDG2007_7248.pdf).

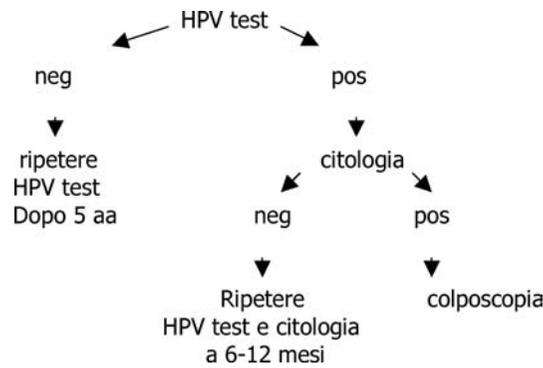
(15) Mentre la sensibilità del test HPV è indipendente dall'età delle donne indagate, la specificità aumenta all'aumentare dell'età delle stesse, considerando l'elevata prevalenza di infezioni transienti nelle giovani donne (Cuzick J et al., Int. J. Cancer 2006; 119, 1095-1101).

(16) Valore predittivo positivo (VPP): corrisponde alla proporzione di pazienti con un test positivo che hanno la malattia, quindi diagnosticati correttamente come malati.

Il VP, oltre ad essere legato alla sensibilità e specificità e quindi alle caratteristiche intrinseche del test, dipende in maniera critica dalla prevalenza della condizione studiata (a differenza della sensibilità e della specificità che dipendono solo dalle proprietà del test). All'aumentare della prevalenza della condizione studiata il VPP del test aumenta, al contrario in caso di malattie rare il VPP si riduce.

(17) Valore predittivo negativo (VPN): corrisponde alla proporzione di pazienti con un test negativo che non hanno la malattia, quindi diagnosticati correttamente come sani.

(18) Convegno Eurogin 2007 (Franco E., Cuzick J.).



Benché le attuali raccomandazioni non prevedano l'implementazione del test per la diagnosi da HPV (19) nell'ambito degli screening, le recenti acquisizioni scientifiche inducono a prestare attenzione ed anche ad ipotizzare l'utilizzo del metodo diagnostico, definendo protocolli specifici e relativi ad ambiti circoscritti.

Le linee di intervento avanzate – implementazione di screening con chiamata attiva delle donne più a rischio e utilizzo di nuovi test per ricerca HPV –, che si prospettano come innovativa rispetto ai tradizionali programmi, necessitano di un adeguato supporto tecnico-scientifico, per i quali ci si avvarrà della collaborazione dell'Osservatorio Nazionale Screening di Firenze, così da poter realizzare una programmazione articolata, comprensiva del monitoraggio dei risultati.

6. Prospettive e progetto di ricerca

Il dibattito scientifico e la stessa Intesa (20) succitata evidenziano la necessità di acquisire ulteriori conoscenze sulla vaccinazione anti-HPV, specie per quanto attiene il suo utilizzo al di fuori della coorte delle dodicenni, che per ora avverrà al di fuori del SSR; l'efficacia sulla prevenzione del carcinoma della cervice uterina (gli attuali studi hanno valutato l'efficacia sulle lesioni pre-cancerose); la durata della protezione (sinora relativa a 5 anni); i potenziali effetti collaterali derivanti dal significativo incremento delle dosi somministrate (successivamente alla commercializzazione, negli Stati Uniti sono stati registrati 13 casi di sindrome di Guillame-Barré e 3 decessi, associati temporalmente ma non casualmente con la vaccinazione).

In tal senso il Ministero ha già individuato alcune linee di ricerca, cui anche la nostra Regione aderirà ed alle quali si ritiene comunque opportuno aggiungere un ulteriore progetto (21) per rilevare la circolazione quali-quantitativa del papilloma virus ed i benefici della vaccinazione in popolazioni considerate a maggior rischio, quali i soggetti in condizioni di immunodepressione derivante da infezione da HIV e donne immigrate da Paesi ad alta incidenza di carcinoma della cervice uterina.

Considerato che l'Azienda Ospedaliera Luigi Sacco di Milano, in collaborazione con l'Istituto di Virologia dell'Università degli Studi di Milano, ha maturato esperienze di indagine sulla circolazione dell'HPV nelle donne HIV positive si ritiene di affidarle il coordinamento per la stesura di un protocollo di ricerca, coinvolgendo come unità partecipanti al progetto la Fondazione Policlinico Ospedale Maggiore, Mangiagalli e Regina Elena e l'Università degli Studi di Brescia.

Il progetto di ricerca dovrà essere definito entro il 30 giugno 2008.

(19) «Numerosi studi hanno dimostrato il ruolo cruciale del Papillomavirus umano nella cancerogenesi cervicale, soprattutto di alcuni tipi «ad alto rischio» (HR-HPV). Sono quindi state ipotizzate tre possibili applicazioni del test HR-HPV:

- triage delle donne con citologia anormale di basso grado o borderline;
- monitoraggio post trattamento;
- screening primario.

Mentre c'è consenso sull'utilizzo di questi test nel triage e nel monitoraggio post trattamento, per l'impiego del test come screening primario bisogna attendere la conclusione degli studi randomizzati in corso e se ne sconsiglia l'uso al di fuori di studi controllati. L'utilizzo di marcatori biologici è ancora in fase sperimentale». (Ministero della Salute – Raccomandazioni per la pianificazione e l'esecuzione degli screening di popolazione per la prevenzione del cancro della mammella, del cancro della cervice uterina e del cancro del colon retto – 2006).

(20) «Una volta introdotto sul mercato, sarà comunque importante condurre ulteriori valutazioni mirate a migliorare le conoscenze su alcuni temi rilevanti. Tra questi citiamo l'efficacia, l'immunogenicità ed il profilo di sicurezza a lungo termine, l'impatto della vaccinazione sulle politiche di screening e la potenziale pressione selettiva della vaccinazione sui tipi circolanti di HPV».

(21) Il recente documento Guidance for the introduction of HPV vaccines in EU countries, redatto dall'European Centre for Disease prevention and control segnala «Selective vaccination of “high-risk” groups alone seems unlikely to be either practical or more effective than vaccinating all girls. However, the potential role of selective/opportunistic vaccination of some high-risk individuals in addition to routine vaccination may need further consideration».

(BUR20080116)

D.g.r. 27 febbraio 2008 - n. 8/6684

(3.2.0)

Integrazione della d.g.r. n. 4800/2007 «Aggiornamento delle tariffe da applicare per il riconoscimento degli stabilimenti che trattano prodotti alimentari e sottoprodotti di origine animale. Modifica della d.g.r. n. 4299/2001»

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

– il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa Veterinaria n. 5413 del 31 marzo 2003 avente per oggetto: «Attuazione dell'articolo 4 – comma 4-octies della legge regionale 5 gennaio 2001 n. 1, relativo alle procedure di presentazione, da parte degli interessati, delle istanze di riconoscimento degli stabilimenti di produzione, trasformazione e deposito di alimenti di origine animale e modalità di pagamento delle tariffe indicate all'Allegato A della d.g.r. n. 4299 del 20 aprile 2001»;

– il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa Veterinaria n. 2483 del 25 febbraio 2003 avente per oggetto «Procedure di presentazione, da parte degli interessati, delle istanze di riconoscimento degli impianti che svolgono attività che ricadono nel campo di applicazione del Regolamento (CE) n. 1774/2002»;

– la delibera di Giunta regionale n. 7/4800 del 30 maggio 2007 avente per oggetto: «Aggiornamento delle tariffe da applicare per il riconoscimento degli stabilimenti che trattano prodotti alimentari e sottoprodotti di origine animale. Modifica della d.g.r. n. 7/4299/2001»;

Considerato che sono soggette a riconoscimento, nel settore alimentare, attività condotte in impianti di dimensioni ridotte, inferiori a 100 metri quadrati di superficie;

Ritenuto di prevedere per tali imprese una tariffa specifica per

il riconoscimento previsto dal Regolamento (CE) n. 853/2004 del 29 aprile 2004;

Ritenuto pertanto di dover provvedere alla integrazione dell'Allegato A alla d.g.r. n. 7/4800 del 30 maggio 2007, con una tariffa specifica per il riconoscimento previsto dal Regolamento (CE) n. 853/2004 del 29 aprile 2004 per le imprese con superficie inferiore a 100 metri quadrati;

Ritenuto di pubblicare la presente delibera sul sito web della Regione Lombardia e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia per consentirne la dovuta pubblicità;

Vagliate ed assunte come proprie le predette valutazioni;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge,

Delibera

per le motivazioni indicate in premessa:

1. di integrare la d.g.r. n. 7/4800 del 30 maggio 2007 avente per oggetto «Aggiornamento delle tariffe da applicare per il riconoscimento degli stabilimenti che trattano prodotti alimentari e sottoprodotti di origine animale. Modifica della d.g.r. n. 7/4299/2001», prevedendo le tariffe di cui all'Allegato A, parte integrante della presente deliberazione, per il riconoscimento degli stabilimenti che trattano prodotti alimentari di origine animale, come previsto dal Regolamento (CE) n. 853/2004 del 29 aprile 2004, con superficie inferiore a 100 metri quadrati;

2. di pubblicare la presente delibera sul sito web della Regione Lombardia e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia per consentirne la dovuta pubblicità.

Il segretario: Pilloni

— • —

ALLEGATO A

Tariffe da applicare per il riconoscimento degli stabilimenti che trattano prodotti alimentari di origine animale con superficie inferiore a 100 metri quadrati (*)

	FINALITÀ DEL RICONOSCIMENTO	TIPOLOGIA STABILIMENTO	ATTIVITÀ DA CONDURRE	TARIFFA
1	Primo riconoscimento impianto	– Impianto con superficie inferiore a 100 metri quadrati	– istruttoria domanda – 2 sopralluoghi – attribuzione del numero di riconoscimento – inserimento banca dati – predisposizione atto di riconoscimento – archiviazione pratica	€ 100,00
2	Aggiornamento del riconoscimento con inserimento di nuove attività (successivo alla prima domanda)		– analisi e archiviazione domanda – 1 sopralluogo – aggiornamento banca dati – aggiornamento atto di riconoscimento	50% della tariffa corrispondente a quella primo riconoscimento
3	Comunicazione di modifiche strutturali e impiantistiche che non comportano l'inserimento di nuove attività	– Impianto con superficie inferiore a 100 metri quadrati	– analisi e archiviazione comunicazione	30% della tariffa corrispondente a quella primo riconoscimento
4	Cambio ragione sociale		– analisi e archiviazione domanda – inserimento banca dati – predisposizione atto riconoscimento	€ 50,00
5	Revoca del riconoscimento		– analisi e archiviazione comunicazione – inserimento banca dati – predisposizione atto revoca riconoscimento	€ 0,00

(*) Sono da includere gli spogliatoi e i servizi igienici, sono esclusi gli uffici.

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

Presidenza

(BUR20080117)

(4.7.3)

Com.r. 29 febbraio 2008 - n. 48**Direzione Centrale Relazioni Esterne, Internazionali e Comunicazione – Iscrizione all’Albo regionale delle associazioni, dei movimenti e delle organizzazioni femminili per l’anno 2008**

La Regione Lombardia riconosce e valorizza il ruolo dell’associazionismo femminile attraverso l’istituzione dell’Albo regionale delle associazioni, dei movimenti e delle organizzazioni femminili (art. 10 comma 4° della l.r. 2 maggio 1992, n. 16).

In relazione alla d.c.r. 8 marzo 1995, n. V/1447 «Criteri per la formazione dell’Albo regionale delle associazioni, movimenti e organizzazioni delle donne e relative modalità di iscrizione» si informa che sono aperti i termini per l’iscrizione all’Albo regionale per l’anno 2008.

Possano presentare domanda di iscrizione le associazioni, i movimenti e le organizzazioni femminili aventi sede operativa in Lombardia e il cui Statuto o atto costitutivo preveda tra gli scopi l’attuazione dei principi di parità e pari opportunità tra uomo e donna, nonché la promozione e valorizzazione della condizione femminile nei diversi ambiti della vita sociale ed economica.

I soggetti interessati devono presentare domanda, utilizzando l’apposito modello, entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente comunicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il modello di domanda di iscrizione è pubblicato in allegato al presente comunicato ed è disponibile sul sito www.politichefemminili.regione.lombardia.it.

Le domande debitamente compilate e sottoscritte dovranno essere inviate tramite raccomandata entro il **12 maggio 2008** a:

Regione Lombardia – Presidenza
Direzione Centrale Relazioni Esterne, Internazionali e Comunicazione
U.O. Relazioni Regionali e Nazionali e Cerimoniale
Struttura Rapporto con gli Enti Locali
U.O.C. Pari Opportunità, Conciliazione dei Tempi, Sviluppo Locale
Via Fabio Filzi, 22 – 20124 Milano

oppure consegnate all’Ufficio Protocollo Generale della Giunta regionale della Lombardia di Milano – via Pirelli, 12 o consegnate agli sportelli di protocollo delle Sedi Territoriali di ciascuna Provincia.

Le associazioni, i movimenti e le organizzazioni che chiedono di iscriversi per la prima volta all’Albo regionale dovranno inviare:

- il modello di domanda debitamente compilato,
- copia dell’atto costitutivo e/o dello Statuto, o copia degli accordi intervenuti tra le associate e/o le fondatrici per la disciplina dell’ordinamento interno, l’amministrazione e la rappresentanza dell’organizzazione (art. 36 c.c.).

I soggetti già iscritti all’Albo regionale dovranno invece allegare al modello di domanda di iscrizione la relazione sull’attività svolta nell’anno 2007.

Il dirigente della struttura:
Alberto Bernini

— • —

MODELLO DI DOMANDA**Iscrizione all'Albo regionale delle associazioni, dei movimenti e delle organizzazioni femminili
- ANNO 2008 -**

Io sottoscritta/o (*nome e cognome*) in qualità di (*Presidente/rappresentante*)
dell'associazione/movimento/organizzazione (*denominazione*)

CHIEDO

l'iscrizione per l'anno 2008 all'Albo regionale delle associazioni, dei movimenti e delle organizzazioni femminili.

A tal fine si forniscono le seguenti informazioni:

SCHEDA ANAGRAFICA

DENOMINAZIONE:

ANNO DI COSTITUZIONE:

INDIRIZZO SEDE LEGALE (VIA E N. CIVICO):

CAP - CITTÀ:

INDIRIZZO SEDE OPERATIVA C/O (VIA E N. CIVICO):

CAP - CITTÀ:

PROV.:

TEL.:

FAX:

E-MAIL:

INTERNET:

EVENTUALE ALTRO INDIRIZZO AL QUALE INVIARE LA CORRISPONDENZA C/O (VIA E N. CIVICO):
(*compilare solo nel caso in cui non sia possibile ricevere la posta presso la sede operativa*):

NOME DELLA PRESIDENTE/RAPPRESENTANTE IN CARICA:

NUMERO SOCIE/I ISCRITTI:

GIÀ ISCRITTA ALL'ALBO REGIONALE NEL 2007: SÌ NO

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

Le informazioni inserite in questa sezione della domanda saranno pubblicate sul sito: www.politichefemminili.regione.lombardia.it e potranno essere oggetto di specifiche pubblicazioni.

Vi preghiamo pertanto di inserire informazioni utili e necessarie a far conoscere e promuovere le Vostre attività.

- 1) **SCOPI E FINALITÀ**
(*Descrivere brevemente gli scopi così come indicati nello Statuto o così come definiti nel corso degli anni*)
- 2) **ATTIVITÀ**
(*Descrivere in modo sintetico le principali attività che caratterizzano la vita associativa*)
- 3) **SERVIZI OFFERTI**
(*Indicare la tipologia di servizi offerti, specificando orari e destinatari e se gli stessi sono offerti a titolo gratuito o meno*)
- 4) **PUBBLICAZIONI**
(*Elencare gli eventuali strumenti informativi prodotti dall'associazione, compreso titolo e anno di pubblicazione*)

5) ISCRIZIONE ALTRI ALBI O REGISTRI

(Indicare gli eventuali altri albi o registri ai quali l'associazione è iscritta)

E si allegano i seguenti documenti:

.....
.....

NUOVE ISCRIZIONI

Le associazioni/organismi che chiedono per la prima volta l'iscrizione devono allegare al modello di domanda:

- copia dell'atto costitutivo e/o dello Statuto, o copia degli accordi intervenuti tra le associate e/o le fondatrici per la disciplina dell'ordinamento interno, l'amministrazione e la rappresentanza dell'organizzazione (art. 36 c.c.).

RINNOVO

Le associazioni/organismi già iscritti all'Albo devono allegare al modello di domanda:

- la relazione sull'attività svolta nell'anno 2007

Data

Firma

Desideriamo informarLa che il d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196 prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Il trattamento dei Suoi dati sarà improntato ai principi di correttezza, liceità, pertinenza e trasparenza e tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti. Ai sensi dell'art. 13 della predetta norma, i dati saranno inseriti nella «mailing list» della U.O.C. Pari Opportunità, Conciliazione dei Tempi, Sviluppo locale - Struttura Rapporto con gli Enti Locali - U.O. Relazioni Regionali e Nazionali e Cerimoniale - Direzione Generale Presidenza e utilizzati esclusivamente per l'invio degli inviti delle iniziative e del materiale informativo della Regione Lombardia e saranno trattati in modo informatizzato. Il titolare del trattamento è la Regione Lombardia, con sede in via Fabio Filzi, 22 - 20124 Milano. Al titolare del trattamento Lei potrà rivolgersi per far valere i suoi diritti così come previsto dagli articoli 7 e 8 del d.lgs. n. 196/03.

D.G. Istruzione, formazione e lavoro

(BUR20080118)

(3.3.0)

D.d.u.o. 29 febbraio 2008 - n. 1954**Approvazione dispositivo per la realizzazione di Progetti Quadro – Formazione personale delle Forze di Polizia e delle Forze Armate – FSE – Ob. 3 – Mis. C4****IL DIRIGENTE DELLA U.O. AUTORITÀ DI GESTIONE**

Richiamati:

- il «Quadro Comunitario di Sostegno Ob. 3 FSE (Dec. CE 1120/2000)»;
- il «Programma Operativo Regionale Ob. 3 FSE Regione Lombardia (Dec. CE 2108/2004)»;
- il «Complemento di Programmazione Ob. 3 FSE Regione Lombardia», per quanto attiene, nello specifico, all'attuazione del Fondo Sociale Europeo;
- la d.g.r. n. 8/6563 del 18 febbraio 2008 «Indicazioni regionali per l'offerta formativa in materia di istruzione e formazione professionale. Art. 22 comma 4 l.r. 19/2007»;

Valutata l'esigenza di rafforzare, con interventi formativi specificamente dedicati, le competenze tecnico-professionali degli operatori delle Forze di Polizia e delle Forze Armate;

Tenuto conto delle economie sulla misura C4, da utilizzare in fase di chiusura della programmazione 2000-2006;

Ritenuto, pertanto, di approvare il dispositivo per la realizzazione di Progetti Quadro – Formazione personale delle Forze di Polizia e delle Forze Armate – FSE – Ob. 3 – Mis. C4 (Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto);

Visti la l.r. 23 luglio 1996, n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa e della Dirigenza della Giunta regionale» e successive modifiche ed integrazioni, nonché «I Provvedimenti Organizzativi – VIII legislatura»;

Decreta

1. di approvare il dispositivo per la realizzazione di Progetti Quadro – Formazione personale delle Forze di Polizia e delle Forze Armate – FSE – Ob. 3 – Mis. C4 (Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto);

2. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro all'indirizzo <http://formalavoro.regione.lombardia.it> – Area Monitorweb.

Autorità di gestione:
Renato Pirola

ALLEGATO 1

**Dispositivo per la realizzazione di
PROGETTI QUADRO
Formazione operatori delle Forze di Polizia
e delle Forze Armate**

SOMMARIO**RIFERIMENTI**

Riferimenti normativi

CARATTERISTICHE GENERALI

Obiettivi

Priorità trasversali

Destinatari degli interventi

Tipologie di progetto

Operatori ammissibili

Risorse

ELABORAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

Contenuti delle proposte progettuali (integrare con griglia valutazione)

PREVENTIVO

Calcolo del finanziamento richiesto

PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

Termine di presentazione delle domande

Modalità di presentazione

ISTRUTTORIA DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

Criteri di ammissibilità

Criteri di valutazione

Iter istruttorio

GESTIONE E CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ

Realizzazione

Erogazione finanziamenti

Riparametrazione

Monitoraggio

All. A – Informativa trattamento dei dati personali

RIFERIMENTI**Riferimenti normativi**

– Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali, come modificato dal Regolamento (CE) n. 1447/2001 del Consiglio del 28 giugno 2001.

– Regolamento (CE) n. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Sociale Europeo.

– Regolamento (CE) n. 438/2001 della Commissione del 2 marzo 2001 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda i sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi nell'ambito dei fondi strutturali come modificato dal Regolamento (CE) n. 2355/2002 della Commissione del 27 dicembre 2002.

– Regolamento (CE) n. 448/2001 della Commissione del 2 marzo 2001 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda la procedura relativa alle rettifiche finanziarie dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi strutturali.

– Regolamento (CE) 1681/1994 relativo alle irregolarità e al recupero delle somme indebitamente pagate nell'ambito del finanziamento delle politiche strutturali nonché all'organizzazione di un sistema d'informazione in questo settore, come modificato dal Reg. (CE) 2035/05 del 12 dicembre 2005.

– Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione del 30 maggio 2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.

– Quadro Comunitario di Sostegno Ob. 3 FSE (Dec. CE 1967/2004).

– Programma Operativo Regionale Ob. 3 FSE Regione Lombardia (Dec. CE 2108/2004 del 9 giugno 2004).

– Complemento di Programmazione Ob. 3 FSE Regione Lombardia (d.g.r. 13 settembre 2004 n. 18704).

– Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida VISPO – indicazioni per il FSE – Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità, ISFOL – Roma 2004.

– Legge regionale del 6 agosto 2007, n. 19 «Norme del sistema educativo di Istruzione e formazione della Regione Lombardia».

– Legge regionale del 28 settembre 2006, n. 22 «Il mercato del lavoro in Lombardia». Indicazioni regionali per l'offerta formativa della Regione Lombardia (inserire riferimenti).

– D.g.r. n. 8/4025 del 24 gennaio 2007 – Revisione delle risorse finanziarie del Programma Operativo Regionale (POR) Ob. 3 FSE 2000/2006 relativo agli interventi strutturali comunitari.

– Delibera della Giunta regionale del 18 aprile 2007 n. 8/4562 «Procedure e requisiti per l'accreditamento degli operatori pubblici e privati all'erogazione dei servizi al lavoro e per il funzionamento del relativo Albo regionale», in attuazione dell'art. 13 della l.r. 22/2006.

– Decreto Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro n. 1537 del 13 febbraio 2006 «Linee guida per le dichiarazioni intermedie della spesa e la rendicontazione finale» e «Spese ammissibili e massimali di riferimento».

– D.g.r. 8/6273 del 21 dicembre 2007 «Erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale nonché dei servizi per il lavoro e per il funzionamento dei relativi albi regionali. Procedure e requisiti per l'accreditamento degli operatori pubblici e privati».

– Decreto Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro n. 3616 del 10 aprile 2007 «Approvazione dei documenti "Certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti formativi – Attuazione dell'Accordo in Conferenza Unificata del 28 ottobre 2004" e "Linee guida per il passaggio tra i sistemi di istruzione e di istruzione e formazione professionale"» d.lgs. n. 196 del 30

giugno 2003, art. 13 «Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali».

Classificazione ai fini del monitoraggio

Macrotipologia di azione	Azioni rivolte alle persone
Tipologia di azione	Formazione
Tipologia di progetto	Formazione per l'aggiornamento culturale, professionale e tecnico

CARATTERISTICHE GENERALI

Obiettivi

La Regione Lombardia intende accrescere la stabilità e l'adattabilità ai cambiamenti tecnologici e organizzativi e le opportunità occupazionali dei lavoratori delle Forze di Polizia e delle Forze Armate operanti nella Regione Lombardia, attraverso la realizzazione, su proposta e di concerto con i Comandi interessati, di interventi di formazione finalizzati all'aggiornamento culturale, professionale e tecnico.

Gli interventi previsti si inseriscono nell'ambito della formazione permanente, intesa sia come fattore aggiunto della produzione, sia come fattore essenziale della qualità della vita e dei diritti di cittadinanza.

Priorità trasversali

Le azioni realizzate nell'ambito del presente dispositivo dovranno essere coerenti con la strategia per lo sviluppo delle risorse umane e con gli obiettivi specifici contenuti nel Programma Operativo della Regione Lombardia ed in particolare con la priorità trasversale a sostegno dello sviluppo delle pari opportunità.

Destinatari degli interventi

- Operatori delle Forze Armate i cui comandi sono situati sul territorio lombardo.
- Operatori delle Forze di Polizia, ad ordinamento civile e militare, di stanza sul territorio lombardo.

In base all'art. 16 della legge 121 dell'1 aprile 1981 la definizione di «Forze di Polizia» ricomprende:

- Polizia di Stato
- Corpo Forestale dello Stato
- Corpo di Polizia Penitenziaria
- Arma dei Carabinieri
- Corpo della Guardia di Finanza
- Personale civile impiegato nelle funzioni di supporto amministrativo, tecnico e logistico delle forze armate e di polizia sopra citate: sarà ammissibile la partecipazione in numero ridotto e comunque non superiore al 30% del numero complessivo di allievi di ciascun progetto.

Tipologie di progetto

Il dispositivo di bando è finalizzato a finanziare **PROGETTI QUADRO**, costituiti da Moduli Formativi, presentati da operatori accreditati su proposta ed in accordo con il competente comando delle Forze di Polizia e/o delle Forze Armate (Soggetto proponente) interessato dagli interventi. Ogni progetto quadro dovrà essere proposto da un solo Soggetto proponente.

L'operatore individuato dal Soggetto proponente per l'erogazione delle attività formative dovrà quindi presentare, contestualmente al Progetto, apposita dichiarazione del comando delle Forze di Polizia o della Forza Armata, attestante:

- l'accordo fra il soggetto proponente e il soggetto erogatore della formazione,
- l'analisi del fabbisogno rilevato,
- la rispondenza del progetto a tali esigenze,
- il territorio in cui si intende realizzare l'intervento,
- una stima del numero di destinatari interessato.

Per la presentazione della proposta progettuale occorre far riferimento agli organi delle Forze di Polizia e/o delle Forze Armate preposti, in base agli ordinamenti di ciascun corpo, all'organizzazione del personale ed alla sua formazione che siano quindi titolati all'analisi ed alla attestazione dei fabbisogni formativi.

Ciascun **MODULO FORMATIVO** previsto dal Progetto dovrà consistere in un percorso corsuale di aggiornamento e alfabetizzazione funzionale, volto all'acquisizione e/o sviluppo di competenze relative al profilo professionale del soggetto in formazione, anche di carattere culturale e sociale, purché costituenti la dimensione di professionalità.

Ciascun modulo formativo dovrà avere una durata di 40 ore e potrà essere collegato ad altri Moduli Formativi.

Il progetto quadro così strutturato costituirà l'offerta formativa indirizzata ai destinatari del progetto. Al termine di ciascun Modulo, sarà cura del soggetto erogatore rilasciare a ciascun partecipante un'attestazione delle competenze acquisite secondo quanto è previsto dalle Indicazioni Regionali dell'offerta formativa.

È escluso dal presente dispositivo il finanziamento di percorsi formativi obbligatori o previsti dai regolamenti interni delle forze di polizia e forze armate di riferimento.

Operatori ammissibili

Possono candidarsi allo svolgimento delle azioni soggetti singoli o in raggruppamento temporaneo (ATS).

Il capofila e gli operatori che erogano moduli formativi dovranno risultare, all'atto dell'avvio delle attività, accreditati in base alla normativa vigente.

L'operatore dovrà inoltre avere realizzato - nel triennio precedente alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente dispositivo - attività di gestione diretta di progetti complessi di natura analoga a quella progettuale per un importo almeno pari al finanziamento pubblico richiesto.

In caso di associazione temporanea il requisito di cui sopra dovrà essere posseduto dal soggetto capofila dell'ATS nella misura minima del 60% del finanziamento pubblico richiesto.

Risorse

La dotazione finanziaria complessiva è pari a € 500.000,00 a valere sulla misura C4 del POR Ob. 3 FSE della Regione Lombardia.

Il finanziamento è così ripartito:

- 45% a carico del Fondo Sociale Europeo;
- 44% a carico del Fondo di Rotazione o di altri Fondi Nazionali;
- 11% a carico del Bilancio regionale.

L'Autorità di Gestione FSE, in rispondenza a quanto previsto dalla d.g.r. n. 8/4025 del 24 gennaio 2007, potrà disporre eventuali integrazioni delle risorse destinate al presente avviso al fine di massimizzare l'utilizzo delle risorse residue del POR FSE 2000-2006 - Ob. 3.

ELABORAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

Contenuti delle proposte progettuali

I Progetti quadro dovranno essere inseriti in Monitorweb come progetti di massima articolati in Moduli.

La progettazione dovrà rispondere ai criteri di modularità, flessibilità, validazione, trasparenza e leggibilità delle certificazioni in esito ed essere coerente con le «Indicazioni regionali dell'offerta formativa della Regione Lombardia».

Per quanto riguarda il **PROGETTO QUADRO** nel suo complesso, dovranno essere indicati:

- il fabbisogno rilevato dal soggetto proponente;
- gli obiettivi generali del progetto;
- il numero di destinatari complessivo programmato;
- il numero di moduli formativi che si intende erogare;
- una breve descrizione della struttura del Progetto Quadro in Moduli Formativi esplicitando l'eventuale connessione fra uno o più Moduli;
- metodi e strumenti di valutazione;
- eventuali elementi di innovazione metodologica e/o organizzativa del progetto (Metodologie didattiche, Metodologie organizzative, Tecnologie).

L'offerta formativa che il progetto intende generare dovrà essere articolata *ex ante* in una struttura di Moduli che definisca puntualmente i contenuti e la sede dei singoli interventi formativi previsti.

Ciascun intervento Modulo potrà essere replicato, nella realizzazione del progetto, in una o più edizioni, fino al raggiungimento del numero di moduli complessivamente previsto dal progetto.

Ai fini dell'inserimento del Progetto in MonitorWeb i Moduli formativi dovranno essere inseriti nella sezione denominata «Azioni»: ad ogni Modulo formativo corrisponde una sezione «azione».

Per ogni MODULO FORMATIVO, dovranno essere indicati:

- le competenze in esito;
- articolazione in Moduli formativi: ogni modulo è articolato al suo interno in una o più unità formative;
- ciascuna unità dovrà essere riferita alle competenze in esito, declinate in conoscenze ed abilità (con esplicitazione degli indicatori e dei criteri di valutazione e certificazione), come indicato nelle Indicazioni regionali;
- le modalità di svolgimento (metodologie applicate, strumenti e figure coinvolte);
- eventuali prerequisiti di ingresso (qualora previsti) e le modalità per la loro verifica;
- il numero di edizioni che si intende attivare;
- la sede operativa/unità organizzativa di riferimento per l'azione (tale indicazione è fondamentale per il monitoraggio ai fini della manutenzione del sistema di accreditamento regionale);
- la sede di effettivo svolgimento delle attività corsuali (se diversa dalla sede operativa/unità organizzativa di riferimento).

Nel caso in cui si intenda ripetere la realizzazione di un Modulo formativo in più edizioni, avendo come riferimento la stessa unità organizzativa, si dovrà compilare una sola sezione «azione», specificando nell'apposito campo il numero di edizioni previste.

Qualora si intenda, invece, svolgere presso unità organizzative diverse Moduli Formativi identici, dovranno essere compilate tante sezioni «azione» quante sono le sedi operative/unità organizzative di riferimento.

PREVENTIVO

Calcolo del finanziamento richiesto

Il presente dispositivo prevede il finanziamento di progetti quadro, ciascuno dei quali è costituito da moduli formativi.

Il preventivo del finanziamento richiesto per il Progetto Quadro dovrà essere calcolato utilizzando come base di calcolo il Modulo Formativo, il cui parametro massimo è di € 4.800,00.

La formula da utilizzare è la seguente:

COSTO ATTESO FORMAZIONE = MAX € 4.800,00 X NUMERO MODULI

Il **valore atteso allievi** (numero minimo di allievi per attivare una classe) è di **6** allievi.

Il finanziamento pubblico che sarà accordato in sede di approvazione costituisce il limite massimo del finanziamento pubblico che potrà essere erogato in sede di rendicontazione finale del progetto.

L'importo finale del finanziamento riconoscibile al soggetto attuatore sarà comunque rideterminato in fase di certificazione finale della spesa e di approvazione del rendiconto, sulla base dei costi effettivamente sostenuti, in ottemperanza a quanto stabilito dalla normativa regionale e comunitaria vigente in tema di spese ammissibili e massimali di riferimento.

A tal fine, come disposto dalle «Linee guida per le dichiarazioni intermedie della spesa e la rendicontazione finale» approvate con decreto n. 1537 del 13 febbraio 2006, l'insieme dei costi ammissibili del progetto di cui si richiede la copertura con finanziamento pubblico, dovrà essere dettagliato in un preventivo, articolato nelle voci di costo previste dal II livello del Piano dei conti FSE (allegato 3 delle citate Linee guida), rispettando i limiti previsti dal documento «Spese ammissibili e massimali di riferimento» approvato con decreto n. 1537 del 13 febbraio 2006).

In deroga a quanto previsto dal citato documento «Spese ammissibili», il totale per le voci di spesa relative alla categoria 5 «Costi amministrativi e generali» non potrà incidere nella misura superiore al 20% del totale rendiconto.

Non sarà considerato costo ammissibile il costo del personale interessato dalle azioni formative.

PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

Termine di presentazione delle domande

Le domande dovranno pervenire entro il **30° giorno** successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente dispositivo.

Modalità di presentazione

Le proposte progettuali dovranno essere presentate, pena l'inaffidabilità alla valutazione di merito, utilizzando esclusiva-

mente il formulario on-line in MonitorWeb predisposto su internet dalla Regione Lombardia all'indirizzo:

<http://formalavoro.regione.lombardia.it>

Le domande di finanziamento corredate dalla documentazione cartacea di seguito elencata, dovranno essere indirizzate alla Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro, via Cardano 10 - 20124 Milano.

La domanda deve chiaramente indicare all'esterno della busta la dicitura:

FSE Ob.3 2008 Progetti Quadro Formazione Forze di Polizia e Forze Armate

La busta deve contenere:

- la suddetta domanda di finanziamento;
- esplicita dichiarazione del/i comando/i delle Forze di Polizia e/o Forze Armate, corredata dall'analisi del fabbisogno rilevato, attestante l'accordo fra il soggetto proponente e il soggetto gestore, la rispondenza del progetto alle esigenze della forza di polizia interessata ed una stima del numero di destinatari di cui si prevede il coinvolgimento;
- nel caso di ATS, la lettera di intenti dell'operatore capofila che attesta la volontà di costituire il raggruppamento, sottoscritta da tutti i membri dello stesso, ovvero la lettera di intenti e le singole dichiarazioni di ciascun membro riportanti esplicito riferimento al progetto ed al capofila del raggruppamento stesso;
- dichiarazione dell'operatore di aver realizzato, nel triennio precedente alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente dispositivo, attività di gestione diretta di progetti complessi di natura analoga a quella progettuale per un importo pari al finanziamento pubblico richiesto;
- CV dell'operatore e, nel caso di ATS, dei componenti del raggruppamento e documentazione di supporto attestante le esperienze pregresse realizzate negli ultimi tre anni nell'ambito di intervento del presente dispositivo.

Per informazioni è possibile chiamare lo Sportello Informativo telefonico della Regione Lombardia al numero 840.011.222 (numero ad addebito ripartito).

In caso di consegna a mano del plico devono essere utilizzati gli sportelli del Protocollo Generale situati in via Taramelli, 20, piano terra e in via Pirelli, 12 - piano terra, 20124 Milano - nei seguenti orari: 9.00/12.00 e 14.30/16.30, escluso venerdì pomeriggio, sabato e festivi.

Possono essere, altresì, utilizzati gli sportelli del protocollo locale federato agli indirizzi di seguito riportati, orari invariati: via XX Settembre, 18/A - 24122 Bergamo; via Dalmazia, 92/94 - 25125 Brescia; via Luigi Einaudi, 1 - 22100 Como; via Dante, 136 - 26100 Cremona; corso Promessi Sposi, 132 - 23900 Lecco; via Felice Cavallotti, 11/13 - 20015 Legnano; via Hausmann, 7 - 26900 Lodi; corso Vittorio Emanuele, 57 - 46100 Mantova; via Battisti, 150 - 27100 Pavia; via del Gesù, 17 - 23100 Sondrio; viale Belforte, 22 - 21100 Varese; piazza Cambiaghi, 3 - 20052 Monza.

Il plico inviato a mezzo servizio postale con raccomandata a/r si intende convenzionalmente pervenuto alle ore 9.30 della data risultante dal timbro apposto dalla Struttura Archivio e Protocollo.

ISTRUTTORIA DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

Criteri di ammissibilità

I progetti saranno ritenuti ammissibili se:

- pervenuti entro i termini indicati;
- presentati da soggetto ammissibile;
- compilati adeguatamente sull'apposito formulario;
- coerenti con le normative comunitarie, nazionali e regionali di riferimento;
- coerenti con le misure e le azioni di riferimento e con le finalità del presente dispositivo;
- completi delle informazioni e della documentazione richieste.

Criteria di valutazione

1) OPERATORE e SOGGETTO PROPONENTE	Fino a 200 punti
<i>1.1 Competenza ed esperienza dell'operatore documentata in attività analoghe</i>	
• Più che adeguate e documentate in modo completo	100 punti
• Adeguate, documentate sufficientemente	50 punti
• Non adeguate e/o non documentate	0 punti
<i>1.2 Rappresentatività dei soggetti proponenti rispetto al territorio individuato</i>	
• Più che adeguata, descritta e motivata con ampio dettaglio	100 punti
• Adeguata, documentata sufficientemente	50 punti
• Non adeguata e/o non documentata	0 punti
2) CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO	Fino a 240 punti
<i>2.1. Architettura complessiva del progetto</i>	
2.1.1. Coerenza dell'impianto progettuale proposto rispetto alle finalità dell'intervento	
• Elevata	80 punti
• Buona	60 punti
• Sufficiente	40 punti
• Insufficiente	0 punti
2.1.2. Coerenza tra obiettivi, destinatari, azioni e modalità di svolgimento previste	
• Elevata	80 punti
• Buona	60 punti
• Sufficiente	40 punti
• Insufficiente	0 punti
<i>2.2. Metodi e strumenti di valutazione</i>	
• Elevata e ampiamente contestualizzata	80 punti
• Buona e contestualizzata	60 punti
• Generica e/o non contestualizzata	40 punti
• Insufficiente e/o non attestata	0 punti
3) ELEMENTI DI INNOVAZIONE E CONTESTUALIZZAZIONE DEL PROGETTO	Fino a 60 punti
<i>3.1. Commissione con processi di innovazione organizzativa e/o tecnologica delle forze di polizia interessate</i>	
• Più che adeguata	35 punti
• Adeguata	15 punti
• Non adeguata	0 punti
<i>3.2. Capacità dell'intervento di prevedere modalità/strumenti di attuazione dei principi orizzontali previsti dalla programmazione regionale</i>	
• Più che adeguata	25 punti
• Adeguata	10 punti
• Non adeguata	0 punti
Totale punti	500

Iter istruttoria

L'istruttoria delle domande pervenute sarà avviata esclusivamente per i progetti risultati ammissibili e corredati da tutta la documentazione prescritta.

L'istruttoria tecnica sarà operata da un apposito nucleo nominato dal D.G. Istruzione Formazione Lavoro della Regione Lombardia.

Le risorse finanziarie saranno assegnate, fino ad esaurimento delle stesse, ai progetti con punteggio superiore a 250/500, in ordine decrescente di graduatoria.

Nel caso che un progetto risultasse soltanto parzialmente finanziabile l'Autorità di Gestione potrà disporre la riduzione del monte ore, e conseguentemente del costo complessivo, così da consentirne il finanziamento con le risorse disponibili.

GESTIONE E CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ**Realizzazione**

Le attività di ciascun Progetto Quadro devono essere avviate entro 45 giorni dalla data di pubblicazione delle graduatorie sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Le attività di ciascun Progetto Quadro devono essere concluse entro e non oltre il 31 ottobre 2008.

Per quanto concerne l'atto di adesione e gli obblighi del gestore si rinvia a quanto previsto nel d.d.g. n. 14159 del 28 settembre 2005.

Erogazione finanziamenti

L'erogazione del finanziamento pubblico sarà effettuata come segue:

- 25% a titolo di anticipo a seguito dell'avvio del progetto, previa verifica dell'iscrizione dell'operatore all'Albo dei soggetti accreditati per l'erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale - sezione A o sezione B;
- 65% su dichiarazione della spesa effettivamente sostenuta di almeno l'80% dell'anticipo già ricevuto;
- saldo dopo la conclusione del progetto all'approvazione della certificazione finale della spesa (rendicontazione finale).

Al fine dell'erogazione del primo anticipo e dei pagamenti intermedi, è fatto obbligo agli operatori privati di presentare una garanzia fidejussoria (prestata da banche, imprese di assicurazione indicate nella legge 10 giugno 1982, n. 348, intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del d.lgs. 385/93), per un importo pari agli anticipi percipiendi, sulla base dello schema tipo approvato dalla Regione Lombardia con d.d.g. n. 19189 del 15 dicembre 2005.

Riparametrazione

La Regione Lombardia, all'atto dell'approvazione del finanziamento, approverà anche i valori/obiettivo (numero totale degli allievi, numero moduli formazione) indicati nella proposta progettuale.

All'atto della certificazione finale della spesa, la Regione opererà l'eventuale riparametrazione del finanziamento pubblico secondo quanto disposto dalle «Linee guida per le dichiarazioni intermedie della spesa e la rendicontazione finale» approvate con decreto n. 1537 del 13 febbraio 2006.

Monitoraggio

Al fine di monitorare l'efficacia delle azioni condotte, la Regione Lombardia intende acquisire dai titolari dei progetti ammessi al finanziamento tutte le informazioni utili a valutare la qualità complessiva della tipologia formativa erogata.

In particolare saranno richieste informazioni di carattere strutturale (logistiche e sulle persone impiegate, ecc.) ed economico-finanziario, nonché ulteriori dati sulle modalità di erogazione dell'intervento.

Le informazioni contenute nei progetti presentati e quelle che saranno richieste nelle successive fasi di attuazione delle attività formative previste dal bando potranno essere utilizzate dalla Regione ai fini delle verifiche delle performance secondo quanto indicato nella d.g.r. 19867 del 16 dicembre 2004 e, a titolo sperimentale, da altri strumenti finalizzati alla valutazione.

La tipologia delle informazioni necessarie ai predetti fini, le modalità di compilazione dei dati stessi, e le scadenze entro cui i dati dovranno essere presentati, saranno indicati dalla Regione Lombardia con successive comunicazioni ai titolari dei progetti ammessi al finanziamento; l'invio delle informazioni costituisce ad ogni effetto obbligazione del soggetto attuatore delle attività finanziate.

All. A - INFORMATIVA TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**INFORMATIVA**

**(art. 13 del d.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003
«Tutela delle persone e di altri soggetti
rispetto al trattamento dei dati personali»)**

Il d.lgs. n. 196 del 2003 prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

Secondo il decreto indicato, tale trattamento sarà improntato ai principi dell'art. 11 e in particolare quelli di correttezza, liceità, pertinenza e trasparenza e sarà effettuato tutelando la riservatezza e i diritti delle persone e degli altri soggetti coinvolti.

Ai sensi dell'art. 13 del predetto decreto, forniamo quindi le seguenti informazioni.

Il trattamento che intendiamo effettuare:

1. ha le seguenti finalità:
 - svolgere tutte le attività di gestione e monitoraggio di competenza regionale nella fase realizzativa del progetto;
2. sarà effettuato con modalità manuale ed informatica;
3. i dati potranno essere eventualmente trattati anche da soggetti esterni che svolgono attività di assistenza tecnica per Regione Lombardia.

Si informa che il mancato conferimento dei dati comporta l'impossibilità di procedere alla valutazione di merito della domanda di finanziamento e quindi l'inammissibilità della domanda stessa.

Il titolare del trattamento è la Giunta regionale della Lombardia, nella persona del Presidente, con sede in via Fabio Filzi, 22, 20124 Milano.

Il Responsabile del trattamento è il Direttore Generale della Direzione Istruzione Formazione e Lavoro, via Cardano 10, cap. 20124 Milano.

Gli interessati potranno rivolgersi al Responsabile del trattamento per far valere i propri diritti così come previsti dall'art. 7 del d.lgs. n. 196 del 2003.

(BUR20080119)

D.d.u.o. 4 marzo 2008 - n. 2124

(4.7.1)

Approvazione avviso per la realizzazione di una politica volta a promuovere il trasferimento delle competenze di neolaureati, di dottori di ricerca e di dottorandi, al mondo dell'impresa e a favorire l'inserimento lavorativo dei destinatari a valere sull'asse D, Misura D4, del POR Ob. 3 2000/2006

IL DIRIGENTE DELLA U.O. AUTORITÀ DI GESTIONE

Vista la legge 16 aprile 1987, n. 183 (Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari) che, all'art. 5, istituisce apposito fondo di rotazione per l'attuazione dei programmi di politica comunitaria;

Visti:

- il Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio dell'Unione

europea del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, come modificato dal Regolamento (CE) n. 1447/2001 del Consiglio del 28 giugno 2001;

- il Regolamento (CE) n. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Sociale Europeo (FSE);

- il Regolamento (CE) n. 438/2001 della Commissione europea del 2 marzo 2001 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda i sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi strutturali come modificato dal Regolamento (CE) n. 2355/2002 della Commissione del 27 dicembre 2002;

- il Regolamento (CE) n. 448/2001 della Commissione del 2 marzo 2001 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda la procedura relativa alle rettifiche finanziarie dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi strutturali;

- il Regolamento (CE) n. 1681/1994 della Commissione relativo alle irregolarità e al recupero delle somme indebitamente pagate nell'ambito del finanziamento delle politiche strutturali nonché all'organizzazione di un sistema d'informazione in questo settore, come modificato dal Regolamento (CE) 2035/05 del 12 dicembre 2005;

- il Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione del 30 maggio 2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali;

Visti altresì:

- il Quadro Comunitario di Sostegno Ob. 3 FSE approvato con Decisione della Commissione europea C(2004)1967;

- il Programma Operativo Regionale Ob. 3 FSE Regione Lombardia approvato con Decisione della Commissione C(2004)2108 del 9 giugno 2004;

- il Complemento di Programmazione Ob. 3 FSE Regione Lombardia di cui la Giunta regionale ha preso atto con d.g.r. 13 settembre 2004 n. 18704;

Richiamate:

- il d.lgs. del 21 aprile 2000 n. 181 «Disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, lettera a), della legge 17 maggio 1999, n. 144»;

- la l. 30/2003 «Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro» e successivi decreti e provvedimenti attuativi;

- la l. 341/1990 «Riforma degli ordinamenti didattici universitari»;

- il decreto MURST del 30 aprile 1999 n. 224 «Regolamento in materia di dottorato di ricerca»;

- il d.lgs. del 18 aprile 2003, n. 276 «Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro»;

- la l.r. del 28 settembre 2006, n. 22 «Il mercato del lavoro in Lombardia»;

- la d.g.r. n. 8/4562 del 18 aprile 2007 «Procedure e requisiti per l'accredimento degli operatori pubblici e privati all'erogazione dei servizi al lavoro e per il funzionamento del relativo Albo regionale, in attuazione dell'art. 13 della l.r. 22/2006»;

- il d.d.g. Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro, 21 maggio 2007, n. 5193 «Approvazione delle modalità operative per la richiesta di accreditamento degli operatori pubblici e privati allo svolgimento dei servizi al lavoro di cui all'art. 13 della l.r. 22/2006 e per la costituzione del relativo Albo regionale, in attuazione della d.g.r. n. 8/4562 del 18 aprile 2007»;

- la d.g.r. n. 8/4025 del 24 gennaio 2007 «Revisione delle risorse finanziarie del Programma Operativo Regionale (POR) Ob. 3 FSE 2000/2006 relativo agli interventi strutturali comunitari»;

- il d.d.g. Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro, n. 1537 del 13 febbraio 2006 «Linee guida per le dichiarazioni intermedie della spesa e la rendicontazione finale» e «Spese ammissibili e massimali di riferimento»;

Considerato che è stata effettuata la consultazione delle parti interessate;

Ritenuto pertanto di approvare l'avviso per la realizzazione di una politica volta a promuovere il trasferimento delle competenze di neolaureati, di dottori di ricerca e di dottorandi, al mondo dell'impresa e a favorire l'inserimento lavorativo dei destinatari,

a valere sull'asse D, Misura D4 «Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico», del POR Ob. 3 2000/2006 – Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto altresì di mettere a disposizione una dotazione finanziaria complessiva di € 5.000.000,00, che trova capienza nei capitoli 7.4.0.2.237.5108 (cofinanziamento UE), 7.4.0.2.237.5106 (cofinanziamento statale), 7.4.0.2.237.5063 (cofinanziamento regionale) che presentano la necessaria disponibilità del bilancio per l'esercizio finanziario 2008;

Vista la l.r. n. 16/96 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale» e successive modifiche ed integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1. Di approvare quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento l'avviso per la realizzazione di una politica volta a promuovere il trasferimento delle competenze di neolaureati, di dottori di ricerca e di dottorandi, al mondo dell'impresa e a favorire l'inserimento lavorativo dei destinatari, a valere sull'asse D, Misura D4 «Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico», del POR Ob. 3 2000/2006 – Allegato 1;

2. di stabilire che per il presente avviso viene messa a disposizione una dotazione finanziaria complessiva di € 5.000.000,00, che trova capienza nei capitoli 7.4.0.2.237.5108 (cofinanziamento UE), 7.4.0.2.237.5106 (cofinanziamento statale), 7.4.0.2.237.5063 (cofinanziamento regionale) che presentano la necessaria disponibilità del bilancio per l'esercizio finanziario 2008;

3. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro all'indirizzo:

<http://formalavoro.regione.lombardia.it> –
www.borsalavorolombardia.net.

L'Autorità di gestione: Renato Pirola

ALLEGATO 1

Avviso per la realizzazione di una politica volta a promuovere il trasferimento delle competenze di neolaureati, di dottori di ricerca e di dottorandi al mondo dell'impresa e a favorire l'inserimento lavorativo dei destinatari

Attivazione di un ambito Stage/Project Work in discipline tecnico-scientifiche per neolaureati, dottori di ricerca e dottorandi di ricerca

- AMBITO RICERCATORI -

1. OGGETTO DEL PRESENTE AVVISO

Il presente avviso, finanziato con risorse a valere sulla Misura D4 «Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico» del POR Ob. 3 2000/2006 Regione Lombardia cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE), sarà rivolto ad almeno 550 destinatari, per promuovere il trasferimento di competenze dal mondo della ricerca a quello delle imprese, attraverso percorsi di rafforzamento delle competenze rivolte ai residenti o domiciliati in Lombardia:

- neolaureati inoccupati che abbiano conseguito da massimo 24 mesi dalla data di presentazione del presente avviso una laurea specialistica di secondo livello/magistrale;
- dottorandi di ricerca che non percepiscono borse di dottorato o assegni di ricerca;
- disoccupati o inoccupati che abbiano conseguito il dottorato di ricerca da massimo 24 mesi (dalla data di pubblicazione del presente avviso),

presso le imprese (1), i centri di ricerca pubblici e privati e gli Enti pubblici localizzati in Lombardia, in Italia ed all'estero, nel rispetto dell'equilibrio delle rappresentanze di genere.

L'avviso mira alla realizzazione di Stage/Project Work che prevedano un progetto di ricerca in ambito tecnico scientifico, di comune utilità e interesse per l'impresa/centro di ricerca/Ente pubblico e il destinatario. Tale linea di intervento, dal punto di vista operativo, è integrata nel Programma regionale «LaborLab – Linee di sviluppo per valorizzare il Capitale Umano», volto a

sostenere interventi di politica attiva del lavoro finalizzati all'innalzamento e al miglioramento dei livelli occupazionali dei lavoratori.

2. OBIETTIVO

L'obiettivo è promuovere il rafforzamento delle competenze e l'occupabilità dei destinatari attraverso la realizzazione di Stage/Project Work (PW) per lo sviluppo di progetti di ricerca in ambito tecnico-scientifico. Il presente avviso, coerentemente con quanto programmato nel POR FSE 2000-2006 (Misura D4) mira, inoltre a:

- promuovere il trasferimento delle competenze tra mondo della ricerca e le imprese attraverso la collocazione temporanea dei ricercatori presso le imprese, i centri di ricerca e gli Enti pubblici localizzati in Lombardia, in Italia o all'estero;
- favorire lo sviluppo delle competenze e la crescita delle risorse umane nel settore della Ricerca, anche a livello individuale;
- promuovere la formazione per lo sviluppo delle imprese/centri di ricerca/Enti pubblici nel segmento delle nuove tecnologie.

3. DESTINATARI (TARGET DI INTERVENTO)

Il presente avviso si rivolge ad almeno 550 destinatari, residenti o domiciliati in Lombardia, individuati tra:

- neolaureati inoccupati in possesso di laurea specialistica di secondo livello/magistrale da massimo 24 mesi dalla data di presentazione del presente avviso,
- dottorandi di ricerca che non percepiscono borse di dottorato o assegni di ricerca;
- disoccupati o inoccupati che abbiano conseguito il dottorato di ricerca da massimo 24 mesi (dalla data di pubblicazione del presente avviso).

Il numero dei destinatari potrà aumentare in base alla disponibilità delle risorse residue del POR FSE 2000-2006 o di ulteriori risorse che la Regione Lombardia vorrà destinare all'intervento.

4. LA DOTE RICERCATORE E LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Per partecipare i destinatari che rientrano all'interno del target di intervento sopra descritto devono presentarsi muniti di documento di identità in corso di validità e codice fiscale presso:

- uno degli Operatori pubblici e privati che risultino accreditati in quella data, l'elenco degli Operatori accreditati è disponibile sul sito regionale di Borsa Lavoro Lombardia
www.borsalavorolombardia.net,

- una Università pubblica o privata (2) presente sul territorio regionale, che sia accreditata ai servizi al lavoro ai sensi della legge regionale n. 22/2006.

I destinatari potranno ricevere presso l'Operatore/l'Università accreditati le necessarie informazioni circa le procedure e le modalità di realizzazione dell'intervento.

L'Operatore/Università accreditati hanno l'obbligo di stipulare con il destinatario il Patto di Servizio, che comprende i servizi minimi obbligatori previsti dal d.lgs. n. 181/2000 e dalla legge regionale n. 22/2006 (art. 13), quali l'accettazione della dichiarazione sostitutiva dello stato di disoccupazione, il colloquio di orientamento e le proposte di adesione alle iniziative e alle misure personalizzate di formazione o di riqualificazione professionale o altre misure che favoriscono l'integrazione professionale.

Con la sottoscrizione del Patto di Servizio è possibile anche prenotare la Dote Ricercatori e fornire i servizi funzionali alla realizzazione dello Stage/Project Work.

Successivamente il destinatario e l'Operatore/Università procedono all'attivazione dei servizi specifici aggiuntivi necessari alla stesura del Piano di Intervento Personalizzato, in cui sono descritte le attività e i risultati attesi dello Stage/Project Work e della ricerca che il destinatario svolgerà presso l'impresa/centro di ricerca/Ente pubblico, localizzati in Lombardia, in Italia o all'estero.

Complessivamente, le attività oggetto dell'intervento si declinano in due macrotipologie di servizi (come definite al punto 5 del presente avviso):

1. Elaborazione del Piano di Intervento Personalizzato;
2. Stage/Project Work.

(1) Si includono in questa definizione anche le Cooperative.

(2) La normativa nazionale vigente (Art. 6 del d.lgs. n. 276/03) autorizza allo svolgimento della attività di intermediazione le università pubbliche e private.

Il destinatario può fruire di questi servizi attraverso la Dote Ricercatore (di seguito Dote), di cui è l'esclusivo titolare. La Dote è l'insieme di risorse economiche che il soggetto può investire per acquistare i servizi finalizzati alla predisposizione del suo Stage/Project work declinati nel proprio Piano di Intervento Personalizzato.

La Dote ha un valore massimo di 9.000 euro. Tale somma verrà erogata al destinatario:

- in parte sotto forma di «voucher» per l'acquisto dei servizi forniti dagli Operatori accreditati/Università firmatari del Piano di Intervento Personalizzato, secondo lo schema riportato nella tabella 1, per le attività che saranno effettivamente svolte in coerenza con gli obiettivi declinati nel Piano stesso;

- la restante parte, la Dote per Stage/Project Work, sarà costituita da un insieme di risorse finanziarie finalizzate ad accompagnare economicamente il destinatario durante la sua partecipazione all'intervento.

Il valore della Dote Stage/Project Work verrà modulato in base alla durata dello Stage/Project Work (minimo 3 mesi e massimo 5 mesi). Nello specifico, il valore della Dote per Stage/Project Work ha un valore massimo di 6.500 euro (pari a 1.300 euro per ogni mese - minimo 3 mesi, massimo 5 mesi - di Stage/Project Work effettuato dal destinatario). Tali importi saranno erogati direttamente al destinatario a fronte della documentazione comprovante la realizzazione dell'iniziativa che viene specificata nel Vademecum LaborLab scaricabile dal sito www.borsalavorolombardia.net.

L'importo di cui sopra non è cumulabile, pena la decadenza dal beneficio, con altre forme di sovvenzioni quali borse e assegni di ricerca, stipendi, retribuzioni o compensi corrisposti a qualsiasi titolo da soggetti pubblici e privati attivi alla data di preselezione delle richieste e che coprono il medesimo periodo oggetto del PIP.

TABELLA 1

<i>Dote-Ricercatore per l'acquisizione dei servizi</i>	<i>Valore massimo totale per Stage/PW</i>
a. Elaborazione del Piano di Intervento Personalizzato	1.000 euro
b. Supporto per la realizzazione Stage/Project Work e monitoraggio	1.500 euro
TOTALE (*)	2.500 euro
<i>Dote Stage/Project Work</i>	<i>Valore massimo totale</i>
- Dote Stage/Project Work (minimo 3 - massimo 5 mesi)	6.500 euro (1.300 per mese di PW)
TOTALE	9.000 (3) euro

(*) I servizi acquisiti tramite la Dote ricercatori, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente (l. 276/03 dal d.lgs. n. 181/2000 e dalla legge regionale n. 22/2006 (art. 13)), non si riferiscono ai servizi legati alla stipula del Patto di Servizio e alla realizzazione degli altri servizi minimi obbligatori.

Le attività del Piano di Intervento Personalizzato, in fase di prima applicazione del presente avviso, dovranno essere concluse **entro e non oltre il 30 settembre 2008**.

Durante tutto il percorso il destinatario sarà accompagnato da un Tutor nominato dall'Operatore /Università accreditati, con il quale è stato sottoscritto il Piano di Intervento Personalizzato.

Il Piano si considera concluso a fronte della realizzazione di tutte le attività previste nel Piano di Intervento Personalizzato secondo l'articolazione temporale ivi previste.

A partire dal **10 marzo 2008** sarà possibile prenotare, tramite il sistema informativo, la Dote, inviando il Patto di Servizio. I destinatari e gli Operatori/Università avranno **15 giorni** di tempo dalla prenotazione per confermare la Dote inviando il PIP e la convenzione tra impresa/centro di ricerca/Ente pubblico, Operatore/Università accreditati e destinatario. Le attività dovranno essere avviate entro 15 giorni dall'invio del PIP stesso. Sarà possibile inviare il Piano di Intervento Personalizzato a partire dal **17 marzo 2008**.

Per maggiori informazioni sulla Dote Ricercatore, si rimanda al Vademecum del Programma LaborLab scaricabile dal sito www.borsalavorolombardia.net in riferimento a quanto specificato nell'Ambito «Ricercatori» - linee di intervento cofinanziate dal POR FSE.

È inoltre disponibile il servizio Help Desk, contattabile dal lu-

nedi al giovedì dalle ore 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 16.30, il venerdì dalle 10.00 alle 13.00, ai seguenti numeri o indirizzi e-mail.

- Sportello informativo FSE numero verde 840.011.222 oppure 02 66743 524
- Infolaborlab@agenziafavorolombardia.it

L'Autorità di Gestione del POR Ob. 3 FSE 2000/2006 individua in ARIFL il soggetto cui riferirsi per qualsiasi tipo di documentazione amministrativa da trasmettere (PIP, relazioni di monitoraggio, ecc.), secondo quanto esplicitato nel Vademecum LaborLab relativamente nell'Ambito «Ricercatori» - linee di intervento cofinanziate dal POR FSE.

5. ELEMENTI ESPLICATIVI DEL PRESENTE AVVISO

Tale azione, nell'ambito delle linee di sviluppo per valorizzare il Capitale Umano messe in atto dalla Regione Lombardia attraverso il POR Ob. 3 FSE in coerenza con le altre politiche regionali attive in tale ambito e nel rafforzamento del sistema regionale della Ricerca, costituisce un modello di politica attiva del lavoro che si basa sui seguenti elementi fondanti.

- *La centralità della persona e la valorizzazione del Capitale Umano*, attraverso l'implementazione di interventi di politiche attive del lavoro mirati al raggiungimento di obiettivi specifici e personalizzati, in base alle esigenze dei singoli destinatari identificati sulla base di analisi puntuali e dettagliate del mercato lavorativo lombardo e delle sue specificità. In quest'ottica, in cui la persona è al centro del sistema del mercato del lavoro, sono i servizi finalizzati alla valorizzazione del capitale umano ad adattarsi alle esigenze del singolo, modulandosi ai suoi fabbisogni.

- *La promozione delle politiche per la R&S*, attraverso la programmazione regionale del POR FSE che punta sulla valorizzazione dell'economia della conoscenza e delle capacità di innovazione regionale. La Regione Lombardia intende operare per conseguire l'obiettivo dell'elevamento della competitività del sistema produttivo e del sistema della ricerca pubblica e privata accrescendone la qualità scientifico-tecnologica dei risultati e il conseguente impatto economico-occupazionale degli stessi. Il raggiungimento di questi obiettivi dovrà necessariamente comprendere l'incentivo all'apertura e all'interazione del mondo della ricerca con le realtà produttive, dei servizi e delle diverse amministrazioni pubbliche e private, da attivare precocemente nel corso dell'iter formativo dei ricercatori.

- *La rete di Operatori pubblici e privati del mercato del lavoro*, accreditati e registrati presso l'albo regionale, che quindi rispondono ai requisiti richiesti per l'erogazione dei servizi al lavoro. Attraverso la garanzia della qualità dei servizi erogati è possibile avere una rete realmente operante ed efficiente nel mercato. In quest'ottica, ciascun destinatario è libero di accedere a questa rete da qualsiasi suo punto, confidando nella possibilità di rinvenire sempre e comunque degli Operatori accreditati in grado di garantirgli il supporto nell'attuazione del proprio percorso personalizzato di ricerca e inserimento lavorativo. Ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 276/2003, sono autorizzate allo svolgimento della attività di intermediazione le Università pubbliche e private, comprese le fondazioni universitarie che hanno come oggetto l'alta formazione con specifico riferimento alle problematiche del mercato del lavoro, a condizione che svolgano l'attività senza finalità di lucro e hanno l'obbligo di interconnessione alla borsa continua nazionale del lavoro. Le Università, per realizzare interventi e attività nell'ambito dell'area lavoro finanziati con risorse pubbliche, devono accreditarsi per i servizi al lavoro, secondo le procedure di accreditamento regionale.

- *Il Patto di Servizio*, stipulato tra l'Operatore/Università accreditati e il destinatario dell'intervento di politica attiva, rappresenta il primo passo verso la costruzione del percorso personale di formazione superiore e inserimento lavorativo. Il Patto si configura come lo strumento attraverso il quale il destinatario usufruisce dell'insieme dei servizi minimi garantiti dal d.lgs. n. 181/2000 e dall'art. 13 della legge regionale n. 22/2006, quali

(3) Tutti gli importi si intendono al lordo degli oneri previsti da legge. Per il trattamento fiscale si rinvia alla lettera c) dell'art. 47 del T.U.I.R. (d.P.R. n. 917 del 22 dicembre 1986) che ricomprende tra i redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente «le somme da chiunque percepite corrisposte a titolo di borsa di studio o di assegno premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale se il beneficiario non è legato da rapporto di lavoro dipendente nei confronti del soggetto erogante». Dette somme sono state inquadrate tra i redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente per effetto della legge n. 835/82».

l'accettazione della dichiarazione sostitutiva dello stato di disoccupazione, il colloquio di orientamento e le proposte di adesione alle iniziative e alle misure personalizzate di formazione o di riqualificazione professionale o altre misure che favoriscono l'integrazione professionale, nonché l'attivazione di servizi specifici aggiuntivi quali le proposte di adesione a iniziative e a misure di intervento finanziate dal POR per l'inserimento lavorativo e la creazione di percorsi di ricerca e trasferimento di competenze. Il Patto costituisce anche la procedura essenziale per la prenotazione della Dote Ricercatori e per fornire i servizi funzionali alla realizzazione dello Stage/Project Work.

- *La Dote Ricercatori (o Dote)*, intesa come l'insieme di risorse finanziarie a valere su risorse pubbliche, attraverso il quale il destinatario può accedere e fruire di tutti quei servizi specifici che risultino essere funzionali alla realizzazione del suo progetto di ricerca ed all'accrescimento della propria occupabilità. La Dote rappresenta uno strumento economico flessibile e modulabile utilizzato nell'ambito del Piano di Intervento Personalizzato stipulato fra Operatore/Università accreditati e destinatario.

- *Il Piano di intervento Personalizzato*, sottoscritto tra Operatore/Università accreditati e destinatario, costituisce lo strumento di fruizione della Dote orientato all'attuazione della politica di rafforzamento dell'occupabilità, attraverso il quale si individua il percorso di formazione per il soggetto, unitamente alla definizione puntuale di un progetto di ricerca in ambito tecnico-scientifico, che consenta all'impresa/centro di ricerca/Ente pubblico di sviluppare processi/prodotti innovativi. Nel PIP vengono articolati gli obiettivi specifici da raggiungere, i risultati attesi della ricerca e la loro tempistica di raggiungimento, si regola l'accesso alla fruizione dei servizi e si individuano e descrivono i contenuti di eventuali Contratti di ricerca preesistenti tra destinatario e soggetto ospitante. Il Piano di Intervento Personalizzato fissa gli impegni reciproci dei contraenti, vincolando l'Operatore/Università accreditati a erogare i servizi individuati e il soggetto destinatario a rispettare il percorso individuato in una logica proattiva legata agli obiettivi.

Nell'ambito attivato dal presente avviso, il PIP declinerà le modalità di realizzazione degli Stage/Project Work intesi come forma di tirocinio formativo/esperienza di ricerca in ambito tecnico-scientifico rivolto ai soggetti in possesso delle caratteristiche indicate al punto 3.

Gli Stage/Project Work sono volti a sviluppare un rapporto stabile e «concreto» tra mondo della ricerca e sistema delle imprese, nonché a favorire il futuro eventuale ingresso dei ricercatori nel mondo del lavoro prevedendo un periodo di presenza in impresa/centro di ricerca/Ente pubblico di minimo 3 mesi e massimo 5 mesi. Tale periodo dovrà essere utile ad approfondire gli obiettivi della ricerca, potenziarne i risultati attesi con l'obiettivo finale di trasferire all'impresa/centro di ricerca/Ente pubblico la possibilità di applicarli nella pratica.

Possono ospitare Stage/Project Work, previa stipula della Convenzione, le imprese, i centri di ricerca pubblici e privati e gli Enti pubblici con almeno due dipendenti a tempo indeterminato e collocati nella Regione Lombardia, in Italia o all'estero. Il numero massimo di destinatari che possono essere ospitati è definito secondo i criteri di seguito indicati:

- impresе/centri di ricerca/Enti pubblici con non più di cinque dipendenti a tempo indeterminato, un destinatario;
- impresе/centri di ricerca/Enti pubblici con un numero di dipendenti a tempo indeterminato compreso tra sei e diciannove, non più di due destinatari contemporaneamente;
- impresе/centri di ricerca/Enti pubblici con più di venti dipendenti a tempo indeterminato, destinatari in misura non superiore al dieci per cento;
- sono escluse esperienze presso Operatori accreditati per i servizi al lavoro, gli istituti secondari superiori e le Università, nel caso in cui l'operatore firmatario del PIP e il soggetto ospitante lo Stage/PW coincidano.

La Convenzione tra Operatore/Università, destinatario e Impresa/Centro di ricerca/Ente pubblico potrà anche prevedere la possibilità di svolgere parte dello Stage/Project Work senza obbligo di presenza presso l'impresa/centro di ricerca/Ente pubblico, considerando la possibilità che il destinatario realizzi i differenti step di ricerca anche fuori dalla sede dell'organismo ospitante. Tale opportunità andrà debitamente giustificata nell'ambito del PIP nonché nella convenzione stipulata.

- *Il Monitoraggio degli Stage/Project Work realizzati*, per con-

sentire la verifica dello stato di avanzamento del progetto, i risultati intermedi e finali, in termini di competenze acquisite e trasferite. A tal fine, l'Operatore/Università curerà la predisposizione di *Relazioni mensili di monitoraggio in itinere* e della *Relazione finale*, in stretto raccordo con il destinatario. Tali Relazioni saranno incentrate sulla verifica del graduale raggiungimento degli obiettivi fissati nel Piano di Intervento Personalizzato e dal Progetto della ricerca, sulla segnalazione di eventuali difficoltà/anomalie riscontrate nella realizzazione dello Stage/Project Work, e – in fase conclusiva – alla verifica del livello di soddisfazione dei diversi soggetti coinvolti (destinatario, Operatore/Università, impresa/centro di ricerca/Ente pubblico). In allegato alla Relazione Finale dovrà essere allegata anche un'analisi del raggiungimento dei risultati attesi della ricerca; qualora vi sia una interruzione anticipata del PIP tale Relazione sarà consegnata comunque alla chiusura dell'esperienza e dovrà dettagliare il raggiungimento degli obiettivi secondo l'articolazione temporale prevista nel PIP.

Sarà responsabilità del destinatario consegnare alla Regione le Relazioni di monitoraggio predisposte dall'Operatore/Università, nonché l'invio mensile della documentazione richiesta per l'erogazione della Dote Stage/PW.

Le procedure amministrative per la gestione ed il monitoraggio dei PIP sono dettagliate nel Vademecum LaborLab – Ambito «Ricercatori».

6. RINUNCIA E REVOCA

Nel caso in cui il destinatario della Dote, in seguito alla sottoscrizione del Piano di Intervento Personalizzato, abbandoni le attività previste perderà il diritto di godere della Dote stessa, fatto salvo quanto già percepito a titolo di Dote Stage/PW, nonché quanto erogato per i servizi acquistati e fruiti presso l'Operatore/Università a fronte della documentazione prevista dal presente avviso e dal Vademecum LaborLab, comprovante l'effettiva realizzazione e il raggiungimento degli obiettivi parziali del PIP e del progetto di ricerca.

Nel caso di irregolarità compiute dal destinatario, la Regione si rivarrà su di esso e ne risponderà alla Commissione in base agli obblighi relativi al recupero dei finanziamenti comunitari secondo il Regolamento (CE) n. 448/2001 della Commissione del 2 marzo 2001 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio e s.s.m. per quanto riguarda la procedura relativa alle rettifiche finanziarie dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi strutturali.

Le specifiche modalità di erogazione sono contenute nel Vademecum LaborLab relativamente nell'Ambito «Ricercatori» – linee di intervento cofinanziate dal POR FSE.

7. RISORSE

Al finanziamento del presente avviso sono assegnati € 5.000.000,00 a valere sulla Misura D4 «Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico» del POR Ob. 3 2000/2006 Regione Lombardia. Il finanziamento è così ripartito:

- 45% a carico del Fondo Sociale Europeo,
- 44% a carico del Fondo di Rotazione,
- 11% a carico del Bilancio regionale.

La D.G. IFL, per ottimizzare lo sfruttamento delle risorse, potrà procedere all'allocazione di ulteriori risorse per le azioni previste in questo avviso, nell'ambito delle risorse previste nel Complemento di Programmazione FSE Ob. 3 2000/2006.

L'obiettivo di favorire l'occupabilità e sostenere le politiche per la promozione della R&S, cui mirano le azioni intraprese dal presente avviso, inoltre, rimane una priorità di intervento anche del Programma Operativo della Regione Lombardia – FSE Ob. 2 2007-2013 (approvato con Decisione C(2007)5465 del 6 novembre 2007). Pertanto la Regione potrà decidere di integrare la dotazione prevista per il presente avviso con risorse a valere sull'Asse IV 4 «i».

8. INFORMATIVA PRIVACY

Titolare del trattamento dei dati raccolti ai sensi di cui all'art. 4 del d.lgs. 196/2003: ARIFL, via Cardano, 10 – c.a.p. 20124 Milano. Il destinatario potrà esercitare nei confronti del responsabile nominato da ARIFL i diritti di accesso, di cancellazione, modifica, integrazione e aggiornamento dei dati forniti. I dati saranno in ogni modo trattati esclusivamente per le finalità di cui al presente avviso dai soggetti istituzionali coinvolti.

9. IL CONTESTO

Il presente avviso si colloca nell'ambito del Programma Operativo Regionale (POR) Lombardia 2000-2006 e si avvale e si integra nel Programma Regionale «Linee di sviluppo per valorizzare il Capitale Umano», cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Lombardia, persegue l'obiettivo strategico di contribuire alla creazione di un mercato del lavoro trasparente ed efficiente, in grado di incrementare le occasioni di lavoro e garantire un accesso ad una occupazione regolare e di qualità. Le azioni realizzate attraverso il presente avviso hanno carattere sperimentale ed hanno l'obiettivo di sviluppare modalità innovative di intervento replicabili nella Programmazione 2007-2013.

Con la legge regionale n. 22 del settembre 2006 è stata avviata una profonda riforma del sistema regionale di intervento nel mercato del lavoro, che prevede la costituzione di un nuovo sistema di *governance* del mercato del lavoro. Tale legge regionale promuove, infatti, la realizzazione di una rete di soggetti, di azioni e di strumenti il cui fine è il perseguimento di «buona» occupazione, con garanzie di tutela e sicurezza, attraverso un efficace sostegno alle transizioni nel mercato del lavoro, che riduca i rischi sociali di particolari target di popolazione e promuova l'investimento in capitale umano.

In questo contesto la titolarità delle funzioni amministrative e di programmazione in materia di politiche del lavoro previste dalla normativa vigente, rimane di competenza delle pubbliche amministrazioni, mentre la realizzazione delle azioni di politiche attive del lavoro viene affidata a tutti gli Operatori accreditati del mercato del lavoro.

La legge regionale n. 22/2006 si inserisce pienamente nel quadro delle direttive nazionali e comunitarie in materia di mercato del lavoro, volendo dare attuazione agli obiettivi strategici definiti nella Strategia Europea per l'Occupazione e nella strategia di Lisbona (2000), con i quali si intende promuovere un mercato del lavoro trasparente, accessibile a tutti, in cui operi una rete di servizi al lavoro efficiente e che sia fondato sulla centralità della persona e sull'investimento in capitale umano.

Le azioni realizzate nell'ambito del presente avviso sono coerenti, inoltre, con la strategia per lo sviluppo delle risorse umane e con gli obiettivi specifici contenuti nel Programma Operativo della Lombardia FSE 2000-2006 ed in particolare con la strategia regionale di supporto alla R&S.

Nello specifico, l'avviso va inquadrato tra gli interventi programmati nella Misura D4 del POR «Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico» che ha la finalità di promuovere lo sviluppo occupazionale nell'area della ricerca, operando con iniziative di sostegno finalizzate a rafforzare le risorse umane nel settore e le attività di ricerca dei centri istituzionali e delle imprese, in linea con gli orientamenti espressi dal «Programma per Governare la Lombardia dal 2000 al 2005» per gli anni 2000-2002.

Allo stesso tempo, le azioni finanziate dal presente avviso si integrano con l'insieme delle politiche regionali per la R&S mirate a:

- agevolare e fornire servizi per progetti di ricerca applicata e collaborativa, di trasferimento tecnologico e di idee imprenditoriali innovative, attrarre facilitando l'insediamento di attività produttive ad alto valore aggiunto (Progetto Ingegno);
- valorizzare le risorse umane e il reclutamento di giovani talenti;
- favorire il raccordo tra imprese, centri di ricerca ed Enti pubblici e sostenere il mondo della ricerca anche mediante accordi di collaborazione con il sistema della ricerca internazionale, nazionale, regionale, provinciale e territoriale;
- contribuire a creare reti con paesi esteri o altre regioni italiane;
- favorire gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo, sfruttando le condizioni naturali, creando un contesto armonico che favorisca lo scambio di tecnologie in un territorio in cui coniugare la conoscenza, lo studio e l'intelligenza con la manualità del sapere fare, elemento alla base dello sviluppo di alte tecnologie.

10. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente avviso fa riferimento:

- Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali, come

modificato dal Regolamento (CE) n. 1447/2001 del Consiglio del 28 giugno 2001;

- Regolamento (CE) n. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;

- Regolamento (CE) n. 438/2001 della Commissione del 2 marzo 2001 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda i sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi strutturali come modificato dal Regolamento (CE) n. 2355/2002 della Commissione del 27 dicembre 2002;

- Regolamento (CE) n. 448/2001 della Commissione del 2 marzo 2001 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda la procedura relativa alle rettifiche finanziarie dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi strutturali;

- Regolamento (CE) 1681/1994 relativo alle irregolarità e al recupero delle somme indebitamente pagate nell'ambito del finanziamento delle politiche strutturali nonché all'organizzazione di un sistema d'informazione in questo settore, come modificato dal Regolamento (CE) 2035/05 del 12 dicembre 2005;

- Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione del 30 maggio 2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.

- Quadro Comunitario di Sostegno Ob. 3 FSE (Dec. CE 1967/2004);

- Programma Operativo Regionale Ob. 3 FSE Regione Lombardia (Dec. CE 2108/2004 del 9 giugno 2004);

- Complemento di Programmazione Ob. 3 FSE Regione Lombardia (d.g.r. 13 settembre 2004 n. 18704);

- Decreto Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro n. 1537 del 13 febbraio 2006 «Linee guida per le dichiarazioni intermedie della spesa e la rendicontazione finale» e «Spese ammissibili e massimali di riferimento»;

- Decreto Direzione Generale Istruzione Formazione Lavoro n. 10152 del 18 settembre 2006 «Approvazione dei documenti "Linee guida per la rendicontazione e la certificazione della spesa dei progetti quadro Area 2" e "Spese ammissibili e massimali di riferimento per i progetti quadro Area 2"»;

- Legge regionale del 28 settembre 2006, n. 22 «Il mercato del lavoro in Lombardia»;

- Convenzione tra Direzione Generale Istruzione Formazione Lavoro e Agenzia Regionale Lavoro (ora Agenzia Regionale Istruzione Formazione Lavoro) del 3 ottobre 2006 relativa alla realizzazione del programma regionale «Linee di Sviluppo per Valorizzare il Capitale Umano»;

- Delibera della Giunta regionale del 18 aprile 2007 n. 8/4562 «Procedure e requisiti per l'accreditamento degli Operatori pubblici e privati all'erogazione dei servizi al lavoro e per il funzionamento del relativo Albo regionale», in attuazione dell'art. 13 della l.r. 22/2006;

- Delibera della Giunta regionale del 18 aprile 2007 n. 8/4561 «Procedure e requisiti per il rilascio alle agenzie per il lavoro dell'autorizzazione allo svolgimento dei servizi di intermediazione, ricerca e selezione del personale e attività connesse»;

- D.lgs. dell'aprile 2000, n. 181 «Disposizioni per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro» in attuazione dell'articolo 45, comma 1, lettera a), della legge 17 maggio 1999, n. 144;

- D.P.R. del 28 dicembre 2000 n. 445 «Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa»;

- Legge del 14 febbraio 2003, n. 30 «Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro»;

- Legge del 28 marzo 2003, n. 53 «Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale»;

- D.lgs. del 10 settembre 2003, n. 276 «Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro»;

- Legge 19 novembre 1990, n. 341 «Riforma degli ordinamenti didattici universitari»;

- Decreto Ministeriale 30 aprile 1999, n. 224/1999 «Regolamento in materia di dottorato di ricerca»;

- Piano di Azione Regionale (PAR) 2007-2010, Delibera del Consiglio regionale n. VIII/404 del 10 luglio 2007;

- Programma Operativo della Regione Lombardia - FSE Ob. 2 2007-2013 (approvato con Decisione C(2007)5465 del 6 novembre 2007).

11. DISPOSIZIONI FINALI

Il presente avviso non impegna in alcun modo la Regione Lombardia e l'Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro (ARIFL) che potranno revocarlo in qualsiasi momento. La partecipazione al Programma impegna gli Operatori accreditati/Università ad attuare ogni azione utile all'occupazione dei destinatari. L'esito negativo dei risultati attesi dal percorso concordato nel Piano di Intervento Personalizzato, non fa sorgere in ogni caso alcun diritto e/o interesse in capo al destinatario o all'Operatore/Università accreditati. In tal caso questi soggetti non potranno vantare nessuna pretesa nei confronti della Regione Lombardia e dell'Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro (ARIFL).

La Regione Lombardia, oltre alle verifiche amministrativo-contabili previste dalla normativa comunitaria e regionale vigente, si riserva la facoltà di effettuare controlli *in loco* sull'Operatore/Università accreditati e/o presso l'Impresa ospitante/centro di ricerca/Ente pubblico per verificare la regolarità della realizzazione del PIP approvato e l'adempimento degli obblighi a carico della destinataria e dell'Operatore/Università stesso.

D.G. Famiglia e solidarietà sociale

(BUR20080120) (3.1.0)
D.d.g. 21 dicembre 2007 - n. 16286
Linee operative per l'integrazione scolastica dei minori con disabilità: approvazione del modello di diagnosi funzionale (d.P.R. 24 febbraio 1994, d.p.c.m. 23 febbraio 2006, n. 185)

IL DIRETTORE GENERALE

Richiamati:

- la legge 5 febbraio 1992, n. 104 «Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate» e in particolare l'art. 13 che assicura l'integrazione scolastica attraverso azioni per lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione;
- la legge regionale 14 dicembre 2004, n. 34 ed in particolare l'art. 7 c. 2 lett. g) che sancisce l'approccio multidisciplinare, nonché l'integrazione tra i servizi sanitari, socio-sanitari, sociali ed educativi per la prevenzione, la diagnosi, la cura e la riabilitazione dei disturbi neuropsichici in età evolutiva;
- il d.P.R. 24 febbraio 1994 «Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap» che definisce l'articolazione del processo di integrazione scolastica e individua i compiti dei servizi sanitari e socio-sanitari anche in particolare nella redazione della diagnosi funzionale;
- l'obiettivo specifico 5.2.1. del PRS «Governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali»;

Visto il d.p.c.m. 23 febbraio 2006, n. 185 «Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'art. 35, comma 7 della legge 27 dicembre 2002, n. 289»;

Rilevato che detto d.p.c.m. ha introdotto per l'individuazione dell'alunno con handicap l'accertamento collegiale e ha stabilito che la diagnosi funzionale, definita dal d.P.R. 24 febbraio 1994, deve essere redatta sulla base dell'accertamento;

Atteso che per fornire un supporto tecnico alla elaborazione di percorsi e strumenti in attuazione del dettato del d.p.c.m. citato è stato istituito, con d.d.g. n. 10765, del 2 ottobre 2006, un Gruppo di lavoro interistituzionale ed interdirezionale con la partecipazione della Direzione Generale Sanità, e della Direzione Generale Istruzione Formazione e Lavoro;

Considerato che, dopo aver disciplinato e monitorato l'attività di accertamento, prima fase del processo di integrazione scolastica dei minori con disabilità, il gruppo di lavoro ha elaborato un modello di diagnosi funzionale, strumento indispensabile per la realizzazione della seconda fase del processo stesso;

Dato atto che la diagnosi funzionale, atto di natura socio sanitaria, deve essere redatta, così come stabilito dal sopracitato d.P.R. 24 febbraio 2004, dall'équipe multidisciplinare di struttura sanitaria pubblica o privata accreditata che ha in carico il minore e che la stessa deve essere consegnata all'Istituto scolastico frequentato secondo i tempi indicati dal d.p.c.m. 185/2006 e comunque in tempo utile per consentire alla scuola la determinazione dell'organico necessario alla integrazione dell'alunno disabile;

Ritenuto opportuno, al fine di rendere efficaci ed omogenei a livello regionale gli strumenti e le procedure finalizzate alla integrazione scolastica:

- approvare il modello di diagnosi funzionale allegato A al presente decreto del quale forma parte integrante e sostanziale;
- stabilire che il modello sia utilizzato, dalle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, in via sperimentale per la durata di un anno a far tempo dal gennaio 2008;

Viste:

- la l.r. n. 16/96 e successive modifiche e integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;
- la d.g.r. 18 maggio 2005, n. 2 «Costituzione delle direzioni generali, incarichi e altre disposizioni organizzative - I provvedimenti organizzativo - VIII legislatura», con la quale è stato affidato l'incarico di direttore generale della Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale al dott. Umberto Fazzone;

Decreta

Per quanto in premessa esplicitato:

1. di approvare il modello di diagnosi funzionale per l'integrazione scolastica dei minori con disabilità allegato A al presente decreto del quale forma parte integrante e sostanziale;
2. di stabilire che il modello di cui al precedente punto 1. sarà adottato in via sperimentale per un periodo di un anno a far tempo dal mese di gennaio 2008 dalle strutture sanitarie pubbliche o private accreditate che hanno in carico il minore;
3. di stabilire che copia del presente decreto sarà pubblicato sul sito direzionale e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore generale:
 Umberto Fazzone

ALLEGATO A

(carta intestata della struttura)
REGIONE LOMBARDIA

AZIENDA
SERVIZIO DI

DIAGNOSI FUNZIONALE

Cognome Nome
 Nato a il
 Residente a via tel.
 Scuola classe
 Referente del caso

N.B. Il presente documento vincola al segreto professionale chiunque ne venga a conoscenza (art. 622 C.P.). Il presente atto va conservato all'interno del Fascicolo personale con facoltà di visione da parte degli operatori che si occupano del caso.

La Diagnosi Funzionale descrive la situazione clinico-funzionale del ragazzo al momento dell'accertamento (qual è la situazione nel qui e ora); deve quindi evidenziare non solo i deficit ma anche le potenzialità (sul piano cognitivo, affettivo-relazionale, sensoriale linguistico, ecc.).

È un documento dettagliato, redatto dal servizio specialistico che ha in carico il minore e consegnato alla famiglia, che a sua volta lo fa avere alla scuola, sulla base del quale verrà poi predisposto collegialmente il PDF e il PEI.

Include conseguentemente le informazioni essenziali utili per l'integrazione scolastica, tra cui la specifica del livello di gravità e tipo di disabilità e delle eventuali tipologie di assistenza necessarie, onde consentire alla scuola e all'ente locale l'attribuzione delle risorse necessarie.

Per gli allievi di primo inserimento a scuola, viene effettuata entro la scadenza delle iscrizioni a gennaio, per gli allievi già inseriti a scuola e inviati al collegio di accertamento in corso d'anno, viene redatta entro fine maggio.

Viene aggiornata al passaggio di ciclo scolastico (entro la scadenza delle iscrizioni a gennaio) o in qualunque momento vi siano cambiamenti significativi del quadro di base, tali da richiedere modifiche relative alle tipologie di assistenza necessarie.

DIAGNOSI CLINICA (si veda il Verbale di Accertamento di Handicap allegato)

Patologie prevalenti PSICOFISICA

VISTA

UDITO

EVIDENZIARE POTENZIALITÀ E DIFFICOLTÀ NELLE SEGUENTI AREE:

COGNITIVA (Sviluppo raggiunto / Capacità di integrazione delle competenze)

AFFETTIVO-RELAZIONALE (Rapporti interpersonali, controllo pulsionale, tolleranza alle frustrazioni, autostima)

COMUNICAZIONE (Comprensione / Produzione / Modalità compensative)

SENSORIALE (Vista: specificare tipo e grado di deficit / Udito: specificare tipo e grado di deficit)

MOTORIO-PRASSICA (Motricità globale / Motricità fine)

NEUROPSICOLOGICA (Memoria / Attenzione / Organizzazione spazio-temporale)

AUTONOMIA (Personale / Sociale)

EVENTUALI NOTE DESCRITTIVE DELLE FUNZIONI COMPROMESSE

NOTE DESCRITTIVE DELLE POTENZIALITÀ E RISORSE

In base a quanto sopra esposto, per garantire il diritto allo studio secondo quanto previsto dagli artt. 12 e 13 della l. 104/92 e dall'art. 2, comma 2-bis della l.r. 31/80, l'alunno ha bisogno di:

- NECESSITÀ DI SOSTEGNO PER LA DIDATTICA**
 - LIEVE
 - MEDIO
 - ALTO
- NECESSITÀ DI ASSISTENZA**
 - di base (1)**
 - accompagnamento per gli spostamenti
 - non deambulante
 - non vedente
 - assistenza per l'igiene personale
 - assistenza durante la mensa
- SPECIALISTICA PER L'AUTONOMIA PERSONALE (2) PER:**
 - accompagnamento per la comunicazione
 - non udente
 - non vedente
 - gravemente ipovedente
 - assistenza educativa per la comunicazione e le relazioni sociali
 - Scuola
 - Casa
 - Entrambi

AUSILI SPECIFICI (ausili motori e/o posturali, protesi, tecnologie compensative):

SERVIZIO TRASPORTO

Data

Timbro e firma

.....

(1) Di competenza della scuola ai sensi della legge 124 del 3 maggio 1999, art. 8, Protocollo d'Intesa tra il Ministero P.I. con ANCI UPI UNCEM e OO.SS. del 13 settembre 2000, e CCNL 1998/2001, Nota MP 3390 del 30 novembre 2001, CCNL 24 luglio 2003 (comparto scuola).

(2) Di competenza dell'Ente Locale, Protocollo d'Intesa tra il Ministero P.I. con ANCI UPI UNCEM e OO.SS. del 13 settembre 2000.

D.G. Agricoltura

(BUR20080121)

(4.3.0)

D.d.u.o. 19 febbraio 2008 - n. 1426**Approvazione delle procedure amministrative relative al d.d.u.o. 12 dicembre 2007, n. 15668 ai sensi degli artt. 24 e 25 della l.r. 7 febbraio 2000, n. 7****IL DIRIGENTE DELLA UNITÀ ORGANIZZATIVA SVILUPPO E TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E MONTANO**

Vista la l.r. 4 luglio 1998, n. 11 «Riordino delle competenze regionali e conferimento di funzioni in materia di agricoltura», art. 4 comma 3 lett. c), d) e e-bis);

Vista la l.r. 7 febbraio 2000, n. 7, art. 24 «Pronto intervento e sistemazioni idraulico forestali» e art. 25 «Protezione e valorizzazione delle superfici forestali»;

Vista la l.r. 28 ottobre 2004, n. 27 «Tutela e valorizzazioni delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale»;

Vista la d.g.r. 28 novembre 2003 n. 7/15276 avente per oggetto: «Criteri e procedure amministrative per la concessione dei contributi finalizzati ai regimi di aiuti denominati rispettivamente "Misure forestali" e "Misure forestali e sistemazioni idrauliche forestali" ai sensi degli artt. 24 e 25 della l.r. 7 febbraio 2000, n. 7 e disposizioni per il coinvolgimento delle aziende agricole»;

Vista la d.g.r. 5 dicembre 2007 n. 8/5994 avente per oggetto: «Criteri di riparto a favore delle Comunità Montane ai sensi degli artt. 24 e 25 della l.r. 7 febbraio 2000, n. 7»;

Visto il d.d.u.o. 12 dicembre 2007 n. 15668 avente per oggetto: «L.r. 7 febbraio 2000, n. 7 artt. 24 e 25 - Impegno e contestuale liquidazione dei finanziamenti per le "Misure forestali" e "Misure forestali e sistemazioni idrauliche forestali" a favore delle Comunità Montane»;

Preso atto che il sopraccitato decreto, rimandava a un successivo provvedimento la definizione dei criteri e delle procedure amministrative per la concessione dei contributi e la determinazione del periodo di apertura dei bandi avvalendosi del Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (SIARL);

Considerata quindi la necessità di approvare il Testo Integrato dei criteri e delle procedure amministrative, composto di n. 21 fogli, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto infine necessario, viste le nuove disposizioni, ridefinire il termine ultimo per la presentazione delle domande da parte dei richiedenti, stabilendolo al 30 aprile 2008;

Vista la l.r. 16/96 e successive modifiche e integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1. di approvare Testo Integrato dei criteri e delle procedure amministrative relative al d.d.u.o. 12 dicembre 2007 n. 15668, composto di n. 21 fogli, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di stabilire che l'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande da parte dei richiedenti è il 30 aprile 2008;

3. di stabilire che il presente decreto e il relativo allegato verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della unità organizzativa sviluppo e tutela del territorio rurale e montano: Paolo Lassini

ALLEGATO 1

Procedure amministrative per la concessione dei contributi finalizzati ai regimi di aiuti denominati rispettivamente «Misure forestali» e «Misure forestali e sistemazioni idrauliche forestali» (d.d.u.o. 12 dicembre 2007 n. 15668 - artt. 24 e 25 l.r. 7 febbraio 2000 n. 7)

MISURE FORESTALI

MISURA A.A): Promozione di forme di utilizzazione boschiva, prevista dai piani di assessment e di indirizzo forestale dei boschi, nonché delle utilizzazioni forzate per cause biotiche ed abiotiche

TIPOLOGIE D'INTERVENTO

- Operazioni di abbattimento, allestimento, concentramento, esbosco di lotti boschivi di alto fusto (compresa la redazione

di progetti di taglio, se necessaria, e direzione lavori effettuata da parte di tecnici iscritti all'albo professionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali).

BENEFICIARI

Imprese boschive (1) ubicate in zone svantaggiate.

ZONIZZAZIONE

Comuni rientranti in zone svantaggiate (2).

ENTITÀ DEGLI AIUTI

Il contributo unitario per metro cubo di legname tagliato (massa cormometrica lorda) sarà determinato in base alla accessibilità dei boschi oggetto di intervento secondo quanto stabilito nei «Criteri per la compilazione dei Piani di Assessment» adottati dalla Regione Lombardia (d.g.r. 53262 del 21 marzo 1990) secondo quanto riportato nella tabella:

Accessibilità	Contributo unitario (€/mc) (3)
Boschi ben serviti	21,00
Boschi scarsamente serviti	26,00
Boschi non serviti	32,00

Nel caso di piani di taglio comprendenti più lotti boschivi il contributo complessivo sarà pari alla sommatoria del contributo calcolato per ogni singolo lotto.

Nei casi in cui l'attività tecnico progettuale relativa alle utilizzazioni di boschi di proprietà pubblica sia finanziata direttamente dall'Ente o da risorse derivanti dalla misura B.D2 (Attività tecnico-progettuale - «Misure forestali e Sistemazioni Idrauliche e Forestali») il contributo sarà ridotto del 10%.

I contributi unitari per metro cubo di legname potranno essere modificati annualmente sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato del legno.

CONDIZIONI

Tutte le operazioni di taglio dei soprassuoli boschivi dovranno essere accompagnati da una denuncia di taglio bosco, presentata con la modalità informatizzata prevista dall'art. 11 del r.r. 5/2007 «Norme forestali regionali» (<http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/taglio>).

È indispensabile che la domanda di taglio sia correlata della necessaria documentazione tecnico-amministrativa prevista dalle disposizioni attuative delle singole CC.MM., opportunamente integrata, in caso di accoglimento, dagli elaborati progettuali esecutivi, e risponda a quanto previsto dal r.r. 5/2007 «Norme forestali regionali».

Il soggetto beneficiario non potrà ricevere un contributo cumulativo superiore a 200.000,00 euro in tre anni (regime di «De minimis» - Regolamento CE n. 1998 del 15 dicembre 2006).

ENTI COMPETENTI PER L'ISTRUTTORIA

Comunità Montane.

MISURA A.B): Interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento ambientale e paesaggistico**TIPOLOGIE D'INTERVENTO**

- Attuazione di interventi selvicolturali (A.B1):
 - conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati;
 - diradamenti e sfolli ed eventuale asportazione di materiale forestale deperiente;
 - rinfoltimento.
- Sostituzione degli impianti artificiali di conifere fuori areale (A.B2)
 - tagli per la sostituzione graduale degli impianti artificiali di conifere fuori areale con soprassuoli di specie autoctone;
 - reimpianti con specie autoctone (rinnovazione artificiale) e rinfoltimenti.

(1) Imprese boschive iscritte all'Albo delle Imprese Boschive della Regione Lombardia.

(2) L'elenco dei Comuni ricadenti in zona svantaggiata di montagna è riportato nell'allegato 12 del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Lombardia.

(3) Le CC.MM. possono nelle disposizioni attuative per convenzione applicare la seguente proporzione: 1mc = 10 q.

- Recupero dei castagneti da frutto (A.B3)
 - cure colturali per il recupero, dal punto di vista sanitario e statico, dei vecchi castagneti costituiti generalmente da piante di grosse dimensioni, potature, conversione da ceduo ad alto fusto previo innesto dei polloni di ceppaia, taglio fitosanitario di rimonda-riforma, ecc.

BENEFICIARI

Imprese agricole singole o associate (4) ubicate in zone svantaggiate.

ZONIZZAZIONE

Comuni rientranti in zone svantaggiate.

ENTITÀ DEGLI AIUTI

Il valore dell'aiuto è pari all'80% della spesa ammessa per tutte le tipologie d'intervento.

L'investimento massimo ammissibile per progetto è di 100.000,00 euro per le misure A.B1 e A.B2 e di 50.000,00 euro per la misura A.B3.

Il materiale legnoso tagliato rimarrà a disposizione del beneficiario del contributo.

La spesa unitaria per l'attuazione degli interventi selvicolturali sarà così determinata:

Misure	Spesa unitaria massima €/ha
AB1	3.500,00
AB2	4.000,00
AB3	4.500,00

CONDIZIONI

Non sono ammessi a finanziamento:

- interventi in aree che beneficiano del sostegno previsto da altri finanziamenti.

Sono ammessi a finanziamento:

- interventi selvicolturali (misura A.B1) e sostituzione di impianti artificiali di conifere fuori areale (misura A.B2) solo se previsti nei Piani di Assestamento Forestale vigenti o scaduti da non più di 10 anni e nei Piani di Indirizzo Forestale;
- conversioni ad alto fusto dei cedui invecchiati con asportazione di almeno il 35% dei soggetti presenti per una superficie minima di 2 ha (misura A.B1);
- diradamenti con asportazione di almeno il 25% dei soggetti presenti su una superficie minima di 1 ha (misura A.B1);
- rinfoltimenti per una superficie minima di 1 ha (misura A.B1);
- tagli per la sostituzione graduale degli impianti artificiali di conifere fuori areale con asportazione di almeno il 25% dei soggetti presenti (misura A.B2);
- reimpianti con specie autoctone (rinnovazione artificiale) e rinfoltimenti per una superficie minima di 2 ha (misura A.B2);
- recupero, dal punto di vista sanitario e statico, dei castagneti per una superficie minima di 0,5 ha (misura A.B3).

Tutte le operazioni di taglio dei soprassuoli boschivi dovranno essere accompagnati da una denuncia di taglio bosco, presentata con la modalità informatizzata prevista dall'art. 11 del r.r. 5/2007 «Norme forestali regionali» (indirizzo <http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/taglio>).

È indispensabile che la domanda di taglio sia correlata della necessaria documentazione tecnico-amministrativa prevista dalle disposizioni attuative delle singole CC.MM., opportunamente integrata, in caso di accoglimento, dagli elaborati progettuali esecutivi, e risponda a quanto previsto dal r.r. 5/2007 «Norme forestali regionali».

Le imprese agricole che otterranno contributi per questa misura per interventi di miglioramento forestale da realizzare su proprietà pubbliche o che effettueranno interventi affidati da enti pubblici (ai sensi del d.lgs. 228/2001) dovranno rispettare il limite massimo cumulabile annuo di legge per le imprese singole e per le imprese associate.

L'impresa agricola richiedente deve essere in regola con il rispetto degli obblighi previsti dal regime delle quote latte relativamente al versamento del prelievo supplementare dovuto.

I soggetti richiedenti che risultano essere primi acquirenti nel regime delle quote latte devono avere rispettato gli obblighi previsti dallo stesso.

L'esistenza di procedimenti in corso connessi all'applicazione del regime delle quote latte comporterà la sospensione dell'erogazione dei contributi.

Gli organismi delegati verificano il rispetto degli obblighi connessi con il regime delle quote latte.

ENTI COMPETENTI PER L'ISTRUTTORIA

Comunità Montane.

MISURA A.C): Aiuti alla razionalizzazione della gestione, assistenza tecnica, sperimentazione e formazione**TIPOLOGIE D'INTERVENTO**

- Aiuti per i Consorzi forestali (A.C1):
 - aiuti per la costituzione dei Consorzi;
 - aiuti per la gestione dei Consorzi.

BENEFICIARI

Consorzi forestali riconosciuti dalla Regione Lombardia.

ZONIZZAZIONE

Tutto il territorio della Regione Lombardia.

ENTITÀ DEGLI AIUTI

L'aiuto per la costituzione e la gestione dei Consorzi forestali è concesso per un periodo massimo di cinque anni.

L'investimento massimo annuo ammissibile per i costi relativi alla costituzione e alla gestione del Consorzio forestale è di 100.000,00 euro: sarà riconosciuto l'80% dei costi sostenuti nel primo anno dal riconoscimento della Giunta regionale e sarà progressivamente ridotto come indicato nella tabella:

Costi	Investimento massimo	Percentuale del contributo
Costituzione	100.000,00	80%
Gestione 1 anno	100.000,00	80%
Gestione 2 anno	100.000,00	60%
Gestione 3 anno	100.000,00	40%
Gestione 4 anno	100.000,00	20%
Gestione 5 anno	100.000,00	20%

CONDIZIONI

Sono ammessi a finanziamenti i Consorzi forestali in possesso dei requisiti previsti d.g.r. 20554/2005 «Direttive per la costituzione e il riconoscimento dei consorzi forestali, ai sensi dell'art. 17, comma 7, della l.r. 27/2004».

Le spese ammissibili sono: costi amministrativi di avviamento; affitto dei locali (in caso di acquisto le spese ammissibili sono limitate al costo della locazione ai prezzi di mercato); acquisto di attrezzature da ufficio (compresi materiali e programmi informatici); costi del personale; costi di esercizio; spese legali ed amministrative.

Le spese di costituzione ammissibili sono quelle sostenute a partire dai 12 mesi precedenti la richiesta di riconoscimento fino alla data del riconoscimento da parte della Regione Lombardia.

ENTI COMPETENTI PER ISTRUTTORIA

Province.

MISURA A.D): Aiuti alla pianificazione**TIPOLOGIE D'INTERVENTO**

- Pianificazione forestale (A.D)
 - Piani di Assestamento Forestale (PAF).

BENEFICIARI

Consorzi forestali e Proprietari privati.

(4) Imprese agricole singole e associate, titolari di partita IVA, iscritte presso la Camera di Commercio al Registro delle Imprese - Sezione speciale imprenditori agricoli o Sezione coltivatori diretti o Sezione speciale imprese agricole - e le cooperative agricole iscritte alla Sezione III dell'Albo prefettizio, fatti salvi gli effetti di cui al d.lgs. n. 220 del 2 agosto 2002.

ZONIZZAZIONE

Comuni rientranti in zone svantaggiate (per PAF privati).

Tutto il territorio della Regione Lombardia (per PAF Consorzi).

ENTITÀ DEGLI AIUTI

Il valore dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammessa.

L'investimento minimo ammissibile è di 10.000,00 euro, quello massimo ammissibile è di 50.000,00 euro per ogni singolo progetto.

CONDIZIONI

I Piani di Assestamento Forestale dovranno essere compilati, anche attraverso il programma «progetto bosco» (5), secondo i criteri vigenti al momento della stipula del disciplinare di incarico tra il tecnico assestatore e il committente e facendo riferimento al vigente Tariffario Regionale per le prestazioni professionali per la redazione dei piani di assestamento dei beni silvo-pastorali.

Sono finanziabili esclusivamente Piani di Assestamento Forestale su terreni di proprietà:

- di un singolo proprietario;
- di più proprietari associati per la gestione unitaria del piano per tutta la sua durata;
- di più proprietari che abbiano conferito i terreni oggetto di assestamento ad un consorzio forestale, per una durata temporale almeno pari alla validità del piano.

ENTI COMPETENTI PER ISTRUTTORIA

Comunità Montane e Provincie.

MISURA A.E): Sostegno alle imprese boschive**TIPOLOGIE D'INTERVENTO**

- Acquisto di:
 - macchine e attrezzature forestali per le fasi di utilizzazione comprese tra l'abbattimento e l'esbosco;
 - macchinari per l'utilizzo di legname di scarso valore;
 - attrezzature per la sicurezza del lavoro.

BENEFICIARI

Imprese boschive ubicate in zone svantaggiate.

ENTITÀ DEGLI AIUTI

Il valore dell'aiuto è pari al 50% della spesa ammessa per tutte le tipologie d'intervento.

L'importo massimo ammissibile a contributo è di 200.000,00 euro in tre anni (interventi attuati in regime di «De minimis» - Regolamento CE n. 1998 del 15 dicembre 2006).

CONDIZIONI

È ammessa la richiesta di contributi per l'acquisto di macchinari e attrezzature solo se risponde ad almeno una delle seguenti condizioni:

- associata alla domanda contemporanea di finanziamenti per interventi di utilizzazione boschiva (misura A.A degli aiuti denominati «Misure forestali»);
- il beneficiario è sottoscrittore di contratto di utilizzazione boschiva con Enti pubblici o di un contratto per lavori di miglioramento forestale.

Il soggetto beneficiario che richieda contributi per le utilizzazioni boschive (misura A.A) e per questa misura non potrà ricevere un contributo cumulativo superiore a 200.000,00 euro in tre anni (regime di «De minimis» - Regolamento CE n. 1998 del 15 dicembre 2006).

ENTI COMPETENTI PER L'ISTRUTTORIA

Comunità Montane.

MISURE FORESTALI E SISTEMAZIONI IDRAULICO FORESTALI

MISURA B.A): Interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento e al recupero delle superfici forestali assestate di proprietà pubblica

TIPOLOGIE D'INTERVENTO

- Miglioramenti forestali (B.A1):

- diradamenti;
- conversione ad alto fusto dei cedui;
- sostituzione di impianti artificiali di conifere fuori areale con impianti di latifoglie;
- rinfoltimenti;
- conservazione e rinnovazione dei boschi di interesse naturalistico, faunistico, paesaggistico, culturale e storico.
- Ricostituzioni boschive (B.A2):
 - ricostituzione e ripristino delle superfici forestali danneggiate da avversità biotiche e abiotiche.
- Interventi accessori: è inoltre ammessa, per una quota massima del 20% dell'importo dei lavori, la realizzazione di interventi accessori relativi a:
 - le piste di smacchio ed i sentieri (manutenzioni, ripristino e realizzazioni di brevi tratti);
 - i rinverdimenti localizzati (specie erbacee, arbustive);
 - piccole opere di ingegneria naturalistica;
 - la segnaletica e le chiudende.

BENEFICIARI

Consorzi forestali ed Enti pubblici proprietari.

ZONIZZAZIONE

Comuni rientranti in zone svantaggiate.

ENTITÀ DEGLI AIUTI

Il valore dell'aiuto è pari all'80% della spesa ammessa per tutte le tipologie d'intervento.

L'investimento minimo ammissibile è di 10.000,00 euro, quello massimo ammissibile è di 100.000,00 euro per ogni singolo progetto.

Il materiale legnoso tagliato rimarrà a disposizione del beneficiario del contributo.

La spesa unitaria massima per l'attuazione degli interventi sarà così determinata:

Misure	Spesa unitaria massima €/ha
BA1	3.500,00
BA2	4.500,00

CONDIZIONI

Sono ammessi a finanziamento interventi di miglioramento forestale (misura B.A1) e ricostituzioni boschive (misura B.A2) solo se previsti nei Piani di Assestamento Forestale vigenti o scaduti da non più di 10 anni e nei Piani di Indirizzo Forestale.

In particolare per le seguenti tipologie di lavori vigono le seguenti condizioni:

- diradamenti con asportazione di almeno il 25% dei soggetti presenti (misura B.A1);
- tagli per la sostituzione graduale degli impianti artificiali di conifere fuori areale con asportazione di almeno il 25% dei soggetti presenti (misura B.A1) con rinfoltimenti di latifoglie (misura B.A1);
- conversioni ad alto fusto dei cedui invecchiati con asportazione di almeno il 35% dei soggetti presenti (misura B.A1);
- rinfoltimenti (misura B.A1);
- ricostituzione e ripristino delle superfici forestali danneggiate da avversità biotiche e abiotiche (misura B.A2).

Tutte le operazioni di taglio dei soprassuoli boschivi dovranno essere accompagnate da una denuncia di taglio bosco, presentata con la modalità informatizzata prevista dall'art. 11 del r.r. 5/2007 «Norme forestali regionali» (<http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/taglio>).

È indispensabile che la domanda di taglio sia correlata della necessaria documentazione tecnico-amministrativa prevista dalle disposizioni attuative delle singole CC.MM., opportunamente integrata, in caso di accoglimento, dagli elaborati progettuali esecutivi, e risponda a quanto previsto dal r.r. 5/2007 «Norme forestali regionali».

(5) Applicativo, messo a punto nell'ambito del progetto «riselvitale» per la compilazione dei piani di assestamento forestale è inviato gratuitamente a chiunque lo richieda al CRA: www.progettobosco.it.

La realizzazione dei lavori dovrà essere effettuata dai beneficiari in amministrazione diretta o mediante l'affidamento ad imprese agricole singole o associate con le modalità e i limiti definiti dalla circolare «Disposizioni per il coinvolgimento delle aziende agricole nelle manutenzioni del territorio rurale-montano».

ENTI COMPETENTI PER ISTRUTTORIA

Comunità Montane e Provincie.

MISURA B.B): Opere di sistemazione idraulico-forestali e opere di pronto intervento realizzate prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica

* * *

MISURA B.B1): OPERE DI SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALI

TIPOLOGIE D'INTERVENTO

- Sistemazione idraulico-forestali in aree boscate e sul reticolo idrografico secondario (B.B1):
 - interventi di riassetto idrogeologico;
 - interventi di regimazione idraulica;
 - consolidamento di versanti in frana;
 - manutenzioni eventualmente realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica.

BENEFICIARI

Consorzi forestali, Comuni e Comunità Montane.

ZONIZZAZIONE

Comuni rientranti in zone svantaggiate.

ENTITÀ DEGLI AIUTI

Il valore dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammessa per tutte le tipologie d'intervento.

L'investimento minimo ammissibile è di 10.000,00 euro, quello massimo ammissibile è di 100.000,00 euro per ogni singolo progetto.

CONDIZIONI

Non sono ammissibili:

- opere che ricadono all'interno dei centri abitati;
- opere che ricadono al di fuori del reticolo idrografico minore, fatto salvo il consolidamento di versanti in frana.

La realizzazione dei lavori potrà essere effettuata dai beneficiari preferibilmente in amministrazione diretta o mediante l'affidamento ad imprese agricole singole o associate con le modalità e i limiti definiti dalla circolare «Disposizioni per il coinvolgimento delle aziende agricole nelle manutenzioni del territorio rurale-montano».

ENTI COMPETENTI PER ISTRUTTORIA

Comunità Montane e Provincie.

MISURA B.C): Manutenzioni straordinarie, adeguamenti e costruzione nuove di strade agro-silvo-pastorali

TIPOLOGIE D'INTERVENTO

- Nuove strade agro-silvo-pastorali a fondo naturale (B.C1)
- Manutenzioni straordinarie a strade agro-silvo-pastorali (B.C2).

Al fine di favorire il rispetto del divieto di transito sulle strade agro-silvo-pastorali, possono essere ammessi interventi accessori, per una quota massima del 20% dell'importo dei lavori, relativi a parcheggi, piazzole, cartellonistica, barriere (sbarra).

BENEFICIARI

Comuni, Enti pubblici proprietari o gestori e Consorzi forestali.

ZONIZZAZIONE

Comuni rientranti in zone svantaggiate.

ENTITÀ DEGLI AIUTI

Il valore dell'aiuto è pari all'80% della spesa ammessa per tutte le tipologie d'intervento.

L'investimento minimo ammissibile è di 10.000,00 euro, quello massimo ammissibile è di 150.000,00 euro per la realizzazione di nuove strade agro-silvo-pastorali (misura B.C1) e di

100.000,00 euro per la manutenzione straordinaria di strade esistenti (misura B.C2).

Il materiale legnoso eventualmente tagliato rimarrà a disposizione del beneficiario del contributo.

La spesa unitaria massima per gli interventi sopraindicati è la seguente:

Misura	Spesa massima unitaria €/metro lineare
B.C1	150,00
B.C2	50,00

CONDIZIONI

Non è consentita:

- la realizzazione di nuove infrastrutture (misura B.C1) e le manutenzioni a carico di infrastrutture esistenti (misura B.C2) se le stesse non sono previste nei Piani della viabilità agro-silvo-pastorale redatti in conformità a quanto previsto dalla d.g.r. n. 7/14016 dell'8 agosto 2003, adottati dalla Comunità Montana competente e recepiti dalla D.G. Agricoltura;
- la manutenzione di infrastrutture di collegamento di centri abitati e frazioni dello stesso Comune ma solo di infrastrutture che hanno interesse collettivo a favore di attività agro-silvo-pastorale;
- l'ordinaria manutenzione alla viabilità agro-silvo-pastorale;
- l'impermeabilizzazione o asfaltatura della sede stradale ad eccezione di brevi tratti realizzati per motivi di natura tecnica connessi alla pendenza longitudinale della strada o alla stabilità del versante.

È ammessa la richiesta di manutenzione di una strada agrosilvopastorale solo se l'infrastruttura è di reale servizio ad attività agro-silvo-pastorale dimostrabili con contratti di vendita di lotti boschivi, miglioramenti forestali o denunce di taglio di aree servite dalla strada, oppure presenza di alpeggi o di aziende agricole attive a SIARL servite dalla strada.

Le caratteristiche tecniche della viabilità agro-silvo-pastorale sono definite dalla «Direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all'attività agro-silvo-pastorale» adottata dalla Regione Lombardia (d.g.r. n. 7/14016 dell'8 agosto 2003) e dal Manuale tecnico «Linee guida per la progettazione della viabilità agro-silvo-pastorale in Lombardia».

La realizzazione dei lavori per le manutenzioni straordinarie a strade agro-silvo-pastorali (misura B.C2) potrà essere effettuata dai beneficiari preferibilmente in amministrazione diretta o mediante l'affidamento ad imprese agricole singole o associate con le modalità e i limiti definiti dalla circolare «Disposizioni per il coinvolgimento delle aziende agricole nelle manutenzioni del territorio rurale-montano».

ENTI COMPETENTI PER ISTRUTTORIA

Comunità Montane.

MISURA B.D): Aiuti alla pianificazione

* * *

MISURA B.D1): PIANIFICAZIONE FORESTALE

TIPOLOGIE D'INTERVENTO

- Pianificazione forestale (B.D1):
 - Piani di Indirizzo Forestale (PIF) comprensivo del Piano della viabilità agro-silvo-pastorale (VASP);
 - Piani di Assestamento (PAF) per superfici con almeno 200 ha di boschi produttivi;
 - Revisione Piani di Assestamento (PAF);
 - Piano della viabilità agro-silvo-pastorale (VASP).

BENEFICIARI

Piani di Indirizzo Forestale e Piano della viabilità agro-silvo-pastorale: Comunità Montane, Consorzi di Parco.

Piani di Assestamento Forestale e Revisione Piani di Assestamento Forestale: Comuni, Comunità Montane, Consorzi di Parco, Riserve Regionali Naturali ed ERSAF.

ZONIZZAZIONE

L'azione si applica in zona svantaggiata.

ENTITÀ DEGLI AIUTI

Il valore dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammessa per tutte le tipologie d'intervento.

L'investimento minimo ammissibile è di 10.000,00 euro, quello massimo ammissibile è di 100.000,00 euro per ogni singolo progetto.

È possibile destinare fino a un importo massimo ammissibile di 25.000,00 euro per la sola redazione dei Piani della viabilità agro-silvo-pastorale, redatti in conformità a quanto previsto dalla d.g.r. n. 7/14016 dell'8 agosto 2003.

CONDIZIONI

I Piani di Indirizzo Forestale dovranno essere predisposti secondo i criteri approvati con d.g.r. n. 7/13899 dell'1 agosto 2003 e successive modificazioni ed integrazioni (d.g.r. 675/2005 ecc.) (6).

La revisione dei Piani di Assestamento Forestale è possibile solo per quelli che nel passato periodo di validità possono dimostrare (da registro piano) utilizzazioni forestali per almeno il 30% della ripresa prevista dal piano stesso.

I Piani di Assestamento Forestale dovranno essere compilati, anche attraverso il programma «progetto bosco» (7) secondo i criteri vigenti al momento della stipula del disciplinare di incarico tra il tecnico assestatore e il committente e facendo riferimento al vigente Tariffario Regionale per le prestazioni professionali per la redazione dei piani di assestamento dei beni silvo-pastorali.

Sono finanziabili esclusivamente (8) Piani di Assestamento Forestale su terreni di proprietà:

- di un singolo proprietario;
- di più proprietari associati per la gestione unitaria del piano per tutta la sua durata.

Per i boschi che svolgono prevalentemente funzioni diverse da quella produttiva possono essere redatti Piani di Assestamento Forestale in versione semplificata ai sensi dell'art. 8 della l.r. 27/2004 previo accordo con i competenti uffici regionali (9).

ENTI COMPETENTI PER ISTRUTTORIA

Comunità Montane e Amministrazioni Provinciali secondo la competenza territoriale e dalla Regione Lombardia nei casi previsti dalla normativa vigente.

MISURA B.D2): ATTIVITÀ TECNICO-PROGETTUALE**TIPOLOGIE D'INTERVENTO**

- Attività tecnico-progettuale (B.D2) solo per le utilizzazioni boschive:
 - progetto di taglio (ai sensi del r.r. 5/2007 «Norme forestali regionali»), martellata, direzione lavori e verifica finale per interventi di utilizzazione boschiva.

BENEFICIARI

Comuni e Consorzi forestali.

ZONIZZAZIONE

Comuni ubicati in zone svantaggiate.

ENTITÀ DEGLI AIUTI

Il valore dell'aiuto è pari all'80% della spesa ammessa.

L'investimento minimo ammissibile è di 1.000,00 euro, quello massimo ammissibile è di 10.000,00 euro per ogni singolo progetto.

Per ogni progetto di taglio sarà corrisposto un contributo costituito da un importo fisso e da un importo variabile in base alla superficie interessata dall'utilizzazione e al numero di piante da tagliare in accordo con quanto previsto dal tariffario dei Dottori Agronomi e Forestali.

Per quanto concerne la relazione di taglio gli importi del contributo saranno ridotti del 25% rispetto alla redazione di un progetto di taglio.

CONDIZIONI

I progetti di taglio devono essere predisposti secondo quanto stabilito dal r.r. 5/07. Tutte le denunce di taglio bosco dovranno essere presentate con la modalità informatizzata prevista dall'art.

11 del r.r. 5/2007 (indirizzo attuale <http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/taglio>).

Il finanziamento di questa misura è subordinato alla stipula di un contratto, con un'impresa iscritta all'Albo regionale delle Imprese Boschive per la realizzazione dei lavori previsti nel progetto, che deve essere sottoscritto entro 12 mesi dalla data di comunicazione di ammissione a contributo.

ENTI COMPETENTI PER ISTRUTTORIA

Comunità Montane.

PROCEDURE AMMINISTRATIVE**1. Approvazione delle priorità e disposizioni attuative delle Comunità Montane****2. Presentazione domande**

- 2.1 Premesse
- 2.2 Modalità di presentazione domande
- 2.3 Periodo di presentazione domande
- 2.4 Possibilità di accesso alle misure
- 2.5 Spesa massima ammessa e contributo
- 2.6 Trasmissione domanda e documentazione da allegare
- 2.7 Riapertura presentazione domande

3. Istruttoria domande

- 3.1 Modalità di istruttoria
- 3.2 Graduatoria domande
 - 3.2.1 Contenuti delle graduatorie
 - 3.2.2 Comunicazione esito istruttoria
- 3.3 Riparto delle risorse
 - 3.3.1 Comunicazione di finanziamento
 - 3.3.2 Comunicazione di accettazione contributo
- 3.4 Validità delle domande
- 3.5 Finanziamento delle domande valide nelle graduatorie bandi precedenti

4. Iter progetti esecutivi

- 4.1 Presentazione dei progetti esecutivi
- 4.2 Istruttoria dei progetti esecutivi
- 4.3 Approvazione dei progetti esecutivi
- 4.4 Comunicazione in merito ai progetti esecutivi

5. Esecuzione dei lavori

- 5.1 Denuncia di taglio informatizzata
- 5.2 Tempistiche
 - 5.2.1 Tempi di attuazione degli interventi
 - 5.2.2 Tempi per l'acquisto attrezzature forestali
 - 5.2.3 Tempi per la Pianificazione forestale
 - 5.2.4 Proroga ultimazione lavori
- 5.3 Varianti in corso d'opera

6. Modalità erogazione risorse

- 6.1 Spese progettazione e direzione dei lavori
- 6.2 Anticipi
- 6.3 Stato di avanzamento di lavori (SAL)
- 6.4 Modalità erogazione Saldi
 - 6.4.1 Saldo dei lavori

7. Decadenza

- 7.1 Revoche

8. Modalità di rendicontazione e monitoraggio della spesa da parte degli Enti

- 8.3 Sistema incentivante la capacità di spesa
- 8.4 Norme generali per istruttorie e controlli

9. Disposizioni finali**1. Approvazione delle priorità e disposizioni attuative delle Comunità Montane**

Le Comunità Montane, entro il 15 marzo 2008, nel rispetto delle priorità indicate dalla Regione Lombardia e in particolare:

- promuovendo il coinvolgimento diretto e indiretto delle imprese agricole;
- in coerenza con la propria programmazione territoriale e settoriale,

stabiliscono con proprio provvedimento l'attuazione prioritaria di alcune misure, i finanziamenti da destinare alle stesse, i criteri di formazione delle graduatorie e i punteggi.

(6) Nel corso del 2008 saranno approvati dalla Giunta regionale nuovi criteri per la redazione dei PIF.

(7) Applicativo, messo a punto nell'ambito del progetto «riselvitale» per la compilazione dei piani di assestamento forestale è inviato gratuitamente a chiunque lo richieda al CRA: www.progettobosco.it.

(8) Ai sensi dell'art. 8, comma 5, della l.r. 27/2004.

(9) In questo caso, i PAF semplificati saranno redatti a carattere sperimentale e dovranno poi essere approvati dalla Giunta regionale, non essendo ancora stati approvati i criteri per la redazione di tali piani.

Il provvedimento dovrà essere reso pubblico a tutti i soggetti interessati nei modi previsti dalla normativa vigente, nonché affisso all'Albo pretorio di tutti i Comuni interessati per almeno 15 (quindici) giorni.

In particolare le C.M. dovranno precisare l'importo da destinare al finanziamento di progetti redatti dall'Ente stesso (misura B.B1 e B.D1).

2. Presentazione domande

2.1 Premesse

Al fine di semplificare ed uniformare l'inoltro delle domande, la Regione ha ritenuto opportuno avvalersi del Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (SIARL) stabilendo altresì che il termine ultimo per la presentazione delle domande da parte dei richiedenti è il 30 aprile 2008.

Le domande di contributo presentate saranno oggetto di istruttoria da parte delle Comunità Montane competenti per territorio dopo che le stesse avranno stabilito le modalità di applicazione, i criteri di selezione delle stesse e le priorità di finanziamento.

Le domande dovranno essere presentate non oltre la data indicata con provvedimento della Direzione Generale Agricoltura.

Le domande di contributo relative alla misura A.C1 - Consorzi Forestali - devono invece essere presentate alle Province competenti per territorio dopo che le stesse avranno eventualmente stabilito le priorità di finanziamento entro i tempi sopraccitati.

I richiedenti ricadenti in zona svantaggiata di montagna, qualora non inclusi nell'ambito territoriale di una Comunità Montana, devono presentare domanda a quella la cui sede è più vicina, percorrendo la viabilità ordinaria. Nel caso in cui l'intervento interessi due o più soggetti pubblici è competente l'Ente sul cui territorio ricadono la maggior parte delle opere.

Le Comunità Montane possono presentare richieste di finanziamento soltanto per gli interventi di loro competenza relativi alle misure B.B1 (Sistemazioni idrauliche forestali) e B.D1 (Pianificazione forestale) e B.A (solo per boschi di loro proprietà). In tal caso gli uffici competenti delle Comunità Montane effettuano l'istruttoria delle domande, mentre l'istruttoria dei progetti e l'accertamento finale di avvenuta esecuzione dei lavori saranno effettuati dalle Province territorialmente competenti, le quali provvederanno a tutti gli adempimenti istruttori conseguenti, che si concluderanno con un parere di ammissione a finanziamento.

2.2 Modalità di presentazione domande

Le domande di contributo possono essere presentate solo in forma elettronica, attraverso il SIARL (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia). La domanda può essere compilata e presentata direttamente dai beneficiari interessati oppure da altri soggetti dalle stesse delegati (CAA, Organizzazioni Professionali di categoria, Studi professionali), abilitati all'accesso al sistema. La richiesta di abilitazione deve essere inoltrata alla Struttura responsabile dell'amministrazione del SIARL, che provvederà a rilasciare i necessari codici di accesso.

Al modello di domanda informatizzata si accede via internet, a partire dall'indirizzo <https://www.siarl.regione.lombardia.it/index.htm> o dal sito della Direzione Generale Agricoltura (www.agricoltura.regione.lombardia.it - sezione SIARL).

La domanda s'intende regolarmente presentata quando è stata compilata, chiusa e inviata elettronicamente all'Ente competente entro le ore 24.00 dell'ultimo giorno stabilito dalle disposizioni regionali. Tutte le domande che, dopo tale data, non sono state chiuse a sistema, sono da considerarsi non valide e, pertanto, non ricevibili dagli Enti competenti.

Una volta chiusa, la domanda deve essere stampata e firmata dal richiedente e presentata all'Ente delegato in originale, unitamente alla documentazione prevista sia dalle presenti procedure che dalle specifiche disposizioni degli Enti delegati, entro i 10 giorni successivi alla data di presentazione a sistema pena invalidazione della stessa. Nel caso in cui la domanda e la documentazione allegata venissero spedite per posta, mediante raccomandata con avviso di ricevimento, farà fede la data della raccomandata.

Per poter accedere agli aiuti rimane l'obbligo per i beneficiari di aggiornare il fascicolo aziendale tramite i CAA (Centri Autorizzati di Assistenza Agricola) riconosciuti dalla Regione Lombardia, così come previsto dalle disposizioni attuative approvate con d.g.r. n. 1005/2005.

Il fascicolo aziendale dei beneficiari può essere costituito e/o

aggiornato anche dalle Comunità Montane, purché non siano dichiarate particelle gestite.

Le domande presentate possono essere modificate per la correzione di eventuali errori entro 10 giorni dalla data di presentazione su SIARL.

2.3 Periodo di presentazione domande

Le domande di contributo vengono raccolte a bando che per il corrente anno va dall'1 aprile 2008 al 30 aprile 2008.

2.4 Possibilità di accesso alle misure

Il SIARL consente di presentare domanda per tutte le misure. Tuttavia è bene tenere presente che le singole Comunità Montane, in relazione alle esigenze del proprio territorio, decidono, mediante proprie disposizioni, quali misure attivare e stabiliscono le priorità sia tra le singole misure che per selezionare le singole domande (così come disposto al successivo punto 2.1). Per evitare che beneficiari presentino domanda di contributo inutilmente (gli Enti delegati la boccherebbero in fase istruttoria) è necessario che gli Enti delegati pubblicizzino con ogni mezzo le disposizioni adottate, portandole a conoscenza dei richiedenti, anche mediante il coinvolgimento delle organizzazioni professionali agricole.

Le misure per cui è possibile presentare domanda di contributo sono le seguenti: A.A, A.B, A.C, A.D, A.E, B.A, B.B1, B.C e B.D.

Per il dettaglio degli interventi previsti e dei beneficiari previsti da ciascuna misura, si rimanda alle disposizioni attuative regionali riportate nel presente decreto e alle disposizioni attuative che saranno approvate dalle singole Comunità Montane.

2.5 Spesa massima ammessa e contributo

I valori di spesa ammessa e di contributo variano a seconda della misura e del tipo di beneficiario, si applicano su tutto il territorio regionale, nei limiti stabiliti dalle presenti disposizioni attuative regionali.

2.6 Trasmissione domanda e documentazione da allegare

La domanda compilata tramite SIARL deve essere stampata, firmata dal beneficiario e trasmessa all'Ente competente, con le modalità descritte nei punti precedenti.

La documentazione minima da allegare alla domanda è la seguente:

- fotocopia di un documento di identità valido;
- scheda di misura.

Per alcune misure è prevista la presentazione di ulteriore documentazione come il progetto, il preventivo di spesa, ecc.

2.7 Riapertura presentazione domande

La Regione ogni anno potrà riaprire i termini di presentazione delle domande con apposito provvedimento.

3. Istruttoria domande

3.1 Modalità di istruttoria

L'istruttoria è effettuata rispettivamente dalle Comunità Montane in relazione alla competenza territoriale e dalle Province per i Consorzi forestali (misura A.C1): anche attraverso il SIARL.

L'istruttoria deve essere conclusa entro 40 giorni (30 giugno 2008) dalla chiusura del termine di presentazione del cartaceo delle domande (30 aprile 2008 chiusura bando, 10 maggio 2008 modifiche a SIARL, 20 maggio 2008 limite presentazione cartaceo). Il funzionario competente dovrà redigere per ogni progetto un verbale di ammissibilità (nel caso di non ammissibilità devono essere precisate le motivazioni) riportando:

- la verifica della correttezza formale;
- la corrispondenza delle richieste con gli obiettivi della misura;
- l'importo massimo ammissibile (nel caso di riduzione dell'importo ammissibile devono essere precisate le motivazioni);
- il punteggio della domanda sulla base dei criteri contenuti nel provvedimento dell'Ente.

3.2 Graduatoria domande

3.2.1 Contenuti delle graduatorie

Le Comunità Montane entro 20 giorni dalla chiusura dell'istruttoria, provvederanno a rendere pubblico e a trasmettere alla D.G. Agricoltura (su supporto cartaceo e informatico) un provvedimento contenente:

- la graduatoria delle domande ammissibili di contributo;
- l'elenco delle domande non ammissibili e le motivazioni di esclusione;
- la graduatoria delle domande ammesse a contributo;
- la graduatoria delle domande non ammesse a contributo.

3.2.2 Comunicazione esito istruttoria

Entro 10 giorni dalla conclusione dell'istruttoria, l'Ente competente comunicherà ad ogni richiedente l'esito dell'istruttoria, le eventuali motivazioni di esclusione e le modalità di ricorso.

I beneficiari, a loro volta, entro 10 giorni dal ricevimento della comunicazione, possono trasmettere all'Ente eventuale richiesta di riesame, nel caso di esito istruttoria negativo o parzialmente positivo. Le Comunità Montane nei 10 giorni successivi valutano la richiesta di riesame, accogliendo o meno la stessa, e concludono l'istruttoria della domanda anche attraverso il SIARL.

3.3 Riparto delle risorse

3.3.1 Comunicazione di finanziamento

Gli Enti competenti comunicano ai richiedenti l'ammissione a finanziamento precisando anche i tempi di presentazione del progetto esecutivo ed eventuali altre prescrizioni.

Nel caso di attività per le quali non è prevista la presentazione di progetti esecutivi gli Enti competenti comunicano anche i seguenti elementi:

- il quadro economico dell'importo della spesa ammessa e del relativo contributo;
- la tempistica relativa all'esecuzione delle attività connesse e/o all'acquisto delle attrezzature forestali ed alla rendicontazione della spesa sostenuta;
- le eventuali prescrizioni e gli obblighi del beneficiario;
- modalità e tempi di erogazione del contributo prevedendo in particolare l'entità degli anticipi e del saldo (alla presentazione del conto finale e della rendicontazione, previo accertamento di avvenuta esecuzione dei lavori).

3.3.2 Comunicazione di accettazione contributo

I beneficiari del contributo dovranno, pena decadenza dal finanziamento, inviare all'Ente competente entro e non oltre 15 giorni (dalla data di ricevimento della comunicazione) la loro accettazione, secondo le condizioni stabilite dall'Ente competente e contenute nelle disposizioni attuative, nonché trasmettere l'eventuale autocertificazione prevista per le imprese agricole per le misure A.B1 e A.B2.

In assenza di accettazione il funzionario istruttore attraverso il SIARL chiude l'istruttoria con esito negativo.

3.4 Validità delle domande

Le domande ammissibili ma non finanziate mantengono validità per 12 mesi a partire dalla data di comunicazione dell'Ente competente.

3.5 Finanziamento delle domande valide nelle graduatorie bandi precedenti

Qualora per le sole Misure apribili con il presente provvedimento siano ancora in graduatoria domande presentate su bandi precedenti, ritenute ammissibili ma non finanziate per mancanza di fondi, le Comunità Montane potranno ammetterle a finanziamento.

4. Iter progetti esecutivi

4.1 Presentazione dei progetti esecutivi

I beneficiari che non hanno presentato il progetto esecutivo o che, pur avendolo presentato sono tenuti a modificarlo o ad integrarlo sulla base dell'istruttoria, devono presentare agli Enti competenti il progetto esecutivo corredato delle eventuali autorizzazioni previste e, nel caso di beneficiari pubblici anche dell'atto formale di approvazione, entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione di ammissione a contributo.

I progetti devono essere redatti in conformità alla vigente normativa in materia di lavori pubblici e di sicurezza dei cantieri di lavoro, ed essere completi degli elaborati tecnici che dovranno descrivere analiticamente le diverse opere e gli scopi degli interventi, nonché i risultati attesi che ne giustificano la realizzazione, per consentire la corretta valutazione del progetto e la realizzazione dello stesso. L'individuazione cartografica dell'area di intervento dovrà essere dettagliata a livello catastale.

I lavori in economia devono essere identificabili nel preventivo

di spesa e nel rispetto degli importi massimi previsti dalla vigente normativa.

Il contratto che lega la stazione appaltante con il soggetto attuatore dovrà recepire la tempistica stabilita nella comunicazione degli Enti competenti, prevedendo delle penali a carico del soggetto attuatore nel caso di mancato rispetto delle scadenze.

4.2 Istruttoria dei progetti esecutivi

Gli Enti competenti, procedono all'istruttoria tecnico-amministrativa verificando in particolare la congruità con quanto indicato nella domanda di contributo, la completezza degli elaborati progettuali e la presenza della necessaria documentazione (autorizzazioni, pareri ecc.). Il funzionario istruttore esprime il proprio parere tramite un verbale di istruttoria del progetto esecutivo.

4.3 Approvazione dei progetti esecutivi

La Comunità Montana entro un tempo massimo di 30 giorni procederà ad approvare il progetto esecutivo verificando la presenza di tutte le necessarie autorizzazioni.

La C.M. per progetti con specifiche caratteristiche e peculiarità potrà indire una conferenza di servizi, ai sensi della legge 241/1990, per ottenere più rapidamente le autorizzazioni necessarie per rendere appaltabile il progetto. In questo caso verrà considerato un tempo aggiuntivo di 30 giorni (più 20 gg. in caso di riconvocazione della conferenza).

4.4 Comunicazione in merito ai progetti esecutivi

Al termine dell'istruttoria gli Enti competenti inviano ai beneficiari una comunicazione con i seguenti elementi:

- il quadro economico del progetto, l'importo della spesa ammessa e del relativo contributo;
- la tempistica relativa all'esecuzione dei lavori ed alla rendicontazione della spesa sostenuta;
- le eventuali prescrizioni e gli obblighi del beneficiario;
- modalità e tempi di erogazione del contributo prevedendo in particolare l'entità degli anticipi e del saldo (alla presentazione del conto finale e della rendicontazione, previo accertamento di avvenuta esecuzione dei lavori).

5. Esecuzione dei lavori

5.1 Denuncia di taglio informatizzata

Tutte le operazioni di taglio dei sopralluoghi boschivi finanziate con le presenti misure dovranno essere accompagnate da una denuncia di taglio bosco presentata con la modalità informatizzata prevista dal r.r. 05/07.

5.2 Tempistiche

5.2.1 Tempi di attuazione degli interventi

Il beneficiario dovrà pena la decadenza del contributo:

- iniziare i lavori entro un tempo massimo di 6 mesi dalla data di comunicazione di ammissione a finanziamento o in caso di attività per le quali è prevista la presentazione di progetti esecutivi entro un tempo massimo di 6 mesi dalla data di comunicazione di cui al precedente punto 4.4;
- terminare i lavori entro un tempo massimo di 18 mesi dalla data di inizio degli stessi;
- presentare la contabilità finale entro e non oltre 3 mesi dalla data di fine lavori.

La tempistica indicata potrà essere modificata solo in caso di ritardi non dipendenti dalla volontà del singolo beneficiario, ma non dovuti alle avverse condizioni atmosferiche stagionali (fatte salvi eventi di natura eccezionale: ad esempio distacco di frane, alluvioni ecc.) di cui dovrà essere tenuto conto in fase preventiva.

I beneficiari possono dare inizio ai lavori anche prima di ricevere la comunicazione di finanziamento del progetto. In tal caso l'amministrazione è sollevata da qualsiasi obbligo nei riguardi del beneficiario qualora il progetto non venga finanziato (in modo parziale o totale).

5.2.2 Tempi per l'acquisto attrezzature forestali

Il soggetto beneficiario dovrà acquistare le macchine e le attrezzature forestali entro e non oltre 6 mesi dalla data di comunicazione di ammissione a finanziamento, pena la decadenza del contributo.

I beneficiari possono procedere all'acquisto anche prima di ricevere la comunicazione di finanziamento del progetto ma comunque dopo la presentazione della domanda a SIARL. In tal

caso l'amministrazione è sollevata da qualsiasi obbligo nei riguardi del beneficiario qualora il progetto non venga finanziato (in modo parziale o totale).

5.2.3 Tempi per la Pianificazione forestale

Nel caso della pianificazione forestale il soggetto beneficiario del contributo dovrà:

- conferire l'incarico ad un tecnico entro e non oltre 3 mesi dalla data di comunicazione di ammissione a finanziamento, pena la decadenza del contributo;
- terminare i lavori e consegnare la minuta all'Ente competente per l'istruttoria entro un tempo massimo di 24 mesi dalla data di conferimento incarico;
- presentare la documentazione finale entro e non oltre 6 mesi dalla data delle osservazioni dell'Ente competente per l'istruttoria.

I beneficiari possono dare inizio ai lavori anche prima di ricevere la comunicazione di finanziamento del progetto. In tal caso l'amministrazione è sollevata da qualsiasi obbligo nei riguardi del beneficiario qualora il progetto non venga finanziato (in modo parziale o totale).

5.2.4 Proroga ultimazione lavori

In presenza di fondate e valide motivazioni può essere concessa una sola proroga del termine di ultimazione dei lavori e comunque fino a un massimo di sei mesi per le iniziative ad esclusione dell'acquisto di attrezzature (misura AE).

5.3 Varianti in corso d'opera

Le eventuali varianti in corso d'opera dei progetti finanziati possono essere autorizzate, in caso di accertata necessità, solo se strettamente conformi alle disposizioni previste in materia di lavori pubblici.

I beneficiari privati, nel caso si verifichi la necessità di apportare modifiche alle opere previste, devono darne preventiva comunicazione all'Ente competente. Le varianti non possono aumentare la spesa ammessa a finanziamento se non utilizzando risorse del richiedente.

La variante deve essere preventivamente autorizzata dall'Ente competente, in caso contrario le spese sostenute per lavori non autorizzati non saranno riconosciute.

6. Modalità erogazione risorse

6.1 Spese progettazione e direzione dei lavori

Le percentuali massime riconosciute per le «spese generali» comprendono la progettazione, la direzione dei lavori, la gestione del cantiere nei lavori in amministrazione diretta, l'eventuale piano di sicurezza, ecc. e sono così stabilite:

- gli oneri relativi alla progettazione e direzione lavori nella misura massima, in percentuale dell'importo lavori, del:
 - 10%, per i liberi professionisti;
 - 2% per gli uffici tecnici degli Enti pubblici, secondo quanto previsto dalla vigente normativa;
 - 6% per i Consorzi forestali e l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste - ERSAF - (quando l'Ente svolge lavori in convenzione per conto terzi);
- le spese relative alla progettazione e coordinamento del piano di sicurezza dei cantieri di lavoro e quelle relative alla redazione di perizie geologiche/geotecniche nella misura massima del 5% dell'importo dei lavori a base d'asta.
- nel caso di lavori svolti in amministrazione diretta, progettati e diretti da personale di Enti pubblici o di Consorzi forestali è riconosciuto un ulteriore onere del 3% sull'importo dei lavori per la direzione del cantiere e la gestione diretta degli operai (comprese le spese mediche).

Le spese generali, fermo restando le percentuali sopra indicate, non possono complessivamente superare il 12% dell'importo dei lavori.

6.2 Anticipi

È possibile richiedere l'erogazione di un anticipo relativo ai contributi concessi nella misura massima dell'80% dell'importo globale ammesso a contributo.

Alla richiesta devono essere allegati:

- polizza fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Ente competente per un importo pari all'anticipazione concessa, maggiorata di un ulteriore 10% comprensivo delle spese

a carico dell'Ente e degli interessi legali eventualmente dovuti;

- certificazione di inizio lavori firmata dal Responsabile tecnico dell'Ente (per lavori realizzati da imprese agricole di importo non superiore a € 15.000,00) o dal Direttore dei Lavori negli altri casi;
- nel caso di beneficiari pubblici: copia conforme agli originali degli atti formali, adottati dal proprio organo competente, di approvazione dell'intervento richiesto e di individuazione di tutti gli adempimenti conseguenti e necessari alla realizzazione dell'intervento stesso.

La polizza fideiussoria è svincolata dall'Ente competente tramite apposita autorizzazione di svincolo, previo nulla osta da parte del funzionario responsabile dell'istruttoria. La comunicazione di svincolo viene inviata al soggetto che ha prestato la garanzia e, per conoscenza, al beneficiario.

6.3 Stato di avanzamento di lavori (SAL)

I beneficiari dei contributi possono richiedere il pagamento di acconti sulla base di stati avanzamento lavori. L'importo relativo agli stati di avanzamento sarà direttamente commisurato al costo dei lavori effettivamente realizzati (determinato percentualmente).

Il primo acconto potrà essere erogato a partire dalla rendicontazione di un importo pari al 50% dell'investimento.

I beneficiari che hanno richiesto l'erogazione dell'anticipo nella misura massima dell'80% dell'importo globale ammesso a contributo non possono richiedere la liquidazione di stati di avanzamento.

Per richiedere il pagamento dello stato di avanzamento lavori, il beneficiario dovrà presentare la seguente documentazione:

- richiesta di liquidazione;
- certificato di inizio dei lavori firmato dal Responsabile tecnico dell'Ente (per lavori realizzati da imprese agricole di importo non superiore a € 15.000,00) o dal Direttore dei Lavori;
- stato di avanzamento dei lavori firmato dal Responsabile tecnico dell'Ente (per lavori realizzati da imprese agricole di importo non superiore a € 15.000,00) o dal Direttore dei Lavori;
- documenti fiscali comprovanti la spesa effettivamente sostenuta (mandati di pagamento, fatture quietanzate e liberatorie) o autocertificazione con dati di spesa analitici (Scau, listini paga, ecc.) per beneficiari che realizzano i lavori in amministrazione diretta.

I documenti comprovanti le spese sostenute dovranno essere debitamente annullati con timbro da parte del funzionario accertatore dell'Ente erogatore dei contributi.

La concessione di stati di avanzamento lavori è autorizzata in base ai controlli. Il funzionario incaricato effettua controlli *in loco* sulle richieste pervenute nel caso dei beneficiari privati, mentre nel caso dei beneficiari pubblici il controllo *in loco* è facoltativo.

L'Ente competente, dopo aver concluso i controlli necessari ad erogare il contributo richiesto comunica al beneficiario la concessione del pagamento e l'entità del contributo da erogare.

6.4 Modalità erogazione Saldi

6.4.1 Saldo dei lavori

Egli Enti competenti effettueranno l'accertamento di avvenuta esecuzione dei lavori sul 100% delle richieste. A lavori ultimati e/o nel caso di acquisto di attrezzature forestali, i beneficiari devono presentare agli Enti competenti la domanda di accertamento finale allegando la documentazione di seguito indicata.

Documentazione per lavori realizzati:

- contabilità finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori;
- documenti attestanti la spesa sostenuta (fatture, mandati di pagamento quietanzati, ecc.);
- autocertificazione con dati di spesa analitici (Scau, listini paga, ecc.) per beneficiari che realizzano i lavori in amministrazione diretta;
- documentazione fotografica (in cui si evidenziano gli interventi realizzati con i particolari costruttivi).

Dopo aver concluso i controlli necessari per l'erogazione del

contributo, l'Ente comunicherà al beneficiario la concessione del finanziamento, l'entità del contributo, gli eventuali obblighi del beneficiario la loro durata temporale ed altre eventuali prescrizioni.

7. Decadenza

7.1 Revoche

Gli Enti delegati devono procedere alla revoca dei contributi concessi in tutti i casi e secondo le modalità di cui all'art. 30 della l.r. 7/2000.

Nel caso in cui a seguito di un controllo (in fase istruttoria, *in itinere* o *ex-post*), si evidenzino delle irregolarità che comportino la decadenza parziale o totale di una domanda di contributo, l'Ente competente comunica la decadenza al beneficiario e, ove necessario, avvia le procedure per il recupero delle somme indebitamente erogate in analogia con le modalità indicate nel «Manuale OPR».

Il mancato rispetto dei termini temporali comporta la decadenza dal contributo.

7.2 Rinuncia

Il beneficiario che rinuncia al contributo successivamente alla comunicazione di accettazione non potrà utilizzare l'aiuto per il finanziamento di eventuali propri progetti in graduatoria. La C.M. utilizzerà l'importo per il finanziamento della prima domanda esclusa.

8. Modalità di rendicontazione e monitoraggio della spesa da parte degli Enti

8.1 Monitoraggio annuale

Ai fini della valutazione dell'impatto del presente regime di aiuti sul sistema agro-silvo-pastorale montano, gli Enti delegati sono tenuti a fornire alla Regione Lombardia tutti i dati di monitoraggio fisico e di realizzazione entro il 31 gennaio di ogni anno secondo le modalità definite dalla Direzione Generale Agricoltura.

Per consentire alla Regione di inviare all'Unione Europea la relazione annuale sulle spese sostenute, le Comunità Montane, oltre alla documentazione di cui sopra, dovranno inviare alla Direzione Generale Agricoltura la documentazione che eventualmente si renderà necessaria per ottemperare a tale adempimento.

8.2 Rendicontazione finale

I lavori finanziati con il bando 2008 dovranno essere conclusi e liquidati dalle Comunità Montane entro il 31 dicembre 2012.

La rendicontazione finale sull'impiego delle risorse finanziarie assegnate nel dicembre 2007 e relative al bando 2008 dovrà pervenire alla D.G. Agricoltura entro il 31 gennaio 2013.

I fondi non impegnati e le economie di spesa riscontrate in sede di accertamenti finali verranno restituiti così come previsto dalla normativa vigente

8.3 Sistema incentivante la capacità di spesa

La Regione d'intesa con le Comunità Montane, al fine di incentivare la loro capacità di spesa, ha definito un sistema premiante con degli obiettivi intermedi connessi con il sistema di monitoraggio (e ampliabile in relazione all'incremento del coinvolgimento diretto e indiretto delle aziende agricole) il cui raggiungimento consente agli Enti che hanno dimostrato efficienza e puntualità, di acquisire nel riparto successivo risorse derivanti dalla riduzione del 20% delle assegnazioni applicata agli Enti che dimostrano carenza nel sistema di monitoraggio.

Gli Enti delegati sono tenuti a fornire alla Regione Lombardia tutti i dati di monitoraggio fisico e di realizzazione entro il 31 gennaio di ogni anno secondo le modalità definite dalla Direzione Generale Agricoltura.

Il sistema incentivante fa riferimento sia alla puntuale, completa e corretta compilazione delle tabelle che all'esito dei controlli ispettivi di II livello di cui al successivo punto 8.4

8.4 Norme generali per istruttorie e controlli

Buona norma è che lo stesso funzionario sulla singola domanda non effettui tutti i controlli previsti. È opportuno che vi sia alternanza di funzionari soprattutto nell'istruttoria per la concessione del contributo (controllo progetto) e nell'accertamento della realizzazione degli interventi (contabilità finali) e di effettuazione degli acquisti.

La D.G. Agricoltura in attuazione delle funzioni ispettive ri-

chiede per il regime di aiuto in oggetto effettuerà interviste di auditing e verifiche *in loco* per verificare l'efficienza e l'efficacia dei sistemi di controllo e di gestione messi in atto dagli Enti.

L'attività si applica con le modalità descritte nel «Manuale dei Controlli ispettivi» allegato C al decreto d.u.o. n. 7305 del 3 luglio 2007.

9. Disposizioni finali

Per la presentazione delle domande di contributo i beneficiari devono consultare sia le disposizioni attuative regionali di cui sopra che quelle approvate dalle Comunità Montane e Province.

Ulteriori informazioni potranno essere acquisite direttamente dal SIARL al momento della compilazione delle domande.

I beneficiari, a proprio rischio e pericolo riguardo l'ammissibilità a finanziamento ed il ricevimento del contributo, dopo la presentazione della domanda possono realizzare gli interventi e/o effettuare gli acquisti.

(BUR20080122)

(4.3.2)

D.d.s. 19 febbraio 2008 - n. 1440

D.g.r. n. 7/16440/2004 - Quote latte - Individuazione dei laboratori autorizzati ad effettuare le analisi della materia grassa del latte ai fini del regime delle quote latte a valere per la campagna 2008/2009 a partire dall'1 aprile 2008

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO, QUALITÀ
E INTERVENTI NELLE FILIERE AGROINDUSTRIALI

Visti:

- il Regolamento (CE) 1788/03 del Consiglio che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;
- il Regolamento (CE) 595/04 della Commissione recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) 1788/03 del Consiglio che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;
- la legge 119/03 recante «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari»;
- il d.m. 31 luglio 2003 «Modalità di attuazione della legge 30 maggio 2003, n. 119, concernente il prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari»;
- la d.g.r. n. 7/16440 del 23 febbraio 2004 avente ad oggetto «Regime quote latte d.l. 28 marzo 2003, n. 49 convertito con legge 30 maggio 2003 n. 119 - Definizione dei criteri e delle modalità per l'individuazione dei laboratori di analisi per la determinazione del tenore di materia grassa del latte»;

Visto il decreto del Dirigente della Struttura «Organizzazioni Comuni di Mercato, Qualità e Interventi nelle Filiere Agroindustriali» n. 1541 del 20 febbraio 2007 di autorizzazione ad effettuare le analisi della materia grassa, ai fini dell'applicazione del regime delle quote latte dall'1 aprile 2007 per la campagna produttiva 2007/2008, ai seguenti laboratori:

- Chimica Casearia di Vighi Uber e Prudenziati Claudio s.n.c. di via Cisa n. 84 - 46030 Virgilio (MN) autorizzato con d.g.r. n. 67971 del 18 maggio 1995;
- Laboratori Vailati s.r.l. via San Rocco n. 2 - 25020 San Paolo (BS) autorizzato con d.d.g. n. 16172 del 4 luglio 2001;
- ARAL - Associazione regionale allevatori della Lombardia - Laboratorio Latte via Kennedy n. 30 - 26013 Crema (CR) autorizzato con d.g.r. n. 5/47243 del 4 gennaio 1994;

Preso atto che la d.g.r. n. 7/16440 stabilisce, tra le altre cose che «entro il 31 gennaio di ogni anno i laboratori che hanno ottenuto l'autorizzazione ad effettuare le analisi della materia grassa ai fini dell'applicazione del regime delle quote latte, devono trasmettere alla Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura la conferma dell'accreditamento rilasciato dal SINAL»;

Acquisita agli atti dalla U.O. «Programmazione e Interventi per le Filiere Agroindustriali e lo Sviluppo Rurale» la documentazione, che i laboratori di seguito elencati hanno provveduto ad inviare in ottemperanza alle disposizioni della d.g.r. n. 7/16440/2004, a conferma del mantenimento dell'accreditamento al SINAL relativamente alle analisi della materia grassa:

- Chimica Casearia di Vighi Uber e Prudenziati Claudio s.n.c. di via Cisa n. 84 - 46030 Virgilio (MN);
- Laboratori Vailati s.r.l. via San Rocco n. 2 - 25020 San Paolo (BS);
- ARAL - Associazione regionale allevatori della Lombardia - Laboratorio Latte via Kennedy n. 30 - 26013 Crema (CR);

Dato atto che gli istituti Zooprofilattici sono autorizzati, per disposto ministeriale (d.m. 31 luglio 2003 art. 13 comma 3) ad effettuare le analisi della materia grassa ai fini dell'applicazione del regime delle quote latte e che pertanto è possibile effettuare le suddette analisi presso tutte le loro sedi;

Ritengo pertanto di autorizzare unicamente i sotto indicati laboratori privati ad effettuare le analisi della materia grassa, ai fini dell'applicazione del regime delle quote latte, dall'1 aprile 2008 per la campagna 2008/2009:

– Chimica Casearia di Vighi Uber e Prudenziati Claudio s.n.c. di via Cisa n. 84 – 46030 Virgilio (MN);

– Laboratori Vailati s.r.l. via San Rocco n. 2 – 25020 San Paolo (BS);

– ARAL – Associazione regionale allevatori della Lombardia – Laboratorio Latte via Kennedy n. 30 – 26013 Crema (CR);

Ritenuto inoltre, di rendere noto a tutti gli operatori del settore quanto disposto dal presente atto tramite pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia nonché di trasmetterlo al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali e ad AGEA;

Vista la l.r. 16/96 e successive modifiche e integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

Recepito le motivazioni di cui alle premesse, che formano parte integrante del presente provvedimento:

1) di autorizzare unicamente i sotto indicati laboratori privati ad effettuare le analisi della materia grassa, ai fini dell'applicazione del regime delle quote latte, dall'1 aprile 2008 per la campagna 2008/2009:

– Chimica Casearia di Vighi Uber e Prudenziati Claudio s.n.c. di via Cisa n. 84 – 46030 Virgilio (MN);

– Laboratori Vailati s.r.l. via San Rocco n. 2 – 25020 San Paolo (BS);

– ARAL – Associazione regionale allevatori della Lombardia – Laboratorio Latte via Kennedy n. 30 – 26013 Crema (CR);

2) di dare atto che gli Istituti Zooprofilattici sono autorizzati per disposto ministeriale (d.m. 31 luglio 2003 art. 13 comma 3) ad effettuare le analisi della materia grassa ai fini dell'applicazione del regime delle quote latte e che pertanto è possibile effettuare le suddette analisi presso tutte le loro sedi;

3) di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di inviarlo al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali e ad AGEA.

Il dirigente della struttura
organizzazioni comuni di mercato, qualità
e interventi nelle filiere agroindustriali:
Giorgio Bleyнат

(BUR20080123)

(4.3.2)

D.d.s. 28 febbraio 2008 - n. 1876

Legge 119/03 – Regime quote latte – Approvazione dell'Albo regionale primi acquirenti latte della Regione Lombardia per il periodo 1 aprile 2008-31 marzo 2009

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO, QUALITÀ E INTERVENTI NELLE FILIERE AGROINDUSTRIALI

Visti:

– il Regolamento (CE) 1234 del 22 ottobre 2007 del Consiglio recante un'organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli, in particolare la parte II sezione III, che al comma 3 dell'art. 201 lascia impregiudicati il mantenimento in vigore degli atti comunitari adottati in base al Regolamento 1788/2003, nonché la validità degli altri atti di diritto comunitario da esso modificati;

– il Regolamento (CE) 595/04 della Commissione recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) 1788/03 del Consiglio che stabilisce un prelievo nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

– la legge 119/03 recante «Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari»;

– il decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 31 luglio 2003 «Modalità di attuazione della legge 30 maggio 2003, n. 119, concernente il prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari»;

– la d.g.r. n. 7/15675 del 18 dicembre 2003 «Regime quote latte – istituzione Albo regionale delle ditte «Primo Acquirente» ai sensi del decreto legge 28 marzo 2003, n. 49 convertito con legge 30 maggio 2003 n. 119»;

Visti inoltre:

– il decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 5 luglio 2007 inerente le modifiche al d.m. del 31 luglio 2003 sopra richiamato;

– la d.g.r. n. 8/3979 del 12 gennaio 2007 che integra la d.g.r. n. 15675/2003;

Preso atto che la sopra citata delibera 7/15675:

– istituisce l'«Albo acquirenti latte» determinando i criteri e le modalità per l'iscrizione all'Albo;

– stabilisce che, in applicazione dell'art. 4 della legge 119/03, venga pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (prima del 31 marzo di ogni anno) l'elenco degli acquirenti latte riconosciuti dalla Regione Lombardia per la campagna successiva;

Vista la documentazione agli atti della Direzione Generale Agricoltura – U.O. Programmazione, interventi per le filiere agroindustriali e lo sviluppo rurale, sulla base della quale viene individuato l'elenco dei primi acquirenti lombardi da riconoscere a far data dall'1 aprile 2008, per la campagna produttiva 2008/2009, come da Allegato 1 parte integrante del presente provvedimento;

Considerato che:

– il Reg. (CE) 595/04 all'art. 24 paragrafo 1 stabilisce che «il produttore si accerta che l'acquirente da lui rifornito sia riconosciuto»;

– la legge 119/03 all'articolo 4 comma 2 stabilisce che «ogni produttore è tenuto ad accertarsi che l'acquirente cui intende conferire latte sia riconosciuto»;

Dato atto che l'elenco di cui all'Allegato 1 consente ai produttori di individuare i Primi Acquirenti riconosciuti al fine del rispetto dei disposti di cui al punto precedente;

Preso atto che il sopra citato Reg. (CE) 595/2004 stabilisce che:

– all'art. 23 paragrafo 1 «per poter acquistare latte dai produttori ed operare sul territorio di un dato Stato membro, l'acquirente deve essere riconosciuto da tale Stato membro»;

– all'art. 24 paragrafo 1 «il produttore si accerta che l'acquirente da lui rifornito sia riconosciuto»;

Considerato inoltre che, il d.m. del 5 luglio 2007 dispone che «i soggetti riconosciuti non devono interrompere l'attività di primo acquirente per periodi superiori ai sei mesi. Qualora i suindicati termini non sono rispettati le Amministrazioni regionali competenti provvedono alla revoca del riconoscimento, fatte salve motivate esigenze verificate dalle stesse amministrazioni regionali in relazione a particolari sistemi produttivi territoriali»;

Valutato che eventuali revoche di riconoscimento e/o nuovi riconoscimenti effettuati nel corso della campagna produttiva 2008/2009, con validità successiva all'1 aprile 2008, dovranno essere pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Ritenuto, al fine di garantire la necessaria pubblicizzazione all'Albo Acquirenti e nel rispetto dei disposti della normativa nazionale e comunitaria di settore sopra citata, di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Vista la l.r. 16/96 e successive modifiche e integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1. di approvare l'Albo regionale Primi Acquirenti latte della Regione Lombardia valido per il periodo 1 aprile 2008-31 marzo 2009, come da Allegato 1 parte integrante del presente provvedimento;

2. di procedere alla revoca dei primi acquirenti latte che abbiano interrotto per l'attività di «Primo acquirente» per periodi superiori a 6 mesi dalla data di decorrenza del presente albo, fatte salve le motivate esigenze in relazione a particolari sistemi produttivi;

3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

4. di trasmettere al MIPAF e ad AGEA, per quanto di competenza, copia del presente provvedimento.

Il dirigente della struttura
organizzazioni comuni di mercato, qualità
e interventi nelle filiere agroindustriali:
Giorgio Bleyнат

LEGGE 119/03 – REGIME QUOTE LATTE – ALBO PRIMI ACQUIRENTI 2008-2009

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
144	1	00262930167	ARRIGONI BATTISTA S.P.A.	22/04/1994
177	3	01670860160	3B LATTE DI BERTONI FLORINDO & C. S.N.C.	22/04/1994
186	4	01627260167	CASEIFICIO DEFENDI LUIGI S.R.L.	22/04/1994
200	7	01751430164	CASEIFICIO PREZIOSA S.R.L.	22/04/1994
225	8	02428440164	CASEIFICIO TADDEI S.R.L.	30/04/1996
241	9	00469030167	CONSORZIO COOP. PRODUTTORI LATTE TORRE PALLAVICINA E PUMENENGO SOC. COOPERATIVA AGRICOLA	22/04/1994
290	12	FCCGCR48E07L388G	FACCHINETTI GIANCARLO	22/04/1994
359	14	00218310167	LATTERIA SOCIALE DI CALVENZANO SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	22/04/1994
416	16	00429950165	ZANETTI S.P.A.	22/04/1994
140	17	00842710170	AMBROSI S.P.A. INDUSTRIA CASEARIA	23/05/1994
173	18	00545000176	CASEARIA BRESCIANA CA.BRE – SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	23/05/1994
176	19	00297810178	CASEIFICI ZANI F.LLI S.P.A.	23/05/1994
178	20	02000560173	CASEIFICIO BAGNOLESE DI BOLDINI ANDREA & C. S.N.C.	23/05/1994
175	22	01559240179	CASEIFICIO CAMPIOTTI E C. S.N.C.	23/05/1994
162	23	01885270171	CAS. DI ALFIANELLO EREDI G. BONETTA S.N.C. DI C. BONETTA & C.	23/05/1994
189	24	01518660988	CASEIFICIO FERRETTI DI FERRETTI CARLINO & C. S.N.C.	23/05/1994
193	25	01015440173	CASEIFICIO ILFA S.R.L.	23/05/1994
202	27	01962760987	CASEIFICIO ROSSINI S.R.L.	23/05/1994
206	28	01581660170	CASEIFICIO SAN CARLO S.R.L.	23/05/1994
208	29	01164870170	CASEIFICIO SCALA GIOVANNI BATTISTA S.R.L.	23/05/1994
217	30	00303600175	CASEIFICIO SOCIALE GARDALATTE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	23/05/1994
220	31	00291670172	SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI CASEIFICIO SOCIALE RINASCENTE COOPERATIVA AGRICOLA A MUTUALITÀ PREVALENTE	23/05/1994
223	32	00293900171	CASEIFICIO SPINELLI F.LLI S.R.L.	23/05/1994
280	33	00948550173	CASEIFICIO S. ANTONIO DI BOLDINI E GALUPPINI S.A.S.	23/05/1994
226	34	01008050179	CASEIFICIO VILLA S.R.L.	23/05/1994
233	35	01785790179	CISSVA CASEIFICIO SOCIALE DI VALLE CAMONICA E SEBINO SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	23/05/1994
244	36	00296600174	CONSORZIO PRODUTTORI LATTE ALIMENTARE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	23/05/1994
260	37	00296480171	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE COO.PRO.LAMA SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	23/05/1994
261	38	00312150170	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE INDENNE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA S.C.R.L.	23/05/1994
232	39	02949240176	C.I.P.A.B. CONS. INTERAZ. PROD. AGR. BRESCIANI	23/05/1994
285	40	00860650175	DALLA BONA S.P.A.	23/05/1994
2904	41	01494510173	FORESTI S.P.A.	23/05/1994
380	42	00298020173	INDUSTRIA AGRICOLA CASEARIA MEDEGHINI S.A.S.	29/06/1994
401	45	00292080173	SOLAT SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	23/05/1994
160	48	01206380139	CARNINI S.P.A.	01/06/1994
252	51	01315520138	LECCOLATTE S.C. A R.L.	01/06/1994
254	52	01279580136	COOPERATIVA AGRICOLA VALSASSINESE PRODUTTORI LATTE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	01/06/1994
288	53	00360500136	EMILIO MAURI S.P.A.	01/06/1994
231	55	00833090194	CENTRO LATTE BONIZZI S.R.L.	24/05/1994
299	56	00813770195	GRANALANG S.R.L.	24/05/1994
366	58	00108110198	LATTERIA SORESINA SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	24/05/1994
388	59	00838140192	PADANIA ALIMENTI S.R.L.	24/05/1994
400	60	00114170194	PRODUTTORI LATTE ASSOCIATI CREMONA – SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA (P.L.A.C.)	24/05/1994
2897	61	00209310192	TOMASONI FRATELLI S.N.C. DI TOMASONI OTTORINO E C.	24/05/1994
154	64	00466940202	BUSTAFFA EMILIO & FIGLI S.P.A.	29/06/1994
181	65	01477550204	CASEIFICIO CANTARELLI RAG. GIUSEPPE S.R.L.	25/05/1994
157	66	00432040202	CANTARELLI S.P.A.	25/05/1994
174	67	01596280204	CASEARIA SAREGA S.R.L.	29/06/1994
184	70	00151730207	CASEIFICIO CROCE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
185	71	00154410203	CASEIFICIO COOPERATIVO PIRONDA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
188	73	00157220203	CASEIFICIO EUROPEO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
190	74	00151740206	CASEIFICIO FRIZZA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
372	78	00141780205	LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	25/05/1994
410	81	00151450202	CASEIFICIO SAN DONATO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
282	83	00141230201	CASEIFICIO SOCIALE S. SILVESTRO S.P.A.	26/05/1994
242	87	00157100207	CONSORZIO LATTERIE SOCIALI MANTOVANE «VIRGILIO» SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
371	94	00152080206	LATTERIA AGRICOLA DEL PO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
316	95	00156120206	LATTERIA AGRICOLA PONTEVENTUNO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/05/1994
317	97	00151120201	LATTERIA AGRICOLA DI MARMIROLO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
322	100	00154360200	LATTERIA AGRICOLA PRIMAVERA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
319	101	00154570204	LATTERIA AGRICOLA QUISTELLO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/05/1994
325	103	00141680207	LATTERIA S. FIORENTINO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
313	104	00155740202	LATTERIA AGRICOLA S.PIETRO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
327	105	00154290209	LATTERIA AGRICOLA VENERA VECCHIA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	29/06/1994
398	106	00428560205	LATTERIA AGRICOLA SAN MARTINO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
328	107	00156630204	LATTERIA SOCIALE CARLO POMA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA A R.L.	29/06/1994
329	108	00152190203	LATTERIA CASATICESE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
332	109	00154880207	LATTERIA COOPERATIVA GOITSE SOC. COOP. A R.L.	29/06/1994
333	110	00153370200	LATTERIA COOPERATIVA SAN SEBASTIANO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	29/06/1994
334	113	00154670202	LATTERIA AGRICOLA SAN GIUSEPPE S.C. A R.L.	31/05/1994
337	117	00141170209	LATTERIA PADANA DI BORGOFORTE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
350	121	00153890207	LATTERIA SOCIALE GONFO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	29/06/1994
351	122	00157150202	LATTERIA SOCIALE ITALIA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA.	29/06/1994
352	123	00278450200	LATTERIA SOCIALE DI MANTOVA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	29/06/1994
355	124	00157230202	LATTERIA SOCIALE PENNELLO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	29/06/1994
356	125	00141980201	LATTERIA SOCIALE ROCCHETTA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
357	126	00152760203	LATTERIA SOCIALE ROVERBELLA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/05/1994
408	127	00140970203	LATTERIA SOCIALE SAN LAZZARO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
365	128	00139150205	LATTERIA SOCIALE ZUCCHE NUOVE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/05/1994
368	129	00141900209	LATTERIA VÒ GRANDE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
310	130	00152010203	LATTERIA AGRICOLA ARRIVABENE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
312	131	00252710207	LATTERIA AGRICOLA MARZETTE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
382	133	00142020205	NOGAROLA NUOVA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
385	134	00141660209	NUOVO CASEIFICIO ANDREASI SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	29/06/1994
407	135	00830690194	STERILGARDA ALIMENTI S.P.A.	31/05/1994
413	137	01201090204	INDUSTRIA CASEARIA BASSI DI BASSI VINCENZO E C. S.A.S.	25/05/1994
278	138	05077920964	DITTA ANGELO CROCE S.N.C. DI ANTONIO CROCE & C.	29/06/1994
172	141	08009190151	CASEARIA BIANCHI DI BIANCHI DANIELE E C. S.A.S.	29/06/1994
163	142	CPPFNC50M26A717D	CAS. BATTIPAGLIA DI CAPPETTA FRANCESCO	29/06/1994
187	143	04552490155	CASEIFICIO DEL CIGNO S.P.A.	29/06/1994
169	144	10743320151	CASEIFICIO MOR STABILINI S.N.C. DI MOR STABILINI CARLO E C.	29/06/1994
170	145	07993230155	CASEIFICIO PAPETTI S.N.C. DI MARCELLO PAPETTI E C.	29/06/1994
204	146	07881260157	CASEIFICIO SALARIS DI SALARIS ROBERTO, MARCO, FRANCESCA & C. S.N.C.	29/06/1994
229	148	04562160152	CASEIFICIO ZUCHELLI S.P.A.	29/06/1994
247	150	00694230152	CONSORZIO PRODUTTORI LATTE DI MAGENTA S.R.L.	29/04/1994
248	151	00834840159	CONSORZIO PRODUTTORI LATTE DI MILANO	29/06/1994
264	153	00818130155	SANTANGIOLINA LATTE FATTORIE LOMBARDE SOC. AGR. COOPERATIVA	29/06/1994
266	155	03665380154	SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA LAUDENSE S.P.A.	29/06/1994
270	157	04653590150	COOPERATIVA LATTE MELZESE SOC. COOP. AGRICOLA	29/06/1994
257	160	00870280153	SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA LATTE ABBIATENSE	29/06/1994
286	161	02256660156	CASEIFICIO DEDÈ ALBERTO S.N.C.	29/06/1994
294	162	01425280151	GELMINI CARLO S.R.L.	29/06/1994
302	163	04431290156	INDUSTRIA CASEARIA RAIMONDI SAN TOMMASO S.P.A.	29/06/1994
406	168	01633850159	STELLA BIANCA S.P.A.	29/06/1994
165	170	00171500184	CASEIFICIO F.LLI CAVANNA DI LUIGI, NATALE E FRANCESCO E C. S	29/06/1994

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
289	172	00182450189	F. PASETTI DI VITTORIO PASETTI E FIGLIO S.A.S.	29/06/1994
239	173	00080670144	CONSORZIO LATTERIE E AZIENDE AGRICOLE E ZOOTECNICHE VALTELLINA E VALLI ALPINE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA IN BREVE ANCHE COLAVEV SOC. COOP. AGRICOLA	29/06/1994
346	176	00050560143	LATTERIA SOCIALE DI CHIURO SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	29/06/1994
354	177	00057500142	LATTERIA SOCIALE COOP A R.L. MONTE PALABIONE	29/06/1994
364	179	00071150148	LATTERIA SOCIALE VALTELLINA SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	29/06/1994
255	180	01872170129	SOCIETÀ COOPERATIVA AGROCASEARIA	29/06/1994
292	181	01318810122	FATTORIE RIUNITE VALCERESIO COOP. S.R.L.	29/06/1994
168	183	00640580163	CASEIFICIO GIOVANNI INVERNIZZI S.R.L.	22/04/1998
216	187	00283810174	CASEIFICIO SOCIALE DI MONTIRONE SOCIETÀ COOPERATIVA	23/05/1994
215	188	00272610171	CASEIFICIO SOCIALE DI CARPENEDOLO SOC. COOP. AGRICOLA	23/05/1994
194	189	03076020175	CASEIFICIO LA FATTORIA S.R.L.	23/05/1994
149	190	00840610190	BRANDAZZI MARIO S.R.L.	24/05/1994
347	191	00184090199	LATTERIA SOCIALE COOPERATIVA DI PIADENA SOC. COOP. A R.L.	24/05/1994
345	192	00291320190	LATTERIA CA' DE' CORTI SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	24/05/1994
340	193	00203250196	LATTERIA SOCIALE CA' DE' STEFANI SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	24/05/1994
409	194	00277700191	LATTERIA PIZZIGHETTONESE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	24/05/1994
321	195	00348060195	LATTERIA AGRICOLA FIAMENA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	24/05/1994
295	198	06685910157	GENNARO AURICCHIO S.P.A.	24/05/1994
389	199	00114040199	POZZALI FRATELLI S.R.L.	24/05/1994
402	200	00113310197	SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA AGRICOLTORI RIUNITI CREMONESI MANTOVANI - A.R.CRE.MAN.	24/05/1994
358	202	00154350201	LATTERIA SOCIALE S. ANGELO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
324	203	00154270201	LATTERIA AGRICOLA SANTA MARGHERITA S.C.R.L.	12/05/1994
273	204	01692670209	CO.PRO.LAT. SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	25/05/1994
336	208	00478020209	LATTERIA LA SPERANZA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
221	212	00150070209	CASEIFICIO S. MARIA FORMIGADA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/05/1994
376	214	00154340202	LATTERIA S. VALENTINO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/05/1994
234	220	01666450208	CONSORZIO MANTOVANO PRODUTTORI LATTE	01/08/1994
296	221	01334550066	GIANI LEONE & C. S.R.L.	29/06/1994
297	224	00182520189	GIOVANNI COLOMBO S.P.A.	05/07/1994
362	226	83002010144	LATTERIA SOCIALE BORMIO S.C. A R.L.	29/06/1994
274	229	00217000124	COOP. AGRICOLA LATTE VARESE	29/06/1994
344	230	00231920166	LATTERIA SOCIALE DI BRANZI CASEARIA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	11/10/1994
272	233	00669540163	LATTERIA SOCIALE DI VALTORTA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	11/10/1994
276	234	01755150164	COOPERATIVA AGRICOLA ALTA VALLE SERIANA «DE BENI FORTUNATO» SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	11/10/1994
147	237	00947390167	FRATELLI BELLOLI S.N.C.	26/10/1994
353	239	00305810160	LATTERIA SOCIALE MONTANA DI SCALVE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	04/11/1994
258	241	00231580168	COOPERATIVA LATTERIA SOCIALE S. ALESSANDRO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	29/11/1994
251	242	00604050161	SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA S. ANTONIO IN VAL TALEGGIO	13/12/1994
167	245	02398640983	CASEIFICIO GERVASINA S.N.C. DEI FRATELLI PRESTINI	23/05/1994
269	246	01507620175	ALPE DEL GARDA SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA S.C. A R.L.	11/10/1994
224	247	00809030174	CASEIFICIO STABIUMI GIACOMO S.P.A.	11/10/1994
150	248	01600140980	BRESCIALAT S.P.A.	11/10/1994
218	249	00694230178	CASEIFICIO SOCIALE GIARDINO SOC. COOP. AGRICOLA	11/10/1994
209	250	01758360174	CASEIFICIO SOCIALE VALSABBINO SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	11/10/1994
370	251	00291780179	CASEIFICIO LAIT - SOC. COOP. AGRICOLA	18/10/1994
387	252	00297610172	P.A.D. PRODUTTORI AGRICOLI DESENZANO S.C. A R.L.	20/10/1994
395	253	01274040177	SAN VITALE DI PELLEGRINI GEROLAMO E C. S.A.S.	09/11/1994
390	254	00444500177	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE DEL COMUNE DI BRESCIA S.C.R.L.	17/11/1994
343	255	00340790138	LATTERIA SOCIALE DI BELLAGIO SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	11/10/1994
2663	256	00206690133	CIRESA S.N.C. DI CIRESA VITTORIO E ALFREDO	11/10/1994
207	259	01041580190	CASEIFICIO SANGIOVANNI S.R.L.	24/05/1994
417	261	00359350196	ZUVADELLI MICHELE E FLAVIO S.N.C.	07/09/1995
399	262	00107570194	LATTERIA DI CASALBUTTANO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	11/10/1994
183	264	00406830190	CASEIFICIO CONTE AJMO S.N.C. DI FRANZONI GIOVANNI & C.	11/10/1994

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
141	266	01036820197	ANTICA LATTERIA AGRICOLA DI PANDINO S.R.L.	11/10/1994
219	269	00154620207	CASEIFICIO SOCIALE LA MOTTA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
349	272	00153050208	LATTERIA SOCIALE FIENILI SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	11/10/1994
396	273	00460330202	SAVIOLA S.P.A.	11/10/1994
155	275	01498240207	CACCIALUPI MEDARDO E MIRCO S.N.C.	04/11/1994
142	276	00372890202	APLAM COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE ALTO MANTOVANO SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	04/11/1994
212	278	00153950209	CASEIFICIO CARAMASCHE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	17/11/1994
314	279	00141820209	LATTERIA AGRICOLA BEGOZZO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	17/11/1994
318	280	00153040209	LATTERIA AGRICOLA DI POLESINE MANTOVANA VECCHIA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	17/11/1994
245	282	07324610158	CONSORZIO PRODUTTORI LATTE DEL LODIGIANO	11/10/1994
309	285	02535530154	LAT-BRI LATTICINI BRIANZA S.P.A.	11/10/1994
143	289	03170200962	ARIOLI ACHILLE S.R.L.	17/11/1994
228	291	03829290968	F.LLI VISCONTI S.A.S. DI VISCONTI PIER SAVINO E C.	23/11/1994
151	294	BRSGPR70L05B988I	CASEIFICIO BRUSATI ACHILLE DI BRUSATI GIANPIERO	11/10/1994
158	295	00186360186	CASEIFICIO CAPRICE S.R.L.	11/10/1994
323	299	81001230143	LATTERIA SOCIALE AGRICOLA DI SAN CASSIANO S.C.R.L.	29/06/1994
403	303	00631960143	SOC. COOP. OROBICA S.C.R.L.	11/10/1994
383	305	00218900124	NORDEN S.A.S. DI BANDINI MARIA	11/10/1994
275	307	01502170127	COOPERATIVA TICINO LATTE A R.L.	23/11/1994
391	308	02348960168	RUGGERO VILLA S.R.L.	15/03/1995
214	314	00853300176	CASEIFICIO SOCIALE DI BAGOLINO SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	12/04/1995
180	321	03243800178	CASEIFICIO BOLDINI G.B. S.P.A.	04/09/1996
307	322	02217230131	LARIANA LATTE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	06/02/1996
377	323	00158270207	MAGAZZINI EMILIANI STAGIONATURA FORMAGGI SOC. A R.L.	26/03/1996
2739	325	86000890151	COOPERATIVA AGRICOLA SAN ROCCO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA PER AZIONI brevemente «COOPERATIVA SAN ROCCO S.C.A.P.A.»	30/04/1996
2743	329	01123900191	LATTE 2003 S.C. A R.L.	03/03/1997
2746	333	02296020130	COMOLATTE S.C.A.P.A.	17/04/1997
3102	337	01804550208	CASEARIA S. ANTONIO S.R.L.	03/07/1997
3054	340	01132890193	LATTE 2005 S.C. A R.L.	02/09/1997
3050	344	84000900179	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE DEI COLLI STORICI SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	31/10/1997
3055	345	01142150190	COOPERATIVA LATTE PADANO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/11/1997
3103	346	01142140191	LEONESSA SOC. AGRICOLA COOP. A R.L.	23/12/1997
3053	347	01836460202	CASEARIA GENTILE S.R.L.	24/12/1997
198	348	02582940165	CASEIFICIO F.LLI PALENÌ S.N.C. DI PALENI FABRIZIO & C.	23/01/1998
3508	350	01145790190	CONSORZIO PRODUTTORI LATTE TIPICO	05/03/1998
3509	351	01146390198	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE DELLA PIANURA PADANA 3 S.C. A R.L.	05/03/1998
3512	352	01146380199	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE DELLA PIANURA PADANA 4 S.C. A R.L.	05/03/1998
3513	353	01146370190	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE DELLA PIANURA PADANA 5 S.C. A R.L.	05/03/1998
205	360	03447190962	CASEIFICIO SALERNITANO S.P.A.	07/09/1998
3515	361	01151830195	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE DELLA PIANURA PADANA 6 S.C. A R.L.	11/09/1998
3516	362	01156790196	COOP. PADANIA LATTE SOCIETÀ AGRICOLA COOP. A R.L. (brevemente CO.PA.LAT. Soc. Agr. Coop. a r.l.)	11/09/1998
3526	364	01857070203	EUROLAT S.C.R.L.	24/11/1998
4105	366	08341470154	S.P.A. ACQUISTAPACE	31/03/1999
4097	367	01181920198	LATTE CREMONA SOC. AGRICOLA COOPERATIVA	31/03/1999
4101	369	00848630158	MOIOLA & C. S.R.L.	03/06/1999
4104	370	12758590157	LA LATTERIA DI MILANO S.R.L.	03/06/1999
3874	371	02708950163	CASEIFICIO PALENI S.R.L.	29/07/1999
4096	372	01184410197	COOP. PRODUTTORI LATTE TIPICO DELLA PIANURA PADANA S.C. A R.L.	07/09/1999
4081	373	03484030170	SAN FILIPPO S.R.L.	07/09/1999
3855	375	03506730179	LATTE BRESCIA SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	19/10/1999
4080	378	02066800984	ALPE MONTE GUGLIELMO SOCIETÀ COOPERATIVA	25/11/1999
4098	380	01874460205	MANTOVA LATTE PIÙ SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	17/12/1999
4095	381	01187220197	COOP. PRODUTTORI LATTE TIPICO 1	03/02/2000
4099	382	01896650205	FUTURALAT S.C.R.L.	28/02/2000

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
4094	384	02740300161	LA LOMBARDA – SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	15/03/2000
4138	389	02102150980	SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA CAMUNA LATTE	16/05/2000
4658	392	01927680205	BIOLAT SOC. COOP. A R.L.	11/09/2000
5019	396	01920780200	BIOAGRI S.R.L.	17/01/2001
5418	399	03589130172	PRODUTTORI LATTE BRESCIA NORD SOCIETÀ COOPERATIVA	22/03/2001
6058	400	01905990188	CARESANA S.R.L.	27/07/2001
5678	401	02130620988	CISSVA COMMERCIALE S.R.L.	10/05/2001
6006	403	00315480335	CASEIFICIO VALCHERO DI SESINI GIOVANNI & C. S.N.C.	04/07/2001
6059	404	01235130190	S.A.VI.COM. S.R.L.	26/07/2001
7177	407	00726230147	AZIENDA AGRICOLA CASCINA MARGHERITA SOCIETÀ SEMPLICE DEI FRATELLI PEDRANZINI	13/05/2002
7185	409	02898140161	CASERA MONACI S.R.L.	27/03/2003
7246	410	01563610136	INVERNIZZI DANIELE E C. S.N.C.	07/11/2003
7260	412	92520600153	ASS. PROD. LATTE BOVINO P. PADANA	27/11/2003
7262	413	03562330179	COOPERATIVA VAL PALOT SOC. COOPERATIVA A R.L.	01/12/2003
7416	414	02785890134	CONSORZIO PRODUTTORI VALLE INTELVI	02/03/2004
7455	415	02042940201	IRIS LATTE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	15/03/2004
7453	417	03083680169	BUON LATTE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA A R.L.	15/03/2004
7588	418	02525990988	MONTE MUFFETTO SOC. COOP. A RESP. LIMIT.	04/08/2004
3974	419	00121160030	SANTI & C. S.P.A.	28/02/2005
7748	421	02872290131	FATTORIA SCALDASOLE S.R.L.	19/07/2005
7816	424	03261990166	CASEIFICIO MONACI S.R.L.	14/02/2006
7834	425	01336810195	CARLO POZZALI S.R.L. UNINOMINALE	03/04/2006
4082	426	02719450161	COOPERATIVA AGRICOLA MONTI E LAGHI – SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/06/2006
7848	427	02089510206	S. SEBASTIANO TRADING S.R.L.	23/08/2006
7863	428	02170800201	LATTERIA NUOVA S. CARLO SOCIETÀ AGRICOLA COOP. VA	22/12/2006
7878	430	01751800127	NEGRI S.R.L.	31/01/2007
7881	431	01361640194	SOCIETÀ AGRICOLA CORTE BERNUZZO S.S.	20/02/2007
7882	432	01395630195	PRIMA S.R.L.	20/02/2007
7883	433	05065050964	AGRIGARDA S.R.L.	20/02/2007
3414	434	12414020151	ITALATTE S.P.A.	14/03/2007
7923	435	02195130989	AGRILATTE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	24/10/2007
7925	436	01990840983	BRESCIANGRANA S.R.L.	06/11/2007
7790	437	1931660185	CASEARIA MEROLA S.R.L.	12/11/2007
7936	438	02922010984	MOZZARELLERIA VALTROMPIA «LA VOLPE» DI ETTORI GIULIANO	25/01/2008

ALBO PRIMI ACQUIRENTI 2008-2009 – PROVINCIA DI BERGAMO

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
144	1	00262930167	ARRIGONI BATTISTA S.P.A.	22/04/1994
177	3	01670860160	3B LATTE DI BERTONI FLORINDO & C. S.N.C.	22/04/1994
186	4	01627260167	CASEIFICIO DEFENDI LUIGI S.R.L.	22/04/1994
200	7	01751430164	CASEIFICIO PREZIOSA S.R.L.	22/04/1994
225	8	02428440164	CASEIFICIO TADDEI S.R.L.	30/04/1996
241	9	00469030167	CONSORZIO COOP. PRODUTTORI LATTE TORRE PALLAVICINA E PUMENENGO SOC. COOPERATIVA AGRICOLA	22/04/1994
290	12	FCCGCR48E07L388G	FACCHINETTI GIANCARLO	22/04/1994
359	14	00218310167	LATTERIA SOCIALE DI CALVENZANO SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	22/04/1994
416	16	00429950165	ZANETTI S.P.A.	22/04/1994
168	183	00640580163	CASEIFICIO GIOVANNI INVERNIZZI S.R.L.	22/04/1998
344	230	00231920166	LATTERIA SOCIALE DI BRANZI CASEARIA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	11/10/1994
272	233	00669540163	LATTERIA SOCIALE DI VALTORTA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	11/10/1994
276	234	01755150164	COOPERATIVA AGRICOLA ALTA VALLE SERIANA «DE BENI FORTUNATO» SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	11/10/1994
147	237	00947390167	FRATELLI BELLOLI S.N.C.	26/10/1994
353	239	00305810160	LATTERIA SOCIALE MONTANA DI SCALVE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	04/11/1994
258	241	00231580168	COOPERATIVA LATTERIA SOCIALE S. ALESSANDRO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	29/11/1994

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
251	242	00604050161	SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA S. ANTONIO IN VAL TALEGGIO	13/12/1994
391	308	02348960168	RUGGERO VILLA S.R.L.	15/03/1995
3055	345	01142150190	COOPERATIVA LATTE PADANO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/11/1997
3103	346	01142140191	LEONESSA SOC. AGRICOLA COOP. A R.L.	23/12/1997
198	348	02582940165	CASEIFICIO F.LLI PALENÌ S.N.C. DI PALENÌ FABRIZIO & C.	23/01/1998
3516	362	01156790196	COOP. PADANIA LATTE SOCIETÀ AGRICOLA COOP. A R.L. (brevemente CO.PA.LAT. Soc. Agr. Coop. a r.l.)	11/09/1998
3874	371	02708950163	CASEIFICIO PALENÌ S.R.L.	29/07/1999
7185	409	02898140161	CASERA MONACI S.R.L.	27/03/2003
7453	417	03083680169	BUON LATTE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA A R.L.	15/03/2004
7816	424	03261990166	CASEIFICIO MONACI S.R.L.	14/02/2006
4082	426	02719450161	COOPERATIVA AGRICOLA MONTI E LAGHI - SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/06/2006

ALBO PRIMI ACQUIRENTI 2008-2009 - PROVINCIA DI BRESCIA

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
140	17	00842710170	AMBROSI S.P.A. INDUSTRIA CASEARIA	23/05/1994
173	18	00545000176	CASEARIA BRESCIANA CA.BRE - SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	23/05/1994
176	19	00297810178	CASEIFICI ZANI F.LLI S.P.A.	23/05/1994
178	20	02000560173	CASEIFICIO BAGNOLESE DI BOLDINI ANDREA & C. S.N.C.	23/05/1994
175	22	01559240179	CASEIFICIO CAMPIOTTI E C. S.N.C.	23/05/1994
162	23	01885270171	CAS. DI ALFIANELLO EREDI G. BONETTA S.N.C. DI C. BONETTA & C.	23/05/1994
189	24	01518660988	CASEIFICIO FERRETTI DI FERRETTI CARLINO & C. S.N.C.	23/05/1994
193	25	01015440173	CASEIFICIO ILFA S.R.L.	23/05/1994
202	27	01962760987	CASEIFICIO ROSSINI S.R.L.	23/05/1994
206	28	01581660170	CASEIFICIO SAN CARLO S.R.L.	23/05/1994
208	29	01164870170	CASEIFICIO SCALA GIOVANNI BATTISTA S.R.L.	23/05/1994
217	30	00303600175	CASEIFICIO SOCIALE GARDALATTE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	23/05/1994
220	31	00291670172	SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI CASEIFICIO SOCIALE RINASCENTE COOPERATIVA AGRICOLA A MUTUALITÀ PREVALENTE	23/05/1994
223	32	00293900171	CASEIFICIO SPINELLI F.LLI S.R.L.	23/05/1994
280	33	00948550173	CASEIFICIO S.ANTONIO DI BOLDINI E GALUPPINI S.A.S.	23/05/1994
226	34	01008050179	CASEIFICIO VILLA S.R.L.	23/05/1994
233	35	01785790179	CISSVA CASEIFICIO SOCIALE DI VALLE CAMONICA E SEBINO SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	23/05/1994
244	36	00296600174	CONSORZIO PRODUTTORI LATTE ALIMENTARE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	23/05/1994
260	37	00296480171	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE COO.PRO.LAMA SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	23/05/1994
261	38	00312150170	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE INDENNE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA S.C.R.L.	23/05/1994
232	39	02949240176	C.I.P.A.B. CONS. INTERAZ. PROD. AGR. BRESCIANI	23/05/1994
285	40	00860650175	DALLA BONA S.P.A.	23/05/1994
2904	41	01494510173	FORESTI S.P.A.	23/05/1994
380	42	00298020173	INDUSTRIA AGRICOLA CASEARIA MEDEGHINI S.A.S.	29/06/1994
401	45	00292080173	SOLAT SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	23/05/1994
2897	61	00209310192	TOMASONI FRATELLI S.N.C. DI TOMASONI OTTORINO E C.	24/05/1994
216	187	00283810174	CASEIFICIO SOCIALE DI MONTIRONE SOCIETÀ COOPERATIVA	23/05/1994
215	188	00272610171	CASEIFICIO SOCIALE DI CARPENEDOLO SOC. COOP. AGRICOLA	23/05/1994
194	189	03076020175	CASEIFICIO LA FATTORIA S.R.L.	23/05/1994
167	245	02398640983	CASEIFICIO GERVASINA S.N.C DEI FRATELLI PRESTINI	23/05/1994
269	246	01507620175	ALPE DEL GARDA SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA S.C. A R.L.	11/10/1994
224	247	00809030174	CASEIFICIO STABUIMI GIACOMO S.P.A.	11/10/1994
218	249	00694230178	CASEIFICIO SOCIALE GIARDINO SOC. COOP. AGRICOLA	11/10/1994
209	250	01758360174	CASEIFICIO SOCIALE VALSABBINO SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	11/10/1994
370	251	00291780179	CASEIFICIO LAIT - SOC. COOP. AGRICOLA	18/10/1994
387	252	00297610172	P.A.D. PRODUTTORI AGRICOLI DESENZANO S.C. A R.L.	20/10/1994
395	253	01274040177	SAN VITALE DI PELLEGRINI GEROLAMO E C. S.A.S.	09/11/1994
390	254	00444500177	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE DEL COMUNE DI BRESCIA S.C.R.L.	17/11/1994

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
142	276	00372890202	APLAM COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE ALTO MANTOVANO SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	04/11/1994
214	314	00853300176	CASEIFICIO SOCIALE DI BAGOLINO SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	12/04/1995
180	321	03243800178	CASEIFICIO BOLDINI G.B. S.P.A.	04/09/1996
3050	344	84000900179	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE DEI COLLI STORICI SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	31/10/1997
3855	375	03506730179	LATTE BRESCIA SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	19/10/1999
4080	378	02066800984	ALPE MONTE GUGLIELMO SOCIETÀ COOPERATIVA	25/11/1999
4138	389	02102150980	SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA CAMUNA LATTE	16/05/2000
5418	399	03589130172	PRODUTTORI LATTE BRESCIA NORD SOCIETÀ COOPERATIVA	22/03/2001
5678	401	02130620988	CISSVA COMMERCIALE S.R.L.	10/05/2001
7260	412	92520600153	ASS. PROD. LATTE BOVINO P. PADANA	27/11/2003
7262	413	03562330179	COOPERATIVA VAL PALOT SOC. COOPERATIVA A R.L.	01/12/2003
7588	418	02525990988	MONTE MUFFETTO SOC. COOP. A RESP. LIMIT.	04/08/2004
7923	435	02195130989	AGRILATTE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	24/10/2007
7925	436	01990840983	BRESCIANGRANA S.R.L.	06/11/2007
7936	438	02922010984	MOZZARELLERIA VALTROMPIA «LA VOLPE» DI ETTORI GIULIANO	25/01/2008

ALBO PRIMI ACQUIRENTI 2008-2009 – PROVINCIA DI COMO

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
160	48	01206380139	CARNINI S.P.A.	01/06/1994
343	255	00340790138	LATTERIA SOCIALE DI BELLAGIO SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	11/10/1994
307	322	02217230131	LARIANA LATTE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	06/02/1996
2746	333	02296020130	COMOLATTE S.C.A.P.A.	17/04/1997
7416	414	02785890134	CONSORZIO PRODUTTORI VALLE INTELVI	02/03/2004
7748	421	02872290131	FATTORIA SCALDASOLE S.R.L.	19/07/2005

ALBO PRIMI ACQUIRENTI 2008-2009 – PROVINCIA DI CREMONA

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
231	55	00833090194	CENTRO LATTE BONIZZI S.R.L.	24/05/1994
299	56	00813770195	GRANALANG S.R.L.	24/05/1994
366	58	00108110198	LATTERIA SORESINA SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	24/05/1994
388	59	00838140192	PADANIA ALIMENTI S.R.L.	24/05/1994
400	60	00114170194	PRODUTTORI LATTE ASSOCIATI CREMONA – SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA (P.L.A.C.)	24/05/1994
149	190	00840610190	BRANDAZZI MARIO S.R.L.	24/05/1994
347	191	00184090199	LATTERIA SOCIALE COOPERATIVA DI PIADENA SOC. COOP. A R.L.	24/05/1994
345	192	00291320190	LATTERIA CA' DE' CORTI SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	24/05/1994
340	193	00203250196	LATTERIA SOCIALE CA' DE' STEFANI SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	24/05/1994
409	194	00277700191	LATTERIA PIZZIGHETTONESE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	24/05/1994
321	195	00348060195	LATTERIA AGRICOLA FIAMENA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	24/05/1994
295	198	06685910157	GENNARO AURICCHIO S.P.A.	24/05/1994
389	199	00114040199	POZZALI FRATELLI S.R.L.	24/05/1994
402	200	00113310197	SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA AGRICOLTORI RIUNITI CREMONESI MANTOVANI – A.R.CRE.MAN	24/05/1994
207	259	01041580190	CASEIFICIO SANGIOVANNI S.R.L.	24/05/1994
417	261	00359350196	ZUVADELLI MICHELE E FLAVIO S.N.C.	07/09/1995
399	262	00107570194	LATTERIA DI CASALBUTTANO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	11/10/1994
183	264	00406830190	CASEIFICIO CONTE AJMO S.N.C. DI FRANZONI GIOVANNI & C.	11/10/1994
141	266	01036820197	ANTICA LATTERIA AGRICOLA DI PANDINO S.R.L.	11/10/1994
2743	329	01123900191	LATTE 2003 S.C. A R.L.	03/03/1997
3054	340	01132890193	LATTE 2005 S.C. A R.L.	02/09/1997
3508	350	01145790190	CONSORZIO PRODUTTORI LATTE TIPICO	05/03/1998
3509	351	01146390198	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE DELLA PIANURA PADANA 3 S. C. A R.L.	05/03/1998
3512	352	01146380199	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE DELLA PIANURA PADANA 4 S.C. A R.L.	05/03/1998
3513	353	01146370190	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE DELLA PIANURA PADANA 5 S.C. A R.L.	05/03/1998

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
3515	361	01151830195	COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE DELLA PIANURA PADANA 6 S.C. A R.L.	11/09/1998
4097	367	01181920198	LATTE CREMONA SOC. AGRICOLA COOPERATIVA	31/03/1999
4096	372	01184410197	COOP. PRODUTTORI LATTE TIPICO DELLA PIANURA PADANA S.C. A R.L.	07/09/1999
4095	381	01187220197	COOP. PRODUTTORI LATTE TIPICO 1	03/02/2000
6059	404	01235130190	S.A.VI.COM. S.R.L.	26/07/2001
7834	425	01336810195	CARLO POZZALI S.R.L. UNINOMINALE	03/04/2006
7881	431	01361640194	SOCIETÀ AGRICOLA CORTE BERNUZZO S.S.	20/02/2007
7882	432	01395630195	PRIMA S.R.L.	20/02/2007

ALBO PRIMI ACQUIRENTI 2008-2009 – PROVINCIA DI LECCO

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
252	51	01315520138	LECCOLATTE S.C. A R.L.	01/06/1994
254	52	01279580136	COOPERATIVA AGRICOLA VALSASSINESE PRODUTTORI LATTE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	01/06/1994
288	53	00360500136	EMILIO MAURI S.P.A.	01/06/1994
2663	256	00206690133	CIRESA S.N.C. DI CIRESA VITTORIO E ALFREDO	11/10/1994
7246	410	01563610136	INVERNIZZI DANIELE E C. S.N.C.	07/11/2003

ALBO PRIMI ACQUIRENTI 2008-2009 – PROVINCIA DI LODI

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
278	138	05077920964	DITTA ANGELO CROCE S.N.C. DI ANTONIO CROCE & C.	29/06/1994
169	144	10743320151	CASEIFICIO MOR STABILINI S.N.C. DI MOR STABILINI CARLO E C.	29/06/1994
229	148	04562160152	CASEIFICIO ZUCCHELLI S.P.A.	29/06/1994
266	155	03665380154	SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA LAUDENSE S.P.A.	29/06/1994
286	161	02256660156	CASEIFICIO DEDÈ ALBERTO S.N.C.	29/06/1994
302	163	04431290156	INDUSTRIA CASEARIA RAIMONDI SAN TOMMASO S.P.A.	29/06/1994
406	168	01633850159	STELLA BIANCA S.P.A.	29/06/1994
245	282	07324610158	CONSORZIO PRODUTTORI LATTE DEL LODIGIANO	11/10/1994
228	291	03829290968	F.LLI VISCONTI S.A.S. DI VISCONTI PIER SAVINO E C.	23/11/1994
6006	403	00315480335	CASEIFICIO VALCHERO DI SESINI GIOVANNI & C. S.N.C.	04/07/2001

ALBO PRIMI ACQUIRENTI 2008-2009 – PROVINCIA DI MANTOVA

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
154	64	00466940202	BUSTAFFA EMILIO & FIGLI S.P.A.	29/06/1994
181	65	01477550204	CASEIFICIO CANTARELLI RAG. GIUSEPPE S.R.L.	25/05/1994
157	66	00432040202	CANTARELLI S.P.A.	25/05/1994
174	67	01596280204	CASEARIA SAREGA S.R.L.	29/06/1994
184	70	00151730207	CASEIFICIO CROCE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
185	71	00154410203	CASEIFICIO COOPERATIVO PIRONDA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
188	73	00157220203	CASEIFICIO EUROPEO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
190	74	00151740206	CASEIFICIO FRIZZA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
372	78	00141780205	LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	25/05/1994
410	81	00151450202	CASEIFICIO SAN DONATO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
282	83	00141230201	CASEIFICIO SOCIALE S. SILVESTRO S.P.A.	26/05/1994
242	87	00157100207	CONSORZIO LATTERIE SOCIALI MANTOVANE «VIRGILIO» SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
371	94	00152080206	LATTERIA AGRICOLA DEL PO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
316	95	00156120206	LATTERIA AGRICOLA PONTEVENTUNO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/05/1994
317	97	00151120201	LATTERIA AGRICOLA DI MARMIROLO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
322	100	00154360200	LATTERIA AGRICOLA PRIMAVERA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
319	101	00154570204	LATTERIA AGRICOLA QUISTELLO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/05/1994
325	103	00141680207	LATTERIA S. FIORENTINO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
313	104	00155740202	LATTERIA AGRICOLA S. PIETRO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
327	105	00154290209	LATTERIA AGRICOLA VENERA VECCHIA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	29/06/1994

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
398	106	00428560205	LATTERIA AGRICOLA SAN MARTINO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
328	107	00156630204	LATTERIA SOCIALE CARLO POMA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA A R.L.	29/06/1994
329	108	00152190203	LATTERIA CASATICESE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
332	109	00154880207	LATTERIA COOPERATIVA GOITSESE SOC. COOP. A R.L.	29/06/1994
333	110	00153370200	LATTERIA COOPERATIVA SAN SEBASTIANO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	29/06/1994
334	113	00154670202	LATTERIA AGRICOLA SAN GIUSEPPE S.C. A R.L.	31/05/1994
337	117	00141170209	LATTERIA PADANA DI BORGOFORTE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
350	121	00153890207	LATTERIA SOCIALE GONFO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	29/06/1994
351	122	00157150202	LATTERIA SOCIALE ITALIA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA.	29/06/1994
352	123	00278450200	LATTERIA SOCIALE DI MANTOVA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	29/06/1994
355	124	00157230202	LATTERIA SOCIALE PENNELLO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	29/06/1994
356	125	00141980201	LATTERIA SOCIALE ROCCHETTA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
357	126	00152760203	LATTERIA SOCIALE ROVERBELLA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/05/1994
408	127	00140970203	LATTERIA SOCIALE SAN LAZZARO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
365	128	00139150205	LATTERIA SOCIALE ZUCCHE NUOVE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/05/1994
368	129	00141900209	LATTERIA VÒ GRANDE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
310	130	00152010203	LATTERIA AGRICOLA ARRIVABENE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
312	131	00252710207	LATTERIA AGRICOLA MARZETTE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	31/05/1994
382	133	00142020205	NOGAROLA NUOVA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
385	134	00141660209	NUOVO CASEIFICIO ANDREASI SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	29/06/1994
407	135	00830690194	STERILGARDA ALIMENTI S.P.A.	31/05/1994
413	137	01201090204	INDUSTRIA CASEARIA BASSI DI BASSI VINCENZO E C. S.A.S.	25/05/1994
358	202	00154350201	LATTERIA SOCIALE S. ANGELO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
324	203	00154270201	LATTERIA AGRICOLA SANTA MARGHERITA S.C.R.L.	12/05/1994
273	204	01692670209	CO.PRO.LAT. SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	25/05/1994
336	208	00478020209	LATTERIA LA SPERANZA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
221	212	00150070209	CASEIFICIO S. MARIA FORMIGADA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/05/1994
376	214	00154340202	LATTERIA S. VALENTINO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	26/05/1994
234	220	01666450208	CONSORZIO MANTOVANO PRODUTTORI LATTE	01/08/1994
150	248	01600140980	BRESCIALAT S.P.A.	11/10/1994
219	269	00154620207	CASEIFICIO SOCIALE LA MOTTA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	25/05/1994
349	272	00153050208	LATTERIA SOCIALE FIENILI SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	11/10/1994
396	273	00460330202	SAVIOLA S.P.A.	11/10/1994
155	275	01498240207	CACCIALUPI MEDARDO E MIRCO S.N.C.	04/11/1994
212	278	00153950209	CASEIFICIO CARAMASCHE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	17/11/1994
314	279	00141820209	LATTERIA AGRICOLA BEGOZZO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	17/11/1994
318	280	00153040209	LATTERIA AGRICOLA DI POLESINE MANTOVANA VECCHIA SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	17/11/1994
377	323	00158270207	MAGAZZINI EMILIANI STAGIONATURA FORMAGGI SOC. A R.L.	26/03/1996
3102	337	01804550208	CASEARIA S. ANTONIO S.R.L.	03/07/1997
3053	347	01836460202	CASEARIA GENTILE S.R.L.	24/12/1997
3526	364	01857070203	EUROLAT S.C.R.L.	24/11/1998
4081	373	03484030170	SAN FILIPPO S.R.L.	07/09/1999
4098	380	01874460205	MANTOVA LATTE PIÙ SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	17/12/1999
4099	382	01896650205	FUTURALAT S.C.R.L.	28/02/2000
4658	392	01927680205	BIOLAT SOC. COOP. A R.L.	11/09/2000
5019	396	01920780200	BIOAGRI S.R.L.	17/01/2001
7455	415	02042940201	IRIS LATTE SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA	15/03/2004
7848	427	02089510206	S. SEBASTIANO TRADING S.R.L.	23/08/2006
7863	428	02170800201	LATTERIA NUOVA S. CARLO SOCIETÀ AGRICOLA COOP. VA	22/12/2006

ALBO PRIMI ACQUIRENTI 2008-2009 – PROVINCIA DI MILANO

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
172	141	08009190151	CASEARIA BIANCHI DI BIANCHI DANIELE E C. S.A.S.	29/06/1994
163	142	CPPFNC50M26A717D	CAS. BATTIPAGLIA DI CAPPETTA FRANCESCO	29/06/1994
187	143	04552490155	CASEIFICIO DEL CIGNO S.P.A.	29/06/1994

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
170	145	07993230155	CASEIFICIO PAPETTI S.N.C. DI MARCELLO PAPETTI E C.	29/06/1994
204	146	07881260157	CASEIFICIO SALARIS DI SALARIS ROBERTO, MARCO, FRANCESCA & C. S.N.C.	29/06/1994
247	150	00694230152	CONSORZIO PRODUTTORI LATTE DI MAGENTA S.R.L.	29/04/1994
248	151	00834840159	CONSORZIO PRODUTTORI LATTE DI MILANO	29/06/1994
264	153	00818130155	SANTANGIOLINA LATTE FATTORIE LOMBARDE SOC. AGR. COOPERATIVA	29/06/1994
270	157	04653590150	COOPERATIVA LATTE MELZESE SOC. COOP. AGRICOLA	29/06/1994
257	160	00870280153	SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA LATTE ABBIATENSE	29/06/1994
294	162	01425280151	GELMINI CARLO S.R.L.	29/06/1994
255	180	01872170129	SOCIETÀ COOPERATIVA AGROCASEARIA	29/06/1994
296	221	01334550066	GIANI LEONE & C. S.R.L.	29/06/1994
309	285	02535530154	LAT-BRI LATTICINI BRIANZA S.P.A.	11/10/1994
143	289	03170200962	ARIOLI ACHILLE S.R.L.	17/11/1994
2739	325	86000890151	COOPERATIVA AGRICOLA SAN ROCCO SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA PER AZIONI brevemente «COOPERATIVA SAN ROCCO S.C.A.P.A.»	30/04/1996
205	360	03447190962	CASEIFICIO SALERNITANO S.P.A.	07/09/1998
4105	366	08341470154	S.P.A. ACQUISTAPACE	31/03/1999
4104	370	12758590157	LA LATTERIA DI MILANO S.R.L.	03/06/1999
4094	384	02740300161	LA LOMBARDA - SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	15/03/2000
3974	419	00121160030	SANTI & C. S.P.A.	28/02/2005
7883	433	05065050964	AGRIGARDA S.R.L.	20/02/2007
3414	434	12414020151	ITALATTE S.P.A.	14/03/2007
7790	437	1931660185	CASEARIA MEROLA S.R.L.	12/11/2007

ALBO PRIMI ACQUIRENTI 2008-2009 - PROVINCIA DI PAVIA

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
165	170	00171500184	CASEIFICIO F.LLI CAVANNA DI LUIGI, NATALE E FRANCESCO E C. S	29/06/1994
289	172	00182450189	F.PASETTI DI VITTORIO PASETTI E FIGLIO S.A.S.	29/06/1994
297	224	00182520189	GIOVANNI COLOMBO S.P.A.	05/07/1994
151	294	BRSGPR70L05B988I	CASEIFICIO BRUSATI ACHILLE DI BRUSATI GIANPIERO	11/10/1994
158	295	00186360186	CASEIFICIO CAPRICE S.R.L.	11/10/1994
6058	400	01905990188	CARESANA S.R.L.	27/07/2001

ALBO PRIMI ACQUIRENTI 2008-2009 - PROVINCIA DI SONDRIO

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
239	173	00080670144	CONSORZIO LATTERIE E AZIENDE AGRICOLE E ZOOTECNICHE VALTELLINA E VALLI ALPINE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA IN BREVE ANCHE COLAVEV SOC. COOP. AGRICOLA	29/06/1994
346	176	00050560143	LATTERIA SOCIALE DI CHIURO SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	29/06/1994
354	177	00057500142	LATTERIA SOCIALE COOP. A R.L. MONTE PALABIONE	29/06/1994
364	179	00071150148	LATTERIA SOCIALE VALTELLINA SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	29/06/1994
362	226	83002010144	LATTERIA SOCIALE BORMIO S.C. A R.L.	29/06/1994
323	299	81001230143	LATTERIA SOCIALE AGRICOLA DI SAN CASSIANO S.C.R.L.	29/06/1994
403	303	00631960143	SOC. COOP. OROBICA S.C.R.L.	11/10/1994
4101	369	00848630158	MOIOLA & C. S.R.L.	03/06/1999
7177	407	00726230147	AZIENDA AGRICOLA CASCINA MARGHERITA SOCIETÀ SEMPLICE DEI FRATELLI PEDRANZINI	13/05/2002

ALBO PRIMI ACQUIRENTI 2008-2009 - PROVINCIA DI VARESE

Matr. AGEA	Albo Regione Lombardia	CUAA	Ragione Sociale	Data riconoscimento
292	181	01318810122	FATTORIE RIUNITE VALCERESIO COOP. S.R.L.	29/06/1994
274	229	00217000124	COOP. AGRICOLA LATTE VARESE	29/06/1994
383	305	00218900124	NORDEN S.A.S. DI BANDINI MARIA	11/10/1994
275	307	01502170127	COOPERATIVA TICINO LATTE A R.L.	23/11/1994
7878	430	01751800127	NEGRI S.R.L.	31/01/2007

D.G. Giovani, sport e promozione attività turistica

(BUR20080124)

D.d.s. 18 febbraio 2008 - n. 1363

(4.6.4)

Iscrizione al registro regionale dei direttori tecnici di Agenzia di Viaggio e Turismo, abilitati all'esercizio della professione. Legge regionale del 16 luglio 2007 n. 15 - 93° elenco - Contestuale cancellazione della sig.ra Monticelli Tiziana dal 7° elenco

**IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
INTERVENTI PER LA PROMOZIONE TURISTICA**

Vista la l.r. 16/96 e successive modifiche e integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Vista la l.r. del 16 luglio 2007 n. 15 concernente «Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo»;

Vista la d.g.r. del 20 dicembre 1996 n. 22713: «Modalità di iscrizione e di cancellazione al registro dei direttori tecnici della Regione Lombardia»;

Viste le richieste di iscrizione al registro dei direttori tecnici della Regione Lombardia pervenute;

Ritenuto, pertanto, a seguito di regolare istruttoria eseguita dalla U.O. Sistemi Turistici e Progetti e previo accertamento del

possesto dei requisiti professionali previsti dalla normativa vigente, di iscrivere nel registro regionale dei direttori tecnici, n. 28 persone di cui all'allegato «A», parte integrante del presente provvedimento, di cancellare, dietro sua richiesta, la sig.ra Monticelli Tiziana dal 7° elenco;

Decreta

1. di iscrivere nel registro regionale, previsto dalla l.r. del 16 luglio 2007 n. 15, ed a seguito di preventiva istruttoria, n. 28 persone in possesso dei requisiti professionali, di cui all'allegato «A» novantatreesimo elenco dei direttori tecnici di Agenzia di Viaggio e Turismo, parte integrante del presente provvedimento;
2. di cancellare, dietro sua richiesta, la sig.ra Monticelli Tiziana dal 7° elenco;
3. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;
4. di dare atto che con successivi provvedimenti si procederà all'aggiornamento del registro regionale di cui trattasi.

Il dirigente della struttura
interventi per la promozione turistica:
Isabella Molina

ALLEGATO «A»

93° ELENCO DIRETTORI TECNICI

	COGNOME	NOME	LUOGO NASC.	IL	INDIRIZZO	CAP E CITTÀ	PROV.
1	ALMICI	GIANPIETRO					
2	ALPAGO	STEFANIA	GRAVEDONA	18/10/1971	VIA STATALE, 86	22014 DONGO	CO
3	BESTETTI	MONICA					
4	BOIN	ROBERTA MARIA	MILANO	31/07/1970	VIA GARIBALDI, 20	20092 CINISELLO BALSAMO	MI
5	BUENO ENRIQUEZ	CESAR AUGUSTO					
6	BUONINCONTI	LAURA	MILANO	28/03/1969	VIA S. TOFANO, 4	20153 MILANO	MI
7	CIGOGNINI	GIANLUCA	MILANO	09/11/1967	VIA PRIVATA DEI GRANATA, 5/4	20078 S. COLOMBANO AL LAMBRO	MI
8	COLICCHIO	GIANLUIGI	MONZA	21/12/1971	VIA T. GROSSI, 9	20038 SEREGNO	MI
9	CONSOLARO	CHIARA					
10	COPPOLA	CLAUDIA	MODENA	24/03/1972	VIA PASUBIO, 3	37011 BARDOLINO	VR
11	DACCOMI	BARBARA	PADERNO DUGNANO	02/08/1978	VIA DUSE, 3	24020 GORLE	BG
12	DONDÈ	MARCO	MILANO	25/01/1968	VIALE SUZZANI, 287	20162 MILANO	MI
13	GRECO	MARINA	SALERNO	07/03/1964	VIALE WAGNER, 2	84100 SALERNO	SA
14	LONGHI	MICOL	CREMONA	17/09/1979	VIA BEATO AMEDEO, 36	26012 CASTELLEONE	CR
15	MAGGI	DANIELA RENATA	MILANO	02/01/1948	VIA WASHINGTON, 2	20146 MILANO	MI
16	MEREU	BARBARA	MILANO	03/08/1975	VIA DE AMICI, 53/A	20031 CESANO MADERNO	MI
17	MERKEL	MASSIMILIANO	GENOVA	31/01/1968	VIA N. PAGANINI, 28/C	20052 MONZA	MB
18	METE CARNOVALE	DAVID	CUGGIONO	23/11/1977	VIA L. DA VINCI, 26	20010 BUSCATE	MI
19	PAROTTI	PIER GIUSEPPE	LEGNANO	10/08/1955	VICOLO PRIVATO CALLONI, 9	20020 ARCONATE	MI
20	POIRÈ	CRISTINA	NOVARA	08/02/1973	VIA PASUBIO, 10	28066 GALLIATE	NO
21	REGGIANI	FEDERICA	COMO	24/07/1976	VIA SAN GIORGIO, 31	22037 PONTE LAMBRO	CO
22	RUSSO	IOLANDA	COMO	30/12/1982	VIA CAMPARI, 39	22100 COMO	CO
23	SABATINO	PATRIZIA	MILANO	08/02/1968	VIA FRA' BARTOLOMEO, 9	20146 MILANO	MI
24	SANODA	MICHIKAZU	TOKYO	09/08/1945	VIA VENIERO, 44	20148 MILANO	MI
25	SCARPA	CHIARA	PADOVA	21/02/1973	VIA DUCA DEGLI ABRUZZI, 1	35122 PADOVA	PD
26	TAGLIABUE	MARINA	GIUSSANO	29/03/1971	VIA ADAMELLO, 39	20038 SEREGNO	MI
27	TOLU	MARCO					
28	VANELLI	MOIRA	MILANO	01/08/1978	VIA GRAN PARADISO, 4/23	20020 ARESE	MI

D.G. Artigianato e servizi

(BUR20080125)

(4.5.0)

D.d.u.o. 29 febbraio 2008 - n. 1963**Rettifica della graduatoria delle domande pervenute sulla Misura C) – Contributi alle imprese artigiane – del Bando integrato per lo sviluppo degli insediamenti produttivi artigiani e della competitività del sistema produttivo, ai sensi del d.d.u.o. Artigianato e Servizi del 24 luglio 2007 n. 8336****IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
ARTIGIANATO**

Vista la d.g.r. n. 8/5114 del 18 luglio 2007, «Linee d'indirizzo per l'attuazione delle azioni integrate a favore dello sviluppo degli insediamenti produttivi artigiani e della competitività del sistema produttivo, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. b) della l.r. n. 1/2007»;

Visto il decreto n. 8336 del 24 luglio 2007, recante l'approvazione del Bando integrato per lo sviluppo degli insediamenti produttivi artigiani e della competitività del sistema produttivo, in attuazione degli indirizzi dettati dalla succitata d.g.r. n. 5114/2007;

Visto il d.d.u.o. n. 15575 dell'11 dicembre 2007, che approva la graduatoria delle domande pervenute sulle Misure A), B) e C) del Bando integrato per lo sviluppo degli insediamenti produttivi artigiani e della competitività del sistema;

Visto l'allegato 3), parte integrante del suddetto decreto, in cui risultano ammissibili n. 59 domande e n. 41 domande risultano non ammissibili;

Visto l'elenco dei progetti non ammissibili dell'allegato 3) in cui le seguenti imprese artigiane:

- 1) Officina Martelli s.n.c. di Martelli Rino e Figli di Dubino (SO);
- 2) Ditta Spandrio s.r.l. di Cosio Valtellino (SO);

sono state ritenute non ammissibili, in quanto, dall'esame dei contenuti dichiarati in progetto, la sede produttiva risultava esterna all'area artigianale in cui avveniva l'intervento del Comune di riferimento;

Viste le note dell'11 gennaio 2008 e del 5 febbraio 2008 con le quali i rispettivi legali rappresentati delle succitate imprese, segnalano che, in fase di presentazione della domanda, a causa di un mero errore materiale, alla voce «ubicazione dell'intervento», è stata erroneamente indicata la sede legale invece della sede produttiva, che si trova, correttamente, all'interno dell'area artigianale oggetto dell'intervento comunale, per cui chiedono il riesame dei rispettivi progetti;

Accertato che la sede produttiva delle suddette imprese, come da dichiarazione rilasciata dalle rispettive Amministrazioni Comunali, insiste all'interno dell'area artigianale, oggetto degli interventi Comunali presentati sulla Mis. A) sia dal Comune di Dubino che dal Comune di Cosio Valtellino in Provincia di Sondrio, come di seguito specificato:

– Officina Martelli s.n.c. di Martelli Rino e Figli di Dubino (SO) sede produttiva in via Spluga fraz. Nuova Olonio del Comune di Dubino (SO) anziché in via Casello, 26, come dichiarato in prima istanza;

– Ditta Spandrio s.r.l. di Cosio Valtellino (SO) sede produttiva in via Stelvio del Comune di Cosio Valtellino (SO) anziché in viale Orobie, 3 come dichiarato in prima istanza;

Rilevato che, a seguito dell'istruttoria effettuata sulla base dei requisiti e dei criteri di valutazione stabiliti dal bando, le suddette imprese risultano ammissibili, con i punteggi riportati nella sottostante tabella, per cui si rende necessario apportare le conseguenti modifiche ed integrazioni all'allegato 3) del decreto 15575 dell'11 dicembre 2007,

Cod. int.	Ragione sociale	Indirizzo e Sede intervento	Comune intervento	Prov. interv.	Contributo concesso	Punt.
68	Officina Martelli di Martelli Rino e Figli	via Spluga fraz. Nuova Olonio	Dubino	SO	35.500,00	2
88	Ditta Spandrio s.r.l.	via Stelvio	Cosio Valtellino	SO	19.731,83	2

Considerato che le cause che hanno determinato l'esclusione dei progetti presentati, sono dovute ad un mero errore materiale di trascrizione dei dati alla voce «Ubicazione dell'intervento» Scheda n. 2 Progetto di Intervento – allegata al bando, e che pertanto, verificata la disponibilità delle risorse finanziarie, è possibile riammettere le due imprese ai benefici previsti dal bando;

Vista la l.r. 23 luglio 1996 n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale» nonché il provvedimento a carattere organizzativo della VIII legislatura;

Decreta

1. di approvare, per le motivazioni citate in premessa, le seguenti integrazioni alla graduatoria delle domande pervenute sulla Misura C all. 3) Progetti ammissibili del d.d.u.o. n. 15575 dell'11 dicembre 2007 del Bando integrato per lo sviluppo degli insediamenti produttivi artigiani e della competitività del sistema produttivo:

Cod. int.	Ragione sociale	Indirizzo e Sede intervento	Comune intervento	Prov. interv.	Contributo concesso	Punt.
68	Officina Martelli di Martelli Rino e Figli	via Spluga fraz. Nuova Olonio	Dubino	SO	35.500,00	2
88	Ditta Spandrio s.r.l.	via Stelvio	Cosio Valtellino	SO	19.731,83	2

2. di trasmettere le domande delle due imprese sopra citate a Finlombarda s.p.a. per la successiva verifica economico-finanziaria;

3. di dichiarare che le obbligazioni assunte con il presente atto scadono entro il termine dell'esercizio finanziario in corso;

4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet www.artigianato.regione.lombardia.it.

Il dirigente dell'U.O. artigianato:
Raffaele Bisignani

D.G. Commercio, fiere e mercati

(BUR20080126)

D.d.u.o. 3 marzo 2008 - n. 1972

(4.6.1)

D.g.r. 3 aprile 2007 n. 8/4512 «Azioni per lo sviluppo della rete di distribuzione del metano per autotrazione: bando per la realizzazione di impianti di erogazione (art. 1, comma 2-bis, l.r. 24/2004 “Disciplina per la razionalizzazione e ammodernamento della rete distributiva dei carburanti”)» – Esiti delle istruttorie relative alle domande pervenute nel mese di gennaio 2008

**IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
COMMERCIO INTERNO, RETI DISTRIBUTIVE E MERCATI**

Vista la l.r. 5 ottobre 2004, n. 24 «Disciplina per la razionalizzazione e ammodernamento della rete distributiva dei carburanti», che all'art. 1 comma 2-bis recita «la Regione provvede a stipulare accordi per lo sviluppo dell'offerta di prodotti eco-compatibili, anche mediante forme di incentivazione di tipo economico e finanziario»;

Vista la d.g.r. 3 aprile 2007 n. 8/4512 «Azioni per lo sviluppo della rete di distribuzione del metano per autotrazione: Bando per la realizzazione di impianti di erogazione (art. 1, comma 2-bis, l.r. 24/2004 “Disciplina per la razionalizzazione e ammodernamento della rete distributiva dei carburanti”)»;

Visto il paragrafo 2.3 della suddetta deliberazione che dispone che il bando venga realizzato secondo la procedura automatica di cui all'art. 4 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 123 e che le domande di ammissione al contributo saranno istruite in ordine cronologico di arrivo, secondo il timbro del protocollo regionale;

Considerato che la valutazione delle domande avviene tramite la verifica della completezza della documentazione e della regolarità delle domande medesime ai sensi dei paragrafi 1.1 e 2.2 del bando citato;

Visto l'art. 2.4 della deliberazione di cui sopra, che prevede che entro trenta giorni dalla scadenza del mese di presentazione della domanda si comunichi l'esito dell'istruttoria e l'ammissione alle agevolazioni tramite apposita lettera raccomandata, nonché attraverso la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Dato atto che nel mese di gennaio sono state presentate 2 domande;

- 1) Baduini Aldo Luciano per la realizzazione di un potenziamento di impianto esistente con il prodotto metano nel Comune di Fontanella, via XX Settembre lato ds Direzione BG;
- 2) Freddi Carburanti Lubrificanti per la realizzazione di un potenziamento di impianto esistente con il prodotto metano nel Comune di Virgilio, fraz. Cappelletta, ex S.S. 62 della CISA al km 176 + 594 lato ds;

Considerato che tali domande, in esito all'istruttoria effettuata, sono state ammesse a contributo e che lo stesso ammonta per:

- 1) Baduini Aldo Luciano a € 200.000,00 il 50% dell'investimento ritenuto ammissibile;
- 2) Freddi Carburanti Lubrificanti a € 193.981,50, ovvero il 50% dell'investimento ritenuto ammissibile;

Tutto ciò premesso,

Decreta

1. È stata ammessa a contributo, in esito alle verifiche di completezza delle domande e di regolarità delle dichiarazioni in esse contenute, ai sensi dalla d.g.r. 3 aprile 2007 n. 4512, la seguente domanda:

- 1) Baduini Aldo Luciano per la realizzazione di un potenziamento di impianto esistente con il prodotto metano nel Comune di Fontanella, via XX Settembre lato ds Direzione BG; istanza presentata il 7 gennaio 2008 prot. 01.2008.0000105.

L'entità del contributo, che verrà erogato con le modalità indicate nel bando, sarà pari ad € 200.000,00, ovvero il 50% dell'investimento ritenuto ammissibile;

- 2) Freddi Carburanti Lubrificanti per la realizzazione di un potenziamento di impianto esistente con il prodotto metano nel Comune di, Virgilio, fraz. Cappelletta, ex S.S. 62 della CISA al km 176 + 594 lato ds; istanza presentata il 28 novembre 2007 prot. 01.2007. 00132773.

L'entità del contributo, che verrà erogato con le modalità

indicate nel bando, sarà pari ad € 193.981,50, ovvero il 50% dell'investimento ritenuto ammissibile.

Il dirigente della U.O. commercio interno, reti distributive e mercati: Paolo Mora

(BUR20080127)

Com.r. 28 febbraio 2008 - n. 47

(4.6.1)

Elenco dei posteggi da assegnare in concessione ai fini del rilascio della autorizzazione prevista dall'art. 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98 di cui i Comuni hanno richiesto la pubblicazione ai sensi dell'art. 5 comma 2 della l.r. 15/00

In relazione alla procedura prevista dall'art. 5 comma 2 della l.r. n. 15/00 «Norme in materia di commercio al dettaglio su aree pubbliche in attuazione del d.lgs. 114/98 e “Primi indirizzi regionali di programmazione del commercio al dettaglio su aree pubbliche”» i Comuni di Azzano Mella (BS), Pizzighettone (CR), Borghetto Lodigiano (LO), Somaglia (LO), Bellusco (MI), Liscate (MI), Paderno Dugnano (MI), Pioltello (MI), Poggio Rusco (MN) e Carnago (VA) hanno richiesto la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia dei posteggi liberi da assegnare in concessione a seguito di rilascio della relativa autorizzazione.

La domanda per il rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98, in carta legale e da predisporsi utilizzando i fac-simili di seguito riportati, con l'indicazione del posteggio per il quale si chiede l'assegnazione, deve essere inoltrata al Comune sede del posteggio entro sessanta giorni dalla presente pubblicazione. A tal proposito i Comuni sono invitati ad avvisare tutti gli operatori del mercato interessati che è stato avviato il procedimento di assegnazione dei posteggi liberi.

Qualora nell'ambito del medesimo mercato sia prevista l'assegnazione di più posteggi e quindi il rilascio di più autorizzazioni gli operatori interessati devono presentare una domanda per ciascuna autorizzazione rilasciabile.

Entro i successivi trenta giorni, ricevute le domande, i Comuni formulano e pubblicano la graduatoria sulla base dei criteri di priorità previsti dall'art. 5 comma 5 della citata legge regionale. In ordine ai predetti criteri di priorità si precisa quanto segue:

1) l'anzianità di registro delle imprese è comprensiva anche dell'anzianità maturata come ex registro ditte;

2) con riguardo al criterio di cui alla lettera b) dell'art. 5 comma 5 l'«anzianità di registro delle imprese» è riferita all'attività espletata nel settore commerciale.

Gli assegnatari che sono utilmente collocati in graduatoria hanno titolo ad ottenere il rilascio della autorizzazione di cui all'art. 28, comma 1, lettera a) del d.lgs. n. 114/98 e la relativa concessione del posteggio.

Il dirigente dell'U.O. commercio interno,
reti distributive e mercati:
Paolo Mora

ALLEGATI:

- A) Elenco posteggi
- B) Fac-simile domanda persona fisica
- C) Fac-simile domanda società di persone

ELENCO POSTEGGI

N°	Codice ISTAT	COMUNE	Prov.	CARATTERISTICHE DEL MERCATO										CARATTERISTICHE DEL POSTEGGIO									
				UBICAZIONE (Via o Piazza principale che identifica il mercato)	Giorno di mercato	dalle ore	alle ore	G=giornaliero S=settimanale Q=quindicinale M=mensile T=stagionale		dal		Totale posteggi mercato	N° del posteggio libero	DIMENSIONI			Settore merceolog.		Tipologia merceol.	Attrez. Alim. Esistente S/NO	D.C.R. n. VIII/950 27.01.04 1200 post.	D.C.R. n. VIII/466 20.11.07 *	
								mensile	stagionale	al	dal			lung.	larg.	tot. mq.	alim.	non alim.					
1	017008	AZZANO MELLA	BS	V.LE PAOLO VI	VENERDI'	8.00	13.00	S			16	11	9,00	5,00	45,00	X	ferramenta casalinghi			X			
2	017008	AZZANO MELLA	BS	V.LE PAOLO VI	VENERDI'	8.00	13.00	S			16	12	9,00	5,00	45,00	X	scarpe pelletteria			X			
3	017008	AZZANO MELLA	BS	V.LE PAOLO VI	VENERDI'	8.00	13.00	S			16	13	9,00	5,00	45,00	X	intimo uomo			X			
4	017008	AZZANO MELLA	BS	V.LE PAOLO VI	VENERDI'	8.00	13.00	S			16	14	9,00	5,00	45,00	X	arti sportivi			X			
5	017008	AZZANO MELLA	BS	V.LE PAOLO VI	VENERDI'	8.00	13.00	S			16	15	9,00	5,00	45,00	X	abbigi. neonati			X			
6	017008	AZZANO MELLA	BS	V.LE PAOLO VI	VENERDI'	8.00	13.00	S			16	16	9,00	5,00	45,00	X	maglieria			X			
7	019076	PIZZIGHETTONE	CR	VIA CASEMATTE	GIOVEDI'	7.00	13.00	S			68	21	6,00	3,50	21,00	X	rosticceria	NO		X			
8	019076	PIZZIGHETTONE	CR	VIA CASEMATTE	GIOVEDI'	7.00	13.00	S			68	54	7,00	4,00	28,00	X				X			
9	019076	PIZZIGHETTONE	CR	VIA CASEMATTE	GIOVEDI'	7.00	13.00	S			68	57	8,00	4,00	32,00	X				X			
10	098004	BORGHETTO LODIGIANO	LO	P.ZA C.A. DALLA CHIESA	VENERDI'	7.00	13.00	S			36	33	6,00	4,00	24,00	X				X			
11	098004	BORGHETTO LODIGIANO	LO	P.ZA C.A. DALLA CHIESA	VENERDI'	7.00	13.00	S			36	36	6,00	4,00	24,00	X				X			
12	098054	SOMAGLIA	LO	VIA CABRINI	MARTEDI'	7.00	13.00	S			13	10	10,00	5,00	50,00	X				X			
13	098054	SOMAGLIA	LO	VIA CABRINI	MARTEDI'	7.00	13.00	S			13	11	10,00	5,00	50,00	X		NO		X			
14	015017	BELLUSCO	MI	P.ZA LIBERTA'	MERCOLEDI'	8.00	13.00	S			51	35	6,80	5,00	34,00	X		NO		X			
15	015017	BELLUSCO	MI	P.ZA LIBERTA'	MERCOLEDI'	8.00	13.00	S			51	36	6,80	5,00	34,00	X		NO		X			
16	015017	BELLUSCO	MI	P.ZA LIBERTA'	MERCOLEDI'	8.00	13.00	S			51	42	6,80	5,00	34,00	X		NO		X			
17	015122	LISCATE	MI	P.ZA SAN FRANCESCO	SABATO	8.00	13.00	S			16	1	8,00	5,00	40,00	X				X			
18	015122	LISCATE	MI	P.ZA SAN FRANCESCO	SABATO	8.00	13.00	S			16	2	8,00	5,00	40,00	X	abbigliamento			X			
19	015122	LISCATE	MI	P.ZA SAN FRANCESCO	SABATO	8.00	13.00	S			16	3	7,00	5,00	35,00	X	casalinghi			X			
20	015122	LISCATE	MI	P.ZA SAN FRANCESCO	SABATO	8.00	13.00	S			16	4	7,00	5,00	35,00	X	scarpe			X			
21	015122	LISCATE	MI	P.ZA SAN FRANCESCO	SABATO	8.00	13.00	S			16	5	7,00	5,00	35,00	X	abbigi. bambino			X			
22	015122	LISCATE	MI	P.ZA SAN FRANCESCO	SABATO	8.00	13.00	S			16	6	8,00	5,00	40,00	X	biancheria intima			X			
23	015122	LISCATE	MI	P.ZA SAN FRANCESCO	SABATO	8.00	13.00	S			16	7	8,00	5,00	40,00	X	abbigliamento			X			
24	015122	LISCATE	MI	P.ZA SAN FRANCESCO	SABATO	8.00	13.00	S			16	8	8,00	5,00	40,00	X	frutta e verdura	SI		X			
25	015122	LISCATE	MI	P.ZA SAN FRANCESCO	SABATO	8.00	13.00	S			16	9	8,00	5,00	40,00	X	dolciumi	SI		X			
26	015122	LISCATE	MI	P.ZA SAN FRANCESCO	SABATO	8.00	13.00	S			16	10	8,00	5,00	40,00	X	fiore e piante			X			
27	015122	LISCATE	MI	P.ZA SAN FRANCESCO	SABATO	8.00	13.00	S			16	11	7,00	5,00	35,00	X	fornaggi	SI		X			
28	015122	LISCATE	MI	P.ZA SAN FRANCESCO	SABATO	8.00	13.00	S			16	12	7,00	5,00	35,00	X	rosticceria	SI		X			
29	015122	LISCATE	MI	P.ZA SAN FRANCESCO	SABATO	8.00	13.00	S			16	13	7,00	5,00	35,00	X	frutta e verdura	SI		X			
30	015166	PADERNO DUGNANO	MI	DUGNANO - P.ZA OSLAVIA	MARTEDI'	7.30	13.30	S			151	1	fila G	6,00	5,00	30,00	X			X			
31	015166	PADERNO DUGNANO	MI	DUGNANO - P.ZA OSLAVIA	MARTEDI'	7.30	13.30	S			151	8	fila G	4,00	5,00	20,00	X			X			
32	015166	PADERNO DUGNANO	MI	DUGNANO - P.ZA OSLAVIA	MARTEDI'	7.30	13.30	S			151	9	fila G	6,00	5,00	30,00	X			X			
33	015166	PADERNO DUGNANO	MI	DUGNANO - P.ZA OSLAVIA	MARTEDI'	7.30	13.30	S			151	15	fila F	5,00	5,00	25,00	X		NO	X			
34	015166	PADERNO DUGNANO	MI	DUGNANO - P.ZA OSLAVIA	MARTEDI'	7.30	13.30	S			151	21	fila F	6,00	5,00	30,00	X			X			
35	015166	PADERNO DUGNANO	MI	DUGNANO - P.ZA OSLAVIA	MARTEDI'	7.30	13.30	S			151	22	fila F	5,00	5,00	25,00	X			X			
36	015166	PADERNO DUGNANO	MI	DUGNANO - P.ZA OSLAVIA	MARTEDI'	7.30	13.30	S			151	45	fila E	7,00	5,00	35,00	X	somministrazione	NO	X	X		
37	015166	PADERNO DUGNANO	MI	DUGNANO - P.ZA OSLAVIA	MARTEDI'	7.30	13.30	S			151	47	fila D	6,00	5,00	30,00	X			X			
38	015166	PADERNO DUGNANO	MI	DUGNANO - P.ZA OSLAVIA	MARTEDI'	7.30	13.30	S			151	76	fila C	4,00	5,00	20,00	X		NO	X			
39	015166	PADERNO DUGNANO	MI	DUGNANO - P.ZA OSLAVIA	MARTEDI'	7.30	13.30	S			151	95	fila C	4,00	5,00	20,00	X			X			

N°	Codice ISTAT	COMUNE	Prov.	CARATTERISTICHE DEL MERCATO										CARATTERISTICHE DEL POSTEGGIO									
				UBICAZIONE (Via o Piazza principale che identifica il mercato)	Giorno di mercato	dalle ore	alle ore	G=giornaliero S=settimanale Q=quindicinale M=mensile T=stagionale	dal	al	Totale posteggi mercato	N° del posteggio libero	DIMENSIONI			Settore merceolog.		Tipologia merceol.	Attrez. Alim. Esistente S/NO	D.C.R. n. VIII/950 27.01.04 1200 post.	D.C.R. n. VIII/466 20.11.07 * 1500 post.		
													lung.	larg.	tot. mq.	alim.	non alim.						
40	015166	PADERNO DUGNANO	MI	PALAZZOLO MILANESE - P.ZA MERCATO	VENERDI'	7.30	13.30	S			151	17	8,00	5,00	40,00	X		NO	X				
41	015166	PADERNO DUGNANO	MI	PALAZZOLO MILANESE - P.ZA MERCATO	VENERDI'	7.30	13.30	S			151	28	8,00	5,00	40,00	X		NO	X				
42	015166	PADERNO DUGNANO	MI	PALAZZOLO MILANESE - P.ZA MERCATO	VENERDI'	7.30	13.30	S			151	32	8,00	5,00	40,00	X		NO	X				
43	015166	PADERNO DUGNANO	MI	PALAZZOLO MILANESE - P.ZA MERCATO	VENERDI'	7.30	13.30	S			151	95	7,00	5,00	35,00		X		X				
44	015166	PADERNO DUGNANO	MI	PALAZZOLO MILANESE - P.ZA MERCATO	VENERDI'	7.30	13.30	S			151	133	7,00	5,00	35,00		X		X				
45	015166	PADERNO DUGNANO	MI	PALAZZOLO MILANESE - P.ZA MERCATO	VENERDI'	7.30	13.30	S			151	143	8,00	5,00	40,00		X		X				
46	015175	PIOLTELLO	MI	P.ZA DEL MERCATO	SABATO	7.00	13.00	S			132	52	6,30	4,50	28,35	X		SI	X				
47	015175	PIOLTELLO	MI	P.ZA DEL MERCATO	SABATO	7.00	13.00	S			132	69	6,30	4,50	28,35		X		X				
48	015175	PIOLTELLO	MI	VIA DEL SANTUARIO	MERCOLEDI'	14.00	18.00	S			52	7	6,20	4,50	27,90		X		X				
49	015175	PIOLTELLO	MI	VIA DEL SANTUARIO	MERCOLEDI'	14.00	18.00	S			52	23	6,20	4,50	27,90		X		X				
50	015175	PIOLTELLO	MI	VIA DEL SANTUARIO	MERCOLEDI'	14.00	18.00	S			52	33	6,20	4,50	27,90	X		NO	X				
51	015175	PIOLTELLO	MI	VIA DEL SANTUARIO	MERCOLEDI'	14.00	18.00	S			52	35	6,20	4,50	27,90	X		NO	X				
52	015175	PIOLTELLO	MI	VIA DEL SANTUARIO	MERCOLEDI'	14.00	18.00	S			52	42	7,10	4,50	31,95	X		NO	X				
53	015175	PIOLTELLO	MI	VIA DEL SANTUARIO	MERCOLEDI'	14.00	18.00	S			52	52	6,20	4,50	27,90		X		X				
54	015175	PIOLTELLO	MI	VIA PALERMO/PUGLIE/GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			67	5	7,50	4,20	31,50		X		X				
55	015175	PIOLTELLO	MI	VIA PALERMO/PUGLIE/GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			67	16	7,50	4,20	31,50		X		X				
56	015175	PIOLTELLO	MI	VIA PALERMO/PUGLIE/GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			67	17	7,50	4,20	31,50		X		X				
57	015175	PIOLTELLO	MI	VIA PALERMO/PUGLIE/GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			67	18	7,50	4,20	31,50		X		X				
58	015175	PIOLTELLO	MI	VIA PALERMO/PUGLIE/GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			67	19	7,50	4,20	31,50		X		X				
59	015175	PIOLTELLO	MI	VIA PALERMO/PUGLIE/GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			67	20	7,50	4,20	31,50		X		X				
60	015175	PIOLTELLO	MI	VIA PALERMO/PUGLIE/GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			67	21	7,50	4,20	31,50		X		X				
61	015175	PIOLTELLO	MI	VIA PALERMO/PUGLIE/GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			67	22	7,50	4,20	31,50	X		NO	X				
62	015175	PIOLTELLO	MI	VIA PALERMO/PUGLIE/GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			67	24	6,20	4,20	26,04	X		NO	X				
63	015175	PIOLTELLO	MI	VIA PALERMO/PUGLIE/GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			67	25	7,50	4,20	31,50	X		NO	X				
64	015175	PIOLTELLO	MI	VIA PALERMO/PUGLIE/GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			67	26	7,50	4,20	31,50	X		NO	X				
65	015175	PIOLTELLO	MI	VIA PALERMO/PUGLIE/GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			67	39	7,50	4,20	31,50		X		X				
66	015175	PIOLTELLO	MI	VIA PALERMO/PUGLIE/GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			67	40	7,60	4,20	31,92	X		NO	X				
67	015175	PIOLTELLO	MI	VIA PALERMO/PUGLIE/GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			67	51	7,60	4,20	31,92		X		X				
68	015175	PIOLTELLO	MI	VIA PALERMO/PUGLIE/GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			67	54	7,60	4,20	31,92		X		X				
69	020042	POGGIO RUSCO	MN	VIA MATTEOTTI	LUNEDI'	8.00	13.00	S			98	14	8,00	3,00	24,00	X		SI	X				
70	012033	CARNAGO	VA	VIA CASTIGLIONI	LUNEDI'	8.00	13.00	S			28	24	8,00	4,50	36,00	X		SI	X				

* Ai sensi della DCR n. VIII/466 del 20.11.2007 il 30% dei nuovi posteggi verrà riservato, salvo mancanza di richiesta, alla vendita di prodotti tipici lombardi.

ALLEGATO B)

--

(spazio per l'ufficio)

marca da bollo

PERSONA FISICA**AI COMUNE di**

Oggetto: domanda di rilascio di autorizzazione per esercitare l'attività di commercio su aree pubbliche, di cui all'art. 28, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 114/98.

Il/la sottoscritto/a

Cognome _____ Nome _____

data di nascita _____ luogo di nascita _____

cittadinanza _____ residente a _____ Prov. _____

via, piazza, ecc. _____ n. _____ CAP _____

Codice fiscale _____

CHIEDE

il rilascio dell'autorizzazione di cui all'oggetto per esercitare il commercio su aree pubbliche sul sottoindicato posteggio

QUADRO A

Comune di _____ giorno di mercato _____ Via / P.zza _____ posteggio n. _____ di dimensioni: _____ settore merceologico: <input type="checkbox"/> alimentare <input type="checkbox"/> non alimentare <input type="checkbox"/> tipologia merceologica _____ attrezzato alimentare: <input type="checkbox"/> SI oppure <input type="checkbox"/> NO pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. _____ del _____
--

A tal fine:

DICHIARA

- di essere in possesso dei requisiti morali di cui all'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98 e che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia);
- di non possedere più di una autorizzazione e relativa concessione di posteggio nello stesso mercato.

QUADRO B

(A) <input type="checkbox"/> di non essere iscritto al Registro Imprese <p style="text-align: center;">oppure</p> (B) <input type="checkbox"/> di essere iscritto al Registro Imprese presso la Camera di Commercio di _____ al n. R.E.A. (Repertorio Economico Amministrativo) _____
--

DICHIARA INOLTRE**QUADRO C** (da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare)

di essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98:

- (A) aver frequentato con esito positivo il corso professionale per il commercio del settore alimentare:
denominazione dell'istituto _____ sede _____
data conseguimento attestato _____
- (B) aver esercitato in proprio l'attività di vendita di prodotti alimentari:
tipo di attività _____ dal _____ al _____
n. di iscrizione al Registro Imprese _____ CCIAA di _____ n. R.E.A. _____
- (C) aver prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività di vendita di prodotti alimentari:
- quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- quale collaboratore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- (D) essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al Registro Esercenti il Commercio (REC) presso la CCIAA di _____ con il n. _____ per il commercio delle tabelle merceologiche _____

QUADRO D

(A) di non essere in possesso del titolo di priorità per il rilascio dell'autorizzazione richiesta.

oppure

(B) di essere in possesso del titolo di priorità indicato nel QUADRO E.

QUADRO E

1) presenze maturate nell'ambito del singolo mercato - l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera a) n. _____

oppure

1) che ai sensi dell'art. 18, comma 2 della l. 241/90 le informazioni sopra richieste sono presenti in documenti già in possesso dell'Amministrazione Comunale dove è ubicato il mercato sede del posteggio da assegnare.

2) anzianità di registro delle imprese – l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera b)
data di iscrizione _____ anni _____ mesi _____ giorni _____

3) anzianità dell'attività di commercio su aree pubbliche attestata da Registro delle Imprese – l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera c)
data di iscrizione _____ anni _____ mesi _____ giorni _____

N.B.: i requisiti indicati nel presente QUADRO devono essere posseduti alla data di pubblicazione sul B.U.R.L.

Il sottoscritto è consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data, _____

Firma

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE:

Indicare nel QUADRO A i dati relativi al posteggio richiesto, come risultano pubblicati sul B.U.R.L. (Bollettino Ufficiale Regione Lombardia).

Nel QUADRO B barrare la casella (A) oppure quella (B).

Il QUADRO C è da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare.

Nel QUADRO D barrare la casella (A) oppure quella (B). Quando si è barrata la casella (B) nel QUADRO D, barrare una o più caselle QUADRO E.

La presente domanda può essere consegnata direttamente al protocollo del Comune competente o inviata allo stesso con raccomandata A.R.

ALLEGATO C)

--

(spazio per l'ufficio)

marca da bollo

SOCIETÀ DI PERSONE**Al COMUNE di**

Oggetto: domanda di rilascio di autorizzazione per esercitare l'attività di commercio su aree pubbliche, di cui all'art. 28, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 114/98.

Il/la sottoscritto/a

Cognome _____ Nome _____

data di nascita _____ luogo di nascita _____

cittadinanza _____ residente a _____ Prov. _____

via, piazza, ecc. _____ n. _____ CAP _____

in qualità di legale rappresentante della società:

denominazione _____

con sede in _____ Prov. _____ via, piazza, ecc. _____

n. _____ CAP _____ iscritta al Registro Imprese al n. R.E.A. _____

presso la Camera di Commercio di _____ Codice Fiscale _____

CHIEDE

il rilascio dell'autorizzazione di cui all'oggetto per esercitare il commercio su aree pubbliche sul sottoindicato posteggio

QUADRO A

Comune di _____	giorno di mercato _____
Via/P.zza _____	
posteggio n. _____ di dimensioni: _____	
settore merceologico: <input type="checkbox"/> alimentare <input type="checkbox"/> non alimentare	
<input type="checkbox"/> tipologia merceologica _____	
attrezzato alimentare: <input type="checkbox"/> SI oppure <input type="checkbox"/> NO	
pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. _____ del _____	

A tal fine:

DICHIARA

- di essere in possesso dei requisiti morali di cui all'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98 e che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia);
- di non possedere più di una autorizzazione e relativa concessione di posteggio nello stesso mercato.

DICHIARA INOLTRE**QUADRO B** (da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare)

di essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98:

(A) aver frequentato con esito positivo il corso professionale per il commercio del settore alimentare:
denominazione dell'istituto _____ sede _____
data conseguimento attestato _____

(B) aver esercitato in proprio l'attività di vendita di prodotti alimentari:
tipo di attività _____ dal _____ al _____
n. di iscrizione al Registro Imprese _____ CCIAA di _____ n. R.E.A. _____

(C) aver prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività di vendita di prodotti alimentari:
- quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- quale collaboratore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____

(D) essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al Registro Esercenti il Commercio (REC) presso la CCIAA di _____ con il n. _____ per il commercio delle tabelle merceologiche _____

oppure

che i requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98 sono posseduti dal signor _____ che ha compilato la dichiarazione di cui al QUADRO E allegato alla domanda di autorizzazione.

QUADRO C

(A) che la società suindicata non è in possesso del titolo di priorità per il rilascio dell'autorizzazione richiesta

oppure

(B) che la società suindicata è in possesso del titolo di priorità indicato nel QUADRO D.

QUADRO D

(1) presenze maturate nell'ambito del singolo mercato - l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera a) n. _____

oppure

(1) che ai sensi dell'art. 18, comma 2 della l. 241/90 le informazioni sopra richieste sono presenti in documenti già in possesso dell'Amministrazione Comunale dove è ubicato il mercato sede del posteggio da assegnare.

(2) anzianità di registro delle imprese – l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera b)
data di iscrizione _____ anni _____ mesi _____ giorni _____

(3) anzianità dell'attività di commercio su aree pubbliche attestata da Registro delle Imprese – l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera c)
data di iscrizione _____ anni _____ mesi _____ giorni _____

N.B.: i requisiti indicati nel presente QUADRO devono essere posseduti alla data di pubblicazione sul B.U.R.L.

Il sottoscritto è consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____

Firma _____

QUADRO E allegato alla domanda (da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare da parte di altra persona specificatamente preposta all'attività commerciale diversa dal legale rappresentante)

Cognome _____	Nome _____	C.F. _____
Data di nascita _____	Cittadinanza _____	
Luogo di nascita: Stato _____	Provincia _____	Comune _____
Residenza: Via, piazza, ecc. _____	n. _____	C.A.P. _____
Comune _____		Prov. _____

dichiara

di essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98:

(A) aver frequentato con esito positivo il corso professionale per il commercio del settore alimentare:
denominazione dell'istituto _____ sede _____
data conseguimento attestato _____

(B) aver esercitato in proprio l'attività di vendita di prodotti alimentari:
tipo di attività _____ dal _____ al _____
n. di iscrizione al Registro Imprese _____ CCIAA di _____ n. R.E.A. _____

(C) aver prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività di vendita di prodotti alimentari:
- quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- quale collaboratore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____

(D) essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al Registro Esercenti il Commercio (REC) presso la CCIAA
di _____ con il n. _____ per il commercio delle tabelle
merceologiche _____

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

QUADRO F allegato alla domanda (da compilare a cura di soci/amministratori diversi dal legale rappresentante della medesima società che ha richiesto l'autorizzazione)

Cognome _____	Nome _____	C.F. _____
Data di nascita _____	Cittadinanza _____	
Luogo di nascita: Stato _____	Provincia _____	Comune _____
Residenza: Via, piazza, ecc. _____	n. _____	C.A.P. _____
Comune _____		Prov. _____

dichiara

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98;
- che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia).

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____
 Data di nascita _____ Cittadinanza _____
 Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____
 Residenza: Via, piazza, ecc. _____ n. _____ C.A.P. _____
 Comune _____ Prov. _____

dichiara

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98;
- che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia).

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____
 Data di nascita _____ Cittadinanza _____
 Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____
 Residenza: Via, piazza, ecc. _____ n. _____ C.A.P. _____
 Comune _____ Prov. _____

dichiara

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98;
- che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia).

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE:

Indicare nel QUADRO A i dati relativi al posteggio richiesto, come risultano pubblicati sul B.U.R.L. (Bollettino Ufficiale Regione Lombardia).

Indicare nel QUADRO B chi possiede i requisiti professionali per il settore merceologico alimentare. Nel caso i predetti requisiti professionali siano posseduti da soggetto diverso dal legale rappresentante compilare il QUADRO E allegato alla domanda di autorizzazione.

Nel QUADRO C barrare la casella (A) oppure quella (B). Quando si è barrata la casella (B) nel QUADRO C, barrare una o più caselle QUADRO D.

Le dichiarazioni di cui al QUADRO F allegato alla domanda devono essere compilate da soci/amministratori diversi dal legale rappresentante che ha presentato la domanda di autorizzazione.

La presente domanda può essere consegnata direttamente al protocollo Comunale competente o inviata allo stesso con raccomandata A.R.

D.G. Infrastrutture e mobilità

(BUR20080128)

D.d.u.o. 18 febbraio 2008 - n. 1342

(5.2.0)

D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 – Provincia di Cremona – Declassificazione a strada comunale della S.P. n. 1 «Rivolta-Boffalora» tra la progressiva km 0 + 000 (incrocio con via Giulio Cesare) e la progressiva chilometrica 1 + 800 nel Comune di Rivolta d'Adda

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
INFRASTRUTTURE VIARIE

Omissis

Decreta

1. È approvata la declassificazione a strada comunale della S.P. n. 1 «Rivolta-Boffalora» tra la progressiva km 0 + 000 (incrocio con via Giulio Cesare) e la progressiva chilometrica 1 + 800 per un'estesa di 1.800 ml, nel Comune di Rivolta D'Adda, come individuato con la deliberazione della Giunta provinciale di Cremona n. 147 del 31 ottobre 2007.

2. La Provincia di Cremona che consegna i tronchi stradali ai nuovi gestori dovrà elencare le opere strutturali presenti e dovrà consegnare sia la relativa documentazione tecnica di base sia eventuale documentazione tecnica integrativa relativa ad eventuali interventi di restauro o ristrutturazione statica.

In caso di assenza di documentazione tecnica l'ente dovrà fare una esplicita dichiarazione al riguardo.

3. Di disporre la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente: Aldo Colombo

D.G. Casa e opere pubbliche

(BUR20080129)

D.d.u.o. 21 febbraio 2008 - n. 1554

(5.1.2)

Liquidazione a favore di 540 beneficiari «ammessi» alla graduatoria approvata con decreto dirigenziale n. 578/2008, ai sensi del decreto n. 10257/2007 e della d.g.r. n. 5294/2007, concernente contributi per agevolare l'accesso ed il recupero

Ruolo	Codice	Imp. 2008	Imp. 2009	Imp. 2010	Capitolo
Elenco beneficiari diversi, codice flusso: PLC_VII24 del 15/02/2008	31127	€ 1.470.000,00	€ 0,00	€ 0,00	5.3.3.2.394.5089
Elenco beneficiari diversi, codice flusso: PLC_VII25 del 18/02/2008	31145	€ 1.230.000,00	€ 0,00	€ 0,00	5.3.3.2.394.5089

2. di liquidare:

Codice Ruolo	Ragione Sociale	Capitolo	Impegno	Impegno perente	Importo liquidato
31127	Elenco beneficiari diversi, codice flusso: PLC_VII24 del 15/02/2008	2008 005089	2008 /0	/	1.470.000,00
31145	Elenco beneficiari diversi, codice flusso: PLC_VII25 del 18/02/2008	2008 005089	2008 /0	/	1.230.000,00

Ruolo

31127	Elenco beneficiari diversi, codice flusso: PLC_VII24 del 15/02/2008				
31145	Elenco beneficiari diversi, codice flusso: PLC_VII25 del 18/02/2008				

3. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) e sul sito della Direzione Generale Casa ed Opere Pubbliche www.casa.regione.lombardia.it.

Il dirigente dell'unità organizzativa:
Stefano Antonini

D.G. Territorio e urbanistica

(BUR20080130)

D.d.s. 14 febbraio 2008 - n. 1267

(5.3.5)

Progetto di adeguamento dell'impianto destinato all'esercizio delle operazioni di deposito preliminare (D15) e smaltimento (D8 e D9) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, presso l'officina «Trenitalia IFT» di Milano - Fiorenza, nel Comune di Milano – Committente: Sodai Italia s.p.a. – Milano – Pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 7 del d.P.R. 12 aprile 1996, in conformità con l'art. 35 com-

della prima casa d'abitazione (art. 3 l.r. 23/1999) – Settimo bando riservato alle «giovani coppie»

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
OPERE PUBBLICHE E WELFARE ABITATIVO

Vista la d.g.r. n. 5294 del 2 agosto 2007 relativa ai contributi per agevolare l'accesso ed il recupero della prima casa d'abitazione (art. 3 l.r. 23/1999) – settimo bando; determinazione criteri, procedure e modalità operative – Ammissione a contributo domande ammissibili e non finanziate a valere sul sesto bando;

Visto il d.d.u.o. n. 10257 del 19 settembre 2007, attuativo della d.g.r. n. 5294/2007, concernente l'indizione del bando finalizzato alla erogazione dei contributi per agevolare l'accesso ed il recupero della prima casa d'abitazione (art. 3 l.r. 23/1999) – settimo bando riservato alle giovani coppie;

Visto il d.d.u.o. n. 578 del 28 gennaio 2008, concernente l'approvazione della graduatoria dei beneficiari del 7° bando individuati nell'Allegato 1), ai sensi dei provvedimenti che precedono;

Dato atto che nella graduatoria risultano complessivamente n. 2.155 domande, di cui n. 540 ammesse, vale a dire complete di tutti i requisiti, mentre la differenza risulta «ammessa da completare» nei termini del bando;

Ricordato che la differenza, rispetto ai 540 soggetti interessati al presente provvedimento, dei beneficiari che risulteranno «ammessi» dopo la data di scadenza utile per completare tutti i requisiti previsti dal bando e dopo le istanze di riesame, verranno liquidati con successivi provvedimenti dirigenziali;

Ritenuto di procedere alla liquidazione, ai sensi del punto 2) del disposto del decreto citato di approvazione della graduatoria, dei contributi a favore di n. 540 soggetti, già in possesso di tutti i requisiti, per un importo complessivo di € 2.700.000,00 la cui copertura è disposta al cap. 5.3.3.2.394.5089 del Bilancio 2008;

Vista la l.r. 16/96 e successive modifiche e integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura ed in particolare la d.g.r. in data 20 dicembre 2006, n. 8/3832 con la quale, tra l'altro, è stato affidato al dott. arch. Stefano Antonini l'incarico di Dirigente dell'Unità Organizzativa Opere Pubbliche e Welfare Abitativo della Direzione Generale Casa e Opere Pubbliche;

Decreta

1. di impegnare:

ma 2-ter del d.lgs. 152/2006, come modificato dal d.lgs. 4/2008

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
VALUTAZIONI DI IMPATTO AMBIENTALE

Omissis

Decreta

1. di esprimere, ai sensi dell'art. 7 del d.P.R. 12 aprile 1996, ed in conformità all'art. 35 comma 2-ter del d.lgs. 152/2006, come modificato dal d.lgs. 4/2008 – per le considerazioni e le motivazioni di cui alle premesse del presente atto, che si intendono qui riportate – pronuncia negativa circa la compatibilità ambientale del progetto di adeguamento dell'impianto di trattamento esistente a servizio dell'officina Trenitalia IFT di Milano Fiorenza, nel Comune di Milano, ai fini dell'esercizio in conto terzi delle attività di deposito preliminare (D15) e smaltimento (D8 e D9) di rifiuti speciali liquidi pericolosi e non pericolosi;

2. di comunicare al Committente Sodai Italia s.p.a. di Milano che, qualora intendesse chiedere una nuova pronuncia di compa-

tibilità ambientale, si dovrà dare adeguata soluzione a tutte le criticità di cui è stata data formulazione in premessa;

3. di provvedere alla trasmissione di copia del presente decreto al Committente, al Comune di Milano, alla Provincia di Milano, ad ARPA Lombardia – Settore Programmazione e Sviluppo – Milano, nonché alla Struttura Autorizzazioni e Certificazioni della U.O. Reti e Infrastrutture – D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile della Giunta regionale;

4. di provvedere altresì alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della sola parte dispositiva del presente decreto;

5. di rendere noto che contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o di piena conoscenza, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione, ai sensi del d.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199.

Il dirigente: Filippo Dadone

(BUR20080131)

(5.3.5)

D.d.s. 19 febbraio 2008 - n. 1460

Progetto di adeguamento dell'impianto di trattamento rifiuti a servizio dell'Ufficio Trenitalia OGR di Voghera (PV), ai fini dell'esercizio delle operazioni di deposito preliminare (D15) e smaltimento (D8 e D9) in conto terzi di rifiuti speciali liquidi pericolosi e non pericolosi – Committente: Sodai Italia s.p.a. – Milano – Pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 1 e degli artt. 5 e segg. del d.P.R. 12 aprile 1996, in conformità con l'art. 35 comma 2-ter del d.lgs. 152/2006 come modificato dal d.lgs. 4/2008

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA VALUTAZIONI DI IMPATTO AMBIENTALE

Visto il d.P.R. 12 aprile 1996 «Atto d'indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della legge 146/1994, concernente disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale» – e successive modifiche ed integrazioni – nel seguito richiamato come «atto d'indirizzo»;

Visto il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 «Norme in materia ambientale», con specifico riferimento all'art. 52, secondo comma;

Viste le deliberazioni della Giunta regionale in data 2 novembre 1998, n. 6/39305 e 27 novembre 1998, n. 6/39975, aventi ad oggetto «Approvazione del documento circa la ricognizione delle procedure amministrative previste dal d.P.R. 12 aprile 1996 e dalla direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985, n. 337/85/CEE» e «Approvazione delle modalità d'attuazione della procedura di verifica e della procedura di valutazione d'impatto ambientale regionale, di cui alla d.g.r. 2 novembre 1998, n. 6/39305 – Istituzione di un apposito gruppo di lavoro presso l'ufficio VIA del Servizio Sviluppo Sostenibile del Territorio della Direzione Generale Urbanistica e disciplina delle modalità d'acquisizione dei pareri degli enti interessati»;

Vista la l.r. 3 settembre 1999, n. 20 avente ad oggetto «Norme in materia d'impatto ambientale», come modificata dall'art. 3 della l.r. 24 marzo 2003 n. 3;

Vista la l.r. 23 luglio 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi della VIII legislatura;

Visto il PRS 6.5.3 ed in particolare l'obiettivo operativo 6.5.3.5 «Valutazione degli impatti ambientali generati da progetti e programmi di intervento a valenza territoriale, nonché dalle infrastrutture strategiche di cui al titolo III, capo IV, del d.lgs. 163/2006 e attività connesse alla manifestazione di volontà d'intesa»;

Preso atto che:

a) il 28 dicembre 2005 è stata depositata presso la Struttura Valutazione impatto ambientale della Direzione Generale Territorio e urbanistica – da parte della ditta Sodai Italia, con sede legale a Milano – la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto di adeguamento dell'impianto di trattamento rifiuti a servizio dell'ufficio Trenitalia OGR di Voghera, a fini dell'esercizio in conto terzi delle operazioni di deposito preliminare (D15) e smaltimento (D8 e D9) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, nel Comune di Voghera;

b) il 5 novembre 2005 è avvenuta la pubblicazione dell'annuncio del deposito sul quotidiano «La Provincia Pavese», ai sensi dell'art. 8 dell'atto di indirizzo;

c) con nota pervenuta in data 3 agosto 2006 il committente ha trasmesso documentazione integrativa sulla base di specifica richiesta della Regione Lombardia in sede di Conferenza di Servizi del giorno 31 maggio 2006;

d) la tipologia progettuale in esame rientra fra quelle elencate nell'allegato A all'atto di indirizzo, segnatamente alla voce «i) impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B ed all'allegato C, lettere da R1 a R9 del d.lgs. 22/1997» [voce confermata nel corrispondente allegato al d.lgs. 152/2006]; pertanto, il progetto è sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale prevista dall'art. 1.3 e regolata dagli artt. 5, 6 e 7 dell'atto di indirizzo;

Vista la documentazione depositata, costituita da:

- studio di impatto ambientale (nel seguito «s.i.a.» – all. 1);
 - studio di impatto ambientale – relazione tecnica (all. 2);
 - elaborati allegati allo s.i.a. (all. 3 [all. 12]);
 - scheda anagrafica del progetto (all. 13);
 - relazione geologico-geotecnica (all. 14);
 - documentazione tecnica (all. 15);
 - progetto definitivo (all. 16);
 - elaborati allegati al progetto definitivo (all. 17 [31]);
 - integrazione del 3 agosto 2006: certificato di destinazione urbanistica, piano di emergenza, piano di monitoraggio (all. 32);
- Rilevato che:
- in merito alla localizzazione dell'intervento e alle motivazioni del progetto:

– l'impianto oggetto dello s.i.a. ricade all'interno del sedime delle officine Trenitalia OGR (Officine Grandi Riparazioni) di Voghera, servite da un impianto di trattamento di rifiuti liquidi che il Committente intende adeguare ed implementare, sfruttandone le potenzialità residue;

– tale impianto opera un trattamento chimico – fisico, mediante chiariflocculazione e filtrazione ad inerti e su carbone attivo;

– il sito delle OGR occupa una superficie di circa 200.000 m², ed è collocato all'interno di un'area industriale nella periferia nord-ovest della città di Voghera, fra il centro cittadino e la frazione Medassino, su terreno distinto al mappale n. 70 del foglio LII; esso non risulta gravato da vincoli di natura idrogeologica o ambientale paesistica;

– in particolare, l'impianto di trattamento rifiuti esistente è situato all'estremità nord-ovest del lotto di pertinenza delle OGR, e l'area che si intende impegnare con l'ampliamento insiste sul lato occidentale del lotto, in zona marginale rispetto al sito OGR;

– le attività in essere nell'officina, e quelle prevedibili in futuro, hanno un'influenza limitata sull'impianto di trattamento reflui; le motivazioni del progetto sono quindi legate alla possibilità di sviluppare attività di trattamento di rifiuti liquidi in conto terzi;

- riguardo alle caratteristiche progettuali:

– rimandando allo s.i.a. per gli approfondimenti, il progetto prevede l'adeguamento funzionale dell'impianto, che attualmente tratta un volume medio di 27.600 m³/anno su 300 giorni lavorativi (92 m³/gg);

– nella configurazione prevista, la portata assunta come massima trattabile è pari a 58 m³/h, con un funzionamento non superiore a 20 ore/gg per 6 gg/settimana; la potenzialità annua richiesta è di 150.000 t di rifiuti liquidi non «condottati», da trattare in conto terzi in aggiunta a quelli prodotti nelle OGR; tale quantità impegna circa il 47% della potenzialità totale dell'impianto, quindi sensibilmente inferiore alla capacità residua attuale; la capacità di stoccaggio richiesta (D15) è di 930 m³;

– l'effluente del trattamento è addotto alla fognatura comunale, con caratteristiche conformi a quanto previsto dalla normativa di settore [tab. 3 dell'allegato 5 del d.lgs. 152/1999, come sostituita dalla corrispondente di cui alla parte terza del d.lgs. 152/2006];

– gli interventi di adeguamento comportano la realizzazione di un sistema di silos per lo stoccaggio, di impianti di scarico e conferimento in vasche per rifiuti pericolosi, non pericolosi, olii e grassi, e delle sezioni di trattamento (Fenton, chiariflocculazione, flottazione, sedimentazione, stabilizzazione chimica dei fanghi trattati); sono previsti i-

noltre una sezione di finissaggio biologico dei reflui (equalizzazione, denitrificazione, ossidazione, sedimentazione secondaria, digestione ed ispessimento fanghi), e un trattamento terziario mediante filtrazione a quarzite e a carboni attivi (esistenti), nonché disinfezione finale con ipoclorito di sodio;

a ciò si aggiungono le opere civili (bacini di contenimento, capannone trattamenti, servizi, rifacimento dell'impermeabilizzazione del piazzale) e le opere elettromeccaniche;

- i rifiuti in ingresso sono costituiti esclusivamente da liquidi e/o fanghi pompabili, pericolosi e non (la tabella dei relativi codici CER è allegata allo s.i.a.), derivanti - oltre che dalle OGR - da:
 - prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali;
 - agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti;
 - lavorazione del legno, carta e cartone, pelli e pellicce, industria tessile;
 - raffinazione del petrolio, trattamenti del gas naturale e del carbone, da processi chimici organici e inorganici, produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti, adesivi, sigillanti e inchiostri, industria fotografica;
 - da processi termici, trattamento chimico superficiale e rivestimento di metalli ed altri materiali, idrometallurgia non ferrosa, trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica;
 - oli esauriti e residui di combustibili liquidi;
 - rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco;
 - da impianti di trattamento dei rifiuti, delle acque reflue fuori sito, dalla potabilizzazione o preparazione dell'acqua per uso industriale;
 - rifiuti urbani;
- i rifiuti devono essere pompabili e conferiti con mezzi idonei (autobotti o cisterne di varia dimensione) ed autorizzati secondo la normativa in materia di trasporto dei rifiuti; in condizione di regime, è previsto un flusso di automezzi quantificabile in 25 coppie/giorno di movimenti ingresso/uscita, oltre a 2 trasporti/settimana per i reagenti e 4 [II]/settimana per il trasporto a discarica dei residui;
- è previsto un sistema di raccolta delle acque di prima pioggia ed il loro collettamento in fognatura, previo passaggio in due bacini di contenimento, al fine del controllo di eventuali sversamenti accidentali di rifiuti; una terza vasca è prevista per l'accumulo delle acque di seconda pioggia, per garantire una idonea riserva di acqua per gli usi industriali interni (preparazione prodotti, pulizia area), con relativa stazione di pompaggio e distribuzione;

Dato atto che gli Enti locali interessati dal progetto sono stati convocati alla Conferenza di concertazione dei pareri tenutasi il 24 aprile 2007 presso la sede della Giunta regionale, e che essi - in tale sede e con note formali agli atti dell'istruttoria - si sono così espressi ai sensi dell'art. 5.2 dell'atto di indirizzo:

- il *Comune di Voghera*, con nota di prot. 61/05 dell'1 febbraio 2006, esprime quanto di seguito riportato:
 - 1) «L'impianto tratterà un quantitativo molto elevato di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, indicati in ca. 150.000 tonnellate/anno;
 - 2) i rifiuti conferiti nell'impianto, come da relazione pervenuta, provengono solo in parte dall'attività di Trenitalia, ma il maggior quantitativo riguarda rifiuti di altra provenienza da terzi;
 - 3) l'attività dell'impianto andrà a collocarsi nell'ambito del quartiere ovest, in centro abitato, località Medassino, che presenta già diverse problematiche di coesistenza con un impianto industriale (Crown Beverage Plastics s.p.a.);
 - 4) l'attività dell'impianto, come relazionato, comporterà un aumento considerevole del traffico nella via Lomellina (25/30 camion/giorno), nonché problemi alla viabilità di accesso alla via stessa, in quanto il tragitto dei mezzi proposto nella relazione della ditta Sodai Italia s.p.a., prevede l'accesso e l'uscita dall'impianto con la percorrenza della via Ridondello. Inoltre potranno verificarsi anche

problemi di odori nell'abitato dovuti alle tipologie di rifiuti trasportati (liquidi speciali pericolosi e non pericolosi);

Visto il parere contrario dell'Uff. Urbanistica e Servizio Edilizia Privata del 17 gennaio 2006, del quale risulta la non compatibilità dell'intervento, in contrasto con gli artt. 35 della NTA del PRG vigente (destinazione urbanistica dell'area) e all'art. 9 (distanza tra edifici-distanze tra i confini di proprietà e dai limiti di zona);

Visto il parere contrario del gestore del Servizio Idrico Integrato ASM di Voghera s.p.a. del 24 gennaio 2006, così sintetizzato:

- «I prevedibili effetti connessi al possibile verificarsi di malfunzionamenti dell'impianto in progetto (che peraltro risulta correttamente dimensionato ed atto a garantire il rispetto dei limiti normativi in materia di qualità di scarico in fognatura), che provocherebbero il blocco del processo biologico dell'impianto di depurazione comunale, con conseguente annullamento della capacità depurativa dell'impianto e correlato grave impatto sul corpo idrico ricettore; oltre ai successivi oneri tecnici ed economici, che graverebbero sulla società scrivente, connessi alla mitigazione di tale impatto nonché al ripristino della funzionalità dell'impianto di depurazione comunale;
 - i prevedibili effetti connessi allo scarico in fognatura del refluo trattato dall'impianto in progetto che, pur con caratteristiche corrispondenti ai vigenti limiti di legge, potrebbero provocare un rilevante incremento della concentrazione di alcuni parametri inquinanti, in particolare i metalli, nel refluo entrante all'impianto di depurazione comunale, con conseguente maggiore concentrazione degli stessi parametri nel fango derivante dai processi di depurazione e connessa non conformità dello stesso alle attuali modalità di smaltimento finale e/o all'utilizzo per la produzione di compost di qualità entro l'impianto di valorizzazione e compostaggio (in fase di completamento), con i conseguenti inevitabili effetti economici e tecnici gravanti sulla scrivente società;
 - i possibili effetti olfattivi connessi alla presenza, nel tratto finale del collettore fognario, attualmente a cielo aperto, dello scarico dell'impianto in progetto, pur con caratteristiche corrispondenti ai vigenti limiti di legge, che potrebbero provocare gravi disagi a carico della popolazione residente nelle zone limitrofe»;
- Visto il parere contrario della Giunta Comunale all'insediamento in oggetto, espresso nella seduta del 25 gennaio 2006; Si esprime *parere contrario* di compatibilità ambientale all'adeguamento dell'impianto in oggetto, ai sensi dell'art. 5 del d.P.R. 12 aprile 1996 e successive modificazioni.»

- la *Provincia di Pavia*, con nota del 10 maggio 2007, così si esprime:

«Visto lo studio di impatto ambientale predisposto dalla Società proponente, con le integrazioni successivamente pervenute, si osserva quanto segue:

- nel documento non sono sufficientemente trattati gli impatti legati alle attività di cantiere che interessano l'area in esame;
- non è stata prodotta la mappatura dei sottoservizi presenti, essenziale in fase di cantiere onde evitare la dispersione di reflui nel sottosuolo;
- l'analisi idrogeologica, considerata l'estensione dell'area, non appare sufficiente a caratterizzare le unità presenti nel sottosuolo e ad escludere la presenza di falde sospese superficiali. In conseguenza, i presidi proposti per il controllo delle acque sotterranee potrebbero non essere idonei e sufficienti, ferma restando la loro corretta localizzazione, ancora da definire;
- non è fornito un quadro esaustivo sul quantitativo di rifiuti prodotti dall'esercizio dell'impianto;
- le attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali (aria, acque di scarico e acque sotterranee), escludono la ricerca di alcuni parametri che, vista l'eterogeneità dei rifiuti trattati, dovrebbero essere ricompresi nei piani di controllo;
- come riportato anche nel PTCP, l'area su cui dovrebbe sorgere parte dell'impianto è sottoposta a tutela paesaggistica

ai sensi del d.lgs. 42/04 e s.m.i., in quanto coperta da bosco; pertanto qualsiasi trasformazione d'uso dello stesso, deve essere sottoposta a preventiva autorizzazione paesistica;

Valutati quindi gli impatti sulle diverse componenti ambientali prese in considerazione dallo studio, si rileva quanto segue:

- la collocazione dell'impianto, che tratterà rifiuti anche pericolosi, non appare idonea: esso infatti sorgerà all'interno del centro abitato di Voghera, in prossimità della località Medassino e del quartiere ovest della città (le prime abitazioni si collocano ad una distanza di ca. 150 m dall'impianto);
- le attività previste genereranno un aumento del flusso di traffico in una area già particolarmente problematica, con il passaggio di mezzi pesanti a ridosso delle abitazioni;
- le emissioni acustiche generate dall'impianto e dalle attività connesse si inseriscono in un contesto acustico già compromesso a causa di parziali superamenti dei valori limite. In fase di cantiere e di esercizio si potrebbero avere interferenze negative sul clima acustico dell'area, in particolare nei confronti dei ricettori posti a minore distanza;
- per quanto attiene le emissioni in atmosfera e in particolare gli odori molesti, l'esercizio dell'impianto, seppur dotato di misure di contenimento, non consente l'annullamento di tali impatti;
- i potenziali incidenti connessi all'attività, considerati quantitativi e le differenti tipologie di rifiuti trattati e valutata in particolare la posizione in cui si colloca l'impianto, determinerebbero impatti non tollerabili sulla popolazione residente nella zona;

Visto inoltre il parere dell'ufficio urbanistica e Servizio Edilizia Privata del Comune di Voghera e il parere del gestore Servizio Idrico Integrato ASM Voghera s.p.a., per tutto quanto sopra esposto, si ritiene l'intervento non compatibile con il contesto ambientale in cui si inserisce e si esprime quindi parere sfavorevole all'istanza presentata»;

Dato atto che, relativamente allo s.i.a. in esame, sono pervenute, ai sensi dell'art. 9.1 dell'atto di indirizzo, le osservazioni contenute in una petizione - a firma di 500 cittadini residenti in Voghera - contro la realizzazione dell'impianto, trasmessa dal Comune di Voghera con nota di prot. 33051/05 del 12 maggio 2006, e con la quale (rimandando per i dettagli al documento agli atti dell'istruttoria) i firmatari stessi evidenziano una realtà territoriale già penalizzata dalla presenza di molti insediamenti industriali e non, che creano disagio alla cittadinanza e spesso situazioni di reale pericolo per la salute pubblica; si rileva inoltre la presenza di un'area densamente abitata a ridosso del sito interessato dalle opere in progetto;

Considerato che nel merito, visti la documentazione depositata dal Committente e i risultati del sopralluogo istruttorio, acquisiti i pareri degli Enti territoriali e i contributi delle strutture componenti il Gruppo di lavoro per l'istruttoria, si può esprimere quanto segue:

- riguardo al contesto territoriale interessato dal progetto, al sistema dei vincoli ed al quadro programmatico:
 - sussistono incompatibilità legate alla collocazione dell'impianto nell'ambito dei quartieri ad ovest di Voghera e presso la località Medassino, a circa 150 m dalle prime abitazioni, in un ambito che già presenta diverse problematiche di coesistenza con impianti industriali (Crown Beverage Plastics s.p.a.); in tale contesto, l'attività dell'impianto comporterà un aumento significativo del traffico nella rete locale (con i conseguenti problemi di gestione della viabilità di accesso via Lomellina - via Ridondello); a ciò si aggiungono potenziali immissioni di odori nell'abitato, per specifiche tipologie di rifiuti conferiti;
 - le opere in progetto risultano inoltre in contrasto con le previsioni del vigente PRG sia in rapporto alla destinazione delle aree che riguardo alle distanze tra edifici e tra questi e i confini di proprietà e i limiti di zona;
- circa i quadri progettuale e ambientale:
 - si possono condividere le preoccupazioni del Comune di Voghera e del gestore della rete di fognatura e del depuratore della città, nonché gli elementi esposti nel parere della Provincia di Pavia, segnatamente riguardo ai prevedibili

effetti dello scarico in fognatura del refluo trattato e al rilevante incremento della concentrazione di alcuni parametri inquinanti, con conseguenti potenziali effetti negativi sul funzionamento del depuratore urbano;

- nello s.i.a. non sono sufficientemente trattati gli impatti legati alle attività di cantiere, e non è fornito un quadro esaustivo sul quantitativo di rifiuti prodotti dall'esercizio dell'impianto;
- l'analisi idrogeologica, considerata l'estensione dell'area, non appare sufficiente a caratterizzare le unità presenti nel sottosuolo e ad escludere la presenza di falde sospese superficiali; di conseguenza, i presidi proposti per il controllo delle acque sotterranee potrebbero non essere idonei e sufficienti, ferma restando la loro corretta localizzazione, ancora da definire;
- le attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali (aria, acque di scarico e acque sotterranee), escludono la ricerca di alcuni parametri che, vista l'eterogeneità dei rifiuti trattati, dovrebbero essere ricompresi nei piani di controllo;
- non sono stati adeguatamente valutati i livelli di rischio di incidenti connessi all'attività, tenendo conto dei quantitativi e delle differenti tipologie di rifiuti trattati e della localizzazione dell'impianto;
- parte delle opere in progetto ricadono in un'area boscata costituita quasi interamente da esemplari di robinia che in base all'art. 3 della l.r. n. 27 del 28 ottobre 2004, modificata ed integrata dalla l.r. n. 3 del 7 febbraio 2006 risulta essere classificata a bosco e quindi vincolata;
- in merito alle componenti atmosfera e rumore:
 - la documentazione presentata non corrisponde a quanto richiesto dalla l. 447/1995, dalla l.r. 13/2001 e dalla d.g.r. n. 7/8313 dell'8 marzo 2002;
 - si ritiene comunque inadeguato l'utilizzo di misure effettuate nel 2004 (al fine di redigere la zonizzazione acustica del Comune di Voghera) per la valutazione dell'impatto acustico dell'impianto in esame; in ogni caso, la relazione previsionale deve dimostrare che la realizzazione del nuovo impianto non introduca, nella zona interessata, immissioni non rientranti nei limiti di legge;
 - non sono adeguatamente indagati i possibili effetti olfattivi connessi alla presenza - nel tratto finale del collettore fognario attualmente a cielo aperto - dello scarico dell'impianto in progetto, al fine di escludere disagi a carico della popolazione residente nelle zone limitrofe; in tal senso, le modalità di esercizio dell'impianto, seppur dotato di misure di contenimento, non consente di escludere ragionevolmente tali impatti;

Ritenuto pertanto che:

- oltre ad incompletezze nei quadri progettuale e ambientale, non sono adeguatamente affrontate e risolte nel progetto e nello s.i.a. le problematiche legate ai rischi di incidenti che possono derivare dall'esercizio dell'impianto proposto, come sopra evidenziato; a ciò si aggiunge una sostanziale incompatibilità rispetto allo strumento urbanistico comunale;
- non è pertanto possibile esprimere un giudizio di compatibilità ambientale positivo sul progetto di adeguamento dell'impianto di deposito preliminare, trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, per gli elementi di criticità territoriale ed ambientale rilevabili, allo stato della documentazione prodotta e nella configurazione progettuale indicata negli elaborati depositati dal Committente;

Per tutto quanto esposto,

Decreta

1. di esprimere, ai sensi dell'art. 7 del d.P.R. 12 aprile 1996, ed in conformità all'art. 35 comma 2-ter del d.lgs. 152/2006, come modificato dal d.lgs. 4/2008 - per le considerazioni e le motivazioni di cui alle premesse del presente atto, che si intendono qui riportate - pronuncia negativa circa la compatibilità ambientale del progetto di adeguamento dell'impianto di trattamento esistente a servizio dell'officina grandi riparazioni (OGR) Trentitalia di Voghera (PV), ai fini dell'esercizio in conto terzi delle attività di deposito preliminare (D15) e smaltimento (D8 e D9) di rifiuti speciali liquidi pericolosi e non pericolosi, così come presentato dalla società Sodai Italia s.p.a.;

2. di comunicare al Committente Sodai Italia s.p.a. di Milano

che, qualora intendesse chiedere una nuova pronuncia di compatibilità ambientale, si dovrà dare adeguata soluzione a tutte le criticità di cui è stata data formulazione in premessa;

3. di provvedere alla trasmissione di copia del presente decreto al Committente: Società Sodai Italia s.p.a., al Comune di Voghera, alla Provincia di Pavia, ad ARPA Lombardia – Settore Programmazione e Sviluppo – Milano, nonché alla Struttura Autorizzazioni e Certificazioni della U.O. Reti e Infrastrutture – D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile della Giunta regionale;

4. di provvedere altresì alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della sola parte dispositiva del presente decreto;

5. di rendere noto che contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione o di piena conoscenza, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione, ai sensi del d.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199.

Il dirigente: Filippo Dadone

(BUR20080132)

D.d.s. 19 febbraio 2008 - n. 1463

Elenchi degli enti ammessi/non ammessi al contributo di cui all'art. 58 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12 – Esercizio finanziario 2007

(5.0.0)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA

Vista la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio», ed in particolare l'art. 58, comma 1, che prevede misure di finanziamento ai Comuni e alle Province per la predisposizione di studi geologici, idrogeologici e sismici;

Vista la d.g.r. 20 ottobre 2005, n. 8/876, come modificata dalla d.g.r. 30 maggio 2007, n. 8/4823, avente per oggetto: «Criteri per la concessione ed erogazione di contributi ai Comuni ed alle Province per gli studi e gli approfondimenti geologici ed idrogeologici, ai sensi dell'art. 58 della predetta l.r. 11 marzo 2005, n. 12»;

Accertato che a seguito dell'istruttoria di 157 richieste di contributo presentate da Comuni, Unioni di Comuni e Province, effettuata in conformità ai criteri approvati con la sopraccitata d.g.r. 876/05 e s.m.i., è emerso che:

– 131 istanze di contributo sono risultate complete della documentazione prevista dai provvedimenti regionali in vigore all'atto di presentazione delle medesime, ed in particolare:

a) 130 richieste di contributo presentate dagli enti elencati all'Allegato 1 sono state ammesse per l'esercizio finan-

ziario 2007 al finanziamento regionale, che è stato regolarmente erogato mediante decreti dirigenziali;

b) la richiesta presentata dal comune di Vergiate (VA), è stata finanziata solo parzialmente, a causa dell'esaurimento delle risorse disponibili;

– 26 istanze di contributo presentate dagli enti elencati all'Allegato 2 sono state escluse dal contributo in quanto risultate non conformi ai criteri, approvati con delibere di Giunta regionale, in vigore all'atto di presentazione delle medesime;

Ritenuto di approvare gli Allegati 1 e 2 che formano parte integrante del presente decreto;

Vista la legge regionale 23 luglio 1996, n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale» e successive modifiche ed integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1. di approvare gli Allegati 1 e 2 che formano parte integrante del presente decreto;

2. di stabilire che:

– la domanda presentata dal Comune di Vergiate (VA), in conformità alle disposizioni di cui al punto 7 dei criteri approvati con la sopra richiamata d.g.r. 876/05 e s.m.i., viene ritenuta valida per il successivo esercizio finanziario e considerata finanziabile, per la quota parte non erogata, nell'esercizio finanziario 2008;

– le domande di contributo presentate dai comuni elencati all'Allegato 2, secondo le disposizioni di cui al punto 3 dei criteri approvati con la suddetta d.g.r. 876/05 e s.m.i., non sono più considerate ammissibili al finanziamento regionale. I comuni in elenco, se ancora interessati, dovranno ripresentare la domanda completa della documentazione elencata al punto 3 dei criteri regionali;

3. di dare atto altresì che, in ottemperanza alle disposizioni di cui al punto 7 dell'Allegato A alla d.g.r. 876/05, come modificato dal punto 6 della d.g.r. 4823/07, la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente provvedimento e dei relativi allegati ha valore di formale comunicazione agli interessati dell'esito dell'istruttoria e dell'assegnazione dei contributi;

4. di disporre la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura pianificazione e programmazione di bacino e locale:
Raffaele Occhi

— • —

ALLEGATO 1

ELENCO DEGLI ENTI AMMESSI A CONTRIBUTO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2007

N.	ENTE	PROVINCIA	ATTO EROGAZIONE
1	Comune di Induno Olona	VARESE	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
2	Comune di Cernusco Lombardone	LECCO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
3	Comune di Villanova del Sillaro	LODI	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
4	Comune di Tromello	PAVIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
5	Comune di Concesio	BRESCIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
6	Comune di Menaggio	COMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
7	Comune di Valsolda	BERGAMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
8	Comune di Brebbia	VARESE	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
9	Comune di San Giorgio su Legnano	MILANO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
10	Comune di Santo Stefano Ticino	MILANO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
11	Comune di Artoagne	BRESCIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
12	Comune di Lainate	MILANO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
13	Comune di Casaletto Lodigiano	LODI	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
14	Comune di Valsecca	BERGAMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
15	Comune di Trescore Balneario	BRESCIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
16	Comune di Castione della Presolana	BERGAMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
17	Comune di Casnigo	BERGAMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
18	Comune di Ca' d'Andrea	CREMONA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
19	Comune di Magenta	MILANO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
20	Comune di Castana	PAVIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007

N.	ENTE	PROVINCIA	ATTO EROGAZIONE
21	Comune di Rezzato	BRESCIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
22	Comune di Carpiano	MILANO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
23	Comune di Leffe	BERGAMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
24	Comune di Canevino	PAVIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
25	Comune di Mornico Losana (capofila Unione dei Comuni dell'Oltrepò Centrale)	PAVIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
26	Comune di Albiate	MILANO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
27	Comune di Robecco d'Oglio	CREMONA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
28	Comune di Caselle Landi	LODI	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
29	Comune di San Vittore Olona	MILANO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
30	Comune di Virgilio	MANTOVA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
31	Comune di Olgiate Comasco	COMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
32	Comune di Ripalta Arpina	CREMONA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
33	Comune di Peia	BERGAMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
34	Comune di Pontevecchio	BRESCIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
35	Comune di Azzanello	CREMONA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
36	Comune di Buguggiate	VARESE	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
37	Comune di Gorla Minore	VARESE	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
38	Comune di Luino	VARESE	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
39	Comune di Uboldo	VARESE	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
40	Comune di Valganna	VARESE	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
41	Comune di Gandellino	BERGAMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
42	Comune di Santa Maria della Versa	PAVIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
43	Comune di Motteggiana	MANTOVA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
44	Comune di Sorisole	BERGAMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
45	Comune di Casnate con Bernate	COMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
46	Comune di Ripalta Guerina	CREMONA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
47	Comune di Basiglio	MILANO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
48	Comune di Besnate	VARESE	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
49	Comune di Cassano Magnago	VARESE	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
50	Comune di Comezzano Cizzago	BRESCIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
51	Comune di Golferenzo	PAVIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
52	Comune di Curiglia con Monteviasco	VARESE	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
53	Comune di Albiolo	COMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
54	Comune di Ossago Lodigiano	LODI	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
55	Comune di Magnago	MILANO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
56	Comune di Gambolò	PAVIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
57	Comune di Claino con Osteno	COMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
58	Comune di Torre d'Arese	PAVIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
59	Comune di Commessaggio	MANTOVA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
60	Comune di Bossico	BERGAMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
61	Comune di Grumello Cremonese ed Uniti	CREMONA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
62	Comune di Duno	VARESE	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
63	Comune di Adrara San Rocco	BERGAMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
64	Comune di Lissone	MILANO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
65	Comune di Robecco sul Naviglio	MILANO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
66	Comune di Prevalle	BRESCIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
67	Comune di Gessate	MILANO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
68	Comune di Parlasco	LECCO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
69	Comune di Rocca Susella	PAVIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
70	Comune di Quintano	CREMONA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
71	Comune di Vanzaghella	MILANO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
72	Comune di Chiari	BRESCIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
73	Comune di Musso	COMO	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
74	Comune di Paitone	BRESCIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
75	Comune di Somma Lombardo	VARESE	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
76	Comune di Grontardo	CREMONA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
77	Comune di Pieranica	CREMONA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
78	Comune di Pieve Porto Morone	PAVIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007
79	Comune di Cazzago San Martino	BRESCIA	decreto n. 12201 del 22 ottobre 2007

N.	ENTE	PROVINCIA	ATTO EROGAZIONE
80	Comune di Ornica	BERGAMO	decreto n. 14432 del 27 novembre 2007
81	Comune di Cosio Valtellino	SONDRIO	decreto n. 14432 del 27 novembre 2007
82	Comune di Bormio	SONDRIO	decreto n. 14432 del 27 novembre 2007
83	Comune di Sesto Calende	VARESE	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
84	Comune di Cantello	VARESE	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
85	Comune di Cassano Magnago	VARESE	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
86	Comune di Magenta	MILANO	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
87	Comune di San Zeno Naviglio	BRESCIA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
88	Sergnano	CREMONA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
89	Somaglia	LODI	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
90	Orzinuovi	BRESCIA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
91	Carnate	MILANO	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
92	Laveno Mombello	VARESE	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
93	Malnate	VARESE	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
94	Cassina Valsassina	LECCO	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
95	Godiasco	PAVIA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
96	Cabiate	COMO	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
97	San Bartolomeo Val Cavargna	COMO	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
98	Lumezzane	BRESCIA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
99	Venegono Superiore	VARESE	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
100	Bastida de' Dossi	PAVIA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
101	Bresso	MILANO	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
102	Capriolo	BRESCIA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
103	Vaiano Cremasco	CREMONA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
104	Pescarolo ed Uniti	CREMONA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
105	Revere	MANTOVA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
106	Caprino Bergamasco	BERGAMO	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
107	Idro	BRESCIA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
108	Montalto Pavese	PAVIA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
109	Rocca de' Giorgi	PAVIA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
110	Calvignano	PAVIA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
111	Castano Primo	MILANO	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
112	Cesana Brianza	LECCO	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
113	Cicognolo	CREMONA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
114	Faloppio	COMO	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
115	Gravellona Lomellina	PAVIA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
116	Levate	BERGAMO	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
117	Mezzanino	PAVIA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
118	Monno	BRESCIA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
119	Mornico al Serio	BERGAMO	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
120	Viadana	MANTOVA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
121	Zibido San Giacomo	MILANO	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
122	Salvirola	CREMONA	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
123	Cassina Rizzardi	COMO	decreto n. 14909 del 3 dicembre 2007
124	Temù	BRESCIA	decreto n. 15489 del 10 dicembre 2007
125	Lozio	BRESCIA	decreto n. 15489 del 10 dicembre 2007
126	Soncino	CREMONA	decreto n. 15489 del 10 dicembre 2007
127	Lavena Ponte Tresa	VARESE	decreto n. 15489 del 10 dicembre 2007
128	Vergiate	VARESE	decreto n. 15520 del 10 dicembre 2007
129	Unione dei Comuni della Valvarrone (Introzzo, Tremenico, Vestreno e Sueglio)	LECCO	decreto n. 15485 del 10 dicembre 2007
130	Unione dei Comuni di Prima Collina (Canneto Pavese, Castana e Montescano)	PAVIA	decreto n. 15485 del 10 dicembre 2007
131	Provincia di Varese	VARESE	decreto n. 15500 del 10 dicembre 2007

ELENCO DEGLI ENTI ESCLUSI DAL CONTRIBUTO REGIONALE

N.	ENTE	PROVINCIA	DATA ISTANZA
1	Comune di Varese	VARESE	14 marzo 2007
2	Comune di Gessate	MILANO	29 marzo 2007
3	Comune di Cingia de' Botti	CREMONA	5 luglio 2007
4	Comune di Schilpario	BERGAMO	21 luglio 2007
5	Comune di Bubbiano	MILANO	23 luglio 2007
6	Comune di Berzo San Fermo	BERGAMO	24 luglio 2007
7	Comune di Oltressenda Alta	BERGAMO	24 luglio 2007
8	Comune di Paratico	BRESCIA	24 luglio 2007
9	Comune di Forcola	SONDRIO	24 luglio 2007
10	Comune di Agnosine	BRESCIA	25 luglio 2007
11	Comune di Limone sul Garda	BRESCIA	26 luglio 2007
12	Comune di Magreglio	COMO	26 luglio 2007
13	Comune di Roè Volciano	BRESCIA	26 luglio 2007
14	Comune di Agnadello	CREMONA	27 luglio 2007
15	Comune di Ossuccio	COMO	28 luglio 2007
16	Comune di Ballabio	COMO	30 luglio 2007
17	Comune di Barni	COMO	30 luglio 2007
18	Comune di Duno	COMO	30 luglio 2007
19	Comune di Pandino	CREMONA	30 luglio 2007
20	Comune di Portalbera	PAVIA	30 luglio 2007
21	Comune di Uggiate Trevano	COMO	30 luglio 2007
22	Comune di Casale Litta	VARESE	31 luglio 2007
23	Comune di Civate al Piano	BERGAMO	31 luglio 2007
24	Comune di Ponte Nizza	PAVIA	31 luglio 2007
25	Comune di Rivanazzano	PAVIA	31 luglio 2007
26	Comune di Vigolo	BRESCIA	31 luglio 2007